Anno 119 - Numero 193

LA STAMPA

Giovedì 5 Settembre 1985

A PAGINA 2
«Apartheid» in Alto Adige? Galli della Loggia risponde alle proteste dei lettori

Silvius Magnago

OGGI

FINANZIARIA / Il governo studia tagli e nuove tasse

Nel mirino treni e sanità

I pendolari pagheranno il 20% in più le «tariffe sociali» - Si parla anche di chiudere le scuole poco affollate - Ticket maggiorati e ritocchi ai contributi Inps - Riaffiora la polemica Goria-Visentini sul fisco

Forse università più care e meno soldati di leva

ROMA — I pendolari, gli studenti, gli operai pagheranno il 20 per cento in più per andare in treno con le cosiddette tariffe «sociali» dal primo gennaio. Sempre a quella data è previsto il disboscamento delle agevolazioni e saranno colpiti soprattutto i dipendenti pubblici. Contemporaneamente si prepara un taglio di 1600 chilometri di «rami secchi» delle Ferrovie. Si ipotizzano aumenti delle tasse scolastiche (scuola secondaria e università), la chiusura delle scuole dove i professori sono troppi rispetto agli studenti, la chiusura degli uffici postali improduttivi.

Grosse novità anche per il settore sanità dove il ministro Degan ha avuto via libera dalla dc per il suo piano riveduto e corretto: ticket più salati dal 15 al 25 per cento sui farmaci e sulle analisi, aumento dei contributi a carico dei lavoratori dipendenti e di quelli autonomi. Sarebbero esclusi i pensionati al minimo, gli invalidi e le categorie con i redditi più bassi. Definitivamente cancellata la proposta di far pagare tutti i medicinali, mentre resta in bilico la decisione di pagare le visite mediche a domicilio.

Anche il ministro della Difesa Spadolini è pronto a fare la sua parte purché gli altri ministri facciano altrettanto: intoccabili gli investimenti per la ristrutturazione e l'innovazione del sistema difensivo, non è escluso che alcune migliaia di giovani saranno esentati dalla leva il prossimo anno.

Dopo la messa a fuoco delle cifre il Consiglio dei ministri ieri ha disegnato lo scenario per la manovra economica dell'86, contenuta nella legge finanziaria in gestazione, e per l'ultimo scorcio di quest'anno.

Se ne è parlato a lungo fino a tarda notte a Palazzo Chigi, dove Craxi ha spiegato la strategia che intende seguire: riduzione del disavanzo pubblico senza aumentare la pressione fiscale, tagli alla spesa corrente per favorire investimenti e occupazione, servizi sociali non più gratis privilegiando gli italiani meno abbienti, riduzione delle imposte che gravano sugli stipendi modificando la natura delle entrate. Craxi ha chiesto anche un'ulteriore riduzione del costo del denaro.

Dalle idee si sta gradatamente arrivando al terreno politico, alle scelte. E che non tutto filerà liscio lo si può intravedere già da alcuni segnali. Il ministro del Tesoro Goria, che ieri ha ricevuto il placet di De Mita alla sua impostazione, ha chiesto l'adesione dei colleghi di governo su una condotta molto precisa, solo in parte uguale a quella tracciata da Craxi: «Più mercato meno Stato». E ha indicato una serie di paletti: le spese correnti delle amministrazioni pubbliche non devono superare il tasso di inflazione programmato e questo significa che nel prossimo triennio non ci saranno più assunzioni nello Stato a meno che non si privilegi il part time; largo ai privati nella sanità, nella previdenza, nella pubblica istruzione; i trasporti pubblici devono essere pagati secondo i costi.

E' una linea che andrà bene agli alleati di governo? Forse non è un caso che mentre era in corso a Palazzo Chigi il Consiglio dei ministri i socialisti facevano sapere, attraverso il vicecapogruppo della Camera, Sacconi, di essere favorevoli al rigore sulle spese sociali «purché siano accompagnate da riforme fiscali, riduzione del fiscal drag e tassazione dei Bot, e da una politica attiva del lavoro volta a creare nuova occupazione». Ma sui Bot finora il ministro del Tesoro ha risposto seccamente picche. Ancora ieri è riaffiorata la polemica tra Visentini e Goria: cifre alla mano il responsabile delle finanze ha dimostrato che le entrate fiscali sono ben superiori al tasso d'inflazione.

Anche Spadolini ha messo subito le carte in tavola e proprio ieri ha inviato una lettera a Craxi nella quale si afferma in sostanza che il pri è favorevole alla riduzione immediata del deficit pubblico (purché tutti facciano la loro parte di sacrifici) e che dalle grandi riforme non può essere escluso il Parlamento.

I provvedimenti meno incerti sembrano quelli dei trasporti. Il ministro Signorile ha precisato che attualmente i pendolari dei treni ad esempio, pagano una tariffa equivalente a 6 lire al chilometro contro un costo di 83 lire. Molti privilegi per l'uso dei treni verranno rivisti e molte categorie li ricontratteranno con la nuova azienda delle ferrovie (per la seconda volta la presidenza è stata rifiutata da Umberto Nordio), mentre saranno chiusi 1600 chilometri di ferrovia inefficiente. I minori oneri per lo Stato sono quantificati in 600-750 miliardi per l'86.

Eugenio Palmieri

Cala (10 lire) la benzina sarà più caro riscaldarsi

ROMA — E' diminuito di dieci lire il prezzo della benzina: la giunta del Comitato interministeriale dei prezzi, riunita sotto la presidenza del ministro Altissimo, ha provveduto — riferisce un comunicato — ad allineare il prezzo delle benzine alla media dei valori europei.

A partire dalla mezzanotte scorsa i prezzi alla pompa delle benzine per autotrazione saranno quindi così diminuiti: benzina super: da 1.330 lire a 1.320 lire il litro; benzina super senza piombo: da 1.355 lire a 1.345 il litro; benzina normale: da 1.280 lire a 1.270 lire il litro.

Dopo la consueta rilevazione settimanale delle medie Cee sono aumentati invece i prezzi di alcuni combustibili industriali e da riscaldamento. L'olio salirà di 3 lire il chilo, da 332 a 335 lire, mentre il bts aumenterà di 4 lire, da 384 a 388 lire il chilo. Un aumento minore del previsto è stato invece registrato dal petrolio e dal gasolio da riscaldamento che saliranno di 10 lire il litro.

Santiago è sott'assedio ma Pinochet nega incidenti

Cile, dilaga la protesta scontri, studente ucciso

La manifestazione «pacifica» è sfuggita di mano agli organizzatori

Santiago. Un corteo di studenti nelle vie della capitale, prima degli scontri con i «carabineros»

SANTIAGO — I timori della vigilia di una nuova ondata di violenza, in occasione della protesta indetta ieri dalle sinistre (con l'appoggio di alcuni settori di Centro), non erano infondati. Ai disordini di martedì, che hanno trasformato strade e piazze di Santiago in campi di battaglia, sono seguiti infatti attentati dinamitardi e assalti ai mezzi di trasporto pubblici in una città praticamente sotto assedio. Nei violenti scontri fra carabineros e manifestanti uno studente è rimasto ucciso, diversi altri feriti.

Le esplosioni, sedici in tutto, sono cominciate all'alba, provocando danni abbastanza rilevanti ma nessuna vittima, mentre le imboscate tese agli autobus del trasporto urbano si sono susseguite per tutta la giornata.

I democristiani Rodolfo Seguel, presidente del Comando nazionale dei lavoratori, e Manuel Bustos presidente del coordinamento nazionale sindacale, due centrali che raggruppano anche socialisti e comunisti, hanno insistito anche ieri sul carattere pacifico della protesta, che però è sfuggita loro apertamente di mano.

Il governo cileno ha assicurato tuttavia in una nota che «tutto funziona normalmente, salvo i trasporti collettivi che sono un po' diminuiti», ignorando quindi volutamente i gravi incidenti (fra cui il lancio di molotov).

I manifestanti scandivano slogan di rivendicazione sociale ma soprattutto per il ritorno della democrazia.

Il passo allegro della Fgci

DAL NOSTRO INVIATO

FERRARA — Una serata di dibattito alla Festa dell'Unità di Ferrara sul tema «Dove va la Fgci» consente qualche riflessione, oltre che sui giovani comunisti d'oggi, sullo stesso pci e sul modo in cui il partito sta vivendo la propria «crisi»: intendendo per crisi quel riesame totale di programmi, strategie, ideologia e identità che è oggi in corso, dopo le ultime sconfitte elettorali. Ma i segni di crisi, in una sede come questa, non si vedono affatto.

La provincia di Ferrara è del resto la sola, fra tutte quelle dell'Emilia rossa, dove si siano già ricostituite quasi ovunque le giunte di sinistra pci-psi. E la festa di Ferrara è grandiosa, allegra, ben organizzata: alla fine dei 18 giorni si saranno svolti una novantina di dibattiti, con una larghissima partecipazione di personalità, politici, imprenditori e intellettuali d'ogni possibile tendenza; si saranno susseguiti nella grande arena e in altri «spazi» altrettanti o più spettacoli e concerti; saranno stati serviti, nei 29 ristoranti italiani e stranieri (quelli stranieri sono tutti dei Paesi comunisti: nonostante lo «strappo», dei legami profondi restano), milioni di pasti caldi; e ancora milioni di persone saranno sfilate nella notte all'ombra delle 28 torri variopinte che sono il simbolo della grande Festa.

Dunque, nessuna «crisi» è qui visibile. E tuttavia, di crisi e rinnovamento, come è ovvio, si parla quasi ogni sera; anche nell'incontro al quale ho partecipato, interrogando, insieme con Giovanni Minoli, Pietro Folena, segretario della nuova Fgci. A noi premeva cercare di capire non soltanto «dove va la Fgci», ma dove va il pci. Alla fine è però rimasto il dubbio che la strada originale per cui si è avviata, a passo allegro, la stessa Fgci, non dia molte indicazioni utili sul futuro del pci. Lo stesso Folena non pretende tanto. I giovani comunisti ritengono che sia loro compito di fare provocazioni; anche se poi si lamentano perché queste provocazioni vengono fraintese o involgarite, dicono loro, dai giornali, compresa l'Unità, e sono per lo più ignorate dai «grandi» del partito nel dibattito in corso.

I nuovi giovani comunisti sono assai diversi dai loro predecessori; sono però molto meno diversi dai loro coetanei di altri movimenti e partiti, e non soltanto per l'aspetto (che induce una partecipante «veterocomunista» a protestare per l'americanismo del loro vestire e dei loro gusti) ma anche per i loro interessi: la pace, naturalmente; e poi il lavoro e la disoccupazione giovanile; e la scuola; e «i sentimenti». Sono tutti interessi e preoccupazioni più che legittimi; ma il questo di che cosa ci sia di specificamente comunista in que-

Arrigo Levi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

A Buenos Aires

Ventura è tornato in libertà

ROMA — Giovanni Ventura, uno dei principali imputati al processo per la strage di piazza Fontana, è stato scarcerato due settimane fa dalle autorità argentine che lo tenevano in custodia cautelare in attesa di estradizione in Italia. E' il primo degli imputati definitivamente assolti al processo di Bari a tornare in libertà.

La notizia della liberazione di Ventura è stata data ieri a Roma dall'avvocato Ivo Reina, che l'ha difeso nel corso dei vari processi conseguenti alla strage avvenuta a Milano sedici anni fa.

Il legale ha dichiarato che a seguito dell'assoluzione di Ventura per insufficienza di prove decretata dalla corte d'assise d'appello di Bari il governo italiano ha ritirato la richiesta di estradizione, e di conseguenza le autorità argentine hanno posto fine alla carcerazione preventiva.

(A pagina 6 un'intervista con Freda).

Secondo Goria l'ente sapeva che la lira sarebbe stata svalutata nel pomeriggio

L'Eni respinge le colpe del venerdì nero

Accusa la Banca d'Italia e il San Paolo - A che ora ordinò l'acquisto dei 125 milioni di dollari?

ROMA — Goria accusa l'Eni di aver causato il «venerdì nero» della lira con un tentativo di speculazione valutaria. L'Eni si discolpa, la Banca d'Italia subito replica, l'Eni controreplica. Si scopre che le testimonianze su ciò che avvenne quel giorno non sono concordi. Ricomincia il battibecco, di nuovo si palleggiano le responsabilità. Ma, per ora, non sembra riaprirsi il conflitto politico che fece quasi cadere il governo, poco più di un mese fa. Ieri sera, il Consiglio dei ministri ha preferito non discutere il rapporto di Goria, anche se tutti ormai lo conoscono e sanno che pone interrogativi nuovi.

Goria, a conclusione della sua indagini, si è persuaso che ci siano delle colpe, che non solo la sventatezza, l'inefficienza o il caso abbiano portato, venerdì 19 luglio, a quella incredibile quotazione di 2200 lire per un dollaro. La direzione finanziaria dell'Eni avrebbe tentato di speculare, forse perché era al corrente che la sera prima, giovedì 18, Craxi e Goria avevano deciso di chiedere agli altri Paesi europei la svalutazione della lira, che fu poi ottenuta nel fine-settimana.

Non c'è altra spiegazione, afferma il ministro del Tesoro: solo così si può comprendere l'insistenza dell'Eni nel volere quei 125 milioni di dollari, anche quando la Banca d'Italia l'aveva sconsigliato, anche quando la quotazione del dollaro cominciava a salire. L'Eni si è difeso sostenendo, in via ufficiosa, che in un altro caso analogo l'avvertimento della Banca d'Italia era stato più autorevole, e aveva raggiunto non un funzionario qualsiasi, ma il direttore finanziario dell'ente. La Banca d'Italia ha precisato che, a suo modo di vedere, quel caso non era affatto analogo. A sera, l'Eni ha risposto confermando la propria versione.

Così, oltre al problema di stabilire che cosa avvenne il 19 luglio scorso, si è aperto anche il problema di accertare che cosa avvenne nel marzo '83. Dice l'Eni: nel «venerdì nero» avremmo obbedito alla Banca d'Italia se, invece che il funzionario Petracca, la Banca d'Italia avesse avvertito il nostro direttore finanziario, così come fece nel marzo '83, quando occupava quella carica Salvatore Portaluri. Dice la Banca d'Italia: nel marzo '83 a Portaluri ci si rivolse in una situazione del tutto diversa, nel giorno di lunedì 21, quando i mercati valutari erano già chiusi a causa del disaccordo

Carlo Azeglio Ciampi

nella Cee sulle percentuali di svalutazione: non sarebbe corretto, invece, avvertire prima di una svalutazione. Replica l'Eni: Portaluri ricevette quella richiesta svariati giorni prima del lunedì 21 marzo.

Fra la Banca centrale e l'ente petrolifero di Stato c'è ora, come non c'era prima, un vero contrasto fra due versioni differenti. Quanto al «venerdì nero», il contrasto delle testimonianze rilevate da Goria è invece fra l'Eni e la banca incaricata dell'acquisto di dollari, ossia l'Istituto San Paolo di Torino. Il San Paolo sostiene di aver ricevuto l'ordine di acquisto dei dollari alle 9,30 della mattina di venerdì 19 luglio. L'Eni sostiene di averlo dato quasi due ore dopo. Nel primo caso sarebbe più facile pensare a una intenzione speculativa; nel secondo, l'Eni potrebbe anche essersi mosso dopo aver constatato che sui mercati internazionali il dollaro era al rialzo.

Chi mente? Goria, nella sua relazione a Bettino Craxi, ricorda di non avere «poteri inquisitori»: non è un magistrato che pone a confronto i testimoni e può incriminarli. Così, non c'è stato alcun confronto incrociato. La relazione si arresta poi al limite del vero problema che pone: la fuga di notizie. Se il direttore finanziario Eni, Mario Gabrielli, sapeva dell'imminente svalutazione, chi glielo aveva detto? La fuga di notizie non potrebbe che essere avvenuta, dati i tempi della vicenda, dagli uffici della presidenza del Consiglio o del ministero del Tesoro. Goria, ovviamente, è ben convinto che al Tesoro nessuno abbia parlato.

Goria si è convinto che, l'Eni, verosimilmente, sapeva, soprattutto analizzando un momento della giornata. Poco prima delle 13, il capo della tesoreria Eni Vincenzo Pipia ha confermato l'ordine di acquisto impartitogli dal suo superiore Gabrielli e scoraggiato dalla Banca d'Italia, anche se il dollaro stava salendo solo sul mercato italiano, e non su quelli esteri.

Stefano Lepri

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

L'Urss: se Reagan prova l'arma stellare lo faremo anche noi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — L'Unione Sovietica abrogherà la sua moratoria unilaterale sulle armi antisatellite nello spazio, (moratoria che Mosca dichiara essere in atto da due anni, ma sulla quale Washington ha sempre espresso scetticismo) se gli Stati Uniti daranno il via al collaudo di quello stesso tipo d'arma. L'annuncio, sotto forma di una «dichiarazione» dell'agenzia *Tass*, colpisce per la scelta del momento: poche ore prima, infatti, era corsa voce a Washington che l'esperimento americano preannunciato nei giorni scorsi fosse imminente.

«La *Tass* — dice l'annuncio diramato in serata dall'agenzia sovietica e letto alla tv — è *autorizzata a dichiarare che, se gli Stati Uniti svolgeranno collaudi di armi antisatellite contro un obiettivo nello spazio, l'Unione Sovietica si considererà sollevata dal suo impegno unilaterale a non collocare sistemi antisatellite nello spazio*». Gli Usa avevano annunciato il mese scorso l'intenzione di riprendere i test dell'arma antisatellite. «*L'intera responsabilità per i successivi sviluppi degli eventi* — dichiara Mosca — *sarà interamente della parte americana... Tale decisione è null'altro che un'azione destinata a portare direttamente all'avvio di una nuova classe di pericolosi armamenti, le armi spaziali d'attacco*».

L'Urss disporrebbe già di un rudimentale sistema antisatellite con base terrestre; secondo esperti americani, Mosca sta svolgendo ricerche nel campo del laser, in vista di una loro applicazione nello spazio. L'amministrazione Usa, secondo la denuncia di Mosca, avrebbe dimostrato con le sue intenzioni in merito al programma antisatellite di non voler raggiungere alcun accordo a Ginevra.

f. gal.

WASHINGTON — Il Pentagono ha dichiarato ieri a tarda sera, dopo la pubblicazione della dichiarazione *Tass*, che il collaudo dell'arma antisatellite avverrà «*entro la fine del mese*».

L'incredibile episodio a Caselle

Vola per tre quarti d'ora poi chiama con la radio «Aiuto, non so atterrare»

TORINO — Un meccanico amante del volo ha sottratto un monomotore «P66 Oscar» parcheggiato all'aeroporto di Caselle e dopo una passeggiata nei cieli torinesi si è accorto di non saper tornare a terra. Aiutato dalle indicazioni della torre di controllo è riuscito ad effettuare un perfetto atterraggio.

L'incredibile episodio è avvenuto ieri, intorno alle 18, quando Maurizio Cardinale, 24 anni, meccanico dell'*Aliservice* (una società di manutenzione aerei), sprovvisto del brevetto di pilota, non ha resistito all'insano desiderio di salire sul «*P66 Oscar*», fornire il piano di volo alla torre di controllo, ricevere l'autorizzazione e avvolarsi sulla città per circa tre quarti d'ora.

Dopo aver coronato il suo sogno il giovane si è accorto che l'atterraggio non era semplice come previsto. «*Non sono capace a ritornare; dovete aiutarmi voi da terra*». L'insolito «Sos» giunto dalla voce concitata alla torre di controllo ha scatenato apprensione, stupore, incredulità. Mobilitati vigili del fuoco, polizia, carabinieri, ambulanze. I dirigenti dello scalo sono ricorsi all'aiuto di un istruttore di volo, Giuseppe Anselmo, responsabile della Aliservice e della scuola per piloti proprietaria del velivolo sottratto.

L'Anselmo è riuscito con una calma invidiabile a guidare via radio l'improvvisato pilota verso la pista e in un morbido e impeccabile atterraggio senza alcun danno. Appena a terra il giovane meccanico ha dichiarato di «aver avuto voglia di provare l'ebbrezza del volo». Pare però che la sua trovata non sia stata di gradimento della direzione dell'aeroporto che sta valutando l'ipotesi di denunciarlo per violazione del codice di navigazione.

(Altro servizio nelle pagine di Cronaca)

Un altro saltatore sovietico batte il record dell'alto: 2,41

KOBE — Il record del salto in alto stabilito dallo «sconosciuto» sovietico Povarnitsin, primo uomo al mondo a superare i 2,40, è durato appena 26 giorni. Ieri a Kobe, nella giornata conclusiva dell'Universiade, il suo connazionale Igor Paklin lo ha migliorato di un centimetro, ottenendo al terzo tentativo 2,41.

Nativo della Kirghisia, 22 anni, il neo primatista rispetto ai suoi più recenti predecessori appare meno dotato fisicamente essendo alto «solo» 1,93. La sua impresa, tuttavia, non è più di tanto sorprendente in quanto era già considerato uno dei migliori saltatori sovietici. Anzi, nella finale di Coppa Europa a Mosca, diciassette giorni fa, era stato preferito a Povarnitsin, in quanto lo si riteneva dotato di maggior esperienza internazionale.

(Allo Sport servizio di Gianni Romeo)

Scalfaro presiede un vertice contro la violenza nello sport

Torino, Genova: gli stadi meno sicuri

ROMA — Il «Comunale» di Torino ed il «Marassi» di Genova sono i meno sicuri fra i grandi stadi italiani: ieri, proprio mentre un incontro al Viminale fra responsabili dell'ordine pubblico e «governo» sportivo rilanciava, a pochi giorni dall'inizio del campionato di calcio, la campagna per la sicurezza di chi assiste agli spettacoli sportivi, il problema delle carenze negli impianti è tornato improvvisamente d'attualità.

A Torino, come riferiamo a parte, una decisione della commissione provinciale di vigilanza sui «locali di pubblico spettacolo» ha ridotto la capienza del «Comunale» di 7 mila posti. Misure analoghe sono in previsione per altri stadi.

Nel frattempo, una proposta elaborata negli ultimi mesi anche sull'esempio di quanto si sta facendo in altri Paesi, sta per trovare attuazione. Entro il 1° gennaio dell'86, tutti gli stadi che ospitano incontri di serie «A» e «B» dovranno essere muniti di impianti televisivi a circuito chiuso, attualmente in funzione solo a Roma, Udine e Bergamo.

«*A compiere atti di violenza* — dice il ministro Scalfaro — *è sempre una minoranza turbolenta. La possibilità di individuare i responsabili di atti di teppismo, certamente scoraggerà altri dal compierli*». L'anno scorso, all'Olimpico, mettere in funzione un impianto del genere costò esattamente 64 milioni; adesso sembra ne occorrano fra i cento ed i centoventi. «*Saranno le società* — spiega Vincenzo Sordillo, presidente della Federcalcio — *a cercare un accordo con i Comuni, che in genere sono proprietari degli stadi*».

Questo sarà solo il primo passo. I nostri tifosi, è vero, non sono quelli inglesi. Anche il presidente del Coni, Franco Carraro, è convinto che gli italiani «*abbiano capito quanto l'ordine e la sicurezza siano importanti per poter seguire con tranquillità le manifestazioni sportive*». Ma se l'«occhio elettronico» può contribuire a scoraggiare i teppisti, non esiste regia che possa risolvere il ben più grave problema delle strutture.

In molti impianti — anche se le condizioni generali di sicurezza non sono neppure paragonabili a quelle, disastrofiche, dello stadio di Bruxelles — appare difficile raggiungere nei cinque anni che ci separano dal «mondiale» gli standards richiesti. Eppure, queste norme corrispondono perfettamente ai criteri di massima sicurezza: la numerazione di tutti i posti a sedere degli impianti sportivi, per esempio, consente di eliminare pericolosi focolai di scontro rappresentati, un po' in tutto il mondo, dalle zone in cui gli spettatori seguono le partite fianco a fianco, in piedi.

Al momento, sembra che i soli impianti in cui questa innovazione, accompagnata da un aumento dei posti al coperto, possa avvenire senza grossi problemi siano quelli di Udine, Roma (i cui stadi sono giudicati i più sicuri d'Italia), Verona e Cagliari.

Ieri pomeriggio, al Viminale, all'incontro fra politici e responsabili dello sport ha partecipato, con i capi di carabinieri, polizia e finanza, anche il capo del Sisde, Vincenzo Parisi. Qualcuno ha chiesto al ministro se la presenza di Parisi stesse a indicare l'esistenza di qualche sospetto.

«*Non abbiamo preoccupazioni particolari* — è stata la risposta di Scalfaro — *ma il settore informativo è importante per tutto l'ordine pubblico...*». Una circolare inviata ieri ai prefetti dispone, intanto, che in tutte le città che ospiteranno domenica gli incontri di «A» e «B» si riuniscano i comitati provinciali per l'ordine pubblico.

Giuseppe Zaccaria

«Apartheid» in Alto Adige? Dai lettori proteste (e consensi) per l'articolo di Galli della Loggia

Fratelli d'Italia a Bolzano

«Le norme protettive sono indispensabili: guardate cosa è successo alla Valle d'Aosta» «Apartheid? La praticano alcuni funzionari italiani» - «I rilievi sono giusti: ma quando ne parlo ai parlamentari cadono dalle nuvole» - «La cosa più umiliante è il silenzio di Roma»

In una «Opinione», pubblicata sabato 17 agosto da «La Stampa», Ernesto Galli della Loggia paragonava la situazione etnica dell'Alto Adige all'apartheid sudafricana e sosteneva che la provincia autonoma di Bolzano «si regge ufficialmente e con beneplacito universale sul principio della segregazione razziale il cui cappio si stringe ogni giorno un po' di più intorno alla gola di 180 mila nostri concittadini di "razza italiana"».

Pubblichiamo sull'argomento una sintesi di lettere inviate dai lettori e una replica di Galli della Loggia.

L'articolo di Galli della Loggia, *Apartheid a Bolzano*, rivela un'ignoranza notevole delle norme — spesso non molto meno severe di quelle che egli critica nel Sud-Tirolo — che esistono a protezione delle singole etnie (o che, ove non esistono, s'invocano) in Svizzera o anche in Canada. Paesi che solo giornalisti superficiali e male informati della natura dei problemi (come, per la verità, di solito non è il Galli della Loggia) paragonerebbero al Sud Africa.

L'esperienza del resto vale più dei ragionamenti. La piccola Val d'Aosta è ormai quasi interamente italianizzata. Il Sud Tirolo (ribattezzato dal fascismo Alto Adige) deve la preservazione, finora, del suo carattere germanico non solo alla sua maggior consistenza numerica, ma anche alla tenacia con cui ha saputo reclamare norme protettive come quelle che il Galli della Loggia condanna.

L'Italia ha acquistato la sovranità sul Sud Tirolo con mezzi e strumenti di diritto internazionale analoghi a quelli con cui l'Austria acquistò la sovranità sulla Repubblica di Venezia. Da un lato vi sono gli accordi segreti di Londra del 1914; dall'altro vi era stato il trattato di Campoformido del 1797 (più, nell'un caso e nell'altro, la forza delle armi). Erano mezzi e strumenti impeccabili, dal punto di vista dell'«Europa dei principi» che Mazzini respingeva con sdegno, ma non da quello dell'«Europa dei popoli», ispirata non al diritto del più forte ma al principio di auto-determinazione. E poiché è in nome di questa seconda, più umana e civile concezione che si è formata l'unità d'Italia, gli italiani non dovrebbero lamentare che lo Stato repubblicano — a differenza di quello fascista — mostri di aver cattiva coscienza, e cerchi in qualche modo di far dimenticare il torto commesso e tuttora in atto, com'è dimostrato dal fatto che, se si facesse un referendum nel Sud Tirolo, tutti sanno quale ne sarebbe il risultato, favorevole all'annessione all'Austria.

E' vero, vi sono aspetti innaturali e addirittura grotteschi in molte norme discriminatorie vigenti a Bolzano e dintorni. Galli della Loggia ha ragione. Perché allora non invoca il rimedio che le renderebbe di colpo caduche e senza più senso, appunto il referendum? Certo, questo è oggi difficilissimo e quasi impossibile, per molte ragioni che sarebbe lungo elencare.

Stando però così le cose, noi italiani, più che vergognarci di quella situazione che Galli della Loggia definisce «apartheid», non dovremmo esser, se non orgogliosi, almeno lieti se — dopo aver privato e continuato a privare una popolazione di un diritto, anzi del diritto sul quale abbiamo fondato il nostro Stato (e reclamato l'italianità di Venezia) — almeno cerchiamo di render meno dura quella privazione e quella ingiustizia e ci comportiamo meglio di altri Stati europei macchiati della stessa colpa?

Andrea Chiti-Batelli, Roma

* *

L'articolo di Galli della Loggia si basa su un'informazione di parte ed insufficiente e giunge a conclusioni inaccettabili. Il principio della tutela delle minoranze, sancito dalla Costituzione, è a base dello Statuto di Autonomia del Sud-Tirol ed è fondamentale per garantire la piccola ma fortunatamente vigile minoranza di lingua tedesca dal pericolo di sopraffazioni nazionaliste che il recente voto pro-msi ha ampiamente palesato.

Apartheid, semmai, la vedrei praticato da quei funzionari italiani a Bozen che pretendono che la gente del posto si adegui e si pieghi ai loro desideri, che vorrebbero sottrarre case e posti di lavoro ai cittadini di lingua tedesca, che vorrebbero, in pratica, distruggere l'identità della regione che è, piaccia o no, Sud-tirolese e basta.

Può essere certo, il signor Galli, che, come Union Piemontèisa, noi ci sentiamo certamente più vicini alla politica del dottor Magnago, democratico sul serio. Come consigliere provinciale assicuro il signor Galli della Loggia che il mio compito è esattamente quello di difendere la minoranza piemontese da possibili soprusi, in ciò idealmente vicino alla Südtiroler Volkspartei, partito che non ha mai praticato quello che Galli chiama «razzismo anti-italiano».

Roberto Gremmo
Consigliere Provinciale di Torino

* *

Scrivo per due motivi, entrambi collegati all'articolo di Galli della Loggia sull'«apartheid a Bolzano»: il desiderio di ringraziarlo e di complimentarmi con lui, e l'invito pressante a non abbandonare questo, spero non solo estivo, interesse per i nostri problemi.

L'articolo ha avuto, da noi, una risonanza particolare, perché non siamo abituati a sentir chiamare le cose di casa nostra col loro nome sui mass media, né a vederle comprese nella loro essenza autentica. Mi è capitato svariate volte di parlarne amichevolmente con parlamentari ed altri «addetti ai lavori» ed ho sempre riscontrato con rammarico e stupore che essi cadono letteralmente dalle nuvole, quando li si confronta con la realtà spicciola, ma anche con la situazione politico-amministrativa, della nostra provincia. Non posso evitare il sospetto che gli italiani della provincia di Bolzano siano considerati poco per il loro scarso peso specifico elettorale ed in senso lato politico, che non è in grado di incidere sugli interessi «romani».

Due temi che meriterebbero di essere approfonditi sono, a mio avviso, l'esclusione dal diritto elettorale attivo e passivo dei residenti da meno di 5 anni, lesione gravissima dei diritti costituzionali mai portata al giudizio della Corte Costituzionale, e la presenza sotterranea (ma non poi tanto), fra la popolazione tedesca, del nazismo, con una fitta rete di collegamenti internazionali e strutture parapolitiche che ne sono un efficientissimo veicolo.

Federico Steinhaus, Merano

* *

Voglio esprimere gratitudine, prima ancora che approvazione, per l'acuta puntualizzazione sull'«apartheid» altoatesino, esercitato da una minoranza privilegiata — e tutt'altro che innocente — a danno di un'appendice indifesa della maggioranza nazionale.

Sono trentino autentico, come tale dotato di sensibilità tanto vigile quanto obiettiva intorno ai problemi della convivenza nella nostra regione di confine: è perciò che posso confermare quanto ha scritto Galli della Loggia.

Con amarezza va aggiunto che è proprio la scuola, lasciata allo sbaraglio delle manovre locali, a subire l'aggressione più subdola, come avverte chiunque sia chiamato ad occuparsene per ragioni professionali.

La cosa più umiliante — come Galli della Loggia ha bene osservato — non consiste tuttavia nell'occhiuta insidia degli «altri», bensì nella complicità diffusa fra i politici italiani ad ogni livello. A costoro non c'è rischio che suonino allarme le voci di chi denuncia i soprusi: ed è dubbio che li turbino, dalla l'ampia possibilità di manovra, persino le conseguenze elettorali delle loro dissennatezze.

Una sola osservazione, se permette, in margine allo scritto esemplare di Galli della Loggia. L'ignoranza o l'aperto ripudio dei valori risorgimentali (sostituiti da squallidi particolarismi) sono purtroppo diffusi in molte realtà regionali.

Enzo Donatti, Preganziol

Ma i fatti parlano

I lettori che dissentono da quanto ho scritto mi pare che mostrino o di conoscere in modo impreciso la reale situazione dell'Alto Adige, ovvero di sottovalutarne gravemente la natura per più versi abnorme.

Il punto in discussione non è affatto, come alcuni di essi credono, la protezione o la difesa del carattere etnico-culturale della minoranza di lingua tedesca alla quale la Repubblica è tenuta sia dalla natura democratica del proprio ordinamento interno, sia da un trattato internazionale. Il punto è che per mantenere questi impegni i diversi governi nazionali succedutisi nel corso di questi decenni hanno messo in piedi un insieme di norme che — interpretate per giunta dalla Volkspartei in maniera parossistica e talora oltre i limiti della loro stessa lettera — istituiscono di fatto e di diritto, nella provincia di Bolzano, l'incontrastato dominio della «maggioranza» tedesca sulle «minoranze» italiana e ladina.

Era, è questa l'unica via possibile? Ne dubito. Sta di fatto che chi tanto si preoccupa — e giustamente — del rispetto dei diritti delle minoranze deve comprendere che oggi in Alto Adige, o Sud Tirolo che dir si voglia, la minoranza effettivamente bisognosa di tutela è quella italiana ed in certa misura anche quella ladina. Ci sono elementi di fatto che parlano in questo senso da soli: il numero degli italiani diminuisce e, cosa ancor più rivelatrice, all'ultimo censimento etnico non pochi italiani e ladini hanno addirittura preferito dichiararsi... tedeschi.

E' giusto questo stato di cose? E' giusto che le delibere del consiglio comunale di Bolzano dominato dalla «minoranza» tedesca abbiano la possibilità giuridica di mettere in mora principi fondamentali della Costituzione italiana a danno di più di centomila nostri concittadini? Presumo che almeno da parte del consigliere Gremmo la risposta sarebbe un sonoro sì. Il che non mi stupirebbe affatto dal momento che a lui dell'Italia, degli italiani e dei loro diritti credo importi poco o nulla, interessandogli solo i «piemontèis» (credo si scrive così, ma non ho studiato le lingue straniere).

Quanto ad un eventuale referendum e al diritto all'autodecisione dei sudtirolesi non ho obiezioni. Purché naturalmente, con esso reciprocità, l'Austria riconoscesse eguale diritto alle minoranze ceche, magiare e slovene ospitate nei suoi confini. Sarebbe tra l'altro un'ottima occasione per misurare, non a chiacchiere, l'effettiva solidarietà dei governanti di Vienna verso i «fratelli sudtirolesi».

Ernesto Galli della Loggia

Bolzano. Il presidente della Volkspartei Silvius Magnago

Molte famiglie lasciano la provincia
In calo gli studenti italiani nelle scuole dell'Alto Adige

BOLZANO — Stanno diminuendo, e di molto, gli studenti che frequentano le scuole di lingua italiana in Alto Adige. Il fenomeno interessa soprattutto Bolzano, città nella quale si registra un piccolo crollo. Sono stati resi noti i dati relativi alle scuole medie, dai quali emerge che in tutta la provincia il numero delle classi è diminuito di 13 unità rispetto all'anno scolastico passato. La perdita più marcata si registra appunto nel capoluogo, dove nel giro di 12 mesi sono state cancellate 11 classi. Il numero complessivo di alunni iscritti è passato dai 5490 dello scorso anno ai 5178 di quest'anno. A Bolzano si è passati invece da 3440 a 3250.

Quali le cause di un simile calo? In primo luogo l'andamento demografico, che a Bolzano come in tutto il resto d'Italia tende ormai da alcuni anni verso il basso. Ma in Alto Adige si aggiunge un altro fattore, quello del progressivo abbandono della provincia da parte di un numero sempre maggiore di famiglie di lingua italiana. Si tratta soprattutto di gente che trova difficoltà nella ricerca di un posto di lavoro o di un alloggio.

Non a caso il gruppo tedesco, agevolato in materia di occupazione e di edilizia sovvenzionata dal meccanismo della proporzionale, è pressoché costante rispetto ai valori degli ultimi anni. In alcuni casi, poi, sono gli stessi genitori ad iscrivere i figli alle scuole di lingua tedesca: questo accade soprattutto nelle zone periferiche, dove minore è la presenza italiana.

A PAGINA 6
Nel confronto Italia-Austria anche la giunta di Bolzano
di Giuliano Marchesini

Risposta sulle inefficienze del ministero dei Lavori Pubblici
Nicolazzi: siamo allo stremo per colpa della dc mangiatutto

ROMA — «Gli errori del modulo del condono edilizio verranno corretti nei prossimi giorni; sono poca cosa ma c'è da chiedersi se si sarebbero avuti se il Parlamento avesse varato il disegno di legge ministeriale, invece di complicare la materia con un ping pong fra Camera e Senato». Il ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi risponde alle critiche, anche a quelle del prof. Giannini.

In che condizioni si trova realmente il suo ministero?

«Per carenza di quadri e di strutture è veramente allo stremo. Nonostante ciò è stato possibile garantire un alto livello di spesa negli ultimi anni, grazie ai sacrifici individuali e alla capacità del personale a disposizione».

Ma l'efficienza di una struttura pubblica non può reggersi sul volontariato.

«E' quello che dico anch'io. Con appena 2630 persone il ministero ha realizzato investimenti che nel 1984 hanno permesso di erogare pagamenti per 1245 miliardi oltre i 1800 dell'Anas e i piani casa. Il ministero era morto e in questi anni è stato rilanciato».

Franco Nicolazzi

Il prof. Giannini veramente sostiene che negli ultimi anni ai Lavori pubblici non ci sono stati ministri capaci.

«Non mi interessano le critiche personali. Intendo solo ricordare che la crisi è iniziata — e Giannini lo sa bene perché di guai ne ha combinati tanti — con il trasferimento selvaggio e irrazionale delle competenze alle Regioni. Il ministero si è trovato improvvisamente senza 8000 persone e senza interi uffici, come quello del Genio civile, che funzionavano egregiamente».

Come si preannuncia il futuro?

«Nero. Grazie ai tagli indiscriminati decisi con la scorsa finanziaria tra un anno avremo 2000 persone in organico in meno. Nel frattempo tra procedure burocratiche e decreti tipo quello Galasso o le nuove attribuzioni al ministero dell'Ecologia, sarà la paralisi. Si bloccheranno tutti i lavori».

Ma non si è fatto nulla per modificare l'andazzo...

«Più volte ho presentato il provvedimento che mirava a ridare vitalità al ministero. Se non è ancora andato in porto dipende da responsabilità che non mi competono».

Quali sono queste responsabilità?

«Penso agli appetiti delle altre burocrazie che aspirano a crearsi altrettante microstrutture di spesa nel loro ambito. In questi anni la dc ne ha fatte di cotte e di crude e al momento opportuno ne parleremo; penso alla duplicazione delle competenze, alle inefficienze delle Regioni. E poi ci sono responsabilità nel governo e nella maggioranza che ha preferito privilegiare altre priorità».

Quale punto porrebbe al primo posto per rimettere in sesto adeguatamente il ministero?

«La ristrutturazione dei Lavori pubblici specie se vogliamo rilanciare le grandi opere pubbliche e l'occupazione. Ma la dc non può fare da "mangiatutto"». *e. pa.*

Da politici e magistrati critiche alle accuse del pg di Roma sotto inchiesta
Martinazzoli rifiuta lo scontro con Sesti «La lettera non era indirizzata a me»

ROMA — Il «caso Sesti» è da ieri argomento di dibattito politico. La lettera aperta inviata ai giornali dal procuratore generale di Roma sottoposto ad inchiesta disciplinare non poteva offrire spunto migliore ad una polemica che da tempo divide gli addetti ai lavori sui poteri e le autonomie del pubblico ministero. A parte le prese di posizione, in maggioranza contrarie, per l'iniziativa dell'alto magistrato, nessuna novità di rilievo sul piano delle inchieste parallele. Almeno a livello ufficiale. Si sa solo che il presidente della prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura, Franco Ippolito, è rimasto per tutta la giornata nel suo ufficio a Palazzo dei Marescialli per preparare quello che sarà l'ordine del giorno di una seduta certamente infuocata.

Martedì, alle dieci e trenta, è convocata la commissione per discutere sull'operato del dottor Sesti. E' molto probabile che i sei componenti — oltre ad Ippolito, i magistrati Zagrebelski (relatore), Martone e Veracci e i membri laici Fumagalli (dc) e Gomez (pci) — decidano di convocare il procuratore generale per conoscere la sua versione dei fatti.

La commissione è già in possesso della relazione ispettiva dei commissari inviati dal ministro della Giustizia per indagare sul caso Sme. Non è stata invece formalmente acquisita la lettera aperta di Sesti. Per superare quello che è solo apparentemente un cavillo, qualcuno ha suggerito di convocare Sesti per chiedergli conferma del documento. Il magistrato potrebbe non presentarsi e allora i formalismi della procedura allungherebbero i tempi di un chiarimento che tutti auspicano sollecito per rasserenare i vertici della giustizia italiana.

La prima reazione, in ordine di tempo, è giunta dal ministro guardasigilli poco prima che iniziasse il Consiglio dei ministri. Ad aspettare Martinazzoli nel cortile di Palazzo Chigi c'erano molti giornalisti. E numerose le domande preparate. La prima: «Sollecitera la sospensione del dottor Sesti nell'ambito del procedimento disciplinare?». Risposta: «*Non voglio parlare di queste cose che riguardano l'attività ispettiva del ministero*». Seconda domanda: «*La lettera è un fatto isolato, resterà senza conseguenze?*». Risposta: «*Non mi riguarda: la lettera non era diretta a me*». Alle altre, Martinazzoli ha fatto spallucce.

La vicenda ha suscitato altre reazioni. Un corsivo della «Voce repubblicana», attribuito a Spadolini dice: «*Adesso il procuratore generale di Roma Franz Sesti, sottoposto a procedimento disciplinare promosso dal dicastero competente, solleva un'obiezione di coscienza che consiste nel rifiuto assoluto di ogni e qualunque collegamento tra la macchina della giustizia e il ministro relativo. Forse il procuratore generale sarebbe che tutto passasse al ministero dell'Interno? O magari ad un altro dei palazzi storici di Roma?*». Una domanda che probabilmente non resterà senza risposta. Sempre la «Voce» sostiene che al vertice del sistema giudiziario si è ormai aperto un conflitto istituzionale.

Non è di questo parere Luciano Violante, ex magistrato e ora responsabile del settore giustizia del pci: «*La reazione del pg di Roma non sembra caratterizzata dalle doti di equilibrio indispensabili a chi deve dirigere un grande ufficio giudiziario. Il comunicato non apre un conflitto istituzionale, ma fa apprezzare il comportamento di un altro magistrato* (il giudice Carlo Palermo, n.d.r.) *che, dopo un gravissimo attentato alla sua persona, ha accettato con dignità e riserbo una condanna disciplinare apparsa a molti non fondata*».

Lapidaria, ma non per questo meno incisiva, la reazione del responsabile del dipartimento giustizia della democrazia cristiana, Giuseppe Gargani: «*Dopo la lettera di ieri, mi sembra che la crisi abbia ormai raggiunto livelli senza precedenti*».

Infine una presa di posizione di «Magistratura democratica», la corrente più a sinistra dell'Associazione nazionale dei giudici. Un documento esprime apprezzamento per la tempestività mostrata da Martinazzoli nel disporre l'inchiesta ministeriale sul caso Sme e rivolge al Csm un invito a svolgere accertamenti per stabilire se «*permangono o meno i presupposti soggettivi e oggettivi necessari affinché il dottor Sesti possa continuare a svolgere il suo delicato ed importante incarico nelle condizioni richieste per la credibilità dell'istituzione*».

In margine al «caso Sesti» è da registrare una notizia giunta da Perugia. Sembra che soltanto ieri alla procura generale di quella Corte d'appello sia giunto il rapporto contro il procuratore della Repubblica di Roma Marco Boschi. L'iniziativa era stata annunciata dallo stesso Sesti nella lettera aperta inviata ieri l'altro ai giornali e nella quale precisava che il collega si era reso colpevole di omissione di atti di ufficio per non averlo informato sull'esistenza di una denuncia per aggiotaggio nel caso Sme.

Roberto Martinelli

Il simbolo di Rimini in un dibattito alla Festa pci di Ferrara
Visentini: «Infortunio di Cl su Parsifal, fu eroe nazista»

FERRARA — Parsifal è arrivato fino a Ferrara. Dell'eroe medioevale scelto dai giovani di Comunione e Liberazione quale simbolo-modello per il loro meeting di Rimini si è parlato l'altra sera alla Festa nazionale dell'Unità, in occasione di un dibattito sul rapporto Chiesa-società dopo il convegno ecclesiale di Loreto.

La difesa d'ufficio del cavaliere della fede doveva essere sostenuta da Rocco Buttiglione, l'ideologo di Comunione e Liberazione, che invece ha disertato la cittadella comunista per un impegno imprevisto. Il confronto fra tre esponenti della cultura laica — il repubblicano Visentini, il socialista Covatta e il comunista Chiarante — si è così sviluppato, in assenza di Buttiglione, con un rappresentante del cattolicesimo legato al mondo del lavoro come il presidente delle Acli Rosati.

Un inatteso atto d'accusa al mitico eroe è invece venuto dal ministro delle Finanze Visentini: Parsifal, ha ricordato il presidente repubblicano, fu usato come simbolo dal nazismo. Averne fatto il modello del meeting di Rimini è stato dunque, secondo il presidente del pri, un «*infortunio in cui sono caduti i giovani di Comunione e Liberazione*».

«Ci sono due immagini di Parsifal, ha detto il ministro, c'è quella medievale, preriforma, poetica, «*ma attenzione* — ha aggiunto — *c'è anche quella wagneriana che venne utilizzata dal pre-nazismo e dal nazismo come affermazione del germanesimo sulla corruzione della Chiesa*».

Il ministro delle Finanze ha anche elencato tutta una serie di simbolismi presenti nell'opera wagneriana (la ferita nell'antagonista di Parsifal che per il nazismo simboleggiò la corruzione del cattolicesimo; il lavaggio dei piedi; il redento che redime il redentore e così via) ampiamente utilizzati dalla propaganda hitleriana che aveva fatto di Parsifal «*puro spiritualismo, al di fuori del tempo e della storia*».

Il dibattito, al di là delle dotte interpretazioni di Parsifal, è ruotato intorno ad un interrogativo: se dopo il convegno di Loreto la Chiesa, e con essa il mondo cattolico, si sia avviata ad un recupero di valori già superati dal Concilio Vaticano secondo. Per Rosati questo tipo di rischio non esiste, perché dal convegno di Loreto è emersa la necessità per i cattolici italiani «di un *forte* impegno etico e morale».

Secondo Covatta, della direzione psi, nella Chiesa italiana il pluralismo è oggi più marcato che un anno fa. Visentini ha attribuito un grosso valore al convegno ecclesiale di Loreto, ricordando che restaurazioni preconciliari non sono possibili.

Chiarante, della direzione comunista e direttore del settimanale «*Rinascita*», ha detto che dal convegno di Loreto la Chiesa è uscita con un'immagine forte. Come Visentini, anche l'esponente comunista, ha sostenuto l'impossibilità storica di regressioni preconciliari. *r. 1.*

Passo allegro della Fgci

(Segue dalla 1ª pagina)

sie loro impostazioni non si ottiene una risposta chiara. I giovani capi della Fgci rinnovata difendono con foga il loro occuparsi di problemi di sentimenti, sesso e costume, o la loro difesa dei diversi, a cominciare dagli omosessuali; difendono anche «Nicky» Vendola per la sua «provocazione» sulla pedofilia. Ma insistono che non sono solo queste le cose di cui si occupano, bensì altre, più serie e politiche: quali la pace e il lavoro.

Sulla «pace» sembrano però più «vetero» che giovani comunisti, e sono in conflitto con la linea del pci, quando chiedono che l'Italia «rinneghi» subito il suo rapporto con la Nato «secondo il modello greco», o quando osservano che non sarebbe male sottoporre a referendum una proposta di uscita dell'Italia dalla Nato «come in Spagna» (e qui metterebbero in grave difficoltà il pci, che per bocca di Natta li ha già invitati a non proporre turbamenti agli equilibri strategici).

Queste «provocazioni», nel dibattito cui assisteva una folla fittissima, nella quale si esprimeva chiaramente il «popolo comunista», suscitavano forti acclamazioni, che si rinnovavano ogni qualvolta veniva pronunciata una nuova affermazione della «identità comunista» della Fgci e dei suoi giovani, anche se formulata con poca chiarezza di contenuti specifici.

Il pubblico era più silenzioso di fronte a dichiarazioni come quella di Folena che «dall'Urss e dal modello sovietico non abbiamo nulla da imparare»; e di nuovo entusiasta quando il segretario della Fgci, rispondendo alla domanda se sia ancora vera l'affermazione di Berlinguer che è meglio «essere di qua che di là» per arrivare al socialismo, affermava: il Paese dal quale ci piace di più partire per arrivare al socialismo è il nostro, è l'Italia, col suo grande pci. Le acclamazioni si rinnovavano all'affermazione che il pci non cambierà mai nome.

Il «popolo comunista» ha insomma ancora fortissimo il senso della sua identità, anche se essa si fonda su dichiarazioni di fede, più che su progetti politici. L'identità comunista, così intesa, è forte anche in questa Fgci «diversa», che serve al partito per avvicinare strati giovanili altrimenti attratti da movimenti oggi più vitali: come Comunione e Liberazione, di cui Folena invidia «l'organizzazione» e critica (ma anche invidia) l'influenza «contrattuale» sulla dc: certo superiore a quella della stessa Fgci sul suo grande partito.

Arrigo Levi

Un ballerino cinese sparito da festival dell'Unità

REGGIO EMILIA — Un ballerino cinese di 30 anni è scomparso da Reggio dove si trovava per una serie di spettacoli che si dovevano svolgere all'interno del festival provinciale dell'Unità. Ha abbandonato la compagnia «Il gelsomino» di Shanghai, con la quale avrebbe dovuto danzare venerdì scorso.

La compagnia si era già esibita regolarmente mercoledì scorso, poi era stata ricevuta dalla giunta comunale. Era presente anche Lau Gueping del quale, subito dopo, si sono perse le tracce.

Era la prima volta che una delegazione ufficiale cinese prendeva parte al festival dell'Unità di Reggio Emilia.

L'Eni

(Segue dalla 1ª pagina)

dove restava attorno a 2,87 con il marco tedesco. A differenza di qualche decina di minuti prima, l'acquisto non poteva essere ritenuto conveniente se non prevedendo che la lira fosse svalutata nel fine-settimana.

Gabrielli era già in macchina senza radiotelefono nei pressi di Metanopoli, Fiaja è andato a pranzo in un ristorante di Montecarlo e così il funzionario Petracca, rimasto solo, non ha più avuto contraddittori, mai credendo che il dollaro sarebbe andato oltre le duemila. Si è così arrivati a un risultato non desiderato da nessuno, il dollaro a 2200, che lo stesso Eni ha pagato duramente di tasca propria, perdendoci 30 miliardi. Meglio comunque quella quotazione incredibile, ripete ancora una volta Goria d'accordo con la Banca d'Italia, che una più ragionevole che avrebbe scatenato la speculazione internazionale contro la lira. L'«immagine» della lira ne ha sofferto, conclude il ministro del Tesoro, «anche se episodicamente» e ora tutto va bene. Qualsiasi altra uscita sarebbe stata peggiore.

Stefano Lepri

L'esponente psdi in ospedale a Bologna
Si sono aggravate le condizioni di Preti

BOLOGNA — Le condizioni dell'on. Luigi Preti, aggravate nel pomeriggio di martedì da una improvvisa broncopolmonite, sono «*estremamente preoccupanti*»: la giornata odierna, quando si completerà la «fioritura» dell'infezione polmonare, sarà decisiva per il paziente. E' quanto ha detto il prof. Agostino Arista, il chirurgo che sabato scorso all'ospedale Bellaria aveva operato l'esponente socialdemocratico asportandogli un grosso grumo di sangue al cervello.

«*Nel tardo pomeriggio di ieri* (martedì) *la temperatura corporea dell'on. Preti è salita a 39-39,5 gradi* — ha riferito il chirurgo — *e parallelamente sono apparsi disturbi di respirazione e una quantità di secrezione elevata*».

«*Le lastre al torace hanno mostrato un focolaio broncopolmonare al polmone di destra di notevole entità e, pare, uno anche a sinistra. Come conseguenza dell'infezione si è avuto uno scadimento generale delle condizioni*». Immediatamente l'ex ministro è stato sottoposto a terapia ed è stato trasferito in rianimazione e «intubato»; nella tarda nottata si era potuto registrare, considerando la delicatezza del caso, un leggero miglioramento.

«*Lo stato di coscienza del paziente è accettabile* — ha proseguito il prof. Arista —, *ai stimoli reagisce, l'attività cardiaca è soddisfacente e la pressione è discreta*».

Un consigliere di Gallarate vuol parlare in dialetto

VARESE — Pierangelo Brivio, 37 anni, consigliere comunale di Gallarate, ha chiesto al sindaco, Giuseppe Di Lelia, di poter parlare nelle sedute consiliari in dialetto gallaratese. «*Esprimersi in dialetto* — ha dichiarato Brivio, esponente della «Lega lombarda» — *è segno di civiltà. Siamo lombardi e come tali dobbiamo difendere e diffondere la nostra cultura e le nostre tradizioni*».

LA MASSONERIA E I POLITICI

Da Crispi a Gelli

All'indomani della liberazione, il termine «massoneria» faticava a riprendere diritto di cittadinanza nella vita italiana. Il blasone della soppressione anche violenta della loggia a opera delle squadre fasciste, in assoluto parallelismo di tempi e di modi con i partiti politici, non bastò a riscattare la massoneria da una certa aura di sospetto verso le indulgenze o tolleranze filofasciste delle origini.

Si ebbe quasi l'impressione che l'azione di svalutazione e denigrazione sistematica degli ideali massonici — che pur si ricollegavano agli ideali umanitari e di tolleranza — avesse fatto breccia nella coscienza pubblica delle nuove generazioni assai più di quanto la volgarità dei temi usati dal regime potesse consentire di prevedere.

La cultura antifascista laica, il ceppo per tanta parte crociano, anche nel versante marxista, non aveva mai superato il complesso di ripugnanza o di insofferenza verso il rituale dei «liberi muratori» che aveva caratterizzato il pensiero di Croce: avverso alla *Weltanschauung* massonica col rigore di un uomo della vecchia Destra.

La massoneria sciolta e perseguitata finì per ricostituirsi, ma in un clima di timidezza o di discrezione confinante col timore. Chi aveva vent'anni nel 1945 o '46 ricorda lo stupore di certi annunci mortuari di dignitari massonici, sui quotidiani appena rinati dopo la liberazione, caratterizzati da astrusi segni quasi del tutto indecifrabili per un profano: solo alleggeriti da richiami storici, come Mazzini o Garibaldi o (nel clima fiorentino) Giuseppe Dolfi, il gran fornaio del '59, che suscitavano tante domande, che risvegliavano tanti perché.

Mancò alla massoneria italiana, che aveva conosciuto momenti di grandezza e fasi di decadenza, il coraggio di un processo di autocritica in profondità. Intanto, scomparivano dal vocabolario dei partiti politici italiani (Pannella ce lo consentirà) il partito più direttamente legato all'esperienza e all'influenza massonica, cioè il partito radicale, nato dal patto di Roma del 1890 e convissuto con Giolitti in atteggiamenti che erano stati dialettici, di collaborazione e anche di opposizione.

Quanto all'esperienza più originale della sinistra repubblicana italiana, che riassorbiva anche molti nuclei del vecchio e glorioso pri, cioè il partito d'azione, i filoni non massonici o antimassonici (per influenze culturali crociane o postcrociane) prevalevano sulle trepide fedeltà di ceppo massonico, conservate in *scrinio pectoris* piuttosto che ostentate nel vivo dell'azione politica.

La timidezza delle forze politiche, nella rivendicazione di quei legami o di quei simboli massonici, si rifletteva direttamente nella timidezza della storiografia. Pochissimi storici avevano il coraggio, che aveva, per esempio, a Firenze un Carlo Morandi, interprete in termini politici di quella democrazia del lavoro che si richiamava più di ogni altro partito del Cln all'ispirazione radical-massonica, di sottolineare il contributo che la massoneria aveva dato alla modernizzazione del Paese: anche a costo di polemizzare con Gramsci, di cui nessuno aveva

Ernesto Nathan, eletto Gran Maestro nel 1896 e sindaco di Roma 1907-1913

dimenticato il giudizio del 1925, essere il Grande Oriente *«il vero, anzi, l'unico partito della borghesia italiana».*

Ma era poi fondata l'osservazione di Gramsci? La verità è che il cosiddetto «partito massonico» — volendo usare anche noi il termine gramsciano — fu tutt'altro che un partito univoco almeno nel periodo che coincide con l'adolescenza contrastata e decisiva della nazione, fra la fine degli Anni 80 del vecchio secolo e l'inizio degli Anni 10 del nuovo.

La massoneria tocca il culmine della sua influenza e della sua potenza con Francesco Crispi, presidente del Consiglio e grande militante della loggia. In quel momento è Gran Maestro Adriano Lemmi, che è tornato in questi anni a risvegliare interessi, anche venati di devozione (come nella biografia che gli ha dedicato, con animo di deferente rispetto, Aldo Alessandro Mola per i tipi di Bramo).

La sconfitta di Adua, cioè la liquidazione di Crispi, implica un passaggio di mano nella guida della massoneria, [illegible] massimo momento di splendore in quella specie di triade che unisce Crispi, Carducci e Lemmi.

Il nuovo Gran Maestro a metà del 1896, Ernesto Nathan, simbolo di un integro retaggio mazziniano, è l'uomo che corregge la rotta crispina del Grande Oriente, evitando l'espulsione dell'ex presidente del Consiglio coinvolto nel complesso di scandali alimentati dai suoi errori e dalla stessa regia del rivale Giolitti. Sennonché la fortuna di Nathan come Gran Maestro si scontra nell'ostacolo di un altro scandalo, tutto intriso di risvolti massonici, che è lo scandalo Murri: il grande medico bolognese, protagonista, senza volerlo, di una delle vicende che più domineranno la cronaca nera dell'Italia nei primi anni del secolo, con l'assassinio del marito da parte della figlia Linda.

Al periodo Nathan segue il periodo di Ettore Ferrari, un Gran Maestro che è espressione del filone più puro e schietto della massoneria, quello repubblicano: non a caso promotore di quella fase dei blocchi popolari che porterà appunto Ernesto Nathan — che è un assoluto galantuomo e un amministratore integerrimo — alla guida del Comune di Roma negli anni fra il 1907 e il 1913, nell'indiretta ma aspra polemica con Papa Sarto (e col fronte clerico-moderato che intorno a Papa Sarto si consolida).

E' questo il periodo dei blocchi popolari, cioè dell'alleanza fra socialisti e repubblicani e radicali, che sta al centro del libro di un giovane ed agguerrito studioso, Ferdinando Cordova, *Massoneria e politica 1892-1908* (Laterza), che per la prima volta — nella storiografia neghittosa o indifferente — affronta i temi della evoluzione e delle lotte interne della massoneria con animo storico, da storico, e non da militante né elegiaco né giustiziere.

Cordova ha il merito di mettere in luce anche la base sociale della massoneria nei primi anni del secolo: che è una base sociale sostanzialmente oligarchica ed elitaria. Agli inizi del '900, cento lire di tassa di ingresso, e nove lire per ogni trimestre. Somme non da operai. E prevalenza, nelle file delle logge, di magistrati, di ufficiali dell'esercito e della marina, di professori, di professionisti alti e medi.

E poi, punto di svolta: le alleanze amministrative coi cattolici. Due giolittiani e massoni (Giolitti non era massone ma non disdegnava amici nella loggia, anche per controllarla e magari dividerla all'interno), cioè Edoardo Daneo e Tommaso Villa, sono espulsi dal Grande Oriente per il «reato», consumato a Torino nel 1906, di un cartello d'ordine coi clericali. L'ordine prevaleva su tutto!

Ma sono tempi che durano abbastanza poco. Due anni dopo una scissione sarà fatale al Grande Oriente. Un nucleo moderato sarà contrapposto al nucleo intransigente, filosocialista e filorepubblicano, e sarà guidato da un uomo il cui nome riaffiorerà nella storia del fascismo: Saverio Fera.

Da quel momento la storia della massoneria si confonde con la storia delle contraddizioni della società italiana. E le rispecchia intere fino alle ultime vicende, che hanno così degradato il nome della massoneria nella coscienza pubblica, e hanno infangato tessere, come la P2, legate, alle loro origini, alla memoria di Francesco Crispi. Da Crispi a Gelli: malinconia dei simboli.

Giovanni Spadolini

E' Reagan il più educato d'America

KEWANEE (Illinois) — E' Ronald Reagan il più educato d'America. Il suo nome si trova in cima alla lista delle dieci personalità che negli Stati Uniti sfoderano le migliori maniere. Secondo l'esperta in etichetta Maria Belle Stewart, il maggior pregio è la sua capacità di non rivelare troppo apertamente il suo affetto verso la moglie Nancy, ma di dimostrare a tutti nello stesso tempo come si può essere gentili con la propria sposa. Il capo della Casa Bianca non tralascia alcuna occasione per stringere le mani di Nancy e per aiutarla.

La signora Stewart pubblicherà la prossima primavera una enciclopedia delle buone maniere.

LE BIOTECNOLOGIE OFFRONO NUOVI SOGNI, MA ANCHE RISCHI

La super-patata in tribunale

Negli Stati Uniti i giudici hanno vietato di coltivare sui campi le pianticelle geneticamente modificate, capaci di resistere agli insetti e al freddo - Alimenti, materie prime, farmaci prodotti dall'ingegneria genetica sono sottoposti a severi controlli - Dalle scoperte alla produzione il passo si è fatto più lungo, tuttavia le prospettive della manipolazione dei geni diventano sempre più allettanti

SAN FRANCISCO — *Si immagini un mondo nel quale le malattie, comprese le più terribili e temute, siano vinte con la vaccinazione preventiva. Si pensi a un pianeta le cui lande più desolate possano diventare ospitali per vastissime varietà di piante e animali, e dove buona parte dei materiali chimici per l'attività industriale venga fornita, secondo le necessità, da microrganismi anziché da sorgenti di combustibili fossili che si assottigliano sempre più: ecco, in breve, alcune delle promesse dell'ingegneria genetica, o se si vuole usare termini di più ampio significato, delle biotecnologie.*

Quando agli inizi degli Anni Ottanta le manipolazioni delle architetture molecolari che sono alla base del fenomeno vita cominciarono a passare dai banchi di sperimentazione delle università ai laboratori di industrie create ad hoc, il fantastico mondo che si è detto apparve a tutti perfettamente realizzabile. Fra quelli che credettero a tali prospettive vi furono anche i potenti, seppure meticolosissimi distributori di venture capitals.

C'era stato l'esempio dell'elettronica, e dell'impressionante processo di formazione e di sviluppo delle industrie d'avanguardia di Silicon Valley. Anche in quel caso si era passati assai rapidamente dalle scoperte e dalle invenzioni di laboratorio ai fatti produttivi. Le premesse per la ripetizione di un fenomeno industriale del genere nel settore della alta tecnologia — questa volta riguardanti la biochimica, la difesa della salute dell'uomo, la produzione di alimenti, di farmaci e perfino di materie prime rare e costose — c'erano tutte. E la risposta dei mercati finanziari americani fu immediata e cospicua.

Leggenda

L'esempio della prima e più famosa delle industrie biotecnologiche creata a South San Francisco è ormai leggenda. Un giovane scienziato dell'Università di California, Herbert Boyer, inventore di alcune delle più complesse e prestigiose tecniche utilizzabili in termini industriali per lo smontaggio e il montaggio dei geni, aveva convinto quattro o cinque colleghi e amici a creare con poche centinaia di dollari (tutto quello di cui disponevano) una piccola azienda. Erano ancora in corso le discussioni di carattere etico o livello accademico sulla liceità o meno per un biologo di brevettare le proprie invenzioni, così come avevano sempre fatto fisici, chimici e ingegneri.

Boyer non aspettò la conclusione delle disquisizioni filosofiche (che peraltro gli hanno poi dato ragione) e si mise al lavoro sull'esempio di quelli che avevano creato i primi personal computers. La piccola azienda — il suo nome, Genetech, oggi è un simbolo per tutta l'industria dell'ingegneria genetica — lavorò così bene che il 14 ottobre 1980, quando furono poste in vendita le sue azioni a Wall Street, il prezzo base di 35 dollari in venti minuti salì a 89 per ogni azione, anche se la compagnia poteva offrire per il primo anno di attività una prospettiva di profitto di appena due centesimi di dollaro per azione.

Sembrava la ripetizione dell'impressionante partenza e del conseguente sviluppo dell'industria elettronica. Infatti sulla scia di Boyer altri biologi e biochimici trovarono capitali pronti per la formazione di nuove aziende biotecnologiche.

Alto prezzo

Oggi a distanza di cinque anni le promesse delle manipolazioni dei geni in termini scientifici e di realizzabilità pratica non solo permangono tutte, ma sono diventate più varie e più allettanti. Diverso, però, è il discorso sul piano industriale ed economico.

Intanto l'analogia con l'industria elettronica d'avanguardia per quanto riguarda le biotecnologie è risultata superficiale e fallace. L'invenzione di un nuovo circuito, di un micro-chip più potente o di una memoria più veloce può essere applicabile immediatamente e trovare il più vasto mercato. I prodotti delle biotecnologie, poiché riguardano la materia vivente in generale e in buona parte l'uomo, debbono subire un iter lungo e complesso prima di raggiungere i mercati.

La ricerca, che sta alla base di ogni scoperta e di ogni invenzione, in questo settore è costosa e lunga anche se non richiede generalmente apparecchiature gigantesche e di alto prezzo. Richiede però personale altamente qualificato. E gli uomini di tal genere hanno un costo elevato. In più i prodotti biotecnologici (soprattutto quelli che hanno a che vedere con la salute umana) debbono passare al vaglio di lunghe e meticolose prove prima che la severa agenzia federale che presiede al rilascio dei permessi di vendita (la Food and Drug Administration) conceda la [illegible] di commercializzazione. In altre parole, il rapporto fra investimento di capitali e restituzione degli attesi guadagni è lungo e non sempre certo.

Boyer e i suoi uomini hanno messo a segno alcuni colpi grossi, sono stati quelli che hanno consentito all'azienda di diventare un gigante. Il primo e più cospicuo è stato la produzione dell'insulina umana; è venuta poi la produzione dell'ormone della crescita; del favoloso Interferon, del vaccino contro la peste suina e ora del TNF: il Tumor Necrosis Factor, una proteina scoperta in certe cellule che ha la capacità di eliminare le cellule cancerose.

Per ora, il permesso di vendita è venuto per l'insulina e per il vaccino che già sta salvando gli allevamenti suini. Per l'Interferon la vendita è ammessa per le sperimentazioni cliniche. Per il fattore antitumorale le prospettive sono estremamente confortanti, ma prima di arrivare alla commercializzazione dovranno passare uno, due o forse più anni prima che le prove tossicologiche e poi le indagini cliniche diano la garanzia di sicurezza del prodotto.

Prima dell'avvento delle biotecnologie l'insulina — senza la quale i malati di diabete non potrebbero sopravvivere — era generalmente ottenuta dal pancreas dei maiali. Con il gene splicing, cioè con il montaggio dei geni di un batterio che sta nell'apparato digerente dell'uomo, ovvero l'Escherichia coli, si ottiene la grande quantità e in forma perfettamente compatibile con il sistema immunitario dell'uomo, perché il microrganismo che lo produce convive da sempre con noi.

Ma a questo punto, per senza entrare in particolari tecnici noiosi, ricorderemo al lettore in che cosa consiste essenzialmente l'ingegneria genetica. Ogni organismo vivente nasce, vive, metabolizza sostanze, si riproduce e muore secondo precisi ordini che sono scritti nel suo codice genetico: una grossa molecola chimica dalla complessa ma precisa architettura chiamata Dna, o acido desossiribonucleico.

Precise porzioni di Dna costituiscono i cosiddetti geni, ciascuno dei quali presiede a una determinata funzione. I biologi hanno trovato il sistema di sostituire alcuni geni con altri in modo da obbligare i microrganismi così manipolati a produrre quello che si vuole. Dal momento della sostituzione del gene tali organismi si riproducono e si riprodurranno per i secoli dei secoli secondo la nuova impronta genetica. Insomma, l'uomo ha acquisito la capacità di intervenire nei meccanismi più intimi che regolano il fenomeno vita. I fini di tali manipolazioni sono ovviamente benefici.

Le prospettive sono di sogno, ma non mancano i rischi. Per questo, tanto per citare un caso, i giudici della California hanno bloccato recentemente il tentativo di trasferire dal laboratorio a un campo all'aperto la coltivazione, sia pure sperimentale, di pianticelle di patate geneticamente modificate, tali da resistere agli insetti, ai pesticidi, al freddo eccetera. I giudici hanno preteso la garanzia dell'esclusione di ogni danno all'ambiente circostante e in particolare agli altri organismi naturali.

Insomma, anche per le applicazioni all'agricoltura e alla zootecnia si allungano i tempi e i costi prima del passaggio dalla scoperta alla realizzazione produttiva su vasta scala, ma a questo si [illegible].

Ci sarebbe poi da approfondire il discorso — non tanto di carattere scientifico quanto a livello commerciale — per i vaccini, che molte industrie hanno cessato di produrre per il loro scarso rendimento economico. Ecco il perché accanto alla stasi che sta subendo l'industria elettronica in attesa che qualche novità — peraltro già nell'aria — faccia risalire la febbre di Silicon Valley, è diventato più calmo e più guardingo anche il mondo dell'industria delle biotecnologie.

Giancarlo Masini

Oggi si apre la mostra

Capolavori in onore del Tasso

FERRARA — S'inaugura oggi nel Castello Estense e a Casa Romei la mostra «Torquato Tasso tra letteratura, musica, teatro e arti figurative». Con rare e preziose edizioni della *Gerusalemme liberata*, si espongono capolavori d'arte ispirati alla sua vicenda umana e alla sua opera: sono dipinti e sculture di Guercino, Carracci, Domenichino, Tiepolo, Canova, Guardi, [illegible] Dubois e altri grandi giunti da vari musei italiani e da Inghilterra, Francia e Stati Uniti.

A Palazzo Massari si è appena aperta la mostra di Matisse, giunta dal museo Puskin di Mosca, che comprende cinquanta opere grafiche, nove sculture e quattro tele a olio di grande pregio. Intanto a Palazzo dei Diamanti continua, fino al 15 novembre, la rassegna «Il Bastianino e la pittura del secondo Cinquecento a Ferrara».

In coda per il pane a Beirut Ovest

Beirut. La folla dà l'assalto a un forno di Beirut Ovest, la zona abitata dai musulmani. Il pane ormai scarseggia, perché la farina è nei magazzini dei quartieri cristiani e da quattro giorni è impossibile superare la «linea verde» che separa i due settori (Ansa)

A PESARO, IN EDIZIONE CRITICA, LA FARSA DEL VENTUNENNE ROSSINI

Eleganti follie di Bruschino ritrovato

PESARO — Dopo il grande successo del *Maometto II*, il Rossini Opera Festival ha presentato l'altra sera all'Auditorium Pedrotti un vivacissimo allestimento de *Il signor Bruschino* nella edizione critica approntata dal compianto Arrigo Gazzaniga per la Fondazione Rossini in collaborazione con l'editore Ricordi.

Affidandone la regia a un profondo conoscitore dell'opera buffa come Roberto De Simone, il festival ha garantito opportunamente due elementi fondamentali per l'esecuzione di questa breve farsa in un atto, composta da Rossini nel 1813 per il teatro San Moisè di Venezia, poco prima del *Tancredi* e dell'*Italiana in Algeri*: da un lato una carica di scoppiettante comicità, dall'altro una cifra di elegante stilizzazione che impedisce qualsiasi caduta nella bufferia grossolana e gratuita.

De Simone ha plasmato i cantanti con grande bravura, trovando in ciascuno di essi una profonda comprensione dei suoi intenti di rappresentazione comico-burlesca. Difficile trovare un Bruschino più spiritoso di Claudio Desderi che ha messo in gioco una vocalità molto duttile, insieme corposa e croccante, specie nella [illegible] cui è chiamato a dipanare il basso nei magistrali concertati a più voci; come pure bravissimo è parso Alessandro Corbelli, un Gaudenzio perfettamente in grado di illuminare quel fondo di verità, profondamente umana, che Rossini sa cogliere nelle trame della buffoneria apparentemente più libera e incondizionata: il senso, espresso nell'aria «*Nel teatro del gran mondo*», di una filosofia saggiamente epicurea che consiste nel godere di quello che la vita ci offre, senza affannarsi nella tormentosa ricerca dell'impossibile.

Nella *Pietra del paragone* e nelle cinque farse del 1810-13 (*La cambiale di matrimonio*, *L'inganno felice*, *La scala di seta*, *L'occasione fa il ladro* e *Il Bruschino*) il giovanissimo compositore aveva già messo a punto quella visione del mondo che caratterizzerà tutta la sua grande produzione futura dell'opera buffa e quel vocabolario inconfondibile cui imprimerà una caratterizzazione stilistica (specie melodica) sempre più personale: il ritmo come mimesi di una risata scrosciante, il gusto per la concretezza del suono e perfino del rumore (nella ouverture del *Bruschino* è rimasto famoso l'effetto ottenuto battendo gli archetti sui leggii), l'acrobazia canora come esplosione vitalistica, il gioco a rimpiattino tra canto e orchestra.

V. Camuccini: «Ritratto giovanile di Rossini» (Museo della Scala)

Proprio quest'ultimo è stato messo in evidenza visiva da De Simone che ha piazzato l'orchestra lungo una gradinata costruita sul palcoscenico, al centro e in fondo alla quale si svolgeva l'azione, garbatamente inquadrata dalla scena unica di Enrico Job. Pure improntata al gioco era la direzione di Gianluigi Gelmetti che ha condotto l'European Festival Orchestra a esiti di spiritosa leggerezza. Ne sono stati felicemente coinvolti gli altri cantanti, specie Daniela Dessì, spigliata e aggraziata Sofia, e il tenore Raul Gimenez, cui toccava il compito di rendere il personaggio forse più difficile di Florville, sempre in bilico tra serietà sentimentale e gusto malizioso della burla e del travestimento.

Nelle parti minori c'erano Vito Gobbi (Bruschino figlio), Michele Farruggia nel personaggio del commissario cui l'edizione critica ha restituito la voce originaria del tenore, Bruno Praticò (Filiberto) e Francesca Castelli (Marianna). Lo spettacolo ha avuto un esito lietissimo, confermando la vitalità del Rossini Opera Festival e il ruolo insostituibile che va assumendo nella cultura musicale italiana per felice equilibrio tra le ragioni filologiche della fedeltà ai testi e la necessità di far rivivere le opere di Rossini senza pedanterie antiquarie, ma in perfetta armonia con il gusto più moderno.

Paolo Gallarati

Rubati un Rembrandt e un quadro fiammingo

PARIGI — Un Rembrandt e un quadro di scuola fiamminga, per un valore totale di circa 30 milioni di franchi (sei miliardi e 600 milioni di lire) sono stati rubati nella notte tra lunedì e martedì al Museo Granet di Aix-en-Provence. La notizia è stata appresa solo ieri da fonti informate.

Le circostanze del furto non sono state indicate, e la direzione del museo non ha voluto fare commenti. Nel catalogo del museo, che è uno dei più ricchi del Paese, risulta di Rembrandt un solo dipinto: un celebre *Autoritratto*. Ma né gli inquirenti, né i responsabili del «Granet» hanno accettato di confermare che sia proprio una delle due opere rubate.

La sezione specializzata nei furti di opere d'arte della polizia di Marsiglia è stata incaricata dell'inchiesta.

Annunciato uno sciopero nel cuore industriale del Transvaal

Dopo i minatori, i metallurgici ora tentano di piegare Botha

Le compagnie minerarie lasciano intendere che i minacciati licenziamenti in massa potrebbero rientrare - L'eccesso di manodopera determinante nel fallimento dell'agitazione

DAL NOSTRO INVIATO

JOHANNESBURG — Dopo le miniere, le fabbriche metallurgiche. I sindacati sudafricani restano all'offensiva, nonostante il fallimento dello sciopero dei minatori, che ieri sono tornati al lavoro sospendendo la lotta che avevano iniziato domenica. L'Unione dei metallurgici aderente alla Fosatu ha fatto sapere che a fine settembre, o al più tardi ai primi di ottobre, uno sciopero potrebbe paralizzare un centinaio di imprese nel Transvaal, il cuore della potenza industriale sudafricana. Con questa manifestazione s'intende sostenere la richiesta che le trattative sul salario e sulle condizioni di lavoro si facciano a livello di fabbrica, non fra i vertici del sindacato e dell'industria.

Sul fronte delle miniere, i rappresentanti dei lavoratori continuano a parlare di massicci licenziamenti in vista. Le compagnie minerarie ammettono che simili misure sono allo studio, ma lasciano capire che potrebbero rientrare: se non altro perché è bastata la minaccia a far tornare i minatori al lavoro. Dello sciopero minerario non è rimasto che un bilancio di un morto — un operaio travolto da un blindato della polizia — 18 feriti e 70 arrestati negli scontri seguiti ai picchettaggi.

E' rimasto, anche, un verboso strascico giudiziario, ruotante attorno alla legalità o meno delle manifestazioni. Secondo la legge sudafricana, la legalità di uno sciopero dipende dalla rappresentatività del sindacato che lo proclama, che dev'essere ufficialmente riconosciuto. In ogni caso, non c'è alcuna protezione di legge contro i licenziamenti. Molti osservatori si aspettavano, dallo sciopero nelle miniere in un momento come questo, un effetto dirompente sulla crisi.

Così non è stato, perché sulla carta del sindacato — colpire un'economia in difficoltà in un quadro politicamente perturbato — è prevalsa la carta delle compagnie minerarie: neutralizzare l'offensiva con la minaccia dei licenziamenti, in un Paese in cui, fra i molti problemi, non c'è davvero la scarsità di manodopera in attesa di occupazione. Con gli operai metallurgici, l'esito potrebbe essere diverso: perché si tratta di gente professionalmente più qualificata, dunque meno facilmente rimpiazzabile.

Mentre sembra finalmente attenuarsi la violenza nei ghetti, anche se scontri di varia entità continuano nella provincia del Capo, l'attenzione degli osservatori si concentra sugli strettissimi legami fra gli aspetti politici e quelli economici della crisi. Ieri il rand, che lunedì, alla riapertura dei cambi dopo la sospensione decretata 4 giorni prima, si era mostrato in buona salute, è bruscamente disceso a 37,25 centesimi di dollaro, per poi assestarsi in chiusura a 40 cents. Si registra la crescente riluttanza delle banche internazionali a dar credito al Sud Africa dopo che Pretoria, con una mossa imprevedibile, ha deciso la moratoria di quattro mesi nel rimborso dei debiti.

Del resto, non tutti vedono nero sull'orizzonte di questo Paese. Non vedono nero, per esempio, i pianificatori del *Syncom*, un centro di studi e ricerche, che hanno presentato un progetto ambiziosissimo e potenzialmente operativo già alla fine dell'87: si tratta di ancorare nello spazio che sovrasta il Sud Africa un satellite geostazionario per comunicazioni, destinato a studiare le condizioni per lo sviluppo del subcontinente.

Quelli del *Syncom* auspicano che il finanziamento, 360 milioni di rand (270 miliardi di lire) venga dai privati: infatti s'insiste sul carattere non governativo del progetto. Tanto per disinnescare l'inevitabile sospetto: che al futuro satellite sudafricano si vogliano affidare compiti di controllo militare della regione.

Alfredo Venturi

Il governatore scompare 3 giorni poi riemerge: pagheremo

Un giallo conclude la missione Usa del «superbanchiere» di Pretoria

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — «*Non sono venuto in America a cercare soldi in prestito, ma a spiegare qual è la nostra linea di azione*». Riemerso da tre giorni di spostamenti misteriosi tra New York e Washington (compresa una conferenza stampa annullata all'ultimo minuto) per evitare l'impatto con manifestazioni anti-apartheid, il governatore della Banca Centrale del Sud Africa si è fatto intervistare dalla televisione del suo Paese cercando di correggere l'impressione che la missione negli Usa sia praticamente fallita.

Gerhard De Kock, il governatore, era arrivato a New York alla fine della scorsa settimana per incontrarsi con i rappresentanti delle principali banche, dalla Citibank, primo creditore americano del Sud Africa, alla Chase Manhattan Bank, alla Bankers Trust Company. A Washington, il colloquio più importante è stato quello con il presidente della Federal Reserve, Paul Volcker, seguito dagli incontri con quello della Federal Reserve Bank e con il direttore del Fondo monetario internazionale.

Partito in gran fretta e in segreto da Washington (con l'ambasciata di Pretoria che assicurava di non essere a conoscenza dei suoi movimenti negli Stati Uniti) De Kock ha avviato martedì a New York un negoziato con le banche leader per stabilire come verrà ripianato il debito sudafricano con gli altri Paesi.

Non sarà un negoziato facile. Secondo fonti bancarie di New York, De Kock non ha ancora risposto a molti interrogativi «tecnici» sollevati dai creditori. Non è ancora chiaro, ad esempio, se la moratoria nei pagamento includerà i depositi stranieri nelle banche sudafricane, né se sarà applicata alle garanzie bancarie sulle transazioni commerciali. Non si sa nemmeno chi rappresenterà il governo sudafricano nel negoziato: se una banca di investimenti (scelta non gradita dai banchieri Usa), oppure un funzionario di Pretoria.

Nello stesso tempo è emerso anche un conflitto all'interno del fronte dei creditori, per decidere quali istituti bancari dovranno guidare il negoziato dall'altra parte del tavolo.

Il presidente angolano apre la riunione all'insegna del realismo

Nessuna guerra santa africana I «non allineati» medieranno

Dos Santos ha resistito alle pressioni dell'ultima ora - «Disponibilità per un dialogo, mediatori gli Usa, con i sudafricani» - Duro con l'Urss (che finanzia Luanda): Mosca abbandoni Kabul

DAL NOSTRO INVIATO

LUANDA — Il discorso con cui José Eduardo Dos Santos, presidente dell'Angola, ha aperto la Conferenza dei ministri degli Esteri dei Paesi non allineati, non ha sorpreso quanti conoscono la moderazione, il pragmatismo del giovine *leader* africano (43 anni). Ma ha lasciato l'amaro in bocca in quelli che, fino all'ultimo momento, avevano esercitato pressioni affinché da Luanda partisse «*un messaggio di fuoco*», la proclamazione di una sorta di jihad in chiave africana.

Il presidente non ha nominato una sola volta l'Unione Sovietica. Ha ripetuto più volte: «*L'Angola è un Paese indipendente, sovrano, progressista, africano*». Ha accennato con garbo all'aiuto richiesto dieci anni fa a Cuba «*per salvarci dall'aggressione del Sud Africa*». E pur condannando il regime razzista di Pretoria («*foraggia i fantocci d'una pseudoguerriglia e, in prima persona, viola il nostro territorio, sabota impianti, insomma conduce una guerra non dichiarata contro di noi*») ha rinnovato la disponibilità dell'Angola «*per un dialogo, mediatori gli Stati Uniti, col Sud Africa*» al fine di risolvere pacificamente «*l'attuale, devastante conflitto. Un accordo regionale consentirebbe il ritiro degli effettivi cubani dal nostro Paese, l'instaurazione di un clima di coesistenza pacifica, di buon vicinato in Africa australe conformemente alle conclusioni raggiunte a Lusaka (nel 1984) e purtroppo negletta da Pretoria*». (Infatti l'Angola non dispone di alternative valide al dialogo).

Richiamandosi ai principi del non allineamento postulati trent'anni fa a Bandung, Dos Santos così come ha condannato «*la politica dell'attuale amministrazione americana in Centro America*» non ha esitato a riaffermare l'urgenza del ritiro dei sovietici dall'Afghanistan «*affinché quel popolo possa liberamente decidere del suo destino*».

Al vertice di Algeri del 1973 fu lanciata la battaglia per un nuovo ordine economico internazionale. Dos Santos ha ammesso che l'ambizioso progetto è rimasto sulla carta. Il dialogo Nord-Sud è praticamente fallito, tuttavia potrebbe riprendere una volta raggiunta una valida cooperazione Sud-Sud.

La crisi del Terzo Mondo, la fame che aggredisce 800 milioni di esseri umani, sono verosimilmente legate alla difficile congiuntura economica internazionale. Anche il Terzo Mondo ha commesso i suoi errori e l'indebitamento spaventoso (900 miliardi di dollari tra Africa e America Latina) si deve in buona parte alla folle corsa agli armamenti. Ma è pur vero, ha concluso Dos Santos, che il mondo industrializzato dovrà rassegnarsi a profitti non più scandalosi per non subire, alla lunga, le conseguenze della collera dei poveri. Occorre lottare tutti contro la minaccia nucleare ma è bene riflettere che la fame può produrre effetti non meno spaventosi.

Dos Santos aveva vent'anni quando i vecchi compagni dell'Mpla lo mandarono a Baku a studiare ingegneria e telecomunicazioni. Ci rimase otto anni, in Urss, dove si sposò con una sovietica dalla quale doveva poi separarsi. Agostinho Neto, il controverso però carismatico fondatore della nazione angolana, lo volle accanto a sé, prima come segretario, poi come ministro del Piano, per umiliare coloro che chiamava i maneggioni del partito. Alla morte di Neto, nel 1979, il partito lo designa all'unanimità presidente della Repubblica, ritenendolo un personaggio di basso profilo. Dos Santos è un «esterno» all'apparato vetero-stalinista del Partito del lavoro: sono sei anni che cercano di condizionarlo ma egli, mediatore per vocazione, prudente, passo dopo passo, ha portato avanti, come usa dire, una politica di unione nazionale.

Un diplomatico che lo conosce bene ci diceva che Dos Santos «*è un progressista che non crede nelle formule del socialismo reale. Darebbe un braccio pur di liberarsi del giogo sovietico che lo opprime politicamente e finanziariamente*». (Dai pozzi di Cabinda l'Angola ricava tre milioni di dollari al giorno. Ci vorrebbero due anni interi di *royalties* per saldare il debito con l'Urss per altro in continuo aumento).

Igor Man

Tunisi: «Sventato un attacco di libici»

Commando armato di esplosivi, dice il premier

TUNISI — Il primo ministro tunisino Mohamed M'zali ha rivelato che un gruppo di libici armato di esplosivi e incaricato di compiere azioni terroristiche in Tunisia è stato arrestato. Rivolgendosi ai «quadri della nazione» (deputati, responsabili del partito destouriano al potere, ufficiali), M'zali ha inoltre annunciato che il governo ha deciso di ritirare dalla Libia tutta la manodopera emigrata, in seguito al deteriorarsi delle relazioni con Tripoli provocato dall'espulsione dalla Libia di 29 mila lavoratori tunisini, e dalla minaccia di Gheddafi di usare la forza contro il Paese.

Il primo ministro ha accusato il regime libico di «*voler mettere in ginocchio la Tunisia, non solo tramite le pressioni economiche, ma anche con un piano terroristico... Siamo pronti a far fronte a questo piano e abbiamo deciso di interrompere ogni forma di collaborazione con la Libia finché il regime di Gheddafi non si comporterà in modo civile*».

M'zali non ha precisato il numero dei libici arrestati, né ha detto se questi facessero parte della colonia libica residente in Tunisia. «*Li vedrete presto in televisione*», ha detto. Ha annunciato la creazione di un «Comitato di vigilanza», e ha affermato che i 283 libici espulsi recentemente da Tunisi (fra i quali 30 diplomatici) erano «*spie*».

La Bolivia paralizzata dallo sciopero

LA PAZ — La Bolivia è di nuovo paralizzata da uno sciopero di 48 ore, disposto dalla Centrale operaia boliviana (Cob) impegnata in una dura lotta contro il recente piano economico di austerità del governo. L'agitazione sarà accompagnata da cortei di protesta e raduni nei luoghi di lavoro, la Cob ha minacciato di indire uno sciopero a tempo indefinito.

Il mortaio sparava da un camion: sfiorata la strage in Ulster

Bombe dell'Ira sulla caserma (trenta i feriti)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — L'Ira ha accolto l'arrivo a Belfast del nuovo ministro per l'Ulster Tom King con un clamoroso attentato, un bombardamento di mortaio contro una caserma centro d'addestramento delle forze di sicurezza nord-irlandesi. Tre colpi hanno centrato una postazione di guardia, il tetto di un edificio e l'area della cucina, causando il ferimento di trenta persone, fra cui dieci inservienti civili.

L'attentato è avvenuto poco dopo l'alba nel piccolo centro di Enniskillen, non lontano dal confine con la Repubblica d'Irlanda. I colpi di mortaio sono stati sparati da un camion rubato, parcheggiato a più di cento metri dal recinto di sicurezza che circonda l'agglomerato militare, al di là del fiume Erne. I terroristi non sono riusciti a colpire il refettorio, dove stava per essere servita la colazione a settanta reclute. Se l'attentato fosse avvenuto qualche minuto più tardi, quando nella base fossero stati presenti anche diverse decine di impiegati civili, il bilancio dell'azione terroristica sarebbe stato ben più luttuoso.

Il bombardamento ha gettato comunque allarme e costernazione fra le forze di sicurezza britanniche, perché con la sua tecnica dimostra che l'Ira possiede un *know-how* operativo insospettato che vanifica i sistemi di difesa approntati da Londra. E ha provato, se ancora ce ne fosse stato bisogno, che l'Ira è decisa a non allentare la sua morsa terroristica, tanto più adesso che sembra profilarsi l'ombra di un primo accordo fra i governi di Londra e Dublino sul futuro dell'Ulster.

Secondo le indiscrezioni riportate negli ultimi giorni dalla stampa inglese, le prossime settimane dovrebbero infatti essere decisive per un incontro fra i premier dei due Paesi, la signora Thatcher e Garret Fitzgerald, e per la presentazione ai rispettivi parlamenti di un «pacchetto» di misure che per la prima volta prevederebbero un ruolo, seppur consultivo, della Repubblica irlandese sull'amministrazione e la sicurezza dell'Ulster a garanzia della minoranza cattolica.

Paolo Patruno

Londra. Pochi minuti dopo l'attentato alla caserma delle forze di sicurezza nord-irlandesi a Enniskillen, nell'Ulster, poliziotti e vigili del fuoco tentano di spegnere le fiamme e di portare aiuto ai feriti

Nuova battaglia nei campi di Beirut - Raid israeliano nella Bekaa

Auto-bomba in Libano al mercato di una città cristiana, dieci morti

NOSTRO SERVIZIO

BEIRUT — Ieri è toccato a Zahle. In questa piccola città cristiana nella quale pochissimi colpi sono stati sparati dopo l'assedio siriano del 1981, un'auto-bomba è esplosa nel pomeriggio, uccidendo almeno dieci persone e ferendone oltre quaranta. Non ci sono stati avvertimenti, come spesso avviene in questa guerra delle auto-bomba in Libano, e neppure rivendicazioni.

La polizia ha detto che l'ordigno è scoppiato nella piazza del mercato, un obiettivo vulnerabile quanto quelli in cui sono stati piazzati gli altri cinque degli ultimi due mesi in Libano. La radio nazionale ha parlato di «un pesante bilancio», senza però fornire dettagli. Zahle è al limite occidentale della valle della Bekaa. Soli cristiana in territorio musulmano, e le comunicazioni con Beirut sono sempre difficili. Intorno alla cittadina sono stanziate le truppe siriane, che però, in base all'accordo che ha posto fine all'assedio di quattro anni fa, non si fanno vedere nelle strade principali. L'esplosione ha innescato un incendio in un deposito di carburante vicino al mercato, per alcune ore una grande nube di fumo ha oscurato il cielo di Zahle.

A Beirut è ricominciata la battaglia per il campo palestinese di Bourj el-Barajneh: miliziani del movimento sciita *Amal* e guerriglieri dell'Olp fedeli ad Arafat si sono combattuti con granate a razzo, non lontano dall'aeroporto internazionale. *Amal* ha accusato l'Olp di avere incominciato la battaglia, affermando che guerriglieri palestinesi avevano aperto il fuoco su un quartiere sciita vicino al campo. Nel giro di poche ore, gli altri due campi profughi della capitale, Sabra e Chatyla, si sono vuotati. La gente che vive ancora fra le rovine della battaglia del giugno scorso sa per sin troppo bene con quale velocità una battaglia si possa estendere.

Sempre a Beirut Ovest, miliziani di *Amal* hanno incominciato a costruire grandi bastioni di terra lungo la «linea verde» al centro della città, in seguito a sparatorie di cecchini cristiani e musulmani. Sul settore occidentale della linea di demarcazione, i miliziani di *Hezbolah*, il partito di Dio filoiraniano, sembrano ormai più numerosi di quelli di *Amal*. Una novità poco incoraggiante per i pochi ottimisti rimasti che ancora dicono di parlare a nome del governo libanese.

Nel tardo pomeriggio, aerei israeliani hanno bombardato una base di un movimento guerrigliero filolibico, i «Comitati della rivoluzione araba-palestinese», nella valle della Bekaa. Non vi sarebbero vittime; quattro edifici sono stati distrutti.

Robert Fisk

Copyright «Times Newspapers» e per l'Italia «La Stampa»

Assassinato dai sikh un uomo di Rajiv Gandhi

NEW DELHI — Uno dei principali esponenti del partito del Congresso indiano, lo stesso del premier Rajiv Gandhi, Arjun Dass, è stato assassinato ieri mattina nel suo ufficio a Delhi insieme con la guardia del corpo da tre killer, quasi certamente sikh. Altre sette persone sono rimaste ferite.

Intimo amico della famiglia Gandhi, l'uomo politico era stato stretto collaboratore di Sanjay, il fratello minore di Rajiv morto.

I tre killer sono giunti con una motocicletta verde, hanno spalancato la porta, hanno fatto fuoco con i mitra e sono fuggiti. Prima di uscire hanno gridato: «Viva il Khalistan», lo Stato autonomo vagheggiato dagli estremisti della comunità sikh.

La «vendita indiretta» scavalca le casalinghe e prova l'extralusso

Un postino d'oro per i vip francesi

Pesi da body building placcati d'oro, oggetti Hermés, crociere - Come è nata l'iniziativa

PARIGI — Un ritratto dipinto da un artista alla moda, un corso di golf, un'uscita in barca su uno dei velieri dell'America's Cup. Oppure dei pesi per fare un po' di sport in casa con doratura a 24 carati, oggetti di Hermès e di Christian Dior, tutto personalizzato, prodotto in quantità limitate e, naturalmente, caro. Sono alcune delle 200 proposte contenute in un catalogo di vendita per corrispondenza riservato ai «Vip» appena lanciato in Francia.

L'idea che ha mosso i promotori di questa iniziativa è semplice. Il successo delle vendite per corrispondenza è legato ai ritmi sempre più convulsi delle società sviluppate, alla mancanza di tempo per girare da un negozio all'altro. Finora, i cataloghi si sono rivolti ad un pubblico soprattutto femminile e con prodotti di grande serie ma chi, più dell'«uomo-leader», è ossessionato dalla fretta ed è, quindi, un acquirente potenziale?

Il problema è centrare le esigenze e i gusti dei «Vip». Per questo il nuovo catalogo è nato dal matrimonio tra la più grande ditta di vendite per corrispondenza francese, «Le Trois Suisses», che vanta 80 mila spedizioni al giorno, e il gruppo editoriale Expansion, guidato da Jean-Louis Servan-Schreiber, fratello minore (ma più fortunato) di Jean-Jacques, già *vedette* politica della Francia Anni Settanta. Da una parte l'esperienza commerciale, dall'altra l'«antenna» che dovrebbe ben conoscere le inclinazioni, e le debolezze, della particolare categoria alla quale già si rivolge con una rivista specializzata ed altre iniziative.

Il frutto di questa unione si chiama *L'Exemplaire*, carta patinata, articoli esclusivi e sistemi di ordinazione al livello dei suoi clienti: telex o Minitel (il computer collegato al telefono), oltre alla tradizionale cartolina postale. Dei duecento articoli proposti, 40 sono realizzati soltanto per il catalogo e i prezzi oscillano da un minimo di 100 franchi a un massimo di 10 mila (22 mila lire o 2 milioni e 200 mila). Ma nella fascia bassa, fino ai 300 franchi, è compreso appena il 15 per cento dei prodotti, tutto il resto supera i mille franchi.

Oltre ai ritratti, alle crociere con lo skipper Yves Pajot o al corso di golf con il campione Gery Watine (tutte offerte del capitolo «*Piccole follie*»), il catalogo per gli uomini-leader propone profumi, penne, foulard, gemelli da polsino ed anche riedizioni di oggetti d'epoca come bastoni dal pomo cesellato e forme da scarpa in legno di cedro. Ma non mancano realizzazioni della tecnologia più attuale, come un «casco antirumori» che dovrebbe assicurare momenti di relax in qualsiasi ambiente, anche il più convulso degli uffici. Del catalogo sono state stampate 300 mila copie: oltre che sui veri «Vip», evidentemente, punta anche sul più vasto pubblico degli «aspiranti leader» francesi.

Enrico Singer

Gran Bretagna 83 intossicati dal cloro delle pulizie

LONDRA — Quasi tutti i dipendenti di una fabbrica di indumenti per bambini di Manchester sono stati trasportati in ospedale perché intossicati da esalazioni venefiche provocate da una donna delle pulizie che aveva mescolato due sostanze chimiche detergenti, una delle quali ipoclorito di sodio.

Gli intossicati, per l'esattezza 83, sono stati curati per irritazioni alla gola ed agli occhi e per difficoltà nella respirazione. Trenta di essi sono stati trattenuti.

Bimba desaparecida nel '77 è ritrovata e di nuovo rapita

In Argentina - Adottata da un poliziotto che, scoperto, fugge con lei

BUENOS AIRES — La vicenda di una bambina desaparecida otto anni fa, all'epoca della «guerra sporca», e adottata illegalmente da un commissario di polizia, sta commuovendo l'Argentina. Scoperto dalle autorità su denuncia dei genitori e in seguito all'interessamento delle «Nonne di Plaza de Mayo», il funzionario, Oscar Silva, è fuggito con la bambina, Maria Eugenia Gatica, 9 anni, poco prima che arrivassero gli agenti. Secondo gli inquirenti, il commissario finirà per costituirsi e cedere alle rivendicazioni dei genitori di Maria Eugenia, registrata dal padre adottivo con il nome di Elisabeth Silvina Silva.

Secondo le «Nonne di Plaza de Mayo», che da tempo erano sulle tracce di Rodolfo Silva, sia Maria Eugenia, sia il fratello Felipe (che all'epoca del sequestro dei genitori, nel 1977, aveva solo tre mesi), furono prelevati da uomini armati con l'intera famiglia. Padre e madre, Oscar e Ana Maria, sopravvissero; dopo un periodo all'estero tornarono in Argentina nel 1983, e cercarono i figli scomparsi. Felipe fu subito ritrovato, perché era stato raccolto da una famiglia amica; di Maria Eugenia, presa dal commissario e registrata sotto falso nome, nessuna traccia.

Dopo una lunga battaglia giudiziaria, martedì il giudice Antonio Borras della città di La Plata, capoluogo della provincia di Buenos Aires, è andato con alcuni agenti a casa del funzionario di polizia per intimargli di consegnare la bambina; cinque minuti prima che arrivasse, l'uomo, evidentemente avvertito da qualcuno, è fuggito in auto portando con sé Maria Eugenia.

Il questore della capitale, Walter Stefanini, da 24 ore esorta Silva, attraverso appelli ripetuti per radio e televisione, a costituirsi e consegnare la bambina, e a riflettere sul suo atteggiamento, che rischia di aggravare la situazione in sede penale.

Il padre di Maria Eugenia ha ricordato che il commissario aveva più volte rifiutato di sottoporsi agli esami del sangue richiesti dal giudice Borras per accertare se fosse realmente il padre della bambina. Da analisi eseguite sulla piccola desaparecida, sempre per ordine del magistrato, e sui genitori, era già risultato che Maria Eugenia è proprio la figlia di Oscar e Maria Ana Gatica, sequestrata nel 1977 a La Plata quando aveva appena un anno.

Improvvisamente è mancato

Adalberto Scaloni

di anni 50

[illegible] — Torino, 4 settembre 1985.

[illegible]

Adalberto Scaloni — Torino, 4 settembre 1985.

Adalberto Scaloni — Torino, 4 settembre 1985.

Adalberto Scaloni — Torino, 4 settembre 1985.

[illegible]

Adalberto Scaloni — Torino, 4 settembre 1985.

[illegible]

Adalberto Scaloni

Presidente della Vamiya Italia — Torino, 4 settembre 1985.

Giuseppe Silvano

[illegible]

Giuseppe Silvano — Torino, 4 settembre 1985.

Giuseppe Silvano — Torino, 4 settembre 1985.

Ing. Carlo Losana — Torino, 4 settembre 1985.

Ing. Carlo Losana — Torino, 4 settembre 1985.

Vincenzo Ferraro — Torino, 4 settembre 1985.

Vincenzo Ferraro — Torino, 4 settembre 1985.

Carolina Garello ved. Occhetti — Torino, 4 settembre 1985.

Ida Guarini ved. Romeo — Torino, 4 settembre 1985.

(Continua a pag. 5)

L'allontanamento di Pol Pot riapre un dialogo fra khmer e governo, ma la strada s'annuncia lunga

Alba di speranza a Phnom Penh

Secondo alcune voci il leader cambogiano era malato da tempo, ma le sue dimissioni potrebbero essere frutto d'una trattativa - Dubbi sulle promesse vietnamite di ritirare le truppe in Cambogia entro il 1990 - Molto dipenderà dalla prossima assemblea generale Onu, al termine della quale si potrebbero aprire negoziati - Come gioca l'appoggio dell'Asean ai ribelli

NOSTRO SERVIZIO

BANGKOK — Il ritiro politico di Pol Pot e la sua sostituzione con Son Sen non significano ancora che sia in vista una normalizzazione del conflitto cambogiano. Niente indica, in effetti, che l'avvicendamento sia il frutto d'una trattativa fra le diverse cancellerie interessate dal conflitto della Cambogia. L'allontanamento di quello che rimane, per tutti, il principale responsabile dei massacri perpetrati dai Khmer Rossi in quattro anni solleva perlomeno un ostacolo a ogni negoziato.

Anche se Pol Pot era malato da lungo tempo, così come segnalavano regolarmente voci non verificabili, il suo ritiro poteva essere tenuto segreto almeno per qualche tempo. Non è quindi del tutto fortuito che sia stato annunciato alla vigilia dell'incontro, il 4 settembre, fra i ministri degli Esteri dei Paesi non allineati, a Luanda, e soprattutto prima dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nel corso della quale i vietnamiti avrebbero potuto essere tentati d'intraprendere una campagna affinché il loro protetto di Phnom Penh riprendesse il seggio della Cambogia, occupato attualmente dalla coalizione che presiede il principe Sihanuk.

Senza Pol Pot alla loro testa i Khmer Rossi sarebbero dunque più «presentabili».

L'allontanamento di Pol Pot offre un altro vantaggio tattico agli avversari del Vietnam, specialmente agli Stati membri dell'Asean (l'associazione che riunisce i Paesi dell'Asia sudorientale: Brunei, Indonesia, Malesia, Filippine, Singapore e Thailandia), che appoggiano la resistenza cambogiana.

E infatti meno di tre settimane fa, in occasione d'una conferenza dei ministri degli Esteri di Hanoi, Vientiane e Phnom Penh, i vietnamiti avevano ribadito il rifiuto categorico di discutere con Pol Pot, affermando che avrebbero ritirato le loro truppe in Cambogia al più tardi nel '90. Il comunicato congiunto pubblicato in quella occasione nella capitale khmer, precisava anche che il regime filovietnamita di Phnom Penh si dichiarava «*pronto a intavolare colloqui preliminari con i diversi gruppi o individui avversi khmer, per discutere la messa in opera di una riconciliazione nazionale sulla base dell'eliminazione della cricca di Pol Pot*».

I vietnamiti avranno un bel giocare sulle parole e pretendere, all'occorrenza, che il ritiro d'un uomo non significa necessariamente l'eliminazione d'una cricca: saranno obbligati ad ammettere che è stato compiuto un passo nella direzione che desideravano. In altri termini, il loro comunicato del 18 agosto, molto più moderato, almeno nella forma, che i precedenti, non è rimasto senza risposta.

La palla è dunque nuovamente nel loro campo. C'è una ragione di più per accogliere le «dimissioni» di Pol Pot, che perde ogni responsabilità amministrativa e militare, e viene messo in disparte qualunque sia il suo stato di salute.

Resta il fatto che i cinesi, principali protettori dei Khmer Rossi, e i thailandesi non hanno incoraggiato, se non imposto, una simile decisione senza avere ottenuto qualche contropartita. Su questo punto, però, ci si ferma alle congetture, non essendo nota la portata degli scambi diplomatici avvenuti in queste ultime settimane. Le incognite, in effetti, rimangono troppo numerose.

Sullo sfondo, le posizioni non si sono molto evolute. Hanoi continua a reclamare negoziati fra cambogiani, eccetto i Khmer Rossi, mentre la resistenza vuole discutere direttamente con i vietnamiti. In pratica, lo stallo è completo. A seguito dei successi militari, l'inverno scorso, che hanno permesso loro di occupare le principali basi della resistenza alla frontiera thailandese, i vietnamiti affermano che potranno ritirare le loro truppe dalla Cambogia nell'arco di cinque anni perché il regime di Phnom Penh sarà a quel punto in grado di sobbarcargli. Ma nulla conferma per il momento questa ipotesi, soprattutto quando la Cambogia sembra minacciata, un'altra volta, dalla carestia.

Sul piano diplomatico, il viaggio di Nguyen Co Thach, il ministro degli Esteri vietnamita, a Mosca, dove ha ritrovato il capo del partito comunista laotiano, resta inesplicabile. Dopo essersi intrattenuto, verso la fine di agosto a Giakarta con il suo omologo indonesiano, portavoce dei Paesi dell'Asean, perché Thach si è recato all'improvviso nella capitale sovietica, mentre aveva appuntamento ad Hanoi con una delegazione americana di alto livello incaricata di negoziare la spinosa questione dei militari americani scomparsi durante il conflitto? Il viaggio a Mosca era così urgente perché i vietnamiti, che privilegiano la normalizzazione dei rapporti con Washington, si assumessero in questo modo la responsabilità di raffreddare una volta di più i loro interlocutori statunitensi?

Queste domande rimangono senza risposta.

Qui non si minimizza la portata sulla scena internazionale della messa in disparte di quello che rimarrà il più grande tiranno nella storia della Cambogia. Ma, visto che le possibilità di negoziare il conflitto cambogiano rimangono piuttosto sottili — a meno di un improvviso cambiamento nella linea vietnamita — ci si contenta di esaminare con prudenza l'ipotesi di «negoziati diretti», al più presto dopo la fine dell'Assemblea generale Onu. Questo tipo di negoziati, secondo la versione proposta a luglio dall'Asean, inviterebbe rappresentanti della resistenza khmer a dialogare, attraverso la mediazione d'un terzo, con vietnamiti e delegati di Phnom Penh. Fino a questo momento, però, Hanoi ha respinto questo suggerimento.

Jean-Claude Pomonti

Bangkok. Pol Pot, il leader cambogiano forse malato da tempo; ma le sue dimissioni potrebbero aprire un dialogo fra khmer e governo

«E' un gesto insufficiente» afferma Hanoi

HANOI — Il Vietnam ha reagito ieri per la prima volta all'annuncio dell'allontanamento di Pol Pot dalla carica di comandante militare dei Khmer Rossi con un laconico comunicato nel quale implicitamente respinge, definendolo «insufficiente», il gesto.

«La posizione vietnamita sull'eliminazione della cricca polpottista è già stata chiaramente espressa» dichiara il comunicato ufficiale.

Il comunicato vietnamita aggiunge che la scelta dei partecipanti ad eventuali negoziati per un regolamento politico della questione cambogiana «dipende dalla situazione interna in Cambogia» e che «il Vietnam appoggia completamente qualsiasi decisione presa dalla Repubblica popolare cambogiana».

Gli Usa: non cambiamo linea Nessun aiuto ai Khmer Rossi

WASHINGTON — *Gli Stati Uniti hanno accolto ieri con prudenza le informazioni secondo cui il leader dei Khmer Rossi cambogiani Pol Pot avrebbe abbandonato l'incarico.*

«Se vera — *ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato Charles Redman* — la sua uscita di scena costituirebbe uno sviluppo positivo verso una soluzione politica del problema cambogiano lungo le linee suggerite dall'Asean *(l'associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico)* e approvate da sei successive assemblee generali delle Nazioni Unite».

Per via della sua responsabilità nei massacri degli anni '75-79 Pol Pot «non poteva chiaramente avere il minimo futuro in Cambogia», *ha detto ancora Redman.*

Gli Stati Uniti peraltro, è stato ricordato, rifiutano qualsiasi contatto con i Khmer Rossi e vogliono concedere il loro appoggio politico solo alle due forze non comuniste della resistenza cambogiana, i partigiani del principe Norodom Sihanuk e i nazionalisti dell'ex primo ministro Son Sann.

«Gli Usa — *ha concluso Redman* — non hanno mai cessato di denunciare l'occupazione della Cambogia da parte delle truppe vietnamite il che, a loro parere, rende impossibile qualsiasi normalizzazione delle relazioni tra Hanoi e Washington».

A Parigi un Sihanuk molto prudente «Il cambio di guardia non convince»

PARIGI — Arrivato ieri in Francia per una visita di tre giorni, il principe Norodom Sihanuk, presidente della coalizione cambogiana che si oppone all'attuale governo filo-vietnamita di Phnom Penh, ha dato il primo giudizio «interno» sull'allontanamento di Pol Pot dal vertice militare dei Khmer Rossi. E' un giudizio prudente. Resta da vedere, ha detto Sihanuk, se, nonostante il «pensionamento» ufficiale, l'ex leader del sanguinario regime che governò il Paese dal '75 al '78, «*non rimarrà dietro le quinte il capo reale del suo movimento*».

Della coalizione guidata dal principe, che vive in esilio a Pechino, fanno parte anche i Khmer Rossi e il gruppo nazionalista di Son Sann i rapporti fra le tre teste del governo provvisorio sono stati sempre difficili. E, a quanto pare, lo sono anche i contatti e gli scambi di informazioni.

Sihanuk non si è voluto sbilanciare: «*Sembra che i Khmer Rossi si siano finalmente resi conto che Pol Pot non era accettato dall'opinione pubblica mondiale, che non era più rappresentativo. Prima del suo allontanamento, il direttorio del movimento aveva annunciato misure di democratizzazione. Sono affermazioni sincere, o soltanto delle manovre? Non è a me che dovete chiederlo ma a loro, ai Khmer Rossi*».

Una posizione molto diplomatica. Nessun commento anche sulla scelta del successore di Pol Pot — il «moderato» Son Sen — all'interno del vertice militare del gruppo alleato ma rivale. Almeno dalle brevi dichiarazioni rilasciate all'aeroporto subito dopo l'arrivo a Parigi.

Da Parigi, domani sera, Sihanuk partirà per l'Italia. Sarà poi in Islanda e in Belgio prima di raggiungere gli Stati Uniti per partecipare, il 25 settembre, alla seduta inaugurale della quarantesima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. All'Onu è il governo cambogiano in esilio, e non l'attuale regime di Phnom Penh, ad essere rappresentato.

e. s.

Glemp 8 giorni in Usa per «visita pastorale» alla diaspora polacca

VARSAVIA — Il primate di Polonia, card. Glemp, si recherà il 17 settembre negli Stati Uniti per una visita di otto giorni. Lo si apprende da fonti dell'episcopato a Varsavia.

La data del ritorno di Glemp in patria (25 settembre), fanno notare gli osservatori, coinciderebbe con la partenza per gli Stati Uniti del primo ministro generale Jaruzelski, che si recherà a New York in occasione della sessione generale delle Nazioni Unite.

Gli osservatori non mancano di sottolineare che attualmente i rapporti fra i governi polacco e statunitense attraversano una delle fasi più difficili e lo stesso portavoce del governo, Jerzy Urban, non ha esitato ieri a definirli «particolarmente cattivi».

Durante la sua visita il primate soggiornerà a Filadelfia, Washington, Detroit e si recherà anche al santuario della «Madonna nera» di Doylestown (Pennsylvania).

Glemp si incontrerà, fra gli altri, con il presidente della Conferenza episcopale americana, mons. Malone. Durante la sua permanenza a Washington, anche se il programma ufficiale non lo dice, è probabile che il capo della Chiesa polacca abbia «colloqui privati» con esponenti dell'amministrazione Usa e incontri legati alla questione del fondo di aiuti all'agricoltura privata.

Manila: ucciso un leader della guerriglia

MANILA — Uno dei principali capi della guerriglia comunista delle Filippine, Mario Celestino, è stato ucciso dalle forze di polizia nel Sud del Paese.

Secondo quanto riferiscono organi di stampa filippini, inoltre 19 persone, tra cui quattro guerriglieri e tre poliziotti, sono rimasti uccisi nel corso di attacchi compiuti dalla guerriglia nel Centro e nel Sud del Paese.

Qualcosa s'è inceppato nel petrolio Gorbaciov va in Siberia a controllare

Visite ai pozzi più ricchi dell'Urss - Dall'83 la produzione cala - Qualcuno ha già «pagato»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Messi a fuoco i rapporti con gli Usa, Gorbaciov si volge nuovamente ai problemi interni. Da ieri è nella Siberia Occidentale, presso i giacimenti petroliferi di Tjumen, che sono i più ricchi dell'Urss: il viaggio, il quarto nei sei mesi della sua guida, riflette il diffuso allarme del Cremlino per le difficoltà che da qualche anno sta incontrando l'industria sovietica dell'«oro nero», la quale non riesce più a rispettare il Piano ed è stata teatro di numerosi siluramenti (compreso, a febbraio, quello del ministro responsabile).

Tjumen: una regione inospitale, di difficile accesso, appena a Est degli Urali; anche uno dei nomi attorno ai quali ruota l'epopea siberiana. Vi si produce circa il 60 per cento del petrolio sovietico, e va qui ricordato che da oltre un decennio l'Urss è la maggiore produttrice mondiale di greggio; ma dal 1983, anziché aumentare, l'estrazione è leggermente diminuita. Le statistiche: 12,33 milioni di barili il giorno nell'83, 12,25 (un calo dello 0,6 per cento) l'anno scorso, magre previsioni per un 1985 che sulla carta avrebbe dovuto registrare un aumento netto del 3 per cento. Ieri, ai pozzi di Samotlor, Gorbaciov ha dato un'ennesima dimostrazione del suo «stile», incontrando tecnici ed operai, discutendo con loro — come riferisce l'agenzia Tass — «i modi per accrescere la produzione» sulla base delle direttive approvate il mese scorso dal *Politbjuro*.

Il declino petrolifero è marginale, ma sufficiente ad allarmare il Cremlino. Petrolio e gas rappresentano infatti il 60% delle esportazioni sovietiche; sono un cespite di valuta essenziale per finanziare acquisti di prima necessità, come le tecnologie avanzate dell'Occidente (nel tentativo di modernizzare l'industria), o i milioni di tonnellate di cereali con cui, anno dopo anno, si ovvia alle carenze dell'agricoltura. Questo spiega il «pugno di ferro»: nel febbraio scorso, il ministro del Petrolio Maltsev era stato silurato e sostituito da Dinkov, il quale, a capo del dicastero per il Gas, aveva saputo dare in questi ultimi anni risultati più che soddisfacenti.

In seguito, c'era stata una purga nella stessa regione di Tjumen. Il responsabile locale per l'estrazione petrolifera e numerosi altri dirigenti sono stati sospesi; alcuni di essi, come ha rivelato la stampa ufficiale, saranno processati. La colpa del ministro è stata di non aver saputo compensare con tempestive esplorazioni siberiane e perciò con l'apertura di nuovi pozzi in quella regione, il calo naturale dei giacimenti più a lungo sfruttati nelle zone della Volga e degli Urali.

Ora Gorbaciov è andato a vedere, di persona. Ieri pomeriggio, per esempio, ha parlato con un gruppo di residenti di Nizhnevartovsk, sottolineando la necessità di accelerare la costruzione di case. Dopo i viaggi a Leningrado, in Ucraina (Kiev e Dnepropetrovsk) e in Bielorussia (Minsk), era naturale che dovesse volgere l'attenzione alla Siberia, alla regione cioè nella quale l'Urss ripone buona parte delle speranze economiche. «*C'è la necessità di uscire e incontrare più gente* — aveva dichiarato a *Time*, spiegando i suoi viaggi —. *Tutti, dovunque, devono cambiare registro. Vale per noi a Mosca, ma vale anche a livello regionale*».

Fabio Galvano

Il jet di González respinto: Bulgaria e Iran si spiegano

MADRID — In seguito al «*grave incidente*» di martedì, quando Bulgaria e Iran vietarono l'accesso nel loro spazio aereo al *Dc-8* sul quale viaggiava il primo ministro spagnolo Felipe González, l'Ufficio del portavoce del governo di Madrid ha affermato ieri in un comunicato che nel caso della Bulgaria si è trattato di un «*errore tecnico*», e in quello dell'Iran di un improvviso «*allarme militare*».

L'aereo sul quale González era diretto in Cina per una visita ufficiale era stato costretto a tornare in Turchia e a fare una lunga sosta all'aeroporto di Ankara.

Gli ambasciatori bulgaro e iraniano a Madrid sono stati convocati ieri al ministero degli Esteri, dove hanno spiegato i motivi delle rispettive decisioni. Ai due Paesi, come a tutti gli altri previsti dalla rotta dell'aereo, era stata chiesta l'autorizzazione — da entrambi accordata — al passaggio nei rispettivi spazi aerei.

L'ambasciatore di Sofia ha detto che il *jet* di González è stato costretto a uscire dallo spazio aereo bulgaro essendo stato scambiato, per un errore della torre di controllo della capitale, con un altro aereo straniero. Il diplomatico ha aggiunto che è stata aperta un'inchiesta per accertare la responsabilità, e ha presentato le scuse del suo Paese alle autorità spagnole.

Il rappresentante di Teheran ha confermato che l'autorizzazione al sorvolo era stata data, ma che è stata revocata all'ultimo momento essendo stato decretato uno stato di allarme militare. Ha aggiunto che la decisione di vietare il passaggio al *Dc-8* è stata presa «*per garantire la totale sicurezza del capo del governo spagnolo e del suo seguito*». La spiegazione è stata ritenuta soddisfacente: ieri è giunta notizia che un caccia dell'Iraq, con il quale l'Iran è in guerra da cinque anni, ha bombardato per errore una località della Turchia sudorientale.

Nixon in Cina con gli scolari

Pechino. L'ex presidente Usa Richard Nixon, a oltre un decennio dalla ripresa dei rapporti fra il suo Paese e la Cina, è tornato ancora una volta a Pechino e ha accompagnato al piano un coro di scolari

Amnesty attacca gli Usa «Abolite le esecuzioni per reati di minorenni»

NEW YORK — Willie Darden, che alle 7 di ieri doveva essere giustiziato nella prigione di Starke, in Florida, ha ottenuto dalla Corte Suprema degli Stati Uniti una ordinanza di sospensione, emessa pochi minuti dopo mezzanotte.

La sua attesa, una delle più lunghe nella storia carceraria americana, continua così a prolungarsi nel tempo. Darden, 52 anni, è stato soprannominato «il saggio della morte» dai compagni di carcere e dai suoi avvocati. Si trova infatti nel braccio della morte dal 1973, quando fu condannato alla pena capitale per l'uccisione di un negoziante nel corso di una rapina che gli fruttò 13 dollari.

Amnesty International ha lanciato intanto da Londra un appello contro le esecuzioni negli Stati Uniti — ed in particolare nel Texas — di persone condannate per crimini commessi prima dei 18 anni di età.

In una lettera inviata al governatore del Texas, Mark White, viene chiesta clemenza per Charles Rumbaugh, la cui esecuzione è prevista per l'11 settembre.

Almeno 33 condannati negli Stati Uniti, di cui nove nel Texas, sono in attesa di essere giustiziati.

Altri otto morti in Guatemala Esercito occupa l'Università

CITTA' DEL GUATEMALA — Otto persone sono state uccise e numerose altre sono rimaste ferite l'altra notte in una serie di scontri tra forze dell'ordine e manifestanti che protestavano per l'aumento del costo della vita.

Quattro persone sarebbero state uccise nel quartiere El Milagro e altre 4 nel quartiere Primavera. L'esercito ha occupato l'Università.

Kasparov rovescia i pronostici sul campionato di scacchi

Karpov abbandona la partita la prima del «nuovo mundial»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Botta a sorpresa nel mondiale di scacchi. Garri Kasparov, il giovane sfidante che si disse defraudato quando il precedente incontro fu interrotto a febbraio, si è aggiudicato di prepotenza la partita d'esordio: ieri il suo avversario, il campione del mondo Anatolij Karpov, ha rinunciato a riprendere il gioco, sospeso martedì sera dopo 42 mosse. Uno a zero per Kasparov, quindi; il campionato assume fin dalle prime battute una fisionomia ben diversa da quella della precedente edizione, quando un Kasparov irruento e un po' distratto aveva offerto il fianco alla fredda determinazione del campione.

Martedì, quando lo sfidante ha costruito la vittoria consumatasi ieri nella rinuncia di Karpov, la situazione era ben diversa da quella di allora: Kasparov era rilassato, gelido, inesorabile nell'attuare una variante poco conosciuta; il campione del mondo, subito apparso esitante, addirittura affannato e in difficoltà di fronte alle mosse dell'avversario, era in continuo ritardo con il tempo. Uno passeggiava astratto attorno alla scacchiera, l'altro sedeva nervosamente sul bordo della poltroncina. Quando Kasparov ha sigillato la 42ª mossa, stringendo la mano all'avversario, il pubblico che gremiva la sala Ciaikovskij ha creduto che Karpov si fosse arreso, e ha fragorosamente applaudito. Esaminata la situazione con i suoi secondi, Karpov non ha ritenuto opportuno presentarsi ieri alla ripresa.

Le statistiche rivelano due dati assai significativi. E' la prima volta, da quando divenne campione del mondo nel 1975, per rinuncia dell'americano Fischer, che Karpov è in svantaggio in una finale: nelle tre precedenti occasioni, con Korchnoj (1978 e 1981) e con lo stesso Kasparov (l'anno scorso), era stato lui ad andare subito in vantaggio. Ed è soltanto la seconda volta nella sua lunga e brillante carriera scacchistica che si trova in svantaggio.

Il giovane sfidante azerbaigiano è quindi riuscito a capovolgere ogni ipotesi che si era fatta sul nuovo regolamento, ritenuto dagli esperti favorevole al campione. Conquistando la prima vittoria, e per giunta alla prima partita, ha conseguito due importanti obiettivi: primo, ha inferto un grave danno psicologico a Karpov, indiscusso favorito per la fase iniziale del gioco; secondo, si trova nella posizione per cui, senza tentare altre vittorie (alla sesta il *mundial* sarebbe automaticamente concluso), gli basterebbe pareggiare le prossime 23 partite per raggiungere quota 12,5 punti e aggiudicarsi il titolo.

f. gal.

Stato civile di Torino

3 SETTEMBRE 1985

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati 11 - Morti 35

(Segue da pagina 4)

Cristianamente è mancato
Giovanni Candela
ex vigile urbano
Lo annunciano la moglie Maria, la figlia Renata col marito Piero e l'adorata [illegible], i nipoti Angelo e Bartolomeo. Funerali oggi 5 corr. ore 14,30 ospedale [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 settembre 1985.

[illegible] e famiglia partecipano al dolore per la perdita di
Giovanni Candela
— Torino, 5 settembre 1985.

Partecipano al dolore le famiglie [illegible].

Il giorno 3 settembre 1985 si è spento
dott. Raffaele d'Elia
[illegible]
— Torino, 5 settembre 1985.

Il Signore ha chiamato a sé
Venere Crepaldi in Marchi
anni 80
[illegible]
— Torino, 4 settembre 1985.

[illegible]

E' mancata
Cleide Griglio ved. Panicco
[illegible]
— Torino, 5 settembre 1985.

[illegible]

E' serenamente mancato
Giovanni Uccello
[illegible]
— Vercelli, 4 settembre 1985.

[illegible]
Roberto Bosio
— Torino, 4 settembre 1985.

[illegible]

Con la speciale benedizione del S. Padre è tornata alla Casa del Padre il 1° settembre 1985
Giuseppina Grandis Rovera
[illegible]
— Torino, 5 settembre 1985.

E' mancato
Maurilio Riva
[illegible]
— Torino, 5 settembre 1985.

Prematuramente è mancata all'affetto dei suoi cari
Lidia Caligaris Papa nata Dal Lago
[illegible]
— Trento, 3 settembre 1985.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Ettore Lottario
di anni 43
[illegible]
— [illegible], 4 settembre 1985.

[illegible]
dott. Giuliano Sciandra
[illegible]

(Continua a pag. 6)

Intervista dopo l'assoluzione per Piazza Fontana

Freda spiega la sua verità «Stragi decise all'estero»

I servizi segreti? «Ottusi e meschini» - Ventura? «Un ciarlatano» - Tornerà libero tra pochi mesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI — Tra qualche giorno la Corte d'assise d'appello di Bari dovrebbe depositare la motivazione della sentenza con la quale il 30 luglio ha assolto per insufficienza di prove dalla strage di piazza Fontana tutti gli accusati. I principali, com'è noto, sono Franco Giorgio Freda e Giovanni Ventura, quest'ultimo già in libertà a Buenos Aires, dove era stato incarcerato su richiesta delle autorità italiane che ne avevano sollecitato l'estradizione.

La motivazione è molto attesa dal mondo giuridico perché conferrà certamente un indirizzo preciso della magistratura sul fenomeno del pentitismo. I difensori di Franco Freda — gli avv. Pietro Moscato, Antonio Lisi e Pasquale Montesano — hanno svolto un lavoro accurato per smantellare le accuse dei pentiti che accusavano Freda. Il fascicolo è stato inviato ai difensori di Enzo Tortora, impegnati al processo di Napoli. Tortora ha telefonato alcuni giorni fa a Bari all'avv. Pasquale Montesano sollecitando, appunto, l'invio dell'analisi fatta dai difensori.

Franco Freda si trova ancora nel carcere di Brindisi. La settimana prossima dovrebbero iniziare le pratiche per fargli ottenere la libertà che, stando a previsioni dei difensori, dovrebbe giungere nei primissimi mesi del 1986. Freda è stato condannato definitivamente a 15 anni (tre condonati) per associazione sovversiva e deve scontare un altro anno per la fuga in Costa Rica. Arrestato nel '72, potrebbe lasciare dunque tra pochi mesi il carcere se gli verranno riconosciuti alcuni benefici di legge.

Sulla sentenza di assoluzione della Corte d'assise d'appello di Bari e sul problema dei pentiti, Freda ha accettato di rispondere ad alcune domande.

— Come giudica il finale di una vicenda giudiziaria che ha praticamente condizionato buona parte della sua vita?

«Noto come lei giustamente dica condizionare e non determinare, né decidere. Rispondo con l'espressione contenuta in un telegramma giuntomi proprio adesso: "Qualche volta la Giustizia rende (in parte) giustizia"».

— La bomba della strage chi potrebbe averla messa nella banca, alla luce della sentenza di Bari?

«La Corte d'assise d'appello di Bari ha — come già quella di Catanzaro — affermato l'innocenza mia e dei coimputati riguardo alla strage della Banca Nazionale dell'Agricoltura. Evidentemente, altri sono i responsabili. Chi siano costoro è domanda che non va rivolta a me. Andrebbe piuttosto rivolta ai vari inquirenti che, nel corso di sedici anni, "decidendo" di assumere precisi punti di riferimento, hanno a priori rifiutato di valutare determinate ipotesi di analisi istruttoria».

— La sentenza di Bari ha incrinato il ruolo dei pentiti nelle vicende giudiziarie? Lei cosa pensa?

«Per rispondere a questa domanda dovrei conoscere la motivazione della sentenza di Bari. Tuttavia, non credo che la Corte potesse ancorare qualsiasi verdetto alle dichiarazioni dei cosiddetti "pentiti". Non bisogna dimenticare che quegli individui sostenevano di "rivelare" notizie apprese da me o da altre persone: si è trattato, insomma, dei cosiddetti "pentiti indiretti". A parte la mia vicenda processuale, son persuaso che la magistratura giudicante si stia progressivamente disintossicando e liberando dall'ossessione dei cosiddetti "pentiti". Il caso del magistrato Ferrucchio, di Catania, arrestato in seguito alle accuse di alcuni di costoro, e di recente prosciolto dalle accuse, si rivela esemplare».

— Come giudica i suoi ex camerati che l'hanno accusato?

«Che cosa penso di coloro che mi hanno calunniato, offrendo sul mio conto "verità" sfigurate e contraffatte, allo scopo sia di acquisire vantaggi processuali-penitenziari (inconfessati e inconfessabili), sia di contribuire a quella strategia di annientamento che mi perseguita da quindici anni? "Penso" niente: non li "giudico" affatto... Alcuni di loro sono dei rinnegati; altri sono avanzi di galera riciclati per l'occasione...».

Franco Freda

— Oggi qual è il suo giudizio sui servizi segreti?

«Rimane quello di ieri; di quando osservavo il comportamento dei loro esponenti nel dibattito di primo grado, a Catanzaro. Ottusi e meschini».

— Teme qualcosa dall'istruttoria in corso a Catanzaro?

«Ma l'indagine in corso a Catanzaro non è un'istruttoria, è un assemblaggio di elementi: per ottenere quello che, in linguaggio tecnologico, si chiama "gruppo premontato". Le cosiddette "verità arabe" (risultanti da schegge di verità fumate su distorsioni e dilatate da invenzioni) possono al più riuscire irritanti, mai temibili».

— Crede che il rientro di Ventura in Italia possa servire a chiarire il grande mistero di piazza Fontana?

«So niente delle intenzioni di Ventura. Ma non direi proprio che le menzogne — o, se preferisce, le virtù "cagliostresche" — di quel ciarlatano possano contribuire a far luce sul massacro di piazza Fontana!».

— Qual è il suo pensiero su tutti gli altri grandi e tragici misteri italiani, fino alle stragi di Bologna e di Natale?

«Condivido, in proposito, le supposizioni e le preoccupazioni espresse dall'on. Formica sulla matrice internazionale delle stragi. A mio parere, molti dovrebbero meditare sulle sue dichiarazioni».

Vito Cinmarusti

La motivazione della sentenza di condanna

Il «superSismi» compì deviazioni gravissime

Musumeci e Pazienza depistarono le indagini sulla strage di Bologna - La liberazione di Cirillo, e il caso Billygate

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «*Si sa benissimo che i servizi segreti operano spesso ai margini della legge; si sa che essi possono entrare in rapporto con persone non sempre accettabili o raccomandabili. Ma tutto ciò deve avvenire per finalità legittime e nell'interesse e per la difesa dello Stato democratico*».

Ecco uno dei brani più significativi della sentenza con cui i giudici della Corte d'assise di Roma spiegano perché, il 29 luglio scorso, riconobbero l'esistenza e l'attività all'interno del Sismi di una struttura parallela costituita per portare a termine operazioni «*particolari*», depistare indagini della magistratura, favorire certi correnti politiche a danno di altre. La Corte aveva inflitto nove anni di carcere al generale Pietro Musumeci, sette anni ed otto mesi al colonnello Giuseppe Belmonte ed otto anni a Francesco Pazienza, l'onnipresente faccendiere che «*dall'allora direttore del Sismi, Santovito — è scritto nel documento — ebbe un vero e proprio salvacondotto: la libertà di trattare molte delle faccende sporche di cui si interessava il servizio*».

Il «caso» dell'assessore regionale della dc napoletana Ciro Cirillo è fra quelli che, insieme con l'«affare Billygate» e l'operazione «terrore sui treni», ha più impegnato i giudici romani. Secondo il dott. Francesco Amato, presidente del collegio ed estensore della sentenza di 184 pagine, la Corte, nell'esame della vicenda del sequestro Cirillo, è giunta alle stesse conclusioni alle quali pervenne, a suo tempo, la commissione parlamentare incaricata di indagare sui risvolti dell'affare.

«*Cirillo — si afferma nel documento — deve la sua liberazione ad un'operazione complessa che si è realizzata grazie alla convergenza di interessi tra uno spezzone del Sismi ed il gruppo di persone a cui l'assessore era legato*». I giudici precisano che «*non risulta che l'operazione sia stata ordinata o anche soltanto approvata dal presidente del Consiglio, on. Forlani*», ma recriminano sulla «*totale cancellazione della sua "memoria storica"*» compiuta all'interno del Sismi. «*La segretezza — dicono — deve operare verso l'esterno, non certo all'interno dell'organizzazione o nei confronti dei "controllori" politici esclusi da qualsiasi possibilità di verifica*».

Altro momento di «*gravissima degenerazione e deviazione*» dai compiti istituzionali del servizio, fu la manovra ordita da Musumeci e Pazienza contro il presidente Carter per favorire la campagna elettorale di Ronald Reagan. Furono raccolte ed abilmente propagandate negli Stati Uniti notizie scandalistiche su rapporti tra Billy Carter, fratello dell'ex Presidente, e il col. Gheddafi.

Ma il colpo grosso della «*banda*» del Sismi fu certamente il tentativo, in buona parte riuscito, di «*intossicare le indagini della magistratura sulla strage alla stazione ferroviaria di Bologna*» e di determinare «*nuovo allarme sociale*» attraverso la falsa bomba sul rapido Taranto-Milano del 13 gennaio 1981. «*Elementi della struttura parallela*», con l'apporto essenziale di Musumeci e Belmonte — scrivono ancora i giudici — «*trasportarono armi ed esplosivo sul convoglio, simularono tracce di persone inesistenti, inventarono di sana pianta una inesistente "fonte" informativa, esclusivamente per impedire che l'autorità giudiziaria potesse far luce sulla strage di Bologna*».

La Corte esclude, infatti, che gli imputati possano aver agito per qualche altro scopo, come quello di «*attingere ai fondi del Sismi*».

La Val d'Aosta ha impugnato legge Galasso sull'ambiente

AOSTA — La giunta regionale della Valle D'Aosta ha deciso di impugnare di fronte alla Corte Costituzionale la legge Galasso che regola con disposizioni urgenti la tutela delle zone di particolare interesse.

Secondo quanto si legge in un comunicato diffuso dall'esecutivo valdostano, «la legge viola le prerogative della regione autonoma Valle d'Aosta che dispone di competenze primarie in materia di tutela del paesaggio, oltre che urbanistica, di forestazione, flora e fauna».

Reggio, diffida al sindaco «La città deve essere capitale»

REGGIO CALABRIA — Un atto di diffida è stato notificato, da parte dell'avv. Clemente Corigliano e del prof. Antonio Ficara De Palma, al sindaco di Reggio Calabria perché chiami in giudizio, davanti alla Corte internazionale di giustizia dell'Aia, lo Stato italiano «*per sentirlo condannare al pieno riconoscimento della città di Reggio Calabria quale capitale della Calabria ad ogni e qualsiasi effetto di legge*».

Nella diffida (che è firmata anche da molti cittadini, costituitisi in «comitato di rinascita e tutela dei diritti di Reggio Calabria provincia») è stato dato il termine di trenta giorni.

(Segue da pagina 5)

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Florio

anni 78

Ne danno il triste annuncio la moglie Augustina, la figlia Marisetta con Luigi, il figlio Giacomo con Edith e figlie Virginia e Amelia, la cognata, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali avranno luogo in Caravino giovedì 5 ore 15.
— Caravino, 4 settembre 1985.

Cristianamente è mancata

Giuseppina Balma nata Coriasco

L'annunciano il cognato Guido Gresi, nipoti, pronipoti, parenti tutti. La cara salma partirà dall'ospedale civile di Ciriè giovedì 5 corr. ore 15 per Casella, parrocchia Santa Maria ore 15,30. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Casella, 4 settembre 1985.

E' mancato il

dott. Carlo Brunetti

Ne danno il doloroso annuncio i parenti tutti a funerali avvenuti.
— Torino, 5 settembre 1985.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia del

dott. Luigi Cerretti

commossa ringrazia tutti coloro che hanno espresso partecipazione e conforto al loro grande dolore.
— Biella, 5 settembre 1985.

La famiglia Bruni commossa per la dimostrazione di stima e affetto tributata alla cara memoria

Rosa Bruni Zanotto

sentitamente ringrazia.
— Torino, 5 settembre 1985.

La famiglia

Dado Ardizzone

commossa ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. Messa S. Carlo Canavese sabato 7 settembre ore 18.
— Castelborgoset, 5 settembre 1985.

ANNIVERSARI

1973 1985

rag. Giovanni Rigoletti

Sempre affettuosamente ricordato.

1981 1985

Emilio Soria

Affettuosamente presente nel nostro ricordo.

1984 1985

dott. Carlo Peretti

La moglie Franca e il figlio Pier Luigi lo ricordano con immutato affetto e accorato rimpianto. S. Messa 7 settembre, ore 18,30, parrocchia S. Benedetto.

1965 1985

Francesco Pontorieri (Nanni)

Nel regno dell'eterno e dell'infinito dove vivi da vent'anni, in un tempo senza fine, ti giunga l'accorato rimpianto di mamma e papà. Ciao amore.

1984 1985

Alfredo Ribotta

Nel suo ricordo in preghiera.

7-8-1985 7-9-1985

Dino Vigna

La moglie Rosetta, i figli Alberto e Laura a un mese dalla sua prematura scomparsa lo ricordano a tutti coloro che lo amavano. La Messa di trigesima avrà luogo sabato 7 settembre 1985, alle ore 10, nella parrocchia di Sandigliano Torinese.

Credo...
nella risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà

E' passato un anno dalla tragica scomparsa del nostro adorato

Stefano Cardinali

Mamma, papà, Laura, piangono con immutato dolore. Domenica 8 settembre, ore 11, sarà celebrata la S. Messa nella chiesa S. Domenico Savio, Carmo (Vinovo).
— Vinovo, 5 settembre 1985.

Nonna Alba sempre ti ricorda e ti rimpiange unita ai tuoi zii e cugini.

1982 1985

Pier Cicolini

Sono passati tre anni ma il tuo ricordo è sempre vivo tra noi. La Messa a Galliate il 5 settembre ore 18.

1984 1985

Piero Bodo

Sempre vivo nel cuore dei suoi cari.

1984 1985

Leonardo Nosetti

Con infinito rimpianto la moglie lo ricorda a quanti gli vollero bene. Messe di suffragio: Santhià venerdì 6 settembre ore 18; Torino lunedì 9 settembre ore 18 parrocchia Sant'Agnese.

Giovanni Agliotto

Ada Angela Corrado li ricordano.
— Torino, 5 settembre 1985.

Sinowatz il 12 a Roma - Pentapartito con l'Svp contro l'ondata msi

Nel confronto tra Italia e Austria entra anche la giunta di Bolzano

DAL NOSTRO INVIATO

BOLZANO — Il 12 maggio scorso, a Bolzano, l'«ondata nera» si allargò in maniera impressionante: oltre 16 mila voti ai missini, undici seggi conquistati dal partito di Almirante nel consiglio comunale. I «nostalgici» della convivenza delle componenti etniche dell'Alto Adige sfociarono in una «protesta italiana» clamorosa. Ora bisogna fare i conti anche con questa realtà, di stampo nazionalistico.

I conti li fa, naturalmente, anche Silvius Magnago, presidente della Volkspartei, soprattutto in vista della visita a Roma del Cancelliere austriaco Sinowatz, in programma dal 12 al 14 settembre. Come si sa, l'Austria è «partner» dei sudtirolesi nella questione dell'Alto Adige, a Vienna spetta rilasciare la cosiddetta «quietanza liberatoria». E in attesa che Sinowatz venga a parlare dei problemi altoatesini, Magnago coglie l'occasione per avvertire che il clima del Sud Tirolo va facendosi sempre più pesante.

Il leader del partito sudtirolese è preoccupato in particolare per l'avanzata missina che si registrò alle elezioni amministrative di maggio, che interpreta come la manifestazione di forze contrarie allo statuto di autonomia per la provincia di Bolzano.

Lo stesso Almirante, venuto a Bolzano nei giorni scorsi, ha sostenuto che «*la questione altoatesina è di stretta pertinenza italiana e non può essere messa in discussione a livello internazionale*». Il msi, dunque, insiste e chiede che sia modificata l'autonomia dell'Alto Adige.

Non è solo Magnago a preoccuparsi per la situazione di Bolzano. Adesso si guarda a questo Comune con attenzione molto maggiore. Perché qui, di fronte alle espressioni del malessere, si gioca una buona parte del futuro della politica altoatesina. Accuse da una parte e dall'altra, di irrigidimento, di contrapposizioni etniche, per le condizioni in cui si trova questa città.

Le difficoltà, a Bolzano, sono vistose: a più di cento giorni dalla consultazione elettorale non si è trovato il modo di formare una giunta. I missini sono isolati, anche se dispongono della maggioranza relativa. Nessuno è propenso a mettersi al loro fianco, convalidando così un'amministrazione nel segno dell'italianità esasperata.

Le altre forze politiche, a quanto pare, fanno fatica ad uscire dal disagio. Comunque, in questo momento una prospettiva c'è: si tratterebbe di comporre una giunta con le forze del pentapartito insieme alla Volkspartei. Per i prossimi giorni sono previsti incontri che potrebbero essere decisivi. Ma se la Svp si irrigidisce su certe posizioni, Bolzano può diventare ingovernabile.

Marcello Ferrari, capogruppo in Comune della dc, partito cui tocca un peso notevole nelle trattative, parla di situazione «*piuttosto nera*». «*Tra l'altro* — dice — *la Volkspartei vuol portare il programma su un piano di dettaglio. C'è, ad esempio, il problema della scuola elementare Rosmini, contesa tra la popolazione di lingua italiana e quella tedesca*».

Nel dibattito sul futuro di Bolzano, e di quello dell'intero Alto Adige, interviene anche Claudio Nolet, capogruppo consiliare del psi. «*Tutto sommato* — dice — *penso che per la giunta si riuscirà a trovare un accordo, sui punti fondamentali. Che ci sia almeno una comunità d'intenti, poi la determinazione per il programma potrà essere verificata strada facendo. Certo, le condizioni in cui ci troviamo richiedono una decisione. Se non si troverà nei prossimi giorni un'intesa, bisognerà comunque pensare a dare alla città un governo, con quelle forze che ancora non vogliono muoversi nella politica dello statuto*».

L'ultima prospettiva, in caso di fallimento degli sforzi, è quella delle elezioni anticipate. «*Sarebbe proprio una catastrofe* — dice Marcello Ferrari —. *C'è il rischio che aumentino ancora i voti missini e si crei, a Bolzano, un focolaio di ingovernabilità*».

Giuliano Marchesini

La principessa del petrolio

Glasgow. Diana, principessa del Galles, è andata in elicottero a visitare una delle piattaforme per la ricerca petrolifera «sperdute» nel Mare del Nord. Una sfilata fra gli applausi dei 150 operai

E' la prima volta in Lombardia

Compromesso a Trezzano Sindaco pci con il vice dc

MILANO — Sindaco comunista, vicesindaco democristiano: accade a Trezzano sul Naviglio, ventimila abitanti, centro industriale dell'hinterland milanese. La giunta, anomala nel panorama politico nazionale e lombardo, è stata eletta martedì sera e ieri si è riunita per la prima volta. Ha potuto contare sul voto favorevole dei 16 consiglieri (su 30) di dc e pci, nonché sull'astensione di repubblicani, liberali e di democrazia proletaria. In particolare pri e pli sono in una posizione di «benevola attesa»: è anche possibile che a breve termine uno o entrambi i partiti entrino a far parte della maggioranza.

A votare contro, dando il loro voto al sindaco uscente, solamente socialisti e socialdemocratici. E' stato proprio l'atteggiamento dei socialisti — definito da avversari ed ex alleati «arrogante» con la «pretesa di porre veti sui consiglieri di altri partiti» a far nascere la nuova alleanza.

Racconta Tiziano Butturini, comunista, nuovo sindaco: «*Il nostro partito con il 31 per cento dei voti e 10 consiglieri è quello di maggioranza relativa: per questo, subito dopo le elezioni, abbiamo preso contatto con tutte le forze politiche, senza pregiudiziali. Con la dc ci siamo trovati d'accordo sui programmi e d'altro canto per loro era impossibile, causa il comportamento di questo partito, allearsi con il psi. La giunta nasce da qui, da un accordo programmatico*».

Il locale «compromesso storico» ha avuto l'avallo sia dei comunisti di Trezzano (nessun contrario, solo due astenuti all'assemblea degli iscritti) sia della federazione milanese che anzi lo considera un test importante, una dimostrazione di come sia possibile «arrivare a nuove alleanze se esistono convergenze sui programmi».

Che l'intesa sia unicamente «*programmatica*» è «*sottolineato tre volte*» dai democristiani. Il dottor Rovelli, assessore sia nella nuova giunta sia nel precedente pentapartito, spiega con cautela che «*i veti incrociati di alcuni partiti hanno reso impossibile la riedizione della passata maggioranza*» mentre «*i problemi del Comune sono urgenti e non si possono accantonare*». Anche per la dc c'è stato il consenso dei dirigenti provinciali.

Ma se i socialisti cambiassero idea e si potesse rifare il pentapartito, cosa farreste, rinuncereste a questa alleanza con il pci? Un attimo di silenzio e poi la risposta: «*Non siamo dei ragazzi. Se abbiamo siglato un'intesa è perché pensiamo debba durare tutta la legislatura*».

s. mr.

Ma l'iniziativa di Spadolini non piace né agli alleati né al pci

Per Firenze il pri propone un'alleanza costituzionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — Proprio nel momento in cui sembrava prendere l'avvio una trattativa tra il polo laico e i comunisti per arrivare alla formazione della giunta comunale, i repubblicani, che non hanno mai visto questa ipotesi di buon occhio, hanno lanciato una nuova proposta che ha messo a rumore il mondo politico fiorentino. In un documento firmato dalla segreteria provinciale si afferma «*che qualora ogni prospettiva di ricomposizione dell'alleanza a cinque nelle forme possibili dovesse risultare non praticabile al termine degli incontri in corso, debba essere sondata la possibilità di una giunta di emergenza che verifichi la concreta disponibilità di tutti i partiti che si riconoscono nella Costituzione repubblicana ad una gestione eccezionale quanto richiede la straordinarietà delle questioni in sospeso*».

La mossa del pri fiorentino è stata ispirata direttamente dal segretario nazionale Giovanni Spadolini, il quale negli ultimi giorni ha preso direttamente in mano la conduzione del caso-Firenze. «*Di fronte all'eccezionalità della situazione* — ha dichiarato il senatore Spadolini — *questa è la nostra proposta estrema. Vogliamo valutare la disponibilità dei partiti fiorentini a riconoscere che occorre uno sforzo eccezionale per evitare il commissario e la giunta di sinistra a cui comunque il pri non parteciperà*».

La proposta ha preso in contropiede le altre forze politiche suscitando reazioni più che altro negative. «*Non si può creare l'emergenza per poi proporre governi di emergenza*», hanno commentato i socialdemocratici. «*Ci sembra un'uscita poco leale nei confronti del polo laico*», hanno detto a loro volta i liberali, aggiungendo comunque di non essere disponibili all'ipotesi. Perplessi i socialisti che temono si tratti soltanto di una manovra per allungare i tempi e puntare alle elezioni anticipate; più cauta la reazione della dc.

Addirittura sferzante il commento a caldo dei comunisti: «*Complimenti, se non altro per la fantasia!*», ha detto il segretario provinciale del pci, Paolo Cantelli, appena i repubblicani hanno fatto conoscere il testo del loro documento.

f. m.

Torna normale a Napoli l'erogazione dell'acqua

NAPOLI — Ritornerà normale entro oggi il servizio di erogazione dell'acqua a Napoli che ieri mattina ha funzionato parzialmente causando molti disagi soprattutto agli abitanti dei piani alti degli edifici. Lo ha annunciato l'assessore comunale di Napoli alle aziende municipalizzate, Silvano Masciari, durante una riunione svoltasi in prefettura e alla quale hanno partecipato, oltre al prefetto di Napoli, Agatino Neri, il presidente dell'azienda municipalizzata dell'acquedotto di Napoli, Cecere, e il direttore Potenza.

E' stato precisato che la carenza idrica è stata provocata da un guasto ad un trasformatore dell'impianto di adduzione a Sari Clemente, nel Casertano, per la cui riparazione stanno lavorando i tecnici dell'Aman. Durante l'incontro — è detto in un comunicato — il prefetto di Napoli ha invitato i responsabili dell'azienda municipalizzata a disporre tutti gli interventi per fornire ogni possibile preventiva informazione agli utenti nel caso di eventuali futuri momenti di limitazione nella fornitura idrica.

Nel corso della riunione — è detto ancora nel comunicato — è stato sollevato il problema della realizzazione di ulteriori opere integrative, peraltro già progettate, allo scopo di accelerarne l'esecuzione, data la necessità di potenziamento degli impianti idrici a Napoli, anche in vista dei nuovi insediamenti in corso di realizzazione.

Per enti locali della Puglia vertice della dc con De Mita

BARI — Incontro forse decisivo ieri a Piazza del Gesù per risolvere la crisi delle amministrazioni pugliesi. I dirigenti locali della dc sono andati a Roma per valutare la difficile situazione alla Regione Puglia e al Comune di Bari con il segretario nazionale De Mita: un'iniziativa che ha suscitato qualche reazione polemica, ma che ha chiarito la volontà democristiana di «*porre fine all'attuale disorientamento e pervenire* — precisa una nota diffusa dal partito — *in tale contesto ad alleanze omogenee che si raccordino con la politica nazionale del pentapartito*».

Il segretario regionale del pci, Massimo D'Alema, ha commentato questa «*convocazione a Piazza del Gesù*» come un segno di «*decadimento della vita pubblica*».

Il pci ha deciso di chiedere ai prefetti di tutti i capoluoghi di provincia la convocazione dei consigli comunali (nessuna giunta è stata formata finora), mentre il msi, che insieme ai Verdi occupa da diversi giorni l'aula consiliare del Comune di Bari, si è rivolto direttamente al ministro dell'Interno. Missini e comunisti, con due iniziative autonome, hanno chiesto che sia dichiarata illegittima la seduta del consiglio comunale di Bari del 2 settembre scorso per mancanza del numero legale.

Secondo intervento dopo quello voluto da Paolo VI nel '67

Con la riforma della Curia più «laicità» in Vaticano

L'idea del Papa è di una macchina amministrativa che appoggi l'opera pastorale della Chiesa

CITTA' DEL VATICANO — Papa Wojtyla ha fretta di far decollare la sua riforma della curia romana, la seconda grande operazione del genere dopo quella compiuta il 15 agosto 1967 da Paolo VI con la Costituzione apostolica «Regimini Ecclesiae Universae». Un progetto di riforma, elaborato da un gruppo speciale di lavoro, è stato distribuito nei mesi scorsi a tutti i cardinali di curia, compresi i «già prefetti», cioè quelli che in passato hanno guidato un dicastero vaticano, e alle Conferenze episcopali nazionali. I singoli vescovi interessati all'argomento, oltre naturalmente i porporati, potranno far giungere le proprie osservazioni in Vaticano fino al 15 ottobre prossimo. I contributi dei cardinali e dei presuli sarebbero però soggetti ad alcune limitazioni: commenti più ampi per l'introduzione del testo, (sei pagine), in cui vengono espresse le linee e le motivazioni della riforma, e più limitati per quel che riguarda il testo vero e proprio.

La scadenza del 15 ottobre fa pensare che il Pontefice abbia intenzione di affrettare la soluzione di un problema, che si trascina ormai da anni; e che voglia approfittare del «Sinodo straordinario» sull'attuazione del Concilio, previsto dal 25 novembre all'8 dicembre, per toccare l'argomento, alla presenza di tutti i cardinali di curia, e di tutti i presidenti delle Conferenze episcopali.

Dalla riforma l'immagine del Vaticano-Stato dovrebbe uscire ulteriormente affievolita. E' un'immagine che Paolo VI giudicava anacronistica; e per Giovanni Paolo II, proteso spiritualmente e fisicamente oltre i confini delle mura leonine, ha ancora meno significato. L'idea che Wojtyla ha della curia è quella di una macchina amministrativa di appoggio all'opera pastorale della Chiesa, e del Papa-viaggiatore in particolare.

Già dall'annuario pontificio di quest'anno è scomparsa, davanti al sostantivo «Congregazione», l'aggettivo «sacra». Questo tocco di laicità amministrativa dovrebbe essere mantenuto anche dalla riforma: i dicasteri perderebbero così anche nella definizione il carattere «sacrale», eredità di una concezione della Chiesa di altri tempi, per identificarsi nella realtà di strumenti erogatori di servizi per la comunità cattolica mondiale.

Anche la «Segreteria di Stato» dovrebbe perdere l'appellativo «di Stato» e assumere il nome di «Segreteria pontificia». Questo per diluire ulteriormente il concetto di «Stato temporale». Le competenze di quest'organismo dovrebbero restare immutate. D'altronde lo stesso Giovanni Paolo II aveva, il 9 aprile 1984 delegato al segretario di Stato nuove responsabilità, «nel governo civile dello Stato Città del Vaticano». La riforma dovrebbe confermare la fiducia che il Papa ha nella Segreteria di Stato, il suo strumento più diretto di controllo e azione.

Cresce, o resta immutato, il ruolo della Segreteria di Stato; e dovrebbe crescere, secondo le proposte di riforma l'importanza del Consiglio per gli Affari pubblici della Chiesa (il «ministero degli Esteri»). L'idea è quella di riportare al ruolo di Congregazione (come l'aveva Paolo VI definì nel '67 «Consiglio»). Un riconoscimento dell'importanza, e della delicatezza, del lavoro che questo «ministero degli Esteri» svolge a sostegno dell'attività del Pontefice; e una riaffermazione della marcata impronta diplomatica che Giovanni Paolo II sta dando al suo regno.

Altre modifiche riguarderebbero più in particolare rapporti ed equilibri all'interno del mondo curiale. Per esempio le «dispense» dai sacramenti (compreso perciò il problema delle dispense dal celibato ai sacerdoti che ne facciano richiesta) verrebbero affidate «in toto» alla Congregazione per i sacramenti; di alcune dispense ora si occupa l'ex sant'Uffizio. Consigli, commissioni, comitati verrebbero assorbiti dalle Congregazioni affini, oppure parificati tutti al ruolo di «Pontificio Consiglio per...» tagliando la giungla gerarchica esistente.

Il testo di riforma, allo stadio attuale, non contiene innovazioni rilevanti da un punto di vista amministrativo interno ai singoli dicasteri. E manca totalmente un qualsiasi accenno alla banca vaticana, l'Istituto per le Opere di Religione. Che, a rigor di termini, non fa parte della Curia romana; ma gli vive fianco a fianco.

Marco Tosatti

Si allarga il «buco» di bilancio al Comune

A quota 180 miliardi il disavanzo di Roma?

ROMA — Un buco di 116 miliardi, al quale se ne dovrebbero aggiungere da un minimo di 24 ad un massimo di 60 miliardi, portando così il disavanzo a una cifra complessiva tra i 140 e i 180 miliardi. Questa la situazione finanziaria che la nuova giunta di pentapartito sta esaminando al Comune di Roma. Il clamoroso deficit sembra sia il frutto di un rigonfiamento del bilancio predisposto dalla precedente giunta di sinistra guidata da Vetere.

Il sindaco de Signorello ha così commentato l'attuale situazione: «E' per questo motivo che il primo incontro in veste di sindaco lo ho avuto con il ministro del Tesoro, Goria, e nei prossimi giorni incontrerò il presidente del Consiglio». Il pesante disavanzo sembra sia stato determinato da una sopravvalutazione delle entrate e dagli investimenti coperti però con concessioni di mutui bancari.

L'amministrazione capitolina non è ancora in grado di stabilire se ai 116 miliardi «in rosso» se ne aggiungeranno 24 o 60, in quanto tale cifra sarà in parte coperta dal governo.

L'analisi sul bilancio comunale andrà avanti fino a venerdì prossimo, in quanto la nuova giunta dovrà esaminare nel dettaglio la situazione, per rendere compatibili le risorse capitoline con il programma definito dal pentapartito il mese scorso. *(Agi)*

VENEZIA — Un centinaio di lavoratori stagionali dell'Azienda del consorzio trasporti veneziano (Actv) hanno occupato la sede dell'azienda, in Corte dell'albero, nel centro storico veneziano. Gli occupanti hanno impedito l'ingresso agli uffici agli impiegati.

Inchiesta a Piacenza

Fondi in Bot della Comunità montana: 26 incriminati

PIACENZA — Ventisei consiglieri della comunità montana di Piacenza (19 democristiani e 7 socialdemocratici) sono stati rinviati a giudizio dal sostituto procuratore della Repubblica Mario D'Onofrio con l'accusa di peculato per distrazione. Il tribunale non ha ancora fissato la data del processo.

L'imputazione, che prevede l'aggravante del danno rilevante e del numero degli accusati, si riferisce a delibere prese nel giugno del 1982 e nel novembre del 1983 a proposito di fondi per complessivi quattro miliardi destinati ad interventi a favore della collina piacentina.

In attesa di compiere interventi, la maggioranza dc-psdi decise di acquistare Buoni del Tesoro. Gli interessi venivano regolarmente versati nel bilancio della comunità montana ma l'operazione è stata comunque considerata illegittima dal magistrato.

In sede politica l'investimento in Bot aveva suscitato vivaci polemiche ed in particolare il pci aveva mosso accuse alla amministrazione. L'inchiesta lo scorso giugno si aprì con una quarantina di comunicazioni giudiziarie. Nel corso dell'istruttoria vi sono stati però diversi proscioglimenti. «Siamo innocenti — ha detto il capogruppo dc Luigi Bertuzzi — ogni nostra decisione è stata presa dopo discussioni e con delibere pubbliche. In quei momento mancavano strumenti tecnico-amministrativi che consentissero gli interventi cosicché, in attesa, parcheggiammo i fondi nei Bot».

Il ministro riceve i radicali e annuncia un piano di prevenzione

Aids, vertice Degan-Regioni No a schedature dei sospetti

La lotta contro il terribile male sarà coordinata tra Roma e gli enti locali - I dati certi: a fine agosto 74 casi conclamati - Essere sieropositivi non vuol dire aver contratto il virus

ROMA — Il ministro della Sanità Degan è contrario alle schedature nominative (e cioè corredate di tutti i dati anagrafici) di coloro che si rivelano sieropositivi al test Elisa per accertare la presenza di anticorpi da Aids. Questa volontà, che in pratica sconfessa la delibera con cui il 16 giugno la Regione Lazio ha invitato i suoi medici a schedare dettagliatamente (fino alle abitudini sessuali e ai viaggi all'estero) i soggetti sieropositivi, è stata espressa ieri mattina in un incontro che il ministro ha avuto con una delegazione radicale composta dal segretario nazionale Giovanni Negri, dal consigliere regionale piemontese Angelo Pezzana e da Bruno Di Donato, responsabile del primo Centro di sorveglianza Aids di Roma.

Per Degan, la delibera è in aperto contrasto con le direttive del ministero della Sanità, che invece intendono da un lato tutelare il diritto alla riservatezza e all'anonimato di chi si sottopone a questi delicati accertamenti ma nello stesso tempo eliminare tutto ciò che potrebbe scoraggiare il cittadino dal sottoporsi alle analisi.

Con ogni probabilità il caso della Regione Lazio resterà isolato e quanto prima le norme tanto contestate verranno abrogate o resteranno di fatto inapplicate. Il ministro della Sanità convocherà infatti al più presto gli assessori regionali alla Sanità per chiarire la portata e il significato della sua circolare del 17 luglio, nella quale si forniscono indicazioni sulla sorveglianza e sulla profilassi dell'Aids.

In questo incontro verranno precisati i limiti dei controlli sanitari per evitare errori di interpretazione ed eccessi di zelo burocratico. L'orientamento prevalente in molte regioni è comunque per la riservatezza e per il rispetto del segreto professionale. Proprio ieri la Regione Toscana ha per esempio disposto che fin dal momento in cui scattano i test per la ricerca degli anticorpi da Aids i risultati delle analisi vengano trasmessi in forma anonima.

La delegazione radicale ha invitato il ministro a porre fine al balletto delle cifre, spesso contraddittorie e quindi pericolose, che specialmente nel mese di agosto hanno invaso i giornali suscitando paure e apprensioni in larghi strati di popolazione. Nello stesso tempo i radicali volevano sapere quali iniziative concrete saranno avviate a livello nazionale per informare, per sorvegliare, per prevenire e per curare.

Le principali richieste sono state le seguenti: conoscere con precisione il numero di casi di Aids accertati come tali; conoscere quali sono i centri di prevenzione contro l'Aids nelle varie regioni e a quali ci si deve rivolgere per avere le informazioni necessarie; garantire la segretezza per il paziente, eliminando per esempio il passaggio preliminare attraverso il medico di famiglia per avere l'autorizzazione all'analisi; affrontare con tempestività il problema delle carceri, dove i sieropositivi vengono attualmente mantenuti in isolamento (alle Nuove di Torino, per esempio, ce ne sono 21) con tutte le conseguenze negative di un simile provvedimento; chiedere all'Oms di depennare l'omosessualità dall'elenco delle malattie.

La realtà è purtroppo amara. Dell'Aids si parla molto ma si sa ancora poco.

«A fine '83 i casi accertati di Aids erano solo 5 — ha riferito durante l'incontro della delegazione radicale con la stampa il dottor Giovanni Rezza del ministero della Sanità —. *Ma a fine '84 erano già 24, al 30 giugno scorso 52 e a fine agosto 74. I numeri sono ancora piccoli ma l'incremento deve esser valutato con attenzione».*

Il termine «sieropositivo» non deve ingenerare paure fuori luogo. *«Si è sieropositivi quando nel proprio siero sono stati trovati anticorpi all'Aids* — continua Rezza —. *Ma la presenza di anticorpi non significa che ci sia anche il virus e che l'infezione sia già in atto. Significa soltanto che in qualche momento della sua vita il soggetto è venuto a contatto con questo agente patogeno e ha perciò sviluppato degli anticorpi.*

«Tuttavia — ha aggiunto — *nell'80 per cento dei casi di sieropositività il virus è presente e può essere contagiante. Una minima parte di questi soggetti (meno del 20 per cento, si pensa) va incontro a sindromi correlate all'Aids mentre una percentuale ancora minore (circa l'1 per cento di tutti i soggetti positivi) può contrarre l'Aids nel giro di qualche anno».*

Rezza ha ancora aggiunto che una serie di controlli periodici effettuati da due anni su un gruppo di omosessuali romani che si sottopongono volontariamente all'indagine ha rivelato che i soggetti sieropositivi sono del 10-12 per cento ma che nessuno di essi è affetto da Aids.

Bruno Ghibaudi

Iniziative di educazione sanitaria a Cagliari e Torino

Due «telefoni nemici» del virus

Predominano ignoranza e disinformazione sull'Aids? Parrebbe. Ma un po' in tutta Italia si moltiplicano — mancando una pubblica campagna d'educazione sanitaria — iniziative settoriali: l'ultimo annuncio proviene da Cagliari, dove negli Istituti di Patologia generale e di Farmacologia dell'Università sono stati installati due *«telefoni nemici del virus»*. Medici specialisti rispondono a chiunque voglia dissipare dubbi e chiedere consulenza per eventuali controlli e analisi.

In materia di Aids, sul piano della informazione «privata» non vi è dubbio che, finora, si siano mossi meglio e con più efficacia istituzioni non ufficialmente preposte a compiti di profilassi. Uno degli esempi più interessanti l'ha dato all'inizio di questa estate il «Gruppo Abele», che guidato da don Ciotti si dedica da vent'anni ai più gravi problemi esistenziali dei giovani.

Il «Gruppo» ha pubblicato un manuale illustrato di 167 pagine (si trova in libreria) che s'intitola: *«Aids: che cos'è; i sintomi; le cause; la diffusione in Italia; come si previene; a chi rivolgersi»*. La prefazione è del professor Robert Gallo, dell'Istituto per i tumori di Bethesda, studioso di fama internazionale e scopritore dell'HTLV3, agente che procura la sindrome da immunodeficienza. La stesura del testo è del professor Riccardo Ferracini, ricercatore dell'Università di Torino che conduce studi sui tumori indotti da retrovirus.

Con uno sforzo di estrema chiarezza, che non esclude le spiegazioni strettamente scientifiche quando sono necessarie, il manuale del «Gruppo Abele» fa vera e propria opera di corretta (anche se cruda) informazione: senza falsi moralismi né indulgenze verso il galateo. Il lettore più smaliziato potrà trovarvi anche talune incongruenze o contraddizioni, che del resto sono quelle della letteratura medica internazionale sul difficile argomento; il capitolo sui farmaci potrà sembrare troppo ottimistico, se si tien conto dei scarsissimi insuccessi finora registrati nelle terapie con immunostimolanti, immunomodulatori e anti protesi. Ma chi vada in cerca di certezze sugli effettivi rischi di contagio e sui comportamenti «ragionevoli» da adottare per evitarli, troverà nel manuale risposte esaurienti, anche sotto forma di interviste a specialisti.

Scrive Robert Gallo: *«Se non saranno prese precauzioni, il numero di casi di Aids aumenterà, com'è aumentato fino a oggi».* Ma in Italia, il problema principale e i rischi di gran lunga maggiori li corrono i tossicomani: chi potrà far presa su di loro con discorsi sensati?

f. gil.

L'arcivescovo di nuovo contro mafia e corruzione

Pappalardo: «La disonestà radice dei mali di Palermo»

PALERMO — L'arcivescovo cardinale Pappalardo ha rivolto un messaggio al popolo palermitano. Ha scelto la ricorrenza di Santa Rosalia, il pellegrinaggio ininterrotto di fedeli al santuario di Montepellegrino, l'omelia di una messa tra quelle che si succedono ininterrottamente.

«Siamo qui — ha esordito Pappalardo — *per un serio esame di coscienza comunitario, che ci permetta di vedere quanti dei mali odierni* — così numerosi e così opprimenti — *si devono, non all'anonimo comportamento di una società indisciplinata e corrotta, ma al nostro individuale e responsabile agire in seno ai diversi organismi di cui facciamo parte: la famiglia, il quartiere, il Comune, la parrocchia, il mondo del lavoro negli uffici, nelle fabbriche, nella scuola, nel piccolo e nel grande commercio».*

I mali che affliggono questi organismi e che compromettono il pacifico svolgersi della vita di Palermo, dipendono dal fatto che *«non sono osservate, da tutti e sempre, le regole dell'onestà e della rettitudine».* Per l'arcivescovo sono troppi coloro i quali tendono a *«fare il proprio comodo»* e a mettere il guadagno al di sopra di ogni altro valore, *«importando poco o nulla commettere ogni sorta di trasgressione ed ingiustizie, ed anche i più orrendi delitti, pur di mantenere ed accrescere gli illeciti profitti».*

Dagli scippi alle rapine, dalle sopraffazioni alla corruzione Pappalardo ha parlato degli strumenti di cui si servono la piccola e la grande delinquenza, la piccola e la grande mafia. *«Non vorrei credere a quanto ho letto, qualche settimana fa, su un giornale* — ha proseguito il cardinale — *che ci sarebbero a Palermo circa 30.000 famiglie collegate, più o meno direttamente, con il traffico della droga... Questo non è soltanto un problema di polizia, ma è un problema che investe anche il mondo dell'economia, del lavoro, della produzione e della giusta distribuzione dei beni e dei proventi...».*

Poi il puntuale riesplodere della violenza: *«Come al solito, sono state versate insieme lacrime e sangue, quasi per un terribile appuntamento estivo, che si ripete da troppi anni! Nessuno si può e si deve rassegnare... nessuno può defilarsi o disinteressarsi di un problema che è di tutti e colpisce tutti, in un modo o nell'altro, e che deve essere affrontato da tutti, con coraggio e fiducia: dallo Stato, certamente, con i suoi organi legislativi, giudiziari ed esecutivi ma anche dagli organismi amministrativi».*

Ma, ha concluso Pappalardo, *«non si dica, fatalisticamente, che non c'è nulla da fare. Lo Stato non è un'entità che deve intervenire dal di fuori e dal di sopra; lo Stato è il tutore e il promotore del bene di tutti i cittadini, e deve essere perciò sostenuto e rispettato da tutti. Ma è chiaro che anch'esso ha i suoi doveri, che deve assolvere con la rettitudine dei suoi rappresentanti e con l'osservanza delle leggi. La forza dello Stato è nella sua probità».*

Un bacio dal Pontefice

Città del Vaticano. Giovanni Paolo II bacia un bimbo durante l'udienza generale in Piazza San Pietro (Telefoto Ap)

Al convegno di Milano contro la criminalità

Delegato Onu propone l'abolizione del carcere

MILANO — Al convegno milanese delle Nazioni Unite, che si propone di trovare le misure per combattere il dilagante fenomeno della criminalità, si è levata anche la voce di chi vuole abolire le carceri. *«Basta con la costruzione di nuovi stabilimenti di pena* — ha detto il prof. Thomas Mathiesen, delegato della Norvegia —: *la prigione non migliora il carcerato, perché è un istituto disumano, che crea alienazione, priva gli ospiti della libertà, del sesso e di tante altre cose. Il carcere è una invenzione occidentale, un modo occidentale di risolvere i conflitti».*

Questi concetti, contenuti in un documento che sarà portato all'esame del congresso, sono stati ribaditi nel corso di una conferenza stampa nella quale hanno preso la parola il dott. Luigi Daga, direttore dell'ufficio studi e ricerche della Direzione generale del ministero di Grazia e Giustizia, e il dott. Martin Wright, attuale direttore della *Howard league* per la riforma penale, una organizzazione inglese.

Tutti insieme hanno parlato di misure alternative al carcere, di necessità di arrivare ad una progressiva depenalizzazione dei reati meno gravi; un discorso che alcune minoranze portano avanti da anni, ma che sembra rappresentare un elemento stridente in un contesto internazionale dove 130 Paesi su 156 applicano ancora la pena di morte.

Per il dott. Daga e gli altri oratori, il carcere dovrebbe essere limitato ai soli casi in cui sia veramente necessario (in pratica per i reati più gravi). Nella risoluzione proposta si invitano tutti i Paesi a cercare misure alternative al carcere perché «le carceri — ha detto Martin Wright — non sono una soluzione, ma una parte del problema». *«Sono state fatte molte ricerche sulla criminalità* — ha detto lo studioso inglese — *ora abbiamo bisogno di ricerche sui tribunali per capire perché essi continuino a comminare sentenze detentive nonostante siano risaputi gli effetti negativi della detenzione».*

Ad un certo punto della conferenza stampa, Wright ha annunciato di essere stato derubato ieri di una valigetta contenente denaro, documenti e la traccia delle sue argomentazioni sul tema delle carceri e sulle vittime della criminalità. *«Comunque l'ultima cosa che farei* — ha aggiunto —, *se scoprissi il ladro, è quella di mandarlo in prigione. Penso che sarebbe già una pena sufficiente la lettura degli atti contenuti nella valigetta».*

Daga ha ribadito che le alternative devono essere reali. *«Non si deve pensare* — ha sostenuto — *che le alternative abbandonino il reo a se stesso, al contrario è necessario salvaguardarlo da restrizioni e invasioni nella sfera privata. Il che significherebbe infrangere i suoi diritti umani. Si deve agire sviluppando modalità costruttive di trattamento del reo nell'ambito della comunità, perché allo stesso tempo si riduca la popolazione carceraria».*

Napoli, al processo contro la Camorra di Cutolo sfilano gli ultimi difensori

«Il pentito Barra su Tortora inventa»

Il legale della Marzano: «Questa donna è una poveretta, altro che la castellana che ospitò l'iniziazione»

NAPOLI — *«Questa donna è una poveretta, per cinque volte ha tentato il suicidio...».* Nella gabbia numero 7, sola, Nadia Marzano abbassa lo sguardo e se la prende con le unghie. Ascolta Domenico Ciruzzi, il suo giovane avvocato, che se la prende con il processone e le accuse. *«Vi dico subito* — è l'inizio — *che la presunta affiliazione di Enzo Tortora alla Nuova Camorra Organizzata, avvenuta nell'abitazione milanese della Marzano alla presenza di Raffaele Cutolo allora latitante, è soltanto un episodio frutto dell'invenzione del pentito Pasquale Barra».*

L'avvocato Ciruzzi parla un'ora e mezzo. Quel nome, Tortora, conquista tutta l'attenzione dell'udienza numero 63. Barra, «'o animale», ai giudici aveva riferito una confidenza di Cutolo, suo concittadino e allora padrone: *«Cutolo non mi mentiva mai, e non aveva motivo per mentirmi. Mi precisò che durante la sua latitanza aveva affiliato Enzo Tortora in casa di Nadia Marzano, a Milano in via Mozzarelli».* Dichiarazione del 18 aprile '83, poco meno di due mesi prima degli arresti. Dichiarazione che l'avvocato s'impegna ad invalidare: *«episodio del tutto inventato».*

Nadia Marzano non si stacca dalle sbarre. Contratta, come sempre è apparsa in aula. Unici sorrisi distesi quando, ma non ieri, si trova nella gabbia accanto a quella di Renato Vallanzasca. Lei, 30 anni, genovese avvenente cresciuta nella Milano dei balordi da night e cocaina, di Vallanzasca s'è invaghita. E lui pure. *«Altro che castellana della Camorra, come la vuole Barra* — dice intanto l'avvocato — *Nadia è figura marginale, al massimo incaricata di scrivere al Barra per conto di qualcuno che voleva entrare in contatto con la Nuova Camorra di Cutolo».*

Diego Marmo, il pubblico ministero, per la bella Nadia dai capelli neri ha chiesto 6 anni di condanna. *«Mi fa pena, è rovinata dalla droga... Più volte è stata sul punto di confessare, ma ha sempre avuto paura, troppa paura. Per tre volte le abbiamo concesso gli arresti domiciliari, e per tre volte si è allontanata».* Invano il pm le ha chiesto da chi è stata aggredita, appena si è saputo della dichiarazione di Barra. *«Ho paura, non lo dico».* Secondo Marmo l'aggressione sarebbe da collegare all'incontro Tortora-Cutolo: il timore di una sua eventuale confessione.

«Vero niente — ribatte l'avvocato Ciruzzi —. *Perché collegarla con Tortora? E se fosse, come io vi dico, da collegare con quella persona che le aveva chiesto di* [illegible] *Pasquale Barra?».* [illegible] aggiunge poi il difensore, che non manca di contraddizioni. Perché, di Tortora, parla al giudice soltanto dopo precisa domanda? Soltanto dopo le confessioni di Giovanni Pandico? E perché, ancora, di Nadia Marzano prima dice che è una nessuno e poi afferma che è «saldamente ancorata all'Organizzazione?».

«Gli inquirenti sono estremamente credibili e stimati — argomenta Ciruzzi —, ma sono rimasti vittime di un teorema che ha due componenti: la ragion di Stato, un particolare clima politico che ha delegato alla magistratura un potere di supplenza; il rapporto inquirenti e mezzi d'informazione, che ha reso impossibile il bilanciamento tra notizie dell'accusa e della difesa. *Risultato: l'assenso, il consenso, la personalizzazione dell'indagine e l'influenza reciproca tra inquirente e pentito. E il pentito, interessato, dice quel che l'inquirente s'aspetta».*

Ha fiducia nei giudici, l'avvocato Ciruzzi. Ma ricorda al Tribunale che «questo è un processo particolare. *Il vicesegretario di un partito di governo è intervenuto ed è già un segnale dell'eccezionalità».* Morale: attenti al «pentito», che almeno un interesse sempre l'ha: *«quello di ottenere privilegi».* Assoluzione e un po' di pietà per Nadia Marzano, conclude Ciruzzi. Oggi altre arringhe. Domani Vincenzo Siniscalchi, per il cantautore Franco Califano. Seguirà Alberto Dall'Ora, l'ultimo difensore di Enzo Tortora. A meno di un rinvio, a lunedì.

Giovanni Cerruti

Tensione attorno al processo di mafia

A Palmi ora manca la metà dei giudici

REGGIO CALABRIA — Nel processo della cosiddetta «mafia delle tre province» aperto lunedì a Palmi (98 imputati, accusati per 16 omicidi, tre sequestri di persona, spaccio di stupefacenti e associazione per delinquere di tipo mafioso) ieri mattina gli avvocati della difesa hanno cominciato ad illustrare i motivi di nullità che, a loro giudizio, pesano sul processo. C'è stata anche una protesta, subito rientrata, da parte del presidente della corte, Saivo Boemi, per la mancanza nell'aula di un numero di avvocati sufficiente per consentire l'assistenza a tutti gli imputati.

Intanto si è appreso che l'organico dell'apparato della giustizia a Palmi manca di oltre il 50 per cento per quanto riguarda i magistrati e del 60 per cento per quanto riguarda il personale di cancelleria. Recentemente due magistrati i quali avevano chiesto di essere destinati nella sede di Palmi, hanno fatto richiesta di revoca del loro trasferimento rispettivamente dalle sedi di Reggio Calabria (dott. Franco Marra) e della Spezia (dott. Loria).

Attualmente a Palmi c'è un solo presidente di sezione penale, il dott. Boemi, dopo che il dott. Saverio Mannino ha ottenuto il trasferimento a Reggio Calabria a conclusione del processo alla cosca mafiosa di Gioia Tauro capeggiata da Giuseppe Piromalli.

Non è difficile capire i motivi di questo esodo giudiziario. Nessuno fa dichiarazioni anche se si nota, in maniera indiretta, che alla base di tutto c'è il clima di tensione e di paura manifestatosi in tutta la sua ampiezza nei giorni del processo alla cosca Piromalli.

Colpo di tre mascherati in un laboratorio

Rapina da un miliardo a un orafo di Valenza

NOSTRO SERVIZIO

VALENZA — Tre banditi armati e mascherati hanno rapinato oro e gioielli per circa un miliardo in un laboratorio orafo appena riaperto dopo le ferie di agosto. Uno dei dipendenti, Romano Rossano, 56 anni, abitante a Frascarolo in via Vochieri, è stato spinto contro il muro dai malviventi, quindi colpito al capo col calcio della rivoltella. E' stato medicato in ospedale per una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto: guarirà in una decina di giorni.

E' accaduto ieri mattina, in viale Dante 4, in pieno centro cittadino, ai danni del laboratorio «D & D» di Renato Deville, 44 anni, via La Torre, e Fausto Delucchi di 33, regione Mazzucchetto. Dopo il «colpo», messo a segno in pochissimi minuti, i rapinatori sono fuggiti a piedi, portandosi via alcune valigie piene di gioielli e oro. Uno stratagemma intelligente, in quanto di solito le pattuglie di servizio preventivo controllano le auto e non i pedoni. Sembra che i banditi siano passati inosservati dinanzi ad una di queste pattuglie.

Li ha notati, ed ha fornito alcuni particolari sulla loro identità, un benzinaio, che li avrebbe visti, dopo un tratto di strada percorsa a piedi, salire su un furgone Ford Transit arancione che ora è ricercato da carabinieri e polizia. Dell'autoveicolo e dei banditi per il momento nessuna traccia. Forse sono riusciti a lasciare Valenza con il furgone notato dal benzinaio, oppure hanno trovato un rifugio sicuro in città, magari a casa del basista che certamente deve averli guidati nell'impresa.

f. m.

Un problema che provoca estenuanti code per gli automobilisti

Inutili barriere sull'autostrada

Numerosi caselli potrebbero essere unificati - Due eliminati sull'Autofiori entro l'estate '86 - Intralci burocratici impediscono una razionale distribuzione - Come si potrebbe evitare uno dei blocchi sulla Torino-Piacenza

NOSTRO SERVIZIO

ROMA — Le autostrade sono la spina dorsale del Paese, ne conosciamo i grandi meriti: l'imponente afflusso di traffico straniero, la rapidità degli spostamenti. Ma questi nastri grigio-azzurri che sembrerebbero senza fine, a tratti si interrompono: bisogna fermarsi, c'è una barriera. Se l'auto nostra fosse l'unica sarebbe un inconveniente da poco, ma spesso, particolarmente d'estate, nei weekend, in occasione delle festività, le auto sono cento, mille, migliaia. Le barriere diventano un tormento, un'ossessione. Andrebbero eliminate. E' possibile?

Si, ma con quale fatica e lentezza, tempi misurabili addirittura in anni. Ogni estate si segnalano grossi problemi sull'Autofiori perché il casello di Savona sulla direzione di Ventimiglia, ad Orco Feglino, è vicino a una galleria e il traffico in direzione Est viene ad arrestarsi e a far coda dentro il tunnel, con grave pericolo per la salute degli automobilisti. E' di questi giorni l'annuncio che questa barriera sarà eliminata. Si spera, dicono i responsabili di questa autostrada, che per la prossima estate saranno eliminati sia il casello di Orco Feglino verso Ventimiglia, sia quello di Legino, al di là di Savona, sulla direttrice di Genova.

L'abbattimento di una barriera e l'interconnessione fra le autostrade di due diverse società comporta problemi di non facile soluzione se l'esazione del pedaggio è fatta con criteri diversi. La legge 531 del 1982 invitava l'Anas ad avviare l'unificazione dell'esazione fra tutte le autostrade, una meta che secondo il legislatore si sarebbe dovuta raggiungere entro il 1983. Siamo a metà dell'85 e solo adesso si sente annunciare che saranno tolte due barriere sull'Autofiori.

Questa autostrada nello stesso anno '82 aveva incluso nel proprio piano finanziario, che doveva essere approvato dall'Anas, l'acquisto delle macchine elettromagnetiche per il nuovo tipo di esazione, con una spesa preventivata intorno ai dieci miliardi di lire. Per poter attuare il programma, l'autostrada deve avere non solo l'approvazione del piano finanziario da parte dell'Anas, ma anche un decreto firmato dai ministri dei Lavori Pubblici, del Tesoro e del Bilancio.

L'approvazione del piano da parte del consiglio di amministrazione dell'Anas venne nel luglio '84, ma ancora adesso manca il decreto interministeriale. A rigor di logica l'Autofiori dovrebbe restare ancora in attesa, senza prendere alcuna decisione. Invece, per recuperare tempo, fiduciosa che il decreto arriverà, ha deciso di dare avvio alla trasformazione dell'esazione: ha ordinato le macchine che però potranno essere esecutive solo fra nove mesi.

Dice l'ing. Borchi, direttore dell'Autofiori: *«Il meccanismo burocratico italiano è troppo complesso, non si può incolpare nessuno, fatto sta che per decidere e passare all'attuazione di qualche piano bisogna affrontare tempi lunghissimi. Noi ci siamo decisi a muoverci ancor prima del decreto perché abbiamo visto che la Società Autostrade, con la quale deve avvenire l'interconnessione, ha già iniziato la costruzione della stazione di Savona, che servirà per l'uscita e per l'entrata, indispensabile con l'abolizione delle attuali due barriere che interrompono il flusso diretto tra Ventimiglia e Genova»*.

E' un esempio. Altre barriere sono in attesa di essere eliminate. A Santhià c'è un casello sul quale confluiscono i traffici di tre diverse società autostradali: la Torino-Milano, la Voltri-Santhià e la Santhià-Quincinetto. I sistemi di esazione sono diversi: la Torino-Milano ha tariffe basate sulla cilindrata del motore, le altre due sul passo-assi, cioè la distanza fra gli assi portanti e il loro numero, il metodo che dovrà diventare unico su tutte le autostrade.

Lo stesso problema esiste per la barriera di Alessandria sulla Voltri-Santhià, per chi si vuole immettere sulla Torino-Piacenza. E ancora: a Tortona è già ultimato un lungo raccordo che dovrebbe consentire l'immissione della Torino-Piacenza sulla Milano-Serravalle, mentre ora si deve uscire sulla statale. Tutte barriere che sono destinate a scomparire, ma purtroppo chissà fra quanto tempo. Le pratiche sono in corso.

In prossimità di Torino per gli automobilisti sono di notevole intralcio le due barriere a pochi chilometri l'una dall'altra sulla Torino-Piacenza: a Villanova e a Trofarello, la prima della società Torino-Piacenza, la seconda dell'Ativa che gestisce la tangenziale. Non ci sono programmi per eliminarne una, eppure non sarebbe difficile: basterebbe custodire i caselli di Villanova e di Santena e unificare la riscossione delle due società nella attuale barriera di Trofarello.

Remo Lugli

Ancona-Bologna deviata una settimana

ROMA — Per una settimana, da ieri, la circolazione ferroviaria sulla linea Ancona-Rimini-Bologna si svolgerà su un unico binario nella tratta Forlì-Faenza con ritardi oscillanti da 30 a 45 minuti.

Il ministero dei Trasporti precisa che l'interruzione è necessaria per urgenti lavori di rafforzamento sul ponte del fiume Lamone compreso nel tratto Forlì-Faenza. Il ministero dei Trasporti comunica, inoltre, che alcuni treni locali saranno sostituiti da un servizio di autolinea.

La macchina che cambia valute

Bruxelles. E' entrato in azione il primo cambiavalute automatico. Si infilano nell'apposita fessura fiorini olandesi, franchi francesi, sterline o marchi e dalla macchina esce il corrispettivo in franchi belgi

Nuova serie di avvistamenti

Non era un Ufo ma un meteorite

CATANIA — Da Trieste a Catania si riparla di Ufo. L'altro ieri sera uno strano fenomeno — un oggetto con scia luminosa che sfrecciava nel cielo — ha tenuto col naso all'insù migliaia di persone nella Sicilia nord-orientale e nella punta meridionale della Calabria. Ma: *«Niente Ufo. Si è trattato semplicemente di un meteorite che ha attraversato a gran velocità l'atmosfera, lasciando dietro di sé una scia luminosa»*. Il professor Carlo Blanco, direttore dell'osservatorio astrofisico di Catania, non ha dubbi.

Dai paesi dell'Etna alla costa tirrenica, dallo Stretto di Messina alle isole Eolie, l'impressione è stata grande. Telefonate ai centralini di giornali e polizia, mobilitazione negli osservatori.

«Apparizioni del genere sono tutt'altro che rare — ribadisce il professor Blanco — *basti pensare alle stelle cadenti. Solo che stavolta questo pezzo di materiale solido interplanetario si è reso visibile a quote più basse prima di concludere la sua corsa»*.

Sempre l'altra notte, dalle 21 alla mezzanotte, con osservazioni diverse (da centri delle province di Trieste, Treviso, Modena e Novara), è stato segnalato il passaggio di una flottiglia di Ufo. Secondo quanto riferisce il prof. Chiumento, vicepresidente del Centro ufologico nazionale, gli oggetti non identificati erano 15 e volavano in fila da Est verso Ovest. **n. s.**

Due decreti per l'inquinamento e la Val di Fiemme

Meno fosforo nei detersivi

ROMA — Prime misure per contenere il fenomeno dell'eutrofizzazione dell'Adriatico, fenomeno che provoca il dilagare delle alghe: il consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del ministro per l'ecologia Zanone, un decreto legge mirato a ridurre a monte questo aspetto dell'inquinamento del mare.

In una nota, lo stesso ministro Zanone rileva che si tratta di *«un primo intervento, parziale ma concreto, per migliorare le condizioni dell'Adriatico»*. Il ministro sottolinea che il decreto *«disponendo entro tempi brevi — a partire dal prossimo ottobre — la graduale riduzione della percentuale di fosforo utilizzabile nella produzione dei detersivi, consente di ottenere fin dall'inizio del prossimo anno una sensibile diminuzione dell'apporto di fosforo nelle acque, che non mancherà di avviare il processo di risanamento e di riduzione del fenomeno di eutrofizzazione»*.

Il beneficio — prosegue la nota — sarà ancora maggiore quando nel corso dell'anno prossimo diverrà operativa la seconda fase di ulteriore diminuzione della percentuale di fosforo.

Aiuti a Tésero per ricostruire

ROMA — Il ministro per la protezione civile Zamberletti ha illustrato al governo le linee generali di un decreto legge in corso di elaborazione con il quale si provvede a sopperire alle più urgenti esigenze sopravvenute alla catastrofe del 19 luglio scorso in Val di Fiemme. Nel provvedimento è previsto un «congruo contributo speciale» alla provincia autonoma di Trento.

Altre decisioni previste: la semplificazione e l'accelerazione delle procedure previste per la dichiarazione di morte presunta delle persone disperse; l'attribuzione della qualifica di *«infortunato del lavoro»* a tutti i cittadini rimasti invalidi, deceduti o dispersi.

Il consiglio dei ministri ha infine convenuto sull'opportunità di prevedere disposizioni per agevolare il rinnovo dei titoli rappresentativi di depositi bancari andati perduti.

Su proposta di Zamberletti si è anche concordato di inserire nel provvedimento per la Val di Fiemme alcune disposizioni sugli interventi urgenti a salvaguardia della popolazione di Sondrio, minacciata dalla frana di Spriana.

Mostra a Falconara

I messaggi del nonno in cartolina

FALCONARA — Serti di roselline rosse compongono la parola «Ti amo» sorvolata da due colombi che tubano, in mezzo all'occhio della prima lettera, la «A» di amore, lui e lei che si guardano intensamente negli occhi stile Anni Venti. Dietro c'è solo la firma: Amaro. L'indirizzo, una ragazza di Portogruaro che oggi dovrebbe avere più di ottant'anni.

E' uno dei messaggi d'amore che i nostri nonni si scambiavano in forma di cartolina illustrata, e che da sabato saranno oggetto di una singolare mostra nel castello di Falconara organizzata dall'associazione Amici della cultura con la collaborazione del Comune, di collezionisti e del Circolo fotografico «Il diaframma».

Le centinaia di cartoline di questo tipo in cui la simbologia si unisce agli stilemi del Liberty, e il romanticismo a una iconografia irrimediabilmente per noi edulcorata, costituiscono un interessante documento del costume di genere raro tra la fine del secolo scorso e gli Anni Trenta. In un'epoca meno smaliziata e soprattutto meno bombardata dalle immagini, la cartolina degli innamorati era un messaggio visivo di grande suggestione.

La raccolta di Falconara è stata selezionata da Giuseppe Campana e Giorgio Mariselli che ne hanno anche curato la traduzione in diapositive suddivise in tre sezioni: «colore-amore», in cui vengono presentate le allegorie, le scritte, il linguaggio iconografico; «amore-donna», che analizza il canone della bellezza femminile riprodotta nelle cartoline; «lui-lei» che presenta invece l'analisi degli atteggiamenti degli innamorati. La musica in sottofondo è immaginabile: «Vipera».

g. f.

Il tempo oggi

SERENO O POCO NUVOLOSO

tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo sviluppi di nubi cumuliformi sulle zone interne. In serata aumento della nuvolosità sull'arco alpino con qualche precipitazione su quello orientale.

temperatura: stazionaria.

venti: da deboli a moderati settentrionali con qualche rinforzo sulla Puglia.

mari: localmente mosso l'Adriatico meridionale e lo Ionio; generalmente poco mossi gli altri mari.

tendenza per domani: sul settore nord-orientale e sul versante centrale adriatico nuvolosità variabile

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	13	28	L'Aquila	13	28
Verona	19	27	Roma Urbe	18	29
Trieste	15	26	Roma Fium.	20	27
Venezia	19	24	Campobasso	16	28
Milano	16	29	Bari	22	31
Torino	14	28	Napoli	19	29
Cuneo	16	25	Potenza	17	25
Genova	22	27	S. M. Leuca	23	29
Bologna	20	30	R. Calabria	20	32
Firenze	20	29	Messina	[illegible]	[illegible]
Pisa	18	30	Palermo	23	34
Falconara	21	28	Catania	19	33
Perugia	17	28	Alghero	17	28
Pescara	21	28	Cagliari	20	31

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	13	18	nuvoloso	Lisbona	19	27	sereno
Atene	20	30	sereno	Londra	13	17	nuvoloso
Bangkok	25	33	sereno	Los Angeles	19	22	nuvoloso
Berlino	10	15	pioggia	Madrid	18	34	sereno
Bruxelles	7	16	nuvoloso	Montreal	13	22	nuvoloso
Buenos Aires	8	16	sereno	Mosca	11	20	sereno
Il Cairo	20	33	sereno	New York	19	30	nuvoloso
Copenaghen	15	14	nuvoloso	Parigi	13	21	nuvoloso
Dublino	8	17	nuvoloso	Pechino	20	27	nuvoloso
Francoforte	13	16	pioggia	Rio de Janeiro	11	21	sereno
Helsinki	—	—	n.p.	Singapore	22	31	nuvoloso
Hongkong	25	32	sereno	Tokyo	25	31	sereno
Gerusalemme	17	32	sereno	Varsavia	7	24	sereno
Ginevra	16	24	sereno	Vienna	13	23	nuvoloso

PUBBLICO IMPIEGO Da oggi si tratta per quattro milioni

Parte la vertenza-pilota

Si può chiudere senza Lucchini?

Confapi dice sì; Intersind e Asap no

ROMA — La Confapi oggi, l'Intersind e l'Asap martedì della prossima settimana, cominciano la trattativa con Cgil-Cisl-Uil per la contingenza e l'orario. Sono le tre organizzazioni industriali che pagano i punti di contingenza scattati con i «decimali» (quattro punti); la Confindustria che non li paga «resta fuori» per scelta del sindacato.

Quali sono le prospettive di questo negoziato senza le 100 mila aziende della Confindustria con oltre 4 milioni di dipendenti? La Confapi (30 mila imprese private piccole e medie con un milione di lavoratori) ritiene che si possa arrivare alla conclusione anche senza Confindustria; l'Intersind (200 grandi aziende pubbliche con 400 mila dipendenti) spera che ad un certo punto si riesca ad agganciare anche la Confindustria; l'Asap (in pratica la sola Eni con 120 mila lavoratori) esclude qualsiasi accordo sulla testa della Confindustria.

Agostino Paci

Giannantonio Vaccaro, presidente della Confapi, è perentorio: «*Noi intendiamo trattare indipendentemente da altri fronti. Se si verificheranno le condizioni necessarie noi firmeremo*». Poi aggiunge: «*Personalmente tuttavia credo poco che si possa arrivare senza la Confindustria*».

Vaccaro ricorda con compiacimento che «*la piattaforma unitaria del sindacato per la scala mobile indica le cifre proposte dalla Confapi in maggio: le prime 600 mila lire indicizzate al 100 per cento e il resto al 30 per cento*». Le differenze sono due: la Confapi ritiene che le 600 mila di base debbano restare ferme per tre anni (il sindacato vuole aggiornarle di anno in anno) e chiede lo allungamento dei contratti per un anno.

Le 600 mila indicate a maggio adesso, per la Confapi, non vanno più bene «*non siamo più disposti a darle*». Vaccaro non esita a spiegare in modo chiaro questo cambiamento di opinione: «*Le condizioni dopo la sconfitta comunista al referendum sono cambiate. Lei mi domanda se la nostra era la classica "carota" per contribuire alla vittoria del no. Si potrebbe anche vedere così, però il nostro ragionamento è più sofisticato; la vittoria del no ha dimostrato che ha vinto la volontà di risanare e rilanciare l'economia*».

Agostino Paci, presidente dell'Intersind, appena rientrato da un viaggio nella «*mitica California*» giudica «*deprimente*» ritrovarsi alle prese con i «*decimali*». Definisce «*troppo cara*» la piattaforma sindacale anche se riconosce che si muove nella direzione giusta «*riduzione delle indicizzazioni, spazio alla professionalità eccetera*».

«*La piattaforma com'è* — prosegue Paci — *esce dai tassi programmati di inflazione; anche da quelli reali che quest'anno e l'anno prossimo saranno più alti di quelli programmati dal governo*». Circa la trattativa senza Confindustria, il presidente dell'Intersind afferma: «*Anche se per un certo periodo si possono immaginare percorsi differenti tra Intersind e Confindustria, mi sembra inevitabile che alla fine il "punto di caduta" dovrà essere uguale perché le nostre aziende sono concorrenziali con quelle private*».

Benedetto De Cesaris, presidente dell'Asap, è esplicito: «*Abbiamo confermato al sindacato la nostra disponibilità alla trattativa perché è interesse comune che si ristabiliscano buone relazioni industriali. Credo anche che si possa arrivare a qualche conclusione su punti specifici. In questo momento però mi sembra di poter escludere che si possa trovare una soluzione generale da soli*». De Cesaris sottolinea le condizioni particolari dell'Asap: «*Noi* — spiega — *in pratica rappresentiamo la sola Eni. Nell'Eni il costo del lavoro, grazie ai giganteschi investimenti, incide soltanto per il 9-10 per cento. Però non potremmo certo avventurarci a essere al tavolo della trattativa situazioni non sostenibili dal resto della industria italiana*».

Sergio Devecchi

Tra le richieste dei sindacati: aumenti salariali «sventagliati», incentivi legati alla produttività, uffici aperti tutto il giorno - E per convincere Lucchini a trattare si profila uno sconto sui decimali alla Confindustria

ROMA — Governo e sindacati affrontano questa mattina a Palazzo Vidoni, sede del ministero della Funzione pubblica, il problema complesso del rinnovo dei contratti di circa quattro milioni di pubblici dipendenti ministeriali, insegnanti, postelegrafonici, finanziari, militari, degli enti locali e del servizio sanitario nazionale, parastatali. La delegazione governativa guidata dai ministri Gaspari, Goria, De Michelis e Romita e quella CGIL-CISL-UIL con in testa Lama Marini e Benvenuto (ci sarà poi un incontro con i sindacati autonomi, che pur contano nel settore) giocheranno le prime carte in un negoziato che può assumere un ruolo pilota, senza precedenti, costituendo un utile battistrada alla trattativa generale per la riforma del salario e della scala mobile ancora insabbiata nelle secche delle pregiudiziali incrociate.

La necessità di procedere in modo serrato e concreto è stata sottolineata ieri sera dal Ministro Gaspari in una relazione al Consiglio dei ministri e nell'atteso vertice sindacale svoltosi in Cisl con la partecipazione dei tre segretari generali, degli «aggiunti» e di qualche segretario confederale. «*C'è la possibilità* — ha detto Gaspari — *di fare un buon lavoro e presto. Certo bisogna tenere conto delle compatibilità economiche e dei tetti programmati di inflazione, ma soluzioni accettabili si possono ricercare tenendo conto della esigenza di evitare ulteriori appiattimenti retributivi e di arricchire il Paese di servizi che le amministrazioni di altri Paesi sono già in grado di offrire ai cittadini*».

Il governo è orientato a concedere poco, mentre il vertice Cgil, Cisl e Uil ha dato mandato alla delegazione per la trattativa di battersi a fondo per ottenere risultati significativi su cinque versanti:

- 1) incrementi salariali «sventagliati» (a partire da una retribuzione-base di 16 milioni e mezzo annui lordi) in modo da superare gradualmente la sconcertante situazione degli appiattimenti e rilanciare la professionalità;
- 2) incentivi legati a reali aumenti di produttività;
- 3) riduzione dell'orario per tutti i comparti che abbiano attualmente più di 36 ore alla settimana;
- 4) apertura degli uffici e dei servizi al pubblico in tutto l'arco giornaliero;
- 5) creazione di nuovi posti di lavoro anche attraverso il part-time.

Le attese vivissime nel sindacato autorizzano a prevedere momenti di particolare tensione, anche al limite della rottura, se i ministri dovessero assumere atteggiamenti molto rigidi. Lama, Marini e

De Michelis con il presidente della Confindustria; a Lucchini, per trattare, il sindacato vuole fare uno sconto sui decimali

Benvenuto hanno raccomandato prudenza nella fase di avvio, ma le categorie del pubblico impiego cominciano a scalpitare, non meno che quelle dei settori privato e a partecipazione statale.

Anche per questo, il vertice Cgil, Cisl e Uil si è soffermato a lungo sulla possibilità o meno di associare al confronto sul costo del lavoro la Confindustria. Indipendentemente dal problema dei decimali e sembra sia emersa una linea più morbida rispetto ai giorni scorsi: in alcuni contatti riservatissimi sarebbe già stata prospettata a Lucchini la disponibilità ad una «sanatoria» basata sul pagamento di una cifra forfettaria di 180.000 lire per i punti maturati con i decimali e non riconosciuti, e quindi sulla corresponsione dei punti che in futuro dovessero scattare nelle medesime circostanze.

Del resto, alle pressioni della Fiom-Cgil si sono aggiunte ieri quelle della Uilm, che ha sollecitato il ministro De Michelis a riunire intorno allo stesso tavolo sindacati e industriali privati. Intanto, il negoziato prosegue oggi con la Confapi (il presidente Vaccaro ha detto che l'accordo si può fare ma a certe condizioni), e nei prossimi giorni sarà attivato con le organizzazioni che hanno riconosciuto i decimali, sia pure con riserva.

Lama, Marini e Benvenuto hanno, infine, deciso di chiedere un incontro sollecito al Presidente del consiglio Craxi per illustrare le proposte sindacali (che saranno elaborate rapidamente da un apposito gruppo di lavoro) in vista della definizione della legge finanziaria, con riferimento particolare a occupazione, fisco, investimenti, spesa pubblica.

Gian Carlo Fossi

Protezionismo

Un grazie di Craxi a Reagan

Per essersi opposto ai limiti all'import di scarpe

ROMA — Il presidente del Consiglio on. Craxi — informa una nota di Palazzo Chigi — ha inviato un messaggio al presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan per esprimergli «il sincero apprezzamento del governo italiano per la decisione di non adottare misure protezionistiche nei confronti delle importazioni di calzature».

Si esprime inoltre soddisfazione per la decisione del presidente Reagan «che viene incontro alle preoccupazioni, in varie occasioni rappresentate dal governo italiano, in ordine ai contraccolpi che una eventuale misura restrittiva sulle esportazioni di calzature avrebbe avuto sulla produzione italiana e l'interscambio tra i due Paesi».

Anche nei colloqui con il vicepresidente americano Bush, svoltisi il 24 giugno a Roma — prosegue la nota — furono ampiamente discussi i problemi commerciali. Si sottolineò allora la pericolosità delle misure unilaterali che indeboliscono la fiducia nel sistema multinazionale degli scambi e contraddicono l'impegno, riaffermato a Bonn, per una ulteriore liberalizzazione, da realizzare con l'apertura di un nuovo round negoziale.

ENTRATE TRIBUTARIE Colpito il reddito, unico «buco» il lotto

Nuovo balzo per il fisco a luglio (+23%) In sette mesi incassati 100 mila miliardi

Cct a ruba aumentata l'emissione

ROMA — Pieno successo per le operazioni di collocamento dei Certificati di credito del Tesoro (Cct) decennali dell'emissione di inizio settembre: le richieste hanno superato l'offerta e il ministero del Tesoro ha aumentato l'emissione portandola da cinquemila a seimila miliardi di lire, per soddisfare tutte le domande.

L'annuncio è stato dato ieri dallo stesso ministero del Tesoro. I Cct offerti presentavano condizioni identiche a quelle delle ultime emissioni e il loro rendimento effettivo per il primo anno era pari al 15,10 per cento.

Le condizioni di emissione erano state annunciate il 20 agosto scorso: nel frattempo si è registrato il movimento al ribasso degli interessi bancari rendendo in qualche misura più appetibile il rendimento offerto dai titoli di Stato.

ROMA — Nuovo netto aumento delle entrate tributarie: a luglio si è toccata la cifra di 16.712 miliardi, che rispecchia un incremento del 23% rispetto ai livelli di un anno prima. Nel riferire i dati, il ministero delle Finanze precisa che una parte considerevole di tale aumento va attribuita «allo spostamento dei versamenti delle ritenute sugli interessi bancari di giugno al mese di luglio, in conseguenza della festività del 30 giugno».

A giugno, infatti, il gettito tributario era ammontato a 15.095 miliardi, con una crescita di appena il 2,1% rispetto al giugno 1984. Mancano però all'appello, a luglio, quasi per intero le contabilizzazioni da parte del Tesoro delle ritenute Irpef su stipendi e salari dell'impiego statale, che dovrebbero quindi riversarsi sui mesi prossimi. I dati di luglio portano a 99.018 miliardi il gettito tributario rilevato nei primi sette mesi dell'anno. Si tratta di un incremento del 10,8% (al di sopra quindi del tasso d'inflazione) rispetto ai livelli di un anno prima, che fa bene sperare. Inoltre, per quanto riguarda l'obiettivo del fisco di reperire, per il 1985, 171 mila miliardi.

L'Iva segue l'inflazione

ROMA — Ecco una tabella che mostra il gettito delle principali voci fiscali nei primi sette mesi del 1984 e del 1985 (in miliardi di lire) con la variazione percentuale:

	Tributo	Gettito (miliardi) 1984	Gettito (miliardi) 1985	Var. %
1	Imposte reddito	48.633	55.581	+ 14,3
	di cui:			
	Irpef	30.295	35.454	+ 17,0
	Irpeg	3.032	4.113	+ 35,6
	Ilor	2.767	5.045	+ 82,3
	Imp. sostit. interessi	8.946	7.120	— 20,4
2	Imposte affari	20.874	22.334	+ 7,0
	di cui:			
	Iva	20.584	22.415	+ 8,9
3	Imp. prod. e consumi	8.684	9.182	+ 5,7
4	Monopoli	2.461	2.724	+ 10,7
5	Lotto-lotterie	661	654	— 1,0
6	Totale	82.471	90.018	+ 9,2

I dati mostrano che gli incrementi più forti (superiori al tasso di inflazione) si continuano a registrare per le imposte sul reddito. L'imposta sul valore aggiunto (Iva) cresce in linea con l'inflazione mentre a ritmi inferiori si muove il complesso delle imposte su produzione e consumo.

In particolare a luglio, le imposte sul reddito e sul patrimonio hanno registrato un incremento del 29,3% rispetto al luglio 1984, raggiungendo la cifra di 11.823 miliardi.

Il gettito relativo alle imposte di produzione, consumo e doganali segna una crescita del 3,2% a luglio, toccando la cifra di 1379 miliardi. In particolare, le imposte di fabbricazione registrano incrementi del 5,6% in media. E' calato invece dell'8,8% il gettito relativo al lotto e alle lotterie.

Il manager italiano per lavorare sceglie Fiat

ROMA — L'azienda che paga meglio i propri manager, quella in cui potendo scegliere i dirigenti italiani preferirebbero lavorare è la Fiat; al secondo posto l'Olivetti, al terzo la Ibm e quindi Pirelli, Barilla, Unilever, Montedison. Questo il risultato di un sondaggio svolto dal mensile «Capital».

«*Il segreto è valutare i propri collaboratori per quello che effettivamente meritano*», ha dichiarato Cesare Romiti nell'intervista che commenta i risultati del sondaggio, «*le aziende che non pagano una retribuzione adeguata ai propri manager fanno sì che questi se la cerchino fuori*».

Oltre alla classifica generale delle aziende che pagano meglio, il sondaggio riporta una serie di graduatorie particolari: le società che offrono le migliori opportunità di carriera (Unilever in testa), le più avanzate dal punto di vista del clima aziendale (Ibm al primo posto).

Dall'inchiesta di «Capital» risulta anche che il settore preferito in assoluto è, imprevedibilmente, quello dei prodotti chimici per la casa

Si danno come perduti prestiti che superano gli 11 miliardi di dollari

Allarme in Usa per il credito agricolo nove banche a un passo dal fallimento

ROMA — Dopo un'impennata ai livelli più alti da luglio, il dollaro ha perso fiato ed ha fatto rapidamente retromarcia scendendo sui livelli del giorno prima. Alla media Uic ha quotato 1900,35 lire, un soffio meno delle 1901,075 del giorno prima.

La spinta era giunta ancora una volta da New York, dove si era giunti a 1905 lire, ed era proseguita, pur in mezzo ad un certo scetticismo, sui mercati asiatici e nelle prime ore di scambi in Europa, tanto da arrivare ad un massimo di 1912, cosa che non succedeva dalla fine di luglio.

LONDRA — L'oro ha oscillato entro margini ristretti ma costantemente inferiori ai livelli europei del giorno prima. A Londra è stato fissato ieri pomeriggio a 326 dollari netti, in ribasso rispetto ai 328,20 del giorno prima, ma in recupero rispetto ai 325 del fixing del mattino.

WASHINGTON — I nodi per il sistema creditizio agricolo americano sono ormai al pettine: l'organismo finanziario più largamente impegnato negli Stati Uniti sul terreno dei prestiti all'agricoltura si prepara a lanciare un «sos» al governo e al congresso federali per far fronte ai gravi problemi legati al suo portafoglio di prestiti per 74 miliardi di dollari e originati dalla crisi in cui si dibatte attualmente l'agricoltura nazionale.

In attesa di conoscere l'entità dell'operazione di soccorso, gli osservatori danno per certo che supererà il record di 4,5 miliardi di dollari messo insieme nel 1984 per raddrizzare la barca della Continental Illinois. La grande banca di Chicago aveva attività per soli 40 miliardi di dollari e un portafoglio diversificato di prestiti che secondo gli economisti era più sano di quello del sistema creditizio agricolo.

Le implicazioni del caso non sono soltanto di natura finanziaria ma politica. Gli sforzi del presidente Reagan miranti a liberalizzare il mercato agricolo potrebbero risultarne seriamente compromessi al pari di quelli volti a limitare e contenere i deficit del bilancio federale. «*In portata e termini di implicazioni per la politica del governo*» — afferma John Urbanchuk, un economista di Filadelfia — «*questa è la più grossa crisi finanziaria dall'epoca della depressione*».

In effetti, i problemi del sistema sono a dir poco colossali; a meno di un miracoloso superamento dell'attuale crisi del settore agricolo, almeno il 15% dei 74 miliardi di dollari distribuiti in prestiti dal sistema, come dire l'enorme somma di 11,1 miliardi di dollari, sono inesigibili. Il dato è di fonti dello stesso sistema ma alcuni economisti lo considerano addirittura «*prudente*».

Almeno nove delle 37 banche principali in cui si articola il sistema hanno più prestiti in sofferenza che capitali, che è come essere a un passo dal fallimento. Il sistema è formato da 12 banche regionali, ciascuna delle quali ha tre braccia creditizie: una banca per prestiti su acquisti di terreni agricoli, una per prestiti a breve sulla produzione, una per le cooperative agricole. Vi è inoltre una banca centrale per le stesse cooperative.

Il sistema prevede per il terzo trimestre una perdita che, secondo alcuni esperti, supererà i 70 milioni di dollari. Si dà per scontata anche una chiusura in rosso per l'intero anno, la prima da quando il sistema venne creato durante la depressione.

Incredibile episodio fa scattare l'emergenza all'aeroporto che è stato chiuso per 40 minuti

«Aiuto, aiuto, non so atterrare»

Un giovane di [illegible] anni, che lavorava saltuariamente alla manutenzione di velivoli privati - Senza brevetto, appassionato di volo, non ha resistito [illegible] tentazione di mettersi [illegible] comandi - Assalito dal panico sopra La Mandria, ha lanciato l'Sos - Il radarista e [illegible] esperto istruttore l'hanno guidato per radio [illegible] torre di controllo nell'atterraggio - Forse sarà denunciato

Incredibile. Un tecnico dell'istituto aeronautico «Lindbergh» [illegible] Torino, [illegible] il brevetto di volo e con poche nozioni [illegible] navigazione aerea, [illegible] con tanto di autorizzazione da Caselle con un monomotore della scuola e [illegible] circa 80 minuti ha [illegible] lato la città. Terrore, panico, scompiglio e incredulità fra il personale dell'aeroporto chiuso al traffico per oltre mezz'ora. [illegible] minuti dopo la partenza, infatti, il «pilota» si era messo in contatto [illegible] la torre [illegible] controllo dichiarando di essere in emergenza: *«Non so volare, ho perso l'orientamento. Precipito»*. E' stato riportato a terra dal prof. Giuseppe Anselmo, istruttore [illegible] volo e direttore dell'istituto, che [illegible] lo ha guidato nelle difficili manovre di avvicinamento e di atterraggio.

Protagonista di questa insolita e per certi versi allucinante avventura è stato Maurizio Cardinale, 24 anni, via Thesauro 2. E' un perito aeronautico specializzato [illegible] elettronica assunto [illegible] «Lindbergh flying school» con [illegible] contratto a tempo per [illegible] manutenzione dei velivoli e in forza anche all'«Aliservice», azienda che cura la messa a punto degli aerei privati. Dicono all'aeroporto: *«Il giovane frequentava l'ambiente dei piloti, lo vedevamo assistere con attenzione alle [illegible]zioni degli studenti. Gli [illegible] essere venuta [illegible] mania del volo»*.

E il volo per [illegible] perito è diventato [illegible]. Ad ogni occasione saliva sugli aerei per apprendere i primi rudimenti della navigazione. Così, ieri, Maurizio Cardinale [illegible] di mettere a frutto le [illegible] conoscenze mettendosi ai comandi di un P. 66 della Partenavia, monomotore a quattro posti, parcheggiato sulla pista e in [illegible] di partire [illegible] un pilota della «Lindbergh». E lo ha fatto con [illegible]tenzione, dopo avere rispettato tutte le procedure e ottenuto l'OK dalla torre di controllo. Ha, infatti, [illegible] all'ufficio traffico civile il piano di volo specificando che intendeva fare [illegible] giro sulla [illegible] della durata [illegible] 30 minuti, di [illegible] autonomia per due ore.

Sono le 16,20 quando il perito, occhiali neri, si mette ai comandi [illegible] piccolo aereo e comincia le manovre per il decollo. Gli operatori della torre gli danno l'autorizzazione in base al piano di volo e con i binocoli lo seguono fino all'orizzonte. Una partenza normale, routine per il controllo radar che «lo dimentica» per seguire l'avvicinamento degli aerei di linea.

Maurizio Cardinale, prova così l'ebrezza del volo. L'aereo risponde docilmente ai comandi e punta [illegible] la Mandria. Si sente un vero pilota, finalmente si avvera un sogno che non ha mai potuto [illegible] perché il brevetto costa molto. Compie alcune [illegible]novre, prende [illegible] ridiscende fino a sfiorare i tetti [illegible] case. E' così basso che in corso Giulio Cesare un cittadino telefona a Caselle: *«C'è un matto sopra un aereo Riesco a leggere a occhio nudo [illegible] le sigle "I-ARES"»*.

Ore 16,30. Il P. 66 è sulla verticale di La [illegible]. Maurizio Cardinale non si sente più sicuro. L'aereo traballa, scivola d'ala, scende di quota. *«Torre di controllo —* urla [illegible] *— sono in emergenza. Rispondete prego»*. La risposta è immediata. L'operatore, Michele [illegible]tino: *«Cosa succede, specifica l'emergenza»*. La risposta successiva lascia tutti pietrificati: *«Non so volare, sono senza brevetto»*.

Ore 16,40. All'aeroporto [illegible] l'emergenza anche se c'è incredulità. Maurizio Car[illegible] continua a lanciare i suoi appelli e viene [illegible] in contatto [illegible] uomini del radar: Giorgio Del Bandecca e Roberto Gelmi. Ripete: *«Ho perso l'orientamento»*.

Ore 16,45. Il radar inquadra il velivolo. E' a sette miglia [illegible] Caselle in direzione [illegible] Ovest, punta verso le montagne. Roberto Gelmi: *«Sei a 0,30 gradi, vira verso Sud a 180 gradi. Attento sei a 1000 piedi (300 metri di quota)»*.

«Il pilota» esegue gli ordini. Nella radar c'è tensione, gli occhi sono incollati agli strumenti. Roberto Gelmi cerca di rincuorare il giovane: *«Calmati, ti vediamo. Fra [illegible] sarai sulla pista. Adesso verrà qualcuno per aiutarti»*. Ancora: *«Ma è vero che non hai il brevetto?»*.

[illegible] Sulla torre di controllo sale il prof. Anselmo. Lo hanno trovato, dopo una concitata ricerca, nell'hangar della Aliservice. Conosce il Cardinale, è in grado [illegible] poterlo aiutare. Un'impresa disperata, c'è il [illegible] che il velivolo precipiti sulla pista o peggio sull'abitato di Caselle. E' una lotta contro il tempo, ma non c'è alternativa.

Ore 17. [illegible] squadre antincendio sono ai bordi della pista: 20 vigili del fuoco e 7 [illegible] automezzi carichi di schiumogeni. Anselmo, [illegible] torre [illegible] controllo, dà le istruzioni via radio: *«Comincia a mettere una tacca di flap [illegible] 90 nodi, 100 piedi d'altezza. Cerca di rimanere parallelo alla pista»*. Qualche secondo di silenzio. Poi [illegible] parole essenziali, senza concitazione: *«Riduci il motore a 2000 giri, velocità 80 nodi, okay?»*. Cardinale esegue le istruzioni: *«Seconda tacca [illegible] flap, [illegible]mincia a girare lentamente [illegible] la pista, [illegible]... Così... Bene, sei perfettamente allineato verso la pista»*.

L'[illegible] una verifica: *«Sei a [illegible] giri vero? La velocità [illegible] 80 nodi...»*. Il pilota risponde: *«Sì... La velocità non è quella, è 70 nodi»*. *«Allora aumentare un po' il motore... Aumentare un po' il motore. Motore, motore, motore, 80 nodi, [illegible] nodi, motore, motore, motore, motore. Così... Sei allineato con la pista. Ottanta nodi vanno bene. 90 ancora meglio. Ok?»*. Il piccolo intoppo è superato: *«Sono allineato con la punta, va bene?»*. *«Va bene, comincia a ridurre il motore, sempre allineato con la pista. Comincia a ridurre, prima a 2000. Adesso l'anemometro quanto segna?»*. *«Ottanta nodi»*. *«Va bene, poi passeremo a 70 nodi. Mi raccomando allineato con la pista, allineato [illegible] pista. [illegible] togliere motore, togliere motore, togliere motore. Planare. Piano, verso i 70 nodi, piano, piano, piano»*.

Ore [illegible]. L'aereo si abbassa. Le istruzioni si fanno più serrate: *«Via, via tutto il motore. Non mettere [illegible] più motore, stare fermo lì»*. Le [illegible] toccano l'asfalto della pista: *«Bravissimo, [illegible]ssimo, complimenti. [illegible] il motore. Complimenti. Tenga le [illegible] diritte, mi raccomando: adesso è un'automobile, da seguire con i pedali. Via il motore, il motore non c'entra più niente. Complimenti, è stato molto bravo, molto bravo: una volta si imparava a volare veramente [illegible]»*. Un atterraggio perfetto, quasi «da manuale». Qualche istante di silenzio, poi l'ultimo comando conclude in [illegible] l'avventura: *«Sì, [illegible] vai a sinistra, all'hangar»*.

[illegible] 17,10. Maurizio Cardinale scende a terra. Gli domandano: *«Perché l'ha fatto?»*. Risponde con molto candore: *«Volevo provare l'ebrezza del volo»*.

Nell'aerostazione i responsabili cominciano ad interrogarsi come il giovane abbia potuto decollare. Il dott. Alberto Basile della [illegible] traffico civile del ministero [illegible] Trasporti: *«Conosceva così bene le procedure che [illegible] ingannato tutti. Il piano [illegible] volo era perfetto. E' solo un documento operativo, non è necessario specificare i documenti e le autorizzazioni al volo»*.

La vicenda [illegible] [illegible]ni della magistratura. Maurizio Cardinale ha com[illegible] molte violazioni al codice penale e al codice [illegible] navigazione aerea.

* *

«Quando è sceso dall'aereo l'ho abbracciato e gli ho detto "Bravissimo Maurizio, sei un vero pilota. Se però [illegible] ti [illegible] restano con contento"». Così Giuseppe Anselmo, 47 anni, intraprendente presidente della Lindbergh, rintracciato [illegible], ha raccontato [illegible] accolto Maurizio Cardinale dopo l'atterraggio fortunoso a Caselle.

«Se lo licenzieremo? No, anzi gli ho promesso che gli farò prendere il brevetto gratis. E' una storia romantica, una delle più belle pagine dell'aviazione. Non venivano forse addestrati così i piloti nel 1915? Maurizio è una persona introversa, timida, con una grande, grande passione per il volo. Non poteva permettersi di prendere il brevetto. Ieri ha spiegato di non aver saputo resistere alla tentazione e si è buttato. E' una ragazzata, fortunatamente finita bene».

Servizio di Emanuele Mosca, [illegible] Gianetti, [illegible] Mongelli

Maurizio Cardinale, protagonista del raid nel cielo di Torino - Michele Fiorentino nella torre di controllo - Giuseppe Anselmo

Il radarista Roberto Gelmi

I nostri lettori [illegible] sono mobilitati per aiutarlo [illegible] non cedere

Bruno mercoledì torna in Australia con il dolce ricordo di tanti amici

Grazie [illegible] offerte inviate a «Specchio [illegible] tempi» [illegible] stato possibile risolvere il caso [illegible] giovane paralizzato per un incidente - Buone notizie dagli Stati Uniti anche per [illegible]

Bruno Scolaro, 23 anni - Simone, con i genitori, attende in America il trapianto del fegato

Bruno [illegible] ancora [illegible] lo sa, [illegible] un aereo lo porterà a Melbourne, Australia. Medici e parenti preferiscono, in queste ultime sue giornate italiane, evitargli una comprensibile ansia: *«Lo informeremo soltanto poche ore prima della partenza, quando saremo ben sicuri che non potrà [illegible] rinviato. Una eventuale delusione potrebbe avere gravi effetti sul suo morale, già duramente provato»*.

Lo sfortunato ragazzo, quasi completamente paralizzato (muove leggermente solo il braccio destro) dopo un incidente stradale occorsogli il 30 giugno, potrà quindi far ritorno a casa. L'impresa è stata resa possibile anche dalla solidarietà dei torinesi: i lettori de *La Stampa* hanno versato a *Specchio dei Tempi* oltre [illegible] milioni che, uniti ai 40 dell'assicurazione e ai 25 raccolti dai famigliari, consentiranno il rimpatrio del [illegible]zo. A questa operazione [illegible] tribuirà in modo determinante l'Aeronautica militare che metterà a disposizione un velivolo [illegible] il trasporto sino a Londra, da dove proseguirà per l'Australia [illegible] un Boeing 747 di linea della Quantas, con l'intero [illegible] della prima classe trasformato in sala rianimazione. Bruno [illegible] accompagnato [illegible] un anestesista italiano (il dottor Zappi) e da un'infermiera, come ha disposto la [illegible] di Torino.

Ieri al centro di rianimazione del Cto [illegible] il padre di Bruno, Eugenio Scolaro, saldatore in un cantiere navale di Melbourne: *«Vorrei ringraziare tutti coloro che ci hanno dato una mano. Riportare il mio ragazzo a [illegible] od un mese fa sembrava un'impresa impossibile, ora pare tutto a posto»*.

Proprio ieri Bruno è stato sottoposto ad un'ultima [illegible] di analisi, il cui esito verrà reso noto domenica. *«Ma dalle prime indicazioni —* spiega il dottor Gregoretti della rianimazione del Cto *— non ci dovrebbero essere sorprese. Bronchi e polmoni sono in buone condizioni, tali da garantire [illegible] positivo esito del viaggio»*. L'ultimo ostacolo da superare [illegible] differenza fra [illegible] litri [illegible] ossigeno richiesti dall'équipe medica per il viaggio intercontinentale e la disponibilità massima prevista dalla Quantas, 1500 litri. Ma una soluzione è possibile.

Da Omaha, negli Stati Uniti, intanto notizie confortanti sul conto di Simone Brencello, il torinese di quattordici mesi che ha potuto varcare l'Atlantico, [illegible] sottoposto [illegible] trapianto [illegible] fegato, grazie [illegible] solidarietà dei lettori de *La Stampa*. Superati tutti gli esami, il piccolo Simone sta attendendo il momento di entrare in camera operatoria. Il che potrebbe avvenire [illegible] nella prossima settimana.

Saper spendere

Melanzane nell'orto

La produzione abbondante e la mancanza di un [illegible] richiedono consigli sulla conservazione

«Con un'abbondante produzione di melanzane nell'orto, che fare?» scrive Giovanna Maria da Ivrea. *«Anzitutto dichiarerei fortunata, lo riconosco; ma poi, dopo averne fatto scorpacciate, quando la famiglia rifiuta l'[illegible] menù con melanzane, bisogna provvedere diversamente. A questo punto la risposta è il freezer, ma io [illegible] ce l'ho né posso pensare [illegible] affrontare [illegible] spesa del genere per le mie melanzane. Anche se giovane (ho [illegible] anni), mi ritengo una casalinga con le ambizioni della casalinga soddisfatta, una categoria un po' fuori moda, ma che non si è mai estinta. Perciò chi mi insegna a mettere in conserva le mie verdure predilette? Io ho tentato, ma il risultato è stato deludente. Non ho una grande fantasia e forse ancor meno abilità»*.

** Non c'è da stupirsi [illegible] Giovanna Maria [illegible] il freezer: è [illegible] buona compagnia. Così [illegible] buona compagnia nel voler dedicare parte del suo tempo alle conserve fatte in casa. Per chi ha «la fortuna» di un orto, il risparmio è evidente e se il raccolto è abbondante non resta che ingegnarsi su come non sprecare.

La parola a Bianca dalle conserve, che ha sempre qualche asso nella manica. La ricetta classica è semplice: tagliare [illegible] melanzane, non troppo grosse, a metà, tenerle un'ora a bagno in acqua salata al 5%; premerle poi con forza per far uscire tutto il liquido; farle soffriggere fino a che assumono [illegible] colore dorato e sono cotte all'interno, metterle in [illegible]lie, coprire con un soffritto di cipolla, prezzemolo, origano, sedano, sale, pepe [illegible] grani; chiudere il vaso ermeticamente e sterilizzare a bagnomaria per 30 minuti.

Oppure questo antipasto di fine estate: tagliare a fette le melanzane, salarle, lasciarle in una terrina per 24 ore; tagliare a fette pomodori verdi, peperoni verdi e coste [illegible] sedano; salarli e tenerli in [illegible] terrina per 24 ore; colare il tutto, strizzare delicatamente per far uscire il liquido; preparare un [illegible] agli, peperoncino, [illegible] maggiorana, origano. [illegible] le varie fette [illegible] verdure nei vasi con questi gusti; aggiungere un filo d'olio. Chiudere e sterilizzare per 30 minuti.

Salsa di melanzane — Sbucciare e tagliare a pezzi 1,5 chili di melanzane e una mela asprigna; tagliare a pezzi 500 gr di peperoni; cuocere a fuoco moderato con succo di un limone, 1,2 kg di zucchero, un cucchiaio di sale, due cucchiai di senape dolce, qualche cucchiaio di aceto di vino e stessa dose di vino bianco secco. Mescolare con cucchiaio di legno. Quando avrà [illegible] voluta, spegnere, unire 3 mandorle tritate, [illegible]re; mettere a caldo in [illegible]ti, coprire con [illegible] oleata, chiudere, sterilizzare. S'accompagna a arrosti o lessi.

[illegible] con altri sapori — Affettare 300 gr di olive verdi snocciolate, sbucciare 3 chili di melanzane e affettarle; lavare, asciugare e tagliare a pezzi mezzo chilo di peperoni carnosi e [illegible] chilo di pomodori verdi; affettare [illegible] cipolle. [illegible] in una terrina cospargendo gli strati con sale grosso. Lasciar riposare 24 ore in frigorifero, rivoltando talvolta. Scolare, premendo un po' per far uscire tutto il liquido; rimettere nella terrina, coprire con aceto di vino e lasciar riposare in frigo per 24 ore. Scolare premendo bene. [illegible] tre peperoncini [illegible] con [illegible] aglio, unire timo e origano sbriciolato. Riporre a strati in vasi le verdure con un bel pizzico di trito piccante e un filo d'olio; premere ad ogni strato; l'ultimo deve essere coperto [illegible] uno strato di olio. Chiudere, sterilizzare, riporre al fresco.

E da Silvana, che tante buone ricette ci aveva [illegible]gito l'anno scorso, [illegible] di melanzane — Lavare tre chili di melanzane, affettarle, salare e pepare, lasciar scolare [illegible] qualche ora. Preparare una salsa ristretta con i pomodori. Friggere le melanzane, Scolarle dall'olio, arrotolare ogni fetta e metterle a [illegible] a poco [illegible] vasi alternando con un trito di aglio, peperoncino, foglie di basilico e un filetto di [illegible]. Quando i vasi [illegible] pieni, versare un bicchiere d'olio, chiudere e sterilizzare per 45 minuti.

Simonetta

Concorsi [illegible] e al [illegible] delle [illegible]

La [illegible] (Società italiana degli autori ed editori) ha bandito un concorso per esami a quattordici posti per tecnici informatici (gestione di sistema periferico di elaborazione dati) da destinare [illegible] regionali, compresa quella di Torino. E' riservato ai candidati in possesso del diploma [illegible] scuola secondaria di secondo grado e le domande [illegible] essere presentate entro il 5 ottobre. Indirizzare alla sede Siae di Torino, corso Stati Uniti 20, oppure alla direzione generale Siae, servizio personale, viale della Letteratura 30, Roma.

Un altro concorso (cinquantadue posti di operaio comune presso gli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione dell'Amministrazione periferica delle dogane e imposte dirette) è stato indetto [illegible] ministero [illegible] Finanze. [illegible] estremi sono pubblicati sulla [illegible] n. 196 del [illegible] agosto [illegible] e le domande [illegible] su carta da [illegible] devono pervenire al ministero, ufficio concorsi, entro il 20 settembre. Per ulteriori informazioni, rivolgersi all'Intendenza di Finanza di Torino.

Chi l'ha vista?

Nunzia [illegible] 74 anni, via Barletta 63, si è allontanata da casa venerdì scorso e non [illegible] più [illegible] ritorno. La donna ha capelli corti, castani, è alta 1 metro e 50, corporatura robusta.

Canavese, due rassegne sulle tradizioni più amate e radicate

Fascino di ceramica e rame

A Valperga, da stasera fino al 10 settembre, una carrellata sulla produzione delle ultime botteghe [illegible] ramai - A Castellamonte, da [illegible] al [illegible] settembre, il meglio della produzione [illegible] ceramisti - La mostra, che festeggia [illegible] nozze d'argento, [illegible]

In questo fine settimana il Canavese torna a tuffarsi [illegible] sue tradizioni [illegible] radicate, in settori dell'economia che fino a pochi decenni or sono potevano definirsi importanti: questa sera (ore [illegible] scuola media) si inaugura la rassegna di Valperga, dedicata al rame e giunta alla sua settima edizione, ma inserita nella già antica Fiera autunnale, [illegible] 1800. Due giorni dopo (17,30, Rotonda Antonelliana) aprirà i battenti la Mostra della ceramica [illegible] Castellamonte, giunta alle nozze d'argento.

Quest'ultima è certamente importante, e [illegible] un ruolo di primo piano tra gli appuntamenti culturali piemontesi. Ma l'edizione 1985 è nata tra molti ostacoli. [illegible] carattere logistico, finanziario ed organizzativo. Il rinnovo del Consiglio comunale, l'indisponibilità della suggestiva chiesa di San Rocco e l'esiguità dei finanziamenti (30 milioni in tutto) hanno messo nei guai gli organizzatori. Erano attesi interventi culturali di grande rilievo e sembrava probabile anche la presenza di opere di Manzù, Marini e Mastroianni, alle quali poi si è rinunciato [illegible] che per gli alti costi assicurativi. *«Ma i tanti problemi che abbiamo dovuto affrontare [illegible] pochissimo tempo* — spiega il sindaco, Franco Canduzzo — *non intaccano il valore [illegible] mostra. La sola sezione dedicata ai maestri nazionali [illegible] la ceramica vale l'intera [illegible] segna»*. [illegible] intanto si parla [illegible] insistenza sempre [illegible] della costituzione di un comitato permanente che non dipenda dalle vicende amministrative della città, e possa pianificare a lunga scadenza un nuovo rilancio della rassegna.

Resta il patrimonio artigianale [illegible] zona: la ceramica è [illegible] oggi [illegible] in una ventina di botteghe, anche se [illegible] addetti sono pochi. L'offerta è ampia: dalle suppellettili che valgono poche migliaia di lire, si va alle imponenti [illegible] che hanno fatto la fortuna di questa [illegible]. [illegible] stano qualche milione ma risolvono non pochi problemi di combustibile salvaguardando il buon gusto. E non mancano anche interventi artistici, tra i quali [illegible] certamente una citazione le opere di Renzo Igne.

Sono una decina gli artigiani del rame presenti a Valperga. La mostra [illegible] acquistato negli anni un'importanza sempre maggiore, man mano però che il settore viveva una crisi profonda. E [illegible] per mancanza di ordini, anzi, [illegible] di un ricambio generazionale [illegible] ha finito infatti per limitare gli addetti, qualche bottega ha chiuso e molti artigiani sono andati in pensione senza trasmettere a nessuno i segreti appresi in tanti anni di lavoro.

Anche qui la produzione è mutata: piatti, mestoli e pentole sono stati sostituiti da soprammobili di ogni forma e prezzo, perfino da mobili e quadri che valgono milioni. Ma intanto sono praticamente scomparsi i battilastra, molti dei quali furono scelti dalla [illegible] industria dell'automobile per la loro abilità nel [illegible] il metallo, [illegible] carrozzieri).

La Mostra di Valperga resterà aperta fino al 10 settembre; quella della ceramica fino al 22.

Giampiero Paviolo

Pancalieri presenta [illegible] le [illegible] erbe aromatiche

Dal 14 al 18 settembre Pancalieri proporrà la quinta edizione di «Viverbe», la rassegna regionale dei vivai e delle erbe officinali che riassume, in un ventaglio di mostre, dibattiti e spettacoli, l'amore e l'attenzione [illegible] questo centro per tali colture altamente specializzate.

La rassegna si inserisce in un discorso (che non è, fortunatamente, soltanto moda) di rivalutazione dei prodotti genuini e naturali in vari campi, dall'alimentazione alla [illegible] stessi: una realtà suffragata anche dalle cifre, di anno in anno sempre maggiori, [illegible] sintetizzano [illegible] di pubblico e compratori alla [illegible]-mercato. E anche dalle cifre che riassumono l'andamento di una produzione che sfrutta complessivamente 175,5 ettari: i chili di olio essenziale ricavati da menta piperita, estragone e camomilla romana sono saliti da 6138 dell'81 a 7680 di quest'anno mentre i prodotti e[illegible] sono passati, nello stesso periodo, da [illegible] a 263.800 chili.

«Viverbe '85», che verrà inaugurata alle 17,30 del 14 settembre [illegible] l'intervento dei sottosegretari Giuseppe Zurlo e Paola Cavigliasso, s'articolerà in sei settori: erboristeria, liquoristica, profumeria, cosmetica, dietetica e apicoltura. Nello stesso giorno si terrà un convegno sulla produzione e sulle proprietà farmacologiche delle piante officinali coltivate in questa [illegible]. Prima e durante la mostra-mercato, inoltre, s'aprirà una serie di iniziative collaterali: concerti, gare di bocce, pallacanestro e aeromodellismo, esposizioni artistiche e fotografiche. Tra le varie proposte «di contorno», la rappresentazione teatrale che il gruppo «'L Lambicèt» terrà sabato e domenica prossimi: un «autodramma» di Eugenio Vattaneo, «L'odor d'la menta».

Dopo tre votazioni [illegible] risultato pari: 10 a 10

Eletto per anzianità il sindaco a La Loggia

E' un comunista, nato sei anni prima del concorrente [illegible]

[illegible] riunione incandescente il consiglio comunale di La Loggia ha eletto il nuovo sindaco, ma non è riuscito ad eleggere i sei assessori. Il primo cittadino è il comunista Mario Cucchiarati che ha ottenuto 10 voti su 20, ma l'ha spuntata [illegible] per il fatto di [illegible] anni prima dell'altro candidato, il [illegible] cristiano Bartolomeo [illegible] che anche lui aveva ottenuto 10 voti. [illegible] tratta quindi di [illegible] vittoria per anzianità. Per tre volte la coalizione formata dai sette consiglieri [illegible] pci e dai [illegible] del psi, ha deposto nell'urna il nome di Cucchiarati, altrettanto hanno fatto i [illegible] di Bal, 6 dc, 4 lista civica facente [illegible] all'ex sindaco Arrigo.

«Mi rendo conto di assumere un compito non facile — ha dichiarato il neoeletto — *ma mi auguro che tutti i consiglieri vogliano collaborare alla formazione di un governo anche se nato in condizioni di emergenza, perché si possa lavorare per risolvere i problemi della nostra città»*.

Dopo l'elezione del sindaco la seduta [illegible] è protratta sino alle 3 del mattino e ha visto i 20 consiglieri impegnati [illegible] discussione con tratti aspramente polemici. [illegible] risultato è stato nullo. Non si è riusciti ad arrivare ad un accordo per la nomina dei sei assessori (4 effettivi e 2 supplenti). Verso le 2,30 il sindaco ha [illegible] una mediazione sospendendo [illegible] seduta e riunendo i quattro capigruppo. Alla ripresa, erano circa le 3, ha annunciato il rinvio della [illegible] a [illegible] prossima.

Piccolo incendio Treni in ritardo

Un piccolo incendio lungo la scarpata [illegible] ferrovia Torino-Milano e Torino-Modane (Quadrivio Zappata) in [illegible] Adriatico, all'altezza di largo Tirreno, ha fatto intervenire ieri pomeriggio i vigili del fuoco. Provocate [illegible] certamente [illegible] qualche viaggiatore distratto, le fiamme hanno interessato un fronte [illegible] trentina di metri. In meno di mezz'ora i vigili hanno avuto ragione [illegible] fiamme: due treni [illegible] hanno subito un leggero ritardo.

Borgone in guerra contro i «Tir»

Polemiche sempre più accese a Borgone di Susa per i disagi causati dal transito dei Tir [illegible] statale 25 del Moncenisio, che attraversa l'abitato. *«Sono anni ormai che ci battiamo per una soluzione di questo nostro grave problema* — hanno affermato gli amministratori riuniti in un [illegible] posito Consiglio comunale — *se non verranno al più presto presi dei provvedimenti il sindaco emetterà un'ordinanza di divieto di transito»*. A riportare d'attualità un disagio che esiste da decenni, sono stati gli ultimi gravi incidenti verificatisi nel centro abitato dove è deceduto recentemente un giovane operaio di 22 anni.

«Da anni sarebbe pronto il progetto esecutivo [illegible] circonvallazione redatto dall'Anas — precisa l'ex sindaco, Giancarlo Martola — *i lavori dovevano essere appaltati la [illegible] primavera [illegible] ancora nulla è [illegible] fatto»*. Nell'ultima riunione consiliare gli amministratori hanno sottoscritto alcune soluzioni transitorie inviate al prefetto ed all'Anas in attesa di una [illegible] luzione radicale della circon[illegible]. In particolare è stato richiesto [illegible] i Tir transitino a senso unico in salita [illegible] il traforo [illegible] Frejus [illegible] statale 25 del Moncenisio ed in discesa verso Torino, sulla statale 24 [illegible] Monginevro. E' stata inoltre richiesta al prefetto [illegible] regolamentazione del [illegible] delle autobotti che trasportano carichi pericolosi.

Vittima panettiere di Givoletto, padre di 3 figli

Il cric si sgancia: muore schiacciato sotto l'auto

L'uomo sostituiva una ruota nel garage di casa - Infilatosi sotto la vettura per un controllo ha urtato il sostegno

Di una tragica disgrazia è rimasto vittima ieri pomeriggio il panettiere Giuseppe Stefania, 43 anni, sposato con tre figli, abitante a Givoletto in via La Cassa 46. Alle 14,30 mentre stava sostituendo nel garage di casa la ruota anteriore sinistra della [illegible] Fiat 131 per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri l'auto si è sganciata dal cric e gli è piombata addosso schiacciandogli il torace e uccidendolo all'istante.

Molto probabilmente l'uomo si era allungato sotto il motore dell'auto per [illegible] controllo ed ha inavvertitamente urtato [illegible] il corpo il cric facendolo fuoruscire dalla sua sede.

★ [illegible] ieri [illegible] Candiolo. Una Volvo condotta [illegible] Luigi Pozzi, 45 anni, Bruino, strada Torino 51, diretta a Candiolo, si è scontrata con un autobus della ditta Seat che da Torino viaggiava [illegible] Pinerolo. Dagli accertamenti della Polstrada di Pinerolo sembra che il Pozzi non abbia dato la precedenza al grosso automezzo. Nell'urto l'uomo ha riportato gravi ferite: dopo essere stato trasportato al Cto è stato trasferito alle Molinette. La prognosi è riservata. Non ci sono stati invece feriti fra gli occupanti dell'autobus.

★ Domenico [illegible], 55 anni, via Cherubini 78, è stato stroncato [illegible] un malore che [illegible] ha colpito ieri mattina [illegible] via Corelli. I passanti [illegible] hanno [illegible] rantolante sul marciapiede di fronte al cinema «Zenit». E' morto mentre l'ambulanza lo portava all'Astanteria Martini.

★ Un [illegible] di reclusione, oltre ad un'ammenda e senza condizionale, è la [illegible] inflitta per direttissima [illegible] vicepretore di Cirié, avv. Foto, ad uno scippatore, Giovanni Russano, Leinì, via Lombardore, che a Caselle [illegible] strappato una catenella dal collo di Clotilde Data, 71 anni cercando anche di tirarle via un orecchino, però senza riuscirci. Il Russano era stato inseguito da un automobilista che l'aveva bloccato.

In 40 all'Orco alla ricerca di [illegible] po' d'oro

Tutti sulle rive [illegible] torrente [illegible] ieri mattina [illegible] staccarne il greto ed estrarre le minuscole pagliuzze aurifere. Le tranquille sponde dell'«Eva d'or», come è chiamato l'Orco [illegible] canavesani, [illegible] infatti popolate di una quarantina [illegible] cercatori, provenienti da tutta Italia [illegible] anche dall'estero, da tanta Europa e perfino dagli Stati Uniti. E' stata una sorta di allenamento [illegible] partecipanti al Campionato mondiale che si svolgerà domenica prossima ad Ovada, nel quale partono [illegible] tra i favoriti.

E [illegible] gli aspiranti [illegible] titolo c'è [illegible] un feletese, Giovanni Vautero, già campione [illegible] ed abitante proprio a Feletto, la zona più ricca di metallo pregiato in tutto il [illegible]. [illegible] i cercatori sono tutti dilettanti.

Prima della «dimostrazione», alla quale ha assistito [illegible] folto pubblico, gli aspiranti campioni sono stati ricevuti dal sindaco in municipio.

Giorno per giorno

[illegible] psicosomatica

Incominciano il 10 settembre, presso l'Istituto di [illegible] psicosomatica, via [illegible] 121/bis, i corsi di esercizi psico-fisici di bioenergetica condotti dalla psicologa Maria Grazia Galleda.

Centre culturel français

[illegible] Centre culturel français, in via Donati 6 (tel. 54.53.36 e 55.53.41), sono aperte le iscrizioni per corsi annuali, individuali, aziendali e [illegible] accelerati di 4 settimane.

Teatro a [illegible]

Nell'ambito dei festeggiamenti padronali di Montegiove di Chivasso, sabato ore 21 presso la polisportiva, il gruppo «Teatro Territorio» presenta «Sior Todero Brontolon», di Carlo Goldoni. Domenica, ore 14,30, giochi dei rioni montegiovesi.

Trofeo Sandretto

[illegible] dal G.S. Sandretto si disputa domenica alle 9 a Collegno, via De Amicis 44, il «2° Trofeo podistico [illegible] Giovanni Sandretto».

[illegible]

A Verolengo, venerdì, [illegible], presso l'oratorio, dimostrazione di trial indoor organizzata dalla Moto Consoli in collaborazione con il Motoclub di Casalborgone.

Parco di Agliè

E' [illegible] riaperto al pubblico il giardino e parco monumentale del castello Ducale [illegible] Agliè. Orario: festivi 10-12, 15-19; merc., giov. e sabato solo su prenotazione [illegible] fonica per visite guidate. [illegible] 2 mila lire.

Trofeo Bertolini

Sabato prende il via a Gassino, presso il campo sportivo comunale, il XVI Trofeo «Valentino Bertolini», torneo internazionale giovanile di calcio categoria giovanissimi. Alle 21, Car Renault Gassino-Sperianova; alle 22,15, Settimo-San Paolo.

Podisti a Gassino

Prima camminata ecologica non competitiva su 10 km, domenica a Gassino, organizzata dalla Croce Rossa. Ritrovo [illegible] davanti alla sede CRI, in via Borione 1. Partenza alle ore 9.

[illegible] a [illegible]

Appuntamento domenica a Chivasso, per gli appassionati [illegible] motociclismo, [illegible] la classica cronoscalata Chivasso-Castagneto Po, che si svolge [illegible] la diciassettesima volta. La [illegible] è valida come prova nazionale di velocità in salita e chiude la stagione motociclistica della [illegible] prima [illegible] si era [illegible] nel 1947. [illegible] un tortuoso percorso [illegible] 3,500, con partenza dal bivio con la statale collinare 590 della Val Cerrina.

Gli organizzatori prevedono un'affluenza di [illegible] piloti che gareggeranno nelle classi 50 cc, F4, F3, 350, 500 e oltre, sidecars [illegible] il portacolori del [illegible] Chivasso, Mario Scalinci, impegnato in Olanda per la prova di campionato europeo, già vincitore del campionato italiano [illegible] specialità montagna, classe 80 cc. Il record da battere è di 2'18", stabilito nell'83 da Stefano Pagnocal del M.C. Augusta Pretoria su Laverda (classe TT2), alla media di 94,653 km/h. Le prove si effettueranno la mattina dalle 9 alle 12 e il via alla gara verrà dato alle ore [illegible]

Scuola carabinieri Parte il col. Rossi

Il colonnello [illegible] lascia [illegible] il comando della Scuola allievi carabinieri [illegible] Torino, destinato ad un importante [illegible] a Napoli. Lo sostituisce il colonnello Salvatore Risso, che proviene dal comando della Legione di [illegible]

I LOCALI DEL «DOPO-STATUTO»

Ecco i nuovi cinema

Il Teatro [illegible] rimane chiuso anche per questa stagione

I torinesi amano sempre più il cinema; [illegible] anno l'incremento di affluenza è stato del 15 per [illegible] con oltre due [illegible] e mezzo di spettatori. In questa ripresa autunnale [illegible] buone notizie per i [illegible] non mancano: entro fine mese si aprirà una nuova, moderna sala da [illegible] posti, l'*Olimpia 2*, posta sotto l'omonimo [illegible]. [illegible] in corso Vittorio [illegible] Ambrosio [illegible] sta lavorando a pieno ritmo [illegible] consegnare [illegible] città [illegible] il *Piccolo Ambrosio* con circa 100 posti. Si lavora [illegible] ristrutturazione dello Zeta d'essai che forse già entro dicembre riaprirà i battenti.

Sembra quindi che finalmente, dopo le [illegible] nubi delle scorse stagioni, dopo i mesi difficili dominati dall'effetto Statuto, [illegible] ricominci a vivere in un clima più [illegible] che induce [illegible] conti a un certo ottimismo. [illegible] si sa che [illegible] la gente esce per andare al cinema il centro cittadino si anima, i bar [illegible] invogliati a rimanere aperti e la città complessivamente rifodera un volto vivace.

[illegible] versante teatri permangono, invece, nubi e problemi. Ferve l'attività [illegible] Colosseo che entro [illegible] settimane [illegible] ultimato, ma rimane [illegible] ostinatamente chiuso (e probabilmente lo rimarrà per anni) l'antico, importante Gobetti.

[illegible] lavora al Teatro dell'Angolo, ma l'Adua anche quest'anno non aprirà i battenti come la Sala [illegible] forse non riprenderà mai più a vivere.

Al Nuovo, primo teatro ad [illegible] affrontato una pesante ristrutturazione, [illegible] ospitate quest'anno le attività del Gruppo [illegible] Rocca e del Cabaret Voltaire, entrambi ormai privi di sede propria. In corso Moncalieri rimane sprangato, triste [illegible] numento, il glorioso [illegible] per il quale i lavori di adatta[illegible] eccessivamente onerosi. Ma in [illegible] Santa Teresa riaprirà a ottobre il Teatro Gianduja completamente rifatto con una sala per oltre 200.

[illegible] c.

CON I GRUPPI ESPRESSIVI DI [illegible]

Divertirsi in quartiere

La Rassegna Nazionale di Gruppi Espressivi di Base organizzata dalla [illegible] ne Lucento-Vallette con l'assesso[illegible] Cultura del [illegible] mune, è arrivata al suo quinto anno [illegible] vita. Tutti i giorni, fino a domenica 8, si può scegliere fra spettacoli teatrali, concerti jazz, [illegible] o new wave, happening, [illegible] (tutto [illegible] ingresso libero) distribuiti [illegible] sedi: Vallette (viale Mughetti 8), giardini Cavallotti (corso Toscana angolo corso Cincinnato) e Principessa Isabella (via Verolengo [illegible]).

Oltre [illegible] gruppi di Torino e dintorni e a quelli [illegible] varie città italiane, [illegible] Rana Grezba [illegible] quest'anno vanta [illegible] discreta presenza [illegible] gruppi di altri Paesi. Tra questi, «*Le Renaissence*», [illegible] belga che propone [illegible] spettacoli sulla condizione giovanile e sul nuovo razzismo [illegible] Europa: l'ultimo, intitolato «Rue [illegible] Italiens», è in programma domani alle 21 in via Verolengo.

A Lucento-Vallette si fa anche [illegible] rock e new wave

Segnaliamo alcuni degli altri numerosi appuntamenti ricordando che il [illegible] completo si può avere al Centro Civico di [illegible] Cincinnato 115. Sabato 7 [illegible] 10, performance [illegible] teatro [illegible] strada [illegible] all'ex Arsenale. Domenica [illegible] alle 14 ai giardini Cavallotti, «*Il circo del teatro di strada*», una non stop [illegible] la partecipazione [illegible] diversi gruppi.

Passando al rock, stasera [illegible] concerti di O.A.M. (alle Vallette) e Laser (giardini Cavallotti); [illegible] stessa ora concerto del gruppo romano Le [illegible] e domenica [illegible] musica New Wave [illegible] i bolognesi Browning Joy.

v. s.

Nelle sale dove si balla il «liscio»

Anche per le sale da ballo l'attività sta riprendendo i consueti ritmi. Alcune hanno già aperto le piste, altre lo faranno entro la fine di settembre proponendosi [illegible] una veste rinnovata.

L'ultima domenica [illegible] settembre [illegible] invece [illegible] chiusura dello «Chalet Gran Baita» (viale Virgilio 25, parco del Valentino), dove [illegible] balla sotto le stelle [illegible] ambiente completamente ristrutturato (la chiusura [illegible] anticipata [illegible] caso di maltempo).

Una miscellanea dei [illegible] più diversi, liscio con orchestre romagnole il martedì e spettacoli [illegible] attrazione il [illegible] nerdì sono le proposte dello «Chalet». Liscio [illegible] per gli altri locali [illegible]: «La perla del Valentino» (corso Massimo [illegible]), il «Club 84 Pa[illegible]» (corso Massimo 9, balli moderni e classici il [illegible] ledì), il «Giardino Belle Arti» (viale Balsamo Crivello 7).

[illegible] «La Lucciola» (corso Taranto 206) si balla il liscio tutti i mercoledì, giovedì, sabato e domenica sera e, fino [illegible] fine [illegible] settembre, [illegible] compagnia dell'orchestra «Gruppo 81». Sabato [illegible] settembre riaprirà anche la sala dance «Fortino» [illegible] Cigna [illegible] dove [illegible] balla il liscio con orchestra da giovedì a domenica [illegible].

Al pomeriggio c'è [illegible] «lisciotecа» [illegible] una novità [illegible] Torino): polke, valzer e mazurke sono proposte da un disc-jockey.

Per Torino

Folklore, storia e tradizioni del vecchio [illegible] ritornano per dare vita a [illegible] spettacolo. E' [illegible] quarta [illegible] della [illegible] 'l Turin» organizzata [illegible] quest'anno dal Centro Studi [illegible] di [illegible] con l'Union Piemonteisa. L'appuntamento è per sabato 7 all'ex caserma Lamarmora [illegible] Ferrucci [illegible] l'inizio è [illegible] 20,30 e l'ingresso è libero. La festa comincia con un concerto [illegible] chitarrista [illegible] Russo.

CHE COSA OFFRONO LE GELATERIE ALLA FINE DELL'ESTATE

Lo preferisce al pistacchio?

E' il simbolo-principe dell'estate. A passeggio [illegible] queste serate settembrine [illegible] fine [illegible] il beniamino. E' il gelato.

Ai palati più [illegible] gelateria «*Pepino*», la più antica di Torino (è nata nel 1884, dal 1928 è in piazza Carignano 8) propone piccoli capolavori, realizzati in stampi di peltro, che rappresentano corbeilles, animali, paesaggi. Tra le molte specialità: il «pezzo duro», gelato compatto da gustare senza fretta; e il «pinguino» [illegible] mille sapori ricoperti di cioccolato (prezzi al tavolo: 5-7000 lire).

Gusti classici anche da «*Silvano, gelati d'altri tempi*» (via Nizza 142) con gianduja, crema, caffè e poi la frutta. Richiestissimi: pesca, melone, fragola, cocco e la novità crema di riso. La coppa più grande costa 5000 lire. Pure alla piccola «*Cremeria 42*» (corso Re Umberto 42) si trovano [illegible] gusti tradizionali. Sono [illegible] ventina: in coppa (3-6000 lire), in cono [illegible] lire) e [illegible] asporto (12 mila lire il chilogrammo). Da «*Fiorio*» (via Po [illegible]) proposte per ogni stagione: «mangia e bevi», «gianduiotto», «coppa Cavour». Prezzi: 2000-10 mila lire; 1500 lire [illegible] grammi.

Non c'è che l'imbarazzo della scelta da «*Coppa Rica*» (via Cernaia 18): novanta gusti floreali, esotici, tradizionali. Ecco le composizioni di gelato al papavero, alla rosa oppure alla viola; quello allo champagne, alla coca-cola, al barbera. E poi le creme e la frutta ripiena: «noix de coco» e la «coppa dell'amicizia» (prezzi: 2000-3000 lire). La frutta ripiena è la specialità dell'«*Eurocrem*» (via Pietro [illegible] 25).

Voglia di sapori un po' out? La cremeria «*Siculo*» (via San Quintino 31H) accontenta i palati più originali con sorbetti, preparati secondo la tradizione siciliana, al sedano, ricotta, birra, pomodoro, tè e poi frutta esotica come il «guaia» (1000-3500 lire). Gelati

al prosciutto o al tartufo d'Alba, cocktail allo champagne, sorbetti messicani «Piña colada» e brasiliani «Frutto della passione», le specialità come i gelati al caffè e al cioccolato amaro. [illegible] trovate alla gelateria «*Paradise*» (da un anno in via Roma 306). Da «*Mastro gelataio*» (ex gelateria di via Bellfiore, da poco [illegible] 61) si trovano esclusivamente prodotti «da asporto»: coni e coppette da passeggio (1200-3000 lire) e gelato a peso da gustare tranquillamente a [illegible] (12 mila lire il chilogrammo).

Ancora tre gelaterie «da asporto» (prezzi: coni 1000-2500 lire, gelato 12 mila lire il chilogrammo): la «*Speed Ice Cream*» (da tre mesi in via Gioberti 22A) con 48 gusti da tentazione fra i quali pompelmo, maracuja, liquirizia, fico, marzapane, chantilly, zuppa inglese; la «*Casa del gelato*» (corso [illegible] 403A) propone il «gelato al caffè espresso» e poi frutta ripiena e gusti classici; sessanta gusti da «*Le follie del gelato*» (via Rubino 64) come tartufata, amarenata.

g. l.

[illegible]

Queste tenere voci [illegible] arrivo da Vienna

A SETTEMBRE MUSICA [illegible] di [illegible] le voci bianche. Oggi alle [illegible] nella chiesa della Santissima Annunziata (via Po 45) si presenta il [illegible] Wiener Saengerknaben diretto da Peter Tomek, con un programma eclettico [illegible] comprende brani di Schütz, Poulenc, Schubert, Kreutzer, Brahms, Johann Strauss figlio.

Oggi a Torino sono presenti il Coro dei piccoli cantori, che fu fondato da Roberto Goitre, e il Coro «*Magnificat*» diretto da padre Angelo Gilà. Quest'ultimo partecipa spesso a concerti sinfonici con l'[illegible] della Rai (tra i principali interventi si possono ricordare quelli nell'*Ottava sinfonia* di Mahler diretta da [illegible]ovich, nella *Terza* sempre di Mahler diretta da [illegible] Bruch e del *War Requiem* di Britten nella direzione di Gary Bertini).

I Wiener Saengerknaben si presentano con ricche credenziali, che ne fanno un complesso di prim'ordine. «*Ma d'altronde* — osserva il maestro Pasteris — *nei paesi di lingua tedesca le esecuzioni corali [illegible] quasi sempre di alto livello. Ciò è dovuto soprattutto al fatto che la liturgia luterana dà al cantare insieme un'enorme importanza: lo si fa in famiglia, nelle chiese, nelle scuole. La diffusione di questa abitudine ha anche agevolato la formazione di insegnanti molto capaci*».

In Italia su cento complessi si calcola che ottanta siano formati esclusivamente da elementi maschili, una quindicina da voci miste e soltanto cinque da voci bianche o femminili.

l. o.

UN RADUNO A SANT'ANTONINO

Con barba [illegible] baffi tutti in Valle Susa

Ci sarà la barba patriarcale e quella a pizzetto; qualcuno l'avrà «rivoluzionaria», per qualcun altro sarà un cespuglio di peli. I [illegible] saranno di vario tipo: lunghi, [illegible] cinese; folti, oppure sottili come «barbisin». [illegible] ce ne saranno [illegible] tutti i gusti e [illegible] misure; addirittura forse [illegible] scerà un [illegible] look per l'onor del mento (e del naso).

Il *Club valsusino barbe e baffi*, [illegible] Antonino di Susa (che conta [illegible] soci), [illegible] 8 settembre indice il secondo [illegible] barbuti e dei baffuti. Arriveranno da tutta la regione, giovani e [illegible] giovani. L'importante sarà non [illegible] rasati per poter concorrere ai numerosi premi per ogni «tipo» di partecipan[illegible].

Il raduno è previsto alle [illegible] nella discoteca Caprice, sul lago Avigliana. I convenuti parteciperanno ad un pranzo [illegible] alla giuria sentenziare [illegible] ha la barba più bella o originale, chi ha il baffo più appariscente o sensuale.

A conclusione ci sarà una festa musicale: tanghi e [illegible] zer per i barbuti, poi liscio e mazurche. Con tante [illegible] ad ammirare [illegible] sempre fascinoso [illegible] Clark Gable.

g. d.

SPORT, SAGRE [illegible]

In campagna a far festa

[illegible] per [illegible] in [illegible] è [illegible] davvero bella. [illegible] conferma, [illegible] paesane, spettacoli folcloristici, manifestazioni sportive giungono puntuali ogni anno [illegible] paesi delle colline torinesi. Ecco due inviti per [illegible] calendario che potrà impegnare serate e fine settimana. Il primo viene da Casalborgone dove sono iniziate le manifestazioni per la festa patronale della «Madonnina» in borgo Airali. In programma cinema serale [illegible] spettacoli all'aperto organizzati [illegible] Pro Loco.

E' cominciato ieri alle 20,30 con il teatro in piazza per la commedia «Sior Todero Brontolon» della compagnia di Gianni Serra; sabato 7 «Incontri ravvicinati di musica» ovvero meeting di gruppi rock e cantautori dilettanti; [illegible] raduno bandistico con la partecipazione della Fanfara dei Bersaglieri; [illegible] 13 manifestazione a carattere dimostrativo di «Trial indoor» [illegible] di Zmt, concluderà il [illegible] uno spettacolo ginnico-sportivo [illegible] twirling e [illegible] moderna. [illegible] comune di Castagneto [illegible] seconda proposta con «Bel[illegible] Castagnetese [illegible]».

Da segnalare la gara motociclistica in salita «Chivasso-Castagneto» in programma il giorno 8 alle 14 e una giornata sempre motociclistica il 15.

Chi ama [illegible] nei boschi potrà partecipare il 15 ad [illegible] pic-nic guidato nel parco riserva naturale «Bo[illegible] Vaj» o alla [illegible] ola al tesoro ecologico «Cammi[illegible] per [illegible]». Il [illegible]. Nello stesso giorno, al mattino, primo raduno «Auto e [illegible] d'epoca» del Veteran Car e festa degli [illegible] nel pomeriggio.

c. f.

Televisioni in regione

Quarta rete
10 — Hondo, telefilm
11 — [illegible] uomini della Rat, telefilm
12,10 Orson Welles, telefilm
12,50 Cara a Cara, telenovela
13,30 Torino-Como, Coppa Italia
15 — [illegible] auto [illegible] settimana
15,30 Gli uomini [illegible] Rat, telefilm
16,30 Orson Welles, telefilm
17 — Missione Marchand, sceneggiato
18 — Hondo, telefilm
19 — [illegible] settimana
19,30 Hurricane Polimar, cartoni
20 — Invaders, telefilm
21 — Torino-Como, Coppa Italia

Quinta Rete
10 — Bagliori ad Oriente, film di Charles Vidor con Alan Ladd, Deborah Kerr
11,45 Star Trek, telefilm
12,30 Laura, novela
13 — La grande rapina di Long Island, [illegible] di Robert O. Spingsteen [illegible] Cristopher George, Tippi [illegible] dren
14,45 Mannix, telefilm
16 — Star Trek, telefilm
17 — Ula Dispotes, cartoni animati
17,30 Megaloman, cartoni animati
18 — La principessa Zaffiro, cartoni animati
18,30 Laura, novela
19 — Mannix, telefilm
20 — Villa Paradiso, novela
20,30 L'organizzazione ringrazia - [illegible] il [illegible] film di Roy Ward Baker con Roger Moore, Sylvia Syms

Grp
12 — Zambot 3, il cartonissimo, disegni animati
13 — Satana killer dal mantello nero, film
14,30 La gang dei segugi, disegni animati
16 — Le spie, telefilm
16,50 Selvaggio West, telefilm
16,40 La costa dei barbari, telefilm
17,00 Dotakon, Zambot 3, Ape Maya, il cartonissimo, disegni animati
19 — Doris Day Show, telefilm
19,45 [illegible] spie, telefilm
20,30 Il bambino perduto, film di George Seaton con Bing Crosby, Christian Fourcade
22 — La lunga pista dei lupi, film di Harald Reinl con Doug McClure, Arald Leipnitz

Telestudio
12 — I nuovi Rookies, telefilm
[illegible] — Conan, cartoni [illegible]
13,30 Belle e Sebastien, cartoni animati
14 — Adolescenza inquieta, [illegible] vela
14,30 Speciale spettacolo
14,35 Pomeriggio al cinema
16,30 Una strana ragazza, telefilm
17 — I nuovi Rookies, telefilm
18 — Tivulandia
18,05 Baldios, cartoni animati
18,30 Il ritorno dell'uomo tigre, cartoni [illegible]
19 — Sam il ragazzo del West, cartoni animati
19,30 Belle e Sebastien, cartoni animati
20 — Cuore selvaggio, novela
20,30 Illusione d'amore, novela
22,15 Sam e Sally, telefilm
23,15 Tutto cinema
23,20 Sport: Football australiano

Videouno
14 — [illegible], telefilm
15 — Là dove scende il sole, film di Alfred [illegible] con Pierre [illegible] Gola George
16,30 [illegible]
17,30 Le auto della settimana
18 — L'allegra banda di Yoghi, cartoni animati
18,30 Skippy il canguro, telefilm
19 — Settembre, [illegible] il tempo di musica
19,15 [illegible]
19,45 Cinema attualità
19,50 Le grandi mostre
[illegible] sceneggiato (2ª puntata)
21,30 Opere selvaggie, documentario
22 — Tg Tuttoggi
22,10 [illegible], varietà

Canale 66
11,40 Noi voi e [illegible] carte [illegible]
12,45 Addio cicogna addio
13,15 Kimba regina [illegible] giungla, film
14,30 Telefilm
15 — I uomini sorridenti, sceneggiato
16 — Addio cicogna addio
16,30 Pattuglia panzer [illegible]; film
18 — Reporter
19 — Videomusica
20 — Telefilm
20,30 Lezione d'amore, [illegible]
22,10 Reporter

Telecupole
14 — Per ragazzi, film
15,30 Selvaggio West, telefilm
16,30 Lo show [illegible] Banana Splits, cartoni
17 — Boys and girls, telefilm
17,30 Agente scolastico, cartoni
18 — Telefilm
19 — Il discorriere, rubrica
19,30 T[illegible] il gazzettino [illegible] Telecupole
20 — Telefilm
[illegible] Veronica il [illegible] dell'amore, telenovela
21,30 Kodiak, telefilm
22 — Fra l'amore e il potere, telenovela
22,30 Partita di Coppa Italia Fiorentina-Juventus (1° tempo)
23,15 Tg4 (r.)
23,25 Partita di Coppa Italia Fiorentina-Juventus (2° tempo)

Rete Canavese
9 — Hanna e Barbera, cartoni
10,45 Film
12,45 Canavese oggi
13 — Telefilm
13,30 Telefilm
14 — Hanna e Barbera, cartoni
14,30 Redazionale
15 — Film
17 — All Music
18 — Hanna e Barbera, cartoni
18,30 Hanna e Barbera, cartoni
19,15 Canavese oggi
19,45 Telefilm
20,15 Film
22,15 Canavese oggi

Telecity
13 — Phantoman, cartone animato
13,30 Trider G7, cartone animato
14 — Special Andrea Del Bosco
15 — Longridge Story, telefilm
16 — I detectives, telefilm
17 — Il mondo della magia, telefilm
17,30 Viva, spazio [illegible]: Gachaman, Phantoman, Trider G7, cartoni
19 — Avventure in famiglia, telefilm
19,30 Special A[illegible] Del Bosco
20,20 Il magnifico [illegible] Hood, film
22,15 Tra l'amore e il potere, telenovela
22,45 Boxing, pugilato mondiale
23,45 Notte senza fine, film - [illegible] Non stop

Deborah Kerr interpreta il film «Adorabile infedele» (alle ore 20,20) su PrimAntenna

[illegible]
14 — Auto della settimana
14,30 Sir Francis Drake, telefilm
15,30 Pomeriggio insieme: film: Viva il generale [illegible]
17 — Gli sbandati, telefilm
18 — Archie e Sabrina, cartoni animati
18,30 Furia, telefilm
19 — Soldato Benjamin, telefilm
19,[illegible] Speciale Piemonte vacanze
20,20 [illegible]le infedele, film di Henry King con Gregory Peck, Deborah Kerr
22 — Le auto della settimana
22,30 Codice Jerico, telefilm

Erre Uno tv Svizzera
17 — [illegible]
18 — Tv ragazzi
18,45 Telegiornale
19 — Il quotidiano
20 — Telegiornale
20,30 [illegible] tra [illegible] di pioggia, [illegible]
22,35 Telegiornale
22,45 Inchiesta: Vie d'uscita
[illegible] Telegiornale

Telesubalpina
14,45 Il telefono degli affari
15 — L'ultimo dei Mohicani, film di Giacomo Gentilomo con Cameron Mitchell, Osmund Puden
17 — Re di Roma - Aquila imperiale, film di [illegible] Bolesol con J. Pierre Cassel, René Cory
19 — Documentario
19,30 Il regionale, notiziario
19,55 Domani celebriamo
20 — Il lavoro del castello senza nome, telefilm
20,30 10 italiani per un tedesco - Via Rasella, film di Filippo [illegible] Gino Cervi, [illegible] Checchi
22,30 Documentario
23 — Il regionale, notiziario
23,25 Domani celebriamo
23,30 Videoclips, rubrica musicale

Videogruppo
16,30 Arrivano i Superboy, telefilm
17 — La grande vallata, telefilm
18 — Videonotizie, 1ª edizione
18,05 Andrea Celeste, telenovela
19 — Videonotizie, 2ª edizione
19,10 Primo piano, attualità
19,30 Tra l'amore e il potere, telenovela
20 — I cento giorni di Andrea, telenovela
20,25 Andrea Celeste, [illegible]
21,30 D[illegible], [illegible]
22,15 Fuorigioco, calcio e din[illegible]
[illegible] auto della settimana, mercato [illegible]
23,15 Videonotizie, 3ª [illegible]
23,25 [illegible] piano, attualità
23,30 La pioma [illegible] Broadway, [illegible]

[illegible]
Rassegna di programmi regionali [illegible] sieur De Saussure a Courmayeur, di Nazareno Marinoni. Nel 1774 il naturalista H. B. De Saussure, accompagnato dalla prima guida valdostana, esplorò il ghiacciaio del Miage. Nel 1778, con i giovani allievi Trembley e Pictet, si limitò invece a osservazioni scientifiche nei dintorni. Ricostruzione sceneggiata dei due viaggi

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

OGGI NEI CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): Il cavaliere pallido, con Clint Eastwood, Michael Moriardy, Carrie Snodgress, colori. Orario: 15,40; 17,55; 20,10; 22,25. ...000.

LA... Settembre 22, tel. 587.190: Porky's III la ... tel, ... Monahan, Wyatt Knight, Tony Ganios. Or.: 16,10; 17,45; 19,20; 20,55; 22,30. Ingresso 6000.

CAPITOL (via San Dalmazzo 24, tel. 540.605): Il codice del silenzio, Chuck Norris, ... Viet. 14 (poliziesco). Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 6000.

CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. ...110): I favoriti ... Luna, di O. Josseliani ... P. Pierre ...; Christine Bailly (Gran Premio Olla Venezia '84): ... la, ... Non viet. Orario 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso L. 6000, rid. Aiace 3500.

CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.243): L'uomo perfetto (Les Princes), di Tony Gatlif, con Gerard Darmon, Muse Dalbray («Cuidoli d'oro», Taormina, '84). Colori (minuti 105). Or.: 16,05; 17; 18,55; 20,00; 22,45.

CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.243): La rosa purpurea del Cairo, di Woody Allen, con Mia ... Daniels, ... Aiello (minuti 85). Or.: 16,30; ...; 19,35; 21,10; 22,45.

CRISTALLO (via Gioito 5, tel. 650.71.00): Mondo cane oggi (documentario), colori. Vietato 18. Or.: 16,30; 18; 19,35; 21,10; 22,40. Ingresso 6000.

DORIA (via Gramsci 9, tel. 542.422): Star's lovers, Nastassia Kinski, Harvey Keitel (commedia). ... 14. Or.: 16,20; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 6000.

ELISEO GRANDE (piazza Sabotino, tel. 447.5241): 1997 il principio dell'era di Noè, di R. Emmerich. ..., ... viet. Or.: 15,30; 18,30; ...; 22,30. Ingr. 5000; rid. 3000.

ELISEO BLU (piazza Sabotino, tel. 447.5241): Salò o le 120 giornate di Sodoma, di Pier Paolo Pasolini, colori. Viet. 18. Or.: 16,15; 18,20; 20,25; 22,30. Ingr. 5000, rid. 3000.

ELISEO ROSSO (piazza Sabotino, tel. 447.5241): Nightmare dal profondo della notte, di Wes Craven, colori viet. 18. Or.: 16; 17,40; 19,20; 21; 22,40. Ingresso 5000 rid. ...

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.957): Il cavaliere pallido, con Clint Eastwood, Michael Moriarty, ... Snodgress, colori. Orario: 15,40; 17,55; 20,10; .... Ingresso 6000.

GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500.780): Il piacere. Lilly Carati, Dagmar Lassander, colori. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso L. 5000.

IDEAL (corso Beccaria 4, tel. 521.4316): Scherzare col fuoco, con Burt Reynolds, George Segal, Candice Bergen, colori. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 6000.

KING KONG CINESTUDIO (via Po 21, tel. 839.7302): «Omaggio a Walter Hill» Strade di fuoco, ore 14,30; 16,30; Le ambizioni di James Penfield, con Jonathan Price, Tim Curry, di Richard Eyre. Orario 18,20; 20,30; 22,35. Ingresso 6000.

LILLIPUT (via XX Settembre 15 bis, tel. 537.100): Witness (Il testimone), di Peter Weir, con Harrison Ford. Non viet. ...: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso L. 6000.

LUX (Galleria San Federico, tel. 541.283): Inferno in ..., Lionard ..., ... Bi.... Viet. 14 (avventuroso). Or.: 16; 17,45; 19,20; 20,55; 22,30. Ingr. 6000.

NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 518.850): Un corpo da spiare. Sylvia Kristel. Col. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30. Ingresso 6000 rid. 4000.

OLIMPIA (via Arsenale 31, tel. 532.448): Chi più spende... più guadagna! Or.: 16,30; 18,30; 20,30; .... Ingresso L. 6000.

... (via XX Settembre 15, tel. 531.400): Colpi ... Or.: 15,30; 17,15; ...; 20,45; 22,30. Ingresso L. ....

ROMANO (Galleria ..., tel. 510.145): Le due vite di Mattia Pascal, di M. Monicelli con M. Mastroianni, A. Ferreol, Laura Del Sol, Senta Berger. Col. Non viet. Or. 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 6000 rid. 4000.

STUDIO RITZ (via Acqui 2, tel. 850.621): Era una notte buia e tempestosa... di e con Sandro Benvenuti e Athina Cenci, M. R. Omaggio, colori. Non viet (divertentissimo). Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 5000, Aiace 3000.

VITTORIA (via Roma 336, tel. 511.788): L'ultimo drago, con Taimak, Julius J. Carry (avventuroso). Orario: 16,20; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso ....

ZETA D'ESSAI (via Collegno 17, tel. 749.2207): Prossima apertura.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

AMBRA TEATRO (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.167): L'alcova, con Annie Belle, Al Cliver, Laura Gemser. Viet. 18. Ap. 20, ult. 22,00. Rid. Aiace, Agis.

FALCHERA (via Tenaro 30, tel. 262.1665): oggi chiuso.

FARO (via Po 30, tel. 832.214): Ghostbusters (Acchiappafantasmi), di Ivan Reitman, con Bill Murray, Dan Aykroyd. Non viet. Ap. 20,30, film: 20,40; 22,30.

FORTINO (via Digne 47, tel. 485.660): Manhattan (dal genio comico di Woody Allen), con Woody Allen, Diane Keaton, Muriel Hemingway, Meryl Streep. Or. spett. 20,15; 22,20. Rid. Aiace, Agis.

MASSAUA (piazza Massaua 9, tel. 795.800): 48 ore, con Eddie Murphy. Orario 20,40; 22,30.

SELENE d'Essai (corso Belgio 63, tel. 874.171): I due carabinieri, di ... Verdone con Enrico Montesano. Ap. 20; ult. 22,30 Ingresso 3000; ridotti 2000.

NUOVO ODEON (via Venezia 8, tel. 749.23.62): Tutto in una notte, un film di John Landis, musiche di Ira Newborn, con Jeff Goldblum e Michelle Pfeiffer (minuti 110). In high ...mic system ... 20, ...

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Sacchi 18, tel. 511.293): Scheherazade (indiscrezioni porno di un letto maliziose), Annette Haven. Viet. 18. Or.: 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,35.

ARCO PUSSICAT (corso Principe Oddone 31, tel. 484.621). Prendimi dappertutto. Rassegna video film hard core. Viet. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30

CINECLUB (via Calandra 15, tel. 831.582): dalle 14,30 alle 23 continuato ... erotik stars. Novità ... solute. Ingresso riservato soci.

HOLLYWOOD (corso ... Margherita 100, tel. ...). Black transexual - Erotico ciclo nero. Tutti i giorni feriali no stop dalle ore 10 alle ore 2 (ultimo ore 24) Viet. 18 Ingr. 4000

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 655.334): Super ..., colori. Vietato 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.

MAIOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.974): Sesso d'amore, col. Viet. 18. Ap. 15; ult. 22,30.

METROPOL (via Principe Tommaso 5, tel. 650.54.70): Appassionate porno sensuali, colori. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

... - DOPPIA LUCE ... (via Milano 6, tel. ...): Ideali per sexy star. Viet. 18. Ap. 10 ult. 22,30.

PRINCIPE (via Principi d'Acaja 45, tel. 749.9251): Bocche bagnate di piacere - Amiche intimate vibrations. Viet. 18. Ap. 15 ult. 22,30.

REGINA (corso Regina Margherita 122, tel. 530.665): 2 films: Momenti porno vogliosi, Kat André (Usa); Femmine gelose. Gabriel Pontello. Viet 18. Ap. 10, ult. 22,30 continuato. Ingresso L. 4000, ridotti ... 3000.

ROMA BLUE (via San Donato 40, tel. 487.785): Piaceri indecenti, Olinka Petrova (New ... hard core). Viet. 18. Ap. 15 ult. ... Ingresso ....

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 696.3617): Supersexy baby, Transex hot. Viet. 18. Ap. 15 ult. 22,30 Ingresso 3000

TORINO (via Buozzi 6, tel. 530.353): Pleasure Channel, con Brooke Fields, Laurie Smith, colori. Viet. 18 Ap. ore 10, ult. 22,30 no stop.

V. VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.842): L'amante blues n. 2. Vietato 18. No stop dalle ... alle 24.

SECONDE VISIONI

CUORE (v. Nizza 56, tel. 687.668): ai film di successo ... rivederle. Riapertura domani con Tootsie.

FUORI CITTA'

... Viet. ...

MODERNO: Nudo e selvaggio.
POLITEAMA: Scuola guida.

CIRIE'

...: Tanto calore. Viet. 18.

CUORGNE'

PERONA: Rocky III.
...: Vacanze calde. V. 14

GALLERIE E MUSEI

GALLERIE E MUSEI

CASTELLO DI RIVOLI - Mostra di Arte Contemporanea Internazionale; Ouverture, sino al 31-12-85. Orario continuato 10-19; venerdì 10-22. Lunedì chiuso. ... L. 4000, ridotto L. 2000. Per informazioni tel. 958.1547.

GALLERIA LA ROCCA (via Maria Vittoria angolo via della Rocca): Vi proponiamo manifesti e grafica per l'infanzia.

L'AFFICHE (via C. Alberto 30): Manifesti originali. Novità esclusive. Grafica d'autore.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Artisti contemporanei.
VIOTTI: esposizione promozionale.

GALLERIA SABAUDA (in Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì)

MOSTRE PUBBLICHE

EXPERIMENTA: Fenomeni ed esperienze del mondo della scienza e della tecnica. Villa Gualino, viale ... Severo 63. ...: ...21, venerdì e sabato fino alle 24, lunedì chiuso. Ingresso L. .... Navetta speciale ... Vinadio

TEATRI E CONCERTI

AQUA TEATRO (via Chiesa della Salute 77, tel. 227.107). Sabato ore 21,45 spettacolo teatrale di avanspettacolo. Al termine Ilona Staller (Cicciolina). Vietato minori anni 18. Posti numerati. Prevendita cassa teatro. Posto unico L. 10.000

CENTRO DI PERFEZIONAMENTO DELLA ... TEATRO ...VO: corsi annuali. Sono aperte le ... alla Scuola di ... Classica diretta da Marika Besobrasova. Corso d'Azeglio 17, tel. ....

CENTRO DI PERFEZIONAMENTO DELLA DANZA AL TEATRO NUOVO: corsi annuali. Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di Danza Contemporanea diretta da Carla Perotti. Corso d'Azeglio 17, tel. 650.668.

... DI PERFEZIONAMENTO DELLA DANZA AL TEATRO NUOVO: corsi annuali. Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di Danza Jazz diretta da Adriana Cava. Corso d'Azeglio 17, tel. 650.668.

MASSAUA TEATRO: Scuola di Danza Classica e Contemporanea diretta da Loredana Furno. Informazioni e iscrizioni dal lunedì al venerdì presso la Segreteria del Teatro ore 9,30-12 tel. 795.600 oppure telefonando al 345.704.

NUOVO - I SEMINARI DI SETTEMBRE: Sono aperte le iscrizioni: Danza Classica con Susanna Duesov e Serni ..., Danza Contemporanea con Carla Perotti. Corso d'Azeglio 17, tel. 650.668

TEATRO OLE MASNA' - Premio Torino che lavora '85 Scuola di ... Sono aperte le iscrizioni.

... OLE MASNA' - Premio Torino che lavora '85 Scuola di musica (tutti gli strumenti) Sono aperte le iscrizioni - tel. 679.372.

TANZSTUDIUM: Sono aperte le iscrizioni per i nuovi corsi di: Danza Moderna, Jazz, Ginnastica ... - Corsi speciali per bambini e adulti Orario Segreteria 16-19. Tel. 658.978

HOLIDAY ON ICE - Piazza d'Armi (Eliporto) Tenda Palasport: Dopo tre anni torna a Torino la famosa «Rivista americana sul ghiaccio». Migliaia di costumi, sfarzosi scenari per tre ore di entusiasmante spettacolo. Dalla fantasia alla realtà: «I puffi», sulla grande pista di ghiaccio. Questa sera alle ore 21,30: serata di gala. Da domani tutte le sere ore 21,30. Il venerdì, sabato e domenica 2 spettacoli al giorno ore 17 e ore 21,30. Lunedì riposo. Prevendita biglietti e informazioni: alle casse del Tenda-Palasport, tel. 301.000 e al Salone La Stampa via Roma, 80 - tel. 658.63.34, 658.63.56. A tutti gli spettacoli i ragazzi fino a 14 anni pagano metà prezzo.

RITROVI

AL BAGATELLE (St. Cavoretto 2). Sala blu: Musica Anni 60 - Sala rossa: Discoteca.

BELLE ARTI (tel. 657.926): ore 15,30 e 21 ingresso libero.

CHALET: 21 I ragazzi del sole.

CLUB 84: ore 15,30-21 danze.

DU PARC: ore 21 Armandino-Raffaella.

FORTINO: ... 7 ... riapertura.

GARDEN: ... i pomeriggi dal lunedì al venerdì ore 15-18. Danze, musica liscio, Marly Bar. Ingresso libero e tutti.

LA PERLA del Valentino: 15,30-21.

LE ... 21 ...

ODEON ...: 21,30-3 ... DISCOTECA - ...no: riapre sabato ore 21.

... CLUB - Piano Bar (via C. Battisti 3, tel. 532.482): ... riapertura (h. 6.)

Oggi a Sordevolo

Passione con Gesù di 16 anni

Rappresentazione con i bambini

SORDEVOLO — Questa sera, alle 20,30, andrà in [illegible] una edizione speciale della Passione di Cristo, la sacra rappresentazione popolare che da alcuni mesi vede impegnati, al sabato sera e alla domenica pomeriggio, tutti gli abitanti di questo piccolo centro della Valle Elvo, nell'Alto Biellese. Con i testi che si tramandano dal 1700 si cimenteranno i bambini del paese.

La «Passione dei bambini» è una vecchia tradizione di Sordevolo. Solo che [illegible] volta, durante le recite dei grandi, i giovani dovevano accontentarsi, come palcoscenico, di un cortile o di una piazza.

Dal 1980 i bambini hanno conquistato l'anfiteatro naturale dove si tengono le rappresentazioni della Passione. Stimolati da questo riconoscimento alla loro bravura, ragazzi e ragazze del paese, quest'anno hanno fatto le cose molto seriamente: da due mesi preparano il debutto sotto la direzione di Andrea Pollono.

I [illegible] più importanti sono stati assegnati a Gianluca Ronchetta (Gesù), 16 anni, Virginia Bocca (la Madonna), 13 anni (suo padre Sandro è il Cristo della passione dei grandi), Elisabetta Vineis (Maddalena), 14 anni, Andrea Fogliano (Giuda), 16 anni, Paolo Mosca (Erode), 15 anni, Cesare Pedrazzo (Pilato), 13 anni, Enrico Lazzarotto (S. Pietro), 13 anni, Maurizio Calligher (il centurione), 16 [illegible].

Hanno trovato anche i bravissimi bambini buoni cavallerizzi che alla fine della rappresentazione irrompono al galoppo sulla [illegible]

Maurizio Alfisi

Il Vaticano ha rassicurato i biellesi: «La Diocesi rimarrà»

Guerra per un vescovo

L'aspra contesa sul presule s'è svolta, nei secoli, con Vercelli che vantava di essere stata fondata soltanto 130 anni dopo il Diluvio Universale

BIELLA — *«Gemma Biella qual tortorella orfana d'un pastore ecclesiastico tanto opportuno per lo spiritual regime dell'anime»*: così scriveva a metà del '700 il canonico Beltrami, citato ora dal Lebole nella sua «Storia della Chiesa biellese».

Torna a gemere qual tortorella oggi che la lunga convalescenza del suo vescovo ha suggerito la nomina di un «amministratore apostolico» nella persona dell'arcivescovo di Vercelli e in pericolosa concomitanza con l'intenzione espressa dal Vaticano di far coincidere i confini delle diocesi italiane con quelli delle province. Ma il Vicario don Marchi in una dichiarazione all'«Eco di Biella» rassicura: *«La diocesi di Biella non [illegible] pericolo»*.

C'è da sperarlo, visto che per ottenere un vescovado Biella aveva dovuto attendere circa sette secoli. Fin da quando, cioè, i biellesi si erano [illegible] che quel «vicario» (di volta in volta generale, foraneo, episcopale, capitolare) che Vercelli aveva concesso non aveva, in realtà, nessun potere [illegible] di titolo e di rappresentanza, né nella veste primitiva di *«vicarius in temporalibus»* (vale a dire, per l'amministrazione civile) sia in quella, più pertinente, di [illegible] *in spiritualibus*. *«Eppure viver dovette gemendo per tanti secoli* — prosegue il lamento del Bel[illegible] — *sotto il g[illegible] di un Vicario di tanta limitata autorità che superiore non poteva chiamarsi, ma semplice scheletro di autorità»*.

I primi passi per procurarsi un vescovo tutto per sé i biellesi li fecero agli inizi [illegible] quando tentarono di volgere a proprio vantaggio un [illegible] discordia tra il vescovo di Vercelli e i Savoia. Naturalmente parteggiarono per i Savoia e in cambio *«non mancarono di frastornare il Principe* — scrive [illegible] vercellese, il Bellini — *acciò procurasse ad essi una mitra particolare»*.

Riavviarono il discorso verso la metà dello stesso secolo alla morte del Vescovo (1648) scrivendo al Principe: *«Stante la morte di monsignor Vescovo di Vercelli si supplica instantemente la M.S. per la residenza continua di un [illegible] ro nella presente città»*. Questa volta qualcosa ottennero con la concessione di un vicario; ma si trattava poco più che di un contentino. Tornarono alla carica nel 1656 pur afflitti com'erano da tanti guai di guerre, pestilenze e carestie, *«ma [illegible] il desiderio di scimolarsi da Vercelli* — scrive il Lebole — *che i biellesi non risparmiarono sacrifici pur di perseguire il loro intento»*.

Chi metteva il bastone tra le ruote, si capisce, era Vercelli. Con tutti i mezzi; non esclusa la penna. Uscì alle stampe, infatti, in quegli anni, [illegible] scritto in cui venivano messi in evidenza i meriti e la religiosità dei vercellesi contro i demeriti e l'irreligiosità dei biellesi. E così il diverbio si allargò al terreno, meno cruento ma non meno micidiale, della contesa letteraria. Il biellese Carlo Anto[illegible] Coda ritorse allo scritto di Vercelli con un libro (*«Ristretto del sito e qualità della città di Biella»*) in cui celebrava, appunto, le glorie luminose di Biella contro quelle nebbiose di Vercelli. Vercelli contrattaccò [illegible] poderoso volume in cui dimostrava di [illegible] stata fondata a soli 130 anni di distanza dal Diluvio Universale e niente [illegible] che dal nipote di Noè, certo Comerto Gallo. Titolo del libro: *«L'antichità di Vercelli, ossia l'Invidia schernita, contro il "Ristretto del sito e qualità di Biella" composto da mendace e invidioso scrittore»*.

Si tentarono le vie della diplomazia. Biella nel 1659 inviò procuratori alla [illegible] dei Savoia per strappare un [illegible] o, alla peggio, che *«almeno il vescovo di Vercelli si intitoli vescovo di Vercelli e Biella e che risieda in Biella sei mesi all'anno»*. Ma dovettero [illegible] di un vicario fino al 1771 quando, finalmente, [illegible] scrisse il cronista: *«Il giorno quarto di dicembre, all'imbrunir della notte, giunse all'impensata la felicissima e gioconda novella che Sua Maestà [illegible] intenzionata di fondare a Biella un nuovo vescovado»*.

[illegible] F. Gasparetto

Solo per biciclette

Novara, corso Cavour, in [illegible] mattina d'estate: nell'isola pedonale circolano solo biciclette (Foto di Sergio Solavaggione)

Staffetta podistica tra le cittadine gemelle di Garessio e Barjols

Dall'Alta Val Tanaro alla Provenza 324 chilometri di amicizia «antica»

Garessio. I protagonisti della spedizione podistica italo-francese (Foto Sergio Calzia)

NOSTRO INVIATO

GARESSIO — *«Ritorneremo di [illegible] da Garessio a Barjols»*, avevano annunciato i cuneesi. *«E noi suoneremo le nostre campane»*, era stata la promessa dei francesi. Hanno mantenuto tutti la parola, ed ora il «gemellaggio» italo-transalpino è cementato da una staffetta dell'amicizia che si ripete ogni tre anni.

La prima impresa fu [illegible] piuta nell'82, la seconda [illegible] conclusa. Il consigliere comunale Romano Nicolino, 47 anni, l'ex assessore Gi[illegible] Bisio, 48 anni, suo figlio Pier Luigi, diciannovenne, Roberto [illegible] anni) e Ferdinando Pavarino (19) [illegible] in tre giorni i 324 [illegible] metri che separano Garessio, in Alta Val Tanaro, e Barjols, cittadina provenzale nel dipartimento del Var.

«Siamo riusciti a battere il record [illegible] ore di marcia, giungendo nel paese gemello in sole 24 ore e 14 minuti, alla media di oltre 13 chilometri orari», spiega il maestro Nicolino.

Tre le tappe, Garessio-L'Escarène (km 128), [illegible] (km [illegible]) e Grasse-Barjols [illegible] attraverso Briga Marittima, Sospel, Contes, Gattieres, Draguignan. *«Abbiamo faticato molto sui colli dei Garezzo, Ardente, Brouis e Braus* — continua Nicolino —. *L'incoraggiamento dei garessini che ci hanno seguito in auto è stato determinante»*.

Una ventina di concittadini avevano infatti voluto partecipare almeno moralmente all'impresa. *«Ci hanno anche aiutato nell'allestimento delle tende per i bivacchi al termine delle tappe intermedie»*, spiegano i cinque podisti.

A Barjols, mentre le campane suonavano a [illegible], [illegible] e consiglio comunale hanno accolto i garessini, applauditi per le vie da centinaia di francesi entusiasti. *«Nel Var vivono molti nostri connazionali, figli e nipoti di un folto gruppo di cuneesi emigrati negli Anni Venti: ne partirono anche dalle frazioni [illegible]ppello e Mindino di Garessio»*, dice Nicolino.

Il gemellaggio tra l'Alta Val Tanaro e la Provenza risale al 1974, quando una delegazione cuneese si recò a Barjols e ricevette dal sindaco Henry Verne le chiavi della cittadina (2800 abitanti, economia prevalentemente agricola); nello stesso anno, il sindaco Renzo Amedeo aprì ai francesi le porte di Garessio.

Ricorda Pietro Baldizzone, presidente del Comitato per il gemellaggio: *«In quell'occasione fu anche inaugurato il nuovo ponte sul Tanaro, battezzato "dell'amitié Garessio-Barjols": arrivarono ottocento francesi»*.

L'anno scorso, per il decennale del gemellaggio, a Garessio si tenne un [illegible] della Corale barjolese e [illegible] sfida calcistica tra le rappresentative delle due cittadine. Un gruppo di transalpini, affascinati dall'impresa podistica dell'82 (ora replicata), organizzarono anche una staffetta in bicicletta. A piedi o su due ruote, l'amicizia corre sempre sulle strade che uniscono Garessio e Barjols.

Giuseppe Grosso

Tradizionale corsa podistica a Santa Maria Maggiore

Una «sgambata» per sette Comuni fra le pinete della valle dei pittori

SANTA MARIA MAGGIORE — Ottocento partecipanti alla quattordicesima [illegible] della «Sgamelaa d'Vigeza», una delle poche marce non competitive che ha saputo mantenere intatte le attrattive. Merito della suggestiva bellezza del percorso, che si snoda per [illegible] chilometri, lungo boschi e pinete [illegible] «Valle dei Pittori» ma anche di una capacità organizzativa che ha fatto di questa manifestazione una «classica» del podismo nazionale.

Per i vigezzini la «sgamelaa» è diventata il simbolo [illegible] volontà di rinascita dopo la catastrofe del 1978. Ed è anche un momento di collaborazione fra i sette Comuni della valle, tutti interessati dal percorso.

[illegible] il grosso dei partecipanti la marcia equivale solo a una salutare [illegible] ristretto numero di atleti specializzati nelle corse in montagna diventa l'occasione per verificare la condizione atletica e lo [illegible] di forma.

Il successo anche di questa manifestazione: Aldo Allegranza, il portacolori del G.S. Bognanco, e il milanese Franco Ambrosiani hanno dato vita a un avvincente duello [illegible] tivo nell'ambito della manifestazione. Nessuno è riuscito a distanziare l'altro: i due [illegible] giunti affiancati allo striscione d'arrivo.

[illegible] stati premi per tutti: Ludovica Pedretti, la prima donna a tagliare il traguardo, Carlo Righetti, [illegible] anni, di Crevoladossola, il concorrente più anziano, il Gruppo Sportivo di Gravellona Toce, il più numeroso con 37 partecipanti.

s. v.

Domenica si aprirà la mostra di San Rocco Castagnaretta

Frutta e verdura, nel Cuneese un giro di duecento miliardi

Saranno presentate nuove varietà di orzo e grano - Uno stand sull'attività vivaistica

CUNEO — Sette stand per dimostrare che il settore ortofrutticolo della provincia di Cuneo è come sempre all'avanguardia e che guarda al 2000 per scelte tecniche, ricerche, risultati.

Domenica si apre la cinquantottesima [illegible] mostra ortofrutticola «Città di Cuneo» nella popolosa frazione [illegible] San Rocco Castagnaretta, sulla statale per Borgo San Dalmazzo e, insieme con centinaia di prodotti presentati dagli agricoltori della città e dai produttori della provincia, sarà mostrato al pubblico e agli esperti quanto la ricerca abbia fatto e possa fare in questo settore.

Dice Raffaele Basei, direttore dell'Asprofrut, l'associazione che è presente alla mostra (organizzata dall'assessorato all'agricoltura del Comune) in modo massiccio: «La mostra [illegible] Cuneo è da tempo l'espressione più bella del settore ortofrutticolo della nostra provincia, la vetrina più ambita [illegible] come, quanto e [illegible] fa in questo settore».

Dire ortofrutta in provincia di Cuneo significa [illegible] un [illegible] economico di quasi duecento miliardi, una realtà produttiva molto estesa, una ricerca e uno studio avanzati.

«[illegible] dimenticare che è il settore agricolo che impiega più manodopera», aggiunge Basei.

Per questo le iniziative si moltiplicano: [illegible] Camera di Commercio, [illegible] esempio, ha curato la pubblicazione e la diffusione in Italia e in Francia di due volumi [illegible] patrimonio ortofrutticolo provinciale; l'Asprofrut e altre associazioni stanno lavorando per migliorare il prodotto, qualificarlo agli occhi [illegible] produttori.

Così alla mostra [illegible] San Rocco, insieme [illegible] i prodotti tradizionali ottenuti da vari agricoltori e [illegible] loro [illegible] (con la presentazione di nuove varietà), saranno aperti sette stand un po' particolari. Dice ancora [illegible]:

«Costituiranno la novità più bella [illegible] tutta [illegible] mostra: in uno stand ad esempio sarà illustrata e dimostrata la micropropagazione delle piante, [illegible] la propagazione [illegible] piante in laboratorio, in un altro l'attività vivaistica della provincia. [illegible] nuove varietà di orzo e grano, a cura del consorzio agrario. [illegible] stand molto interessante è quello che mostrerà l'allevamento [illegible] insetti utili, che dovrebbero servire nella lotta contro i parassiti delle piante».

Con la mostra (che sarà inaugurata alle 11,15 di domenica) sono in programma due convegni-dibattiti nella sala [illegible] provinciale [illegible] inizio alle 20,30.

Il primo, lunedì 9 sull'agricoltura di avanguardia. Il secondo, sulle lotte antiparassitarie guidate, in programma mercoledì 11, che presenterà i [illegible] di una lotta antiparassitaria guidata che l'Asprofrut conduce da tempo su 4000 ettari coltivati [illegible] Granda. Con[illegible] il sindaco, Guido Bonino, e l'as[illegible] all'agricoltura Sergio Giraudo: «La sagra di [illegible] Sereno è un appuntamento [illegible] grande interesse non solo per la no[illegible] provincia, ma anche per altre realtà piemontesi e oltre al settore specifico da alcuni anni ha il compito di mettere in luce il valore e il ruolo dell'associazionismo cuneese in ortofrutticoltura».

Luigi Sugliano

Ragazzino [illegible] anni si toglie la vita

SAVIGLIANO — Un ragazzino di dodici anni, G. G., si è tolto la vita impiccandosi [illegible] corda nella stalla. Il ragazzo era il più giovane di cinque fratelli e abitava con i genitori, agricoltori, in una [illegible] della periferia.

Il suo corpo senza vita è stato trovato dal padre, entrato casualmente [illegible] stalla, poco prima delle undici dell'altra mattina.

[illegible] si [illegible] legato al collo [illegible] corda.

Sui motivi che possono averlo indotto al tragico gesto — e che per il momento appaiono del tutto inspiegabili — stanno indagando i carabinieri.

Sabato alle 20,30

Lirica a Ceva con Rossini e Donizetti

Nel teatro Marenco

NOSTRO SERVIZIO

CEVA — Appuntamento con bel canto sabato (ore 20,30) al teatro Marenco, [illegible] in programma un concerto lirico e [illegible] onore dell'Addolorata, patrona della città.

Protagonisti della serata Virginia Bagnoni, pianista e docente della «Scuola di perfezionamento [illegible] del Teatro della Scala»; M. [illegible] Porcaro (soprano) e Alfredo Lauri (baritono).

La prima [illegible] programma [illegible] «Largo al factotum» (dal «Barbiere di Siviglia») e «Bel raggio lusinghier» (da «Semiramide») [illegible]; «Vien Leonora» [illegible] «La favorita») di Donizetti e «Aria di Micaela» (dalla «Carmen» di Bizet). La serata proseguirà con «Sinfonia» (da «L'italiana in Algeri» di Rossini); «Nemico della Patria» (da Andrea Chénier» di Giordano); «So anch'io la virtù magica» (da «Don Pasquale» di [illegible] e «Brindisi» (da «La Traviata» di Verdi). g. gr.

Le preoccupazioni degli abitanti sarebbero ingiustificate

Acquedotto [illegible] Barge inquinato? Il vicesindaco: «Nessun pericolo»

I risultati dei controlli su due fontane avevano suscitato allarme - Gli esami continuano

BARGE — Manifesti a firma del sindaco, che invitano la popolazione a far bollire l'acqua prima di usarla per usi alimentari, hanno suscitato [illegible] fra la gente preoccupazione e qualche allarmismo che, secondo il vice sindaco Eugenio [illegible] sono del tutto ingiustificati. Dice: «Le analisi mensili che il servizio antinquinamento dell'Ussl di [illegible] compie sugli acquedotti della [illegible] hanno evidenziato un modesto aumento [illegible] bacilli di origine fecale [illegible] ben determinata zona, aumento che, tuttavia non è tale da giustificare eccessivi allarmi».

Continua il vice sindaco: «In sostanza vi è stato comunicato che [illegible] prelievo effettuato il [illegible] agosto da una fontana pubblica in frazione Mondarello [illegible] essersi dati [illegible] perfettamente [illegible] linea [illegible] le norme correnti. Dati simili sono stati riscontrati anche presso un'altra fontana [illegible] regione San Martino, qualche chilometro o mille cioè [illegible] prima, mentre nulla di irregolare è emerso da altri prelievi fatti fra i due punti incriminati».

Le dichia[illegible] vice sindaco tendono, a ridimensionare le voci che cominciavano a circolare in paese: Barge è servito da un acquedotto che viene alimentato [illegible] condutture principali, una proveniente [illegible] monte Bracco e l'altra dall'intermotto e tutte e due le captazioni sono state a suo tempo giudicate ottime per l'approvvigionamento idrico [illegible] concentrico. Prosegue [illegible] il vice sindaco: «L'avviso alla popolazione costituisce [illegible] atto di responsabilità [illegible] della salute pubblica e nulla di più.

Inoltre, [illegible] questi giorni, sono continuati i prelievi, per poter stabilire quali dei due rami [illegible] eventualmente inquinato: scoperto questo [illegible] l'afflusso del ramo incriminato fino [illegible] suo completo risanamento».

Quanto alle [illegible] dell'inconveniente vista la grande distanza tra i due punti inquinati i tecnici ipotizzano anche che si tratti solo di condizioni locali, legate per di più al diminuito afflusso idrico causato dalla persistente siccità e che comunque non interessano la globalità della rete di distribuzione. Conclude il vice sindaco: «Posso assicurare che la [illegible] non è certamente catastrofica e non [illegible] alcun pericolo di epidemie, come vorrebbe qualche voce messa in giro da chi vuole creare inutile allarmismo».

Pier Luigi Bodari

Alba: coniugi [illegible] San Damiano condannati per furto

ALBA — Una giovane coppia di girovaghi è stata arrestata dai carabinieri di Alba per furto. [illegible] per direttissima [illegible] pretura sono stati poi subito scarcerati. [illegible] Giuseppe Artusio, 19 anni, e la moglie Daniela [illegible]berti di 19, domiciliati a [illegible] Damiano D'Asti.

L'Artusio è stato [illegible] nato a sei mesi di reclusione, 500 mila lire di multa e la Lamberti a tre mesi di reclu[illegible].

A entrambi è stata concessa la libertà provvisoria.

Alla [illegible] anche la [illegible] sospensione condizionale della pena e non menzione. Erano accusati del furto di un motopompa ai danni [illegible] un agricoltore di Govone.

[illegible] strada a Cherasco

[illegible] — Un [illegible] trentatreesimo [illegible] catrame bollente (la temperatura era superiore ai [illegible] gradi) proveniente da Cherasco e diretto [illegible] Bra è uscito di [illegible] l'a[illegible] sera mentre percorreva [illegible] circonvallazione che porta [illegible] per Pol[illegible]. Il pesante [illegible] si è ribaltato, ma fortunatamente il catrame bollente non è fuoruscito: le migliaia [illegible] litri avrebbero distrutto pioppeti, coltivazioni, frutteti, allagando campi e lambendo cascinali, con gravissimi [illegible] per le [illegible] del paese. L'incidente, sul quale [illegible] indagando i carabinieri di Cherasco, è avvenuto poco dopo le 21,30 di martedì: il camion con rimorchio contenente [illegible] della ditta «Giachino Bitumi», condotto dal torinese Eugenio Boero, via Venaria 21, ha sbandato e si è [illegible] in un campo. Solo ieri mattina il [illegible] è stato trasferito in una cisterna; per alcune ore il traffico è rimasto bloccato

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
CORSO: Star lover.
FIAMMA: Il cavaliere pallido.
ITALIA: ri[illegible].

ALBA
EDEN: Paris Texas.

BARGE
[illegible] I due carabinieri.

BENE VAGIENNA
ALL'APERTO: riposo.

BRA
IMPERO: Il giorno del falco.
[illegible] Il piacere.

CARAGLIO
SPLENDOR: riposo.

[illegible]
DORIA: riposo.

DRONERO
[illegible]amarsi un po'.

FOSSANO
POLITEAMA: Il futuro è donna.

ORMEA
ARISTON: [illegible] servizio.

SALUZZO
CIRCO: Dondaster.
ITALIA: Sapore numero 81.

SAVIGLIANO
[illegible] 48 ore.
RITZ: Marina ping pong.

[illegible]
Cuneo: Sacro Cuore, [illegible] Nizza 13.
Alba: Costa, via Vittorio Eman. 36.
Bra: Bianchi, via Vittorio Eman. 149.
Ceva: Gallina, via Marenco 51.
[illegible] Bernocco, viale Regina Elena 15.
Mondovì: Travaglio, [illegible] S. M. Maggiore 7.
Saluzzo: Rabo, corso Italia 105.
Savigliano: Bonelli, via Alfieri 15.

«La Stampa» - Cuneo
Ufficio di corrispondenza: via XX Settembre 39, tel. 67.048.

[illegible] UTILI
Pronto intervento 113; Guardia medica 4411; Carabinieri 112; Vigili del fuoco [illegible]; Pronto [illegible] 2328; Croce Rossa 66.444; Vigili urbani 67.777; Soccorso Aci 116.

ALLE TV

TELECITY
20,20 Il magnifico Robin Hood, film di R. B[illegible] con G. Martin, S. B[illegible] — La storia del famoso Robin Hood, che rubava ai ricchi per donare ai poveri (1971)

[illegible]
20,20 La gatta, sceneggiato (seconda parte)

[illegible] UNO TV
[illegible] Amore tra le gocce di pioggia, film
22,25 Telegiornale
22,45 Vie d'uscita, [illegible]
23,35 Telegiornale

TELECUPOLE
[illegible] Veronica il volto dell'amore, telenovela
21,30 Kodiak, telefilm
22 — Fra l'amore e il potere, telenovela
22,30 Fiorentina-Juventus, partita di Coppa Italia (primo tempo)
23,15 Tg 4, replica
[illegible] Fiorentina-Juventus (secondo tempo)
0,10 Selvaggio West, [illegible]

Cuneo: [illegible] mila allo spettacolo nell'area della Fiera [illegible] Granda

Un trionfo per Baglioni

Domenica [illegible] in programma un [illegible] Vasco Rossi, [illegible] dei «re» del rock italiano

Cuneo. Folla entusiasta al concerto di Claudio Baglioni (nel riquadro), applaudito da 15 mila giovani (Telefoto Bedino)

CUNEO — Uno spolverino grigio all'inizio, uno bianco alla fine. In mezzo due ore e trenta minuti di canzoni, musica, commozione, un po' di retorica, tanti applausi e qualche delirio.

Così Claudio Baglioni, nel concerto dell'altra sera nell'area spettacoli della decima edizione della Fiera Provincia Granda, ha accolto i quindicimila che [illegible] corsi [illegible] ogni angolo della Granda e delle province [illegible].

Un pubblico immenso per uno spettacolo che ha confermato tutte le promesse della vigilia, in un cocktail di buona musica e belle canzoni, emozioni «raccontate» da centinaia di fiammelle.

Domenica sarà [illegible] nuovo festa per [illegible] appassionati di musica leggera della provincia: alle 21,30, sempre nell'area spettacoli della Fiera, è in programma l'atteso concerto di Vasco Rossi, uno degli idoli degli appassionati [illegible] rock di casa nostra. Il biglietto di ingresso allo spettacolo costa 17.000 lire. l. s.

PALLONE ELASTICO - I primi incontri di finale

Bertola-Rosso [illegible] «Mermet» e Aicardi-Balocco ad Andora

[illegible] gioca domenica prossima con inizio [illegible] 15,30 - Il calendario

[illegible] — Esaurita la [illegible] del play-off senza bisogno di ulteriori spareggi, la Federazione italiana pallone elastico [illegible] varato il calendario [illegible] fase finale del campionato di serie A.

Vi prenderanno parte Felice Bertola e Ricky Aicardi che si erano qualificati direttamente al termine della prima fase, Carlo Balocco e Ro[illegible] che hanno ottenuto l'ammissione dopo i play-off, eliminando rispettivamente Paoletti e Bertolotti.

Due [illegible] (Albese-Cassa Rurale di Vezza e Santostefanese-Agrifull) e due liguri (Don Dagnino Andora e Arma Cengio) si contenderanno lo scudetto tricolore in un finale che si annuncia quantomai incerto e interessante.

Il girone finale all'italiana con incontri [illegible] andata e ritorno [illegible] 8 settembre alle 15.30 con gli [illegible] Bertola-Rosso al Mermet e Aicardi-Balocco ad Andora.

La seconda giornata prevede per sabato 14 l'incontro Rosso-Aicardi e per domenica 15 il confronto di [illegible] Stefano [illegible] e Bertola. [illegible] diviso per la terza di andata con [illegible] e [illegible] che si affronteranno sabato 21 e con Aicardi e Bertola che scenderanno in campo domenica 22.

Il 29 settembre turno unico [illegible] con Bertola-Balocco e [illegible] e con le gare che [illegible] quel giorno inizieranno alle [illegible] penultima giornata sabato 5 ottobre si giocherà il confronto fra [illegible] e domenica 6 quello fra Balocco e Aicardi.

Il campionato di serie A si [illegible] (salvo la necessità di ulteriori spareggi per il titolo) sabato 12 ottobre con la partita [illegible] e [illegible] 13 con lo scontro clou al «Mermet» fra Bertola e Aicardi. g. s.

Cuneo batte il Pinerolo

CUNEO — Goleada [illegible] Cuneo [illegible] nella prima partita «che conta» della stagione: i biancorossi hanno [illegible] per 4-0, [illegible] mettendo una seria ipoteca al superamento del primo turno di «Coppa Italia».

Hanno segnato: Turini al 7' su calcio di rigore (mani di Marangon); Musiello al 25' con uno splendido colpo di testa, in tuffo, su centro da sinistra; ancora Musiello, al 71', dopo una velocissima [illegible] di scambi tra Turini, Parente e Ciferri; Formato, all' 88'.

ECONOMICI

CERCASI agente immobiliare posizione cercasi - Avviamento - Scrivere casella postale 38 - 12051 Alba.
STUDIO professionale cerca impiegata esperienza contabilità semplificata aggiornata legge Visentini su computer. Scrivere Pubblicità ed. S.M. c/o Michele Coppino 9 - 12051 Alba

LA VENTESIMA EDIZIONE DELLA SAGRA PROSEGUE FINO A DOMENICA PROSSIMA

La Morra: suonerà anche la ghironda alla «Festa del Barolo nella sua terra»

Serate danzanti, torneo di pallone elastico, spettacolo [illegible] burattini - Una mostra sul lavoro degli artigiani

Il campanile di La Morra, nel piazzale del Belvedere, con il famoso monumento al vignaiolo e (a destra) Silvio Orlandi, il liutaio di cui vengono esposti i lavori

LA MORRA — Si conclude domenica la ventesima «Festa del [illegible] nella sua terra» e [illegible] ancora parecchi gli appuntamenti per coloro che vorranno salire sulle colline lamorresi in questo fine settimana.

[illegible] programma prevede per questa [illegible] alle 21 danze con Franca e il clan del [illegible] e [illegible] serata in discoteca con [illegible] leva [illegible] '67. Sabato si disputerà la finale del torneo di pallone elastico alle 16 e alle 21 [illegible] di [illegible] il gran teatro [illegible] burattini di Armando Niemen, che proporrà uno spettacolo originale con burattini d'epoca nel cortile dell'oratorio [illegible] San Luigi.

Domenica la festa si concluderà con la seconda finale del torneo di pallone elastico alle 16 e con il grandioso veglione di chiusura alla sera offerto [illegible] commercianti. Suonerà il complesso «I braida».

[illegible] avvia alla conclusione quindi con notevole successo [illegible] festa che la Pro loco [illegible] organizzato nel ventennale della sua formazione. La Pro loco di La Morra intende celebrare questa ricorrenza anche con la pubblicazione di un libretto, prevalentemente fotografico, [illegible] ripercorrerà le tappe più significative della vita dell'associazione lamorrese.

Dice Sergio Sampo, attuale presidente: «*Nei primi anni la nostra festa si muoveva su [illegible] binari principali: il convegno sul vino, con dibattiti ad alto livello che si tenevano nel vecchio cinema Miramonti, ora sede della [illegible] di Risparmio, e la mostra zootecnica che metteva [illegible] palio un ricco premio biennale, la moscarola d'oro. Di questa iniziativa era artefice soprattutto il veterinario dell'epoca Ercole [illegible], ora scomparso. Successivamente la nostra associazione ha avuto un'apertura verso lo sport con l'organizzazione [illegible] prime corse automobilistiche in salita che poi l'organizzazione degli "Amici del Moscato" di Alba avrebbe ampliato e trasformato nel superslalom oggi molto popolare. Quindi ci siamo [illegible] al settore culturale, con notevole impegno*».

La Pro loco di La Morra ha [illegible] vita a [illegible] iniziative editoriali [illegible] la stampa del libro «La Morra: cultura e territorio», la ristampa anastatica del «Memorie storiche [illegible] Morra» p[illegible] del sacerdote Giovanbattista Rubino nel [illegible], la pubblicazione in collaborazione [illegible] Principe del [illegible] «La cucina povera di Langa».

Numerose anche le mostre d'arte. La Pro loco ha anche dato impulso [illegible] restauro di una pala d'altare del '700 e al portale barocco della Confraternita [illegible].

Nell'ambito della festa 1985 continua intanto il successo [illegible] mostra degli artigiani della borgata Boiolo (Adele Vigo tessitrice, Roberto Amico falegname, Antonello Uda restauratore, Silvio Orlandi liutaio, Beppe Tafuni pittore) che espongono nella cantina comunale e di Pietro Berbotto, un intagliatore di legno [illegible] presenta le [illegible] opere presso la «Cà d'j amis» di Claudia Ferraresi.

Particolare interesse ha destato l'opera [illegible] Silvio Orlandi, un musicista [illegible] del complesso torinese «Princip Raimund» che da alcuni anni [illegible] unito all'attività di concertista quella di costruttore di ghironde, lo strumento antichissimo che suona con maestria.

Quello del liutaio è un mestiere difficile e raro; [illegible] di più quello [illegible] liutaio spe[illegible] in ghironde e dulcimer, strumenti che sembrano essere caduti quasi in disuso con un'utilizzazione limitata a qualche complesso di musica popolare.

Dice [illegible] Orlandi: «*Invece un mercato c'è soprattutto all'estero. La ghironda ha un suono particolarissimo che piace ancora oggi [illegible] un periodo in cui il folk sta vivendo un momento particolare, con gruppi più numerosi e di livello qualitativo migliore. Io credo di essere avvantaggiato nel mio mestiere dal fatto che suono regolarmente in un complesso, pertanto ho ben presente le esigenze di un musicista che utilizza questo strumento*».

Il sogno per ora un po' nascosto di Orlandi, [illegible] costruisce ghironde, suona e impartisce anche lezioni [illegible] musica su questo strumento, è [illegible] di riuscire in un futuro non molto lontano ad [illegible] a La Morra un festival folk permanente.

Nella serata di chiusura della mostra, il 15 settembre, suonerà con i musicisti albesi del gruppo «Malbruk» in un concerto di danze tradi[illegible] eseguite ovviamente con ghironda, organetto, cornamusa e violino.

Aldo Scavino

La proposta di [illegible] doppia denominazione d'origine controllata

Nella zona doc si aspetta la nascita di un figlio più giovane del nebbiolo

Il marchio del Consorzio di tutela del Barolo che viene messo su tutte le bottiglie

«Re dei vini o vino da re», recita lo strausato slogan che fin dal secolo scorso ha accompagnato le fortune del Barolo. Complice la [illegible]dilizione dei regnanti di Casa Savoia, il Barolo ha visto crescere negli anni il suo alone di prestigio.

Nessun vino italiano (e pochi altri pregiati prodotti francesi) hanno avuto cantori appassionati come il Barolo. Ma tutta questa «regalità» oggi può essere addirittura soffocante. Lo sanno i responsabili commerciali delle case vinicole albesi che si trovano spesso a dover superare quella sorta di innata «timidezza» che i consumatori hanno verso i prodotti troppo importanti.

Il rischio — spiegano — è che a forza di innalzare [illegible] barolo sul [illegible], lo si spinga fuori mercato. Il ragionamento è semplice. Se una bottiglia diventa oggetto di disertazioni troppo pompose si induce il consumatore a rinviarne la stappatura a [illegible] molto importanti, [illegible] il risultato che molti «custodiscono» le bottiglie di barolo in cantina, in attesa dell'avvenimento d'eccezione.

In questo modo il vino invecchia a volte oltre il dovuto e nello [illegible] tempo [illegible] [illegible] delle produzioni delle [illegible] successive.

La necessità di mettere in luce diversa il Barolo, mantenendone il prest[illegible] [illegible] avvilirne l'immagine, è [illegible] tre delle [illegible] di [illegible]ting che si sta[illegible] conducendo da più parti.

A questo aspetto si aggiunge anche la richiesta [illegible] una nuova regolamentazione che consenta la nascita accanto al Barolo docg di un «fratello» giovane a denominazione di origine controllata.

In termine tecnico si tratta di dare la possibilità alle aziende di avere una doppia denominazione di origine «a cascata» da scegliere in cantina e non a priori nel vigneto, quando non è ancora possibile stabilire qualità e futuro del vino.

Questa possibilità, già attuata a Montalcino d[illegible] da [illegible] vigneto è possibile [illegible] il Brunello a docg e il Rosso di Montalcino a doc, consentirebbe a produttori e [illegible] vinicole [illegible] rispondere meglio alle richieste del mercato, frenando anche gli effetti negativi [illegible] una sempre possibile annata storta che impedisca di raggiungere, come è già successo, ad esempio, nel '72, la soglia di qualità minima del Barolo.

I problemi di cattiva vendemmia non dovrebbero comunque riguardare l'annata [illegible]. L'uva si presenta sana e i grappoli hanno avviato regolarmente il processo di maturazione. La scarsità di piogge, se ha limitato il [illegible] dei trattamenti, frenerà forse leggermente la resa quantitativa dei vigneti. L'annata è comunque ottima.

Dopo la scarsa vendemmia dell'84, nella quale si sono vinificati circa 30.000 ettolitri di nebbiolo da Barolo, con un calo del 40 per cento rispetto [illegible] annate normali, si dovrebbe comunque tornare a superare quota 50.000 ettolitri, che equivalgono a sette milioni di bottiglie.

[illegible] intanto uscito dalle can[illegible] il Barolo '81 (ufficial[illegible] presentato a giugno nell'enoteca regionale del castello di Barolo): un'annata che i degustatori giudicano buona, con vino dal profumo sottile, di media intensità, con freschezza e[illegible] eleganza. Ne sono state riconosciute 6,2 milioni di bottiglie.

Sergio Miravalle

Programma [illegible] festeggiamenti [illegible] Comune e Pro loco

Barolo ricorda la marchesa che valorizzò il re dei vini

BAROLO — «Festa del vino Barolo» che gli ha dato il nome, da sabato 7 settembre a domenica 15, organizzato da Pro loco e Comune. L'assessore alla Cultura e Turismo, Carlo Prandi, membro dell[illegible] Pro loco [illegible]: «*E' [illegible] appuntamento ormai tradizionale che propone, ogni anno, alcuni giorni di festa prima della vendemmia. Quest'anno, però, coincide con una ricorrenza particolare: il bicentenario della nascita della marchesa Giulietta Colbert Falletti (nata nel castello di Maulevrier in Francia il 27 giugno 1785) alla quale è riconosciuto il merito di avere per prima fatto conoscere il vino Barolo presso i Savoia, le famiglie aristocratiche e potenti dell'epoca. Intendiamo ricordarla con una mostra (documenti, cimeli, lettere) che sarà allestita per la festa in una sala del castello dove abitò saltuariamente*».

Sposa del marchese Carlo Tancredi Falletti la filantropa Giulietta Colbert morì nel 1864.

[illegible] settimana di festeggiamenti è ricca di iniziative, come fa notare il presidente della Pro loco, Franco Bandrone. S'inizia sabato 7 settembre con una marcia podistica organizzata [illegible] gruppo sportivo [illegible]. Domenica 8 settembre «Soffitte in bancarella», ovvero mercatino delle pulci nel centro storico.

Un'occasione per andare alla ricerca di oggetti vecchi e curiosi. «Giochi in piazza tra i borghi» impegneranno il pomeriggio di lunedì, mentre per martedì sera è in programma teatro in dialetto presentato dalla [illegible]pagnia di Sinio. I festeggiamenti proseguono mercoledì con giochi sportivi per i piccoli nel pomeriggio, una gara podistica organizzata dai ragazzi della leva '67 per finire con gare a carte, salsiccia e costine alla brace. Un revival musicale degli Anni 60 sarà presentato giovedì sera nel castello.

E ancora sfida a calcio tra scapoli e ammogliati (venerdì 13 settembre, ore 16). **g. f.**

CINEMA IN LIGURIA

[illegible]

PRIME VISIONI

AMBASSADOR (corso Buenos Aires, tel. 542.241): [illegible] d'amore. Vict. 18. L. 6000.
AUGUSTUS (corso Buenos Aires 7, tel. 540.310): [illegible] Or. 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30. L. 6000.
CHIABRERA (via Chiabrera, tel. 281.180): Pee Wee Girl.
CORALLO (via Innocenzo IV, tel. 540.419): 1941 allarme ad Hollywood.
CRISTALLO (via Colombo 11, tel. 593.691): Sempre tutta la colla. Vict. 18.
GRATTACIELO (p. Dante): Colpi di luce.
IDEAL (corso Montegrappa, tel. 502.360): Rambo.
ODEON (corso Buenos Aires 83r, tel. 360.798): L'ultimo drago.
OLIMPIA (via XX Settembre, tel. 581.415): Intorno in diretta.
ORFEO (via XX Settembre 131r, tel. 564.325): Nightmare.
PALAZZO (salita S. Caterina, tel. 5[illegible]): Le due vite di Mattia Pascal.
SMERALDO (via Carmagnola 7, tel. 202.748): Super [illegible].
SUPERSEXYMOVIES (via Cagliari 4r, tel. 593.738): [illegible] Vict. 18.
UNIVERSALE (via XX Settembre 31[illegible], tel. 547.712): Porky's III.
VERDI (via XX Settembre [illegible] tel. 567.137): Il pianeta. Vict. 18. Or.: 16; 18,30; [illegible] 20,40; 22,40. L. 6000.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

CENTRALE (via S. Vincenzo, tel. 580.360): Provocale - [illegible]
CRISTALLO (largo Zecca): Fantasy 3.
MIGNON (corso Aurelio 4, tel. 391.400): The Blues Brothers.
SUPERGA: Le due facce di Marina.

SECONDE VISIONI

CLUB INSTABILE: Blood simple.
NERVI
SANSIRO (via La Crocca 5): [illegible]
VILLA DORIA
NETTUNO: Bachelor party.
COGOLETO
VERDI: Il libro della jungla.
SESTRI PONENTE
VERDI: 16 minuti a mezzanotte.

PEGLI
[illegible]: Indiana Jones e il tempio maledetto.
A.B.C.: [illegible] - Quale [illegible].
ELDORADO: I piaceri proibiti di Angelica e Vanessa.
[illegible]
[illegible]
ITALIA: Rambo.
CHIAVARI
[illegible]
MIGNON: Le ragioni del cuore.
NUOVO: Falla piccola.
RAPALLO
GRIFONE (via Mameli 42, tel. 50.781): Phenomena.
ITALIA: 2010 l'anno del contatto.
SANTA MARGHERITA
CENTRALE: Scuola di polizia.
LUX: riposo.

SAVONA

CINEMA

ASTOR: Il pianeta.
DIANA: Taxxxi.
ELDORADO: Nightmare.
[illegible]
ARS: Star's [illegible].
ALASSIO
CAPITOL: Phenomena.
COLOMBO: Blood simple.
RITZ: Amadeus.
ALBENGA
[illegible]
CRISTALLO: La lambarina.
ALBISSOLA MARINA
MARCONI ESTIVO: 2010 l'anno del contatto.
BORGHETTO S. SPIRITO
VITTORIA: I due carabinieri.
CAIRO MONTENOTTE
ABBA: Agente [illegible]
CALIZZANO
VERDI: non pervenuto.
CERIALE
ODEON: 2010 l'anno del contatto.
FINALE LIGURE
ARISTON: Vigilo di [illegible].
CINEMA: La rosa purpurea del Cairo.
VITTORIA: Champagne.
LAIGUEGLIA
CORALLO: Ghostbusters.
LOANO
LOANESE: [illegible]
PERLA: Scuola di polizia.
PIETRA LIGURE
COMUNALE: Gremlins.
SPOTORNO
ARISTON: [illegible]
VARAZZE
TERO: [illegible]
TERO ESTIVO: [illegible]
VERDI: Scuola di polizia.

IMPERIA

CINEMA

CENTRALE: [illegible]
DANTE: [illegible]
PERSEO: Amadeus.
DOLCEACQUA
CRISTALLO: [illegible]
CAPITOL: [illegible]
CENTRALE: [illegible]
BORDIGHERA
OLIMPIA: [illegible]
RIVA LIGURE
CORALLO: [illegible]

SANREMO

ARISTON (via Matteotti [illegible]): [illegible]
CENTRALE (via Matteotti [illegible]): [illegible]
[illegible]

Belushi, protagonista del film al Cristallo di Genova

Ne parla Luisella Berrino, [illegible] «famosa» pioniera dell'emittente

A Radiomontecarlo si cambia Dall'86 un «look pieno di rock»?

GENOVA — Ricordate Radio Montecarlo, la prima emittente privata che stupì gli ascoltatori per il ritmo [illegible] e il contenuto «semplice» [illegible] suoi programmi e per il linguaggio «innovatore» [illegible] suoi presentatori che, per primi, telefonavano a casa di chi ascoltava, dialogando o sottoponendo i malcapitati — quasi [illegible] canzonette del cuore semplice — a giochini sciocchereIli.

«Chi [illegible] composto Volare? Se lo sai vinci [illegible] magliette» incalzava l'animatore o animatrice. Dall'altra parte una voce rotta rispondeva «Aiutami, lo sapevo, ma ora sono [illegible] emozionata». [illegible] della [illegible] classica, prima della riforma.

Eppure su «Radio Montecarlo» potrebbe essere interessante ritornare, quasi con la curiosità di Umberto Eco e leggere e filettiere su linguaggi, segni, simboli, significati, messaggi.

Tutte le radio private, un po' inflazionate, l'hanno imitata e persino la Rai, quando ha cercato affannosamente il recupero di [illegible]. Ora «Radio Montecarlo» non ha più la leadership assoluta del favore dei giovanissimi fanatici di hit parade o di musiche sognanti. Ha però un suo ruolo più che dignitoso e una [illegible] consolidata. Ha anche i suoi [illegible]», ovvero gli intoccabili del mattino. [illegible]tre: Roberlino (Roberto Arnaldi), Awanagana e Luisella. Quest'ultima, Luisella Berrino, di Alassio, figlia del noto pittore inventore del «muretto». 37 anni, sposata, un bimbo, vive a Dolceacqua, in una casa immersa nel verde a picco sul Nervia, a meno di cinquecento metri in linea d'aria dallo storico castello fatto costruire da Oberto Doria, vincitore dei Pisani nello storico scontro della Meloria.

Luisella Berrino è celebre per la voce dolce e per l'impostazione [illegible] e familiare del suo fraseggio: ha studiato lingue a Genova, pensava di fare l'attrice di prosa e si [illegible] cimentata, come filodrammatica, [illegible] ruoli impegnativi. Poi il solito «provino» e il successo.

Luisella Berrino

«Davanti al microfono — racconta — capii che dovevo [illegible] le reazioni della gente qualunque. Prima cominciavo le mie esperienze di ragazza, poi di moglie, poi di madre. Il pubblico s'è abituato a [illegible] e a Roberto Arnaldi, soprattutto alla mattina. Non possiamo essere sostituiti a rischio di sollevazioni popolari».

Luisella sorride: [illegible] questi ultimi anni l'hanno chiamata [illegible] po' in tutta Italia a pre[illegible] spettacoli in piazza e in teatro, a imbastire giochini e quiz [illegible] la [illegible] ingenua e disponibile. Ma che [illegible] per [illegible] diventerà, con il tempo che passa, una nonna-baby a «Radio Montecarlo»?

«E' [illegible] rischio che correi [illegible] — risponde — [illegible] tempo che ci rifletto. D'altro canto [illegible] sempre cercato di conciliare [illegible] vita familiare con la carriera. Mio marito mi ha aiutato molto. [illegible] non ho mai fatto mancare [illegible] mia presenza in casa...».

Si dice che «Montecarlo» voglia cambiare il suo «look» il prossimo anno. «E' vero: e questo cambiamento mi preoccupa. Per ora i programmi sono top secret. E' in corso una modificazione: il [illegible] su una trasmissione continua di musica, di hit parade, con brevi presentazioni. [illegible] io credo che un certo pubblico voglia ancora il dialogo, la chiacchierata che invade la casa; magari inseguendoti mentre ti sposti da una stanza all'altra. La nostra radio ha colmato molte solitudini, ha appianato crisi e frustrazioni...».

Luisella è inquieta: sogna il giornalismo, [illegible] trasmissioni intelligenti a metà tra lo spettacolo e [illegible]. La realtà attuale non la [illegible] dista. C'è un episodio che le pesa nella memoria. «Pochi lo sanno, [illegible] mi sono presentata a un [illegible] pubblico, per annunciatori e presentatori alla Rai[illegible]. Bene [illegible] arrivata prima. In tutta Italia, diranno e qualche migliaio [illegible] concorrenti. Non mi hanno mai chiamato. Mi hanno solo cercato per [illegible] trasmissione, per fare la valletta a Corinne Cléry. Mi ha detto un dirigente: la presentatrice non sa l'italiano. Lei che sa bene italiano, francese e inglese le [illegible]. La [illegible] fuori dall'impaccio se non capisce, [illegible] si ricordi che la Cléry è la diva. A queste condizioni è inutile vincere concorsi: perché li bandiscono poi? Certo, [illegible] per la mia famiglia [illegible] difficile, forse impossibile trasferirsi a Roma. Ma questi son fatti miei. La Rai? Un rapporto aspro. Un po' la sogno, un po' mi fa rabbia».

p. l.

Ma i fuochi [illegible] rinviati per il vento

Zero sul [illegible] galeone in concerto per 3000

Renato Zero: «Presto farò un disco per smentire le cassandre che mi volevano finito»

GENOVA — *Prima Renato Zero al Palasport, poi, verso mezzanotte, un [illegible] certo per fuochi artificiali in corso Italia.*

L'idea degli organizzatori della festa [illegible] *dell'U*[illegible] *di abbinare, martedì* [illegible] *capitan* [illegible] *musiche di Gustav Holst diffuse in sottofondo e in sintonia con il lancio in cielo di bengala, girandole e incantesimi di fuoco multicolori si è realizzata solo a metà: l'unico concerto che ha potuto aver luogo infatti è stato quello del cantante romano davanti a circa tremila «sorcini».*

Ai fuochisti della ditta Panzera di Torino (vincitori, due anni fa, [illegible] *pirotecnico di Cannes) e alle migliaia di persone che aspettavano i fuochi in piazzale Kennedy e dintorni, ha detto invece «no» il vento, che l'altra notte toccava punte di sette nodi. «Davvero troppi per autorizzare uno spettacolo pirotecnico», hanno commentato i funzionari di polizia in servizio alla festa.*

Fra i delusi, martedì sera alla Foce, c'era anche Franco Bauducco, responsabile della squadra degli artificieri della ditta torinese: «Sa[illegible] *stata l'occasione per mostrare* [illegible] *genovesi uno spettacolo pirotecnico di*[illegible] *L'accostamento* [illegible] artificiali e musica *funziona dappertutto meno che a Genova e nella Riviera di Levante, dove da sempre si preferisce puntare su* [illegible] d'artificio tradizionali», *spiega Franco Bauducco.*

I genovesi avranno comunque modo di mettere a confronto la scuola napoletana e quella torinese lunedì prossimo, quando i fuochisti della ditta Panzera torneranno alla [illegible] *dell'Unità, proprio all'indomani della «gara del fuoco» di Recco dove, in quattro ore di botti, non ci sarà spazio per le note musicali.*

Chi invece martedì sera ha ritrovato il suo pubblico, sia pure meno numeroso che [illegible] *passato, è Renato Zero. Rispetto al* [illegible] *di Nord-Est, dove aveva debuttato a luglio con la nuova tournée estiva, il Palasport ha dato a Zero se non altro la possibilità di montare totalmente il galeone che, oltre a lui, ospita una ventina* [illegible] *musicisti.*

Accolto [illegible] *soliti gridolini e conti alla rovescia («Tre, due,* [illegible] *Zero!» ed alcuni striscioni («Milano e* [illegible] *va ti amano»), Renato* [illegible] *ha cantato due ore abbon*[illegible]. *Tuffatosi in un incerto (e costoso) tour estivo giunto ormai al termine, dopo una quarantina di serate in giro per l'Italia, Re*[illegible] *Zero si dichiara comunque soddisfatto.*

«E' [illegible] l'occasione per riprendere contatto con il mio pubblico al quale a fine anno dedicherò un nuovo album. Dopodiché inizierò un giro invernale nei teatri. Soprattutto per [illegible] le "[illegible]" che mi davano finito, morto, a trentacinque anni», *sbotta Renato Zero.*

m. b.

Sabato a S. Margherita concerto dei finalisti al Corso internazionale di perfezionamento

Queste 15 ugole diventeranno d'oro?

SANTA MARGHERITA — *Avrà luogo, sabato prossimo, a Villa Durazzo, il concerto* [illegible] *del terzo Corso Internazionale di Perfezionamento d'arte vocale.*

La manifestazione è inserita nell'ambito [illegible] *stagione* [illegible] *organizzata dalla «Società Amici della musica» diretta dal tenore Gianfranco Pastine.*

Al concerto conclusivo parteciperanno quindici finalisti selezionati fra una trentina di iscritti: si tratta dei soprani Giusy Devinu (impostasi lo scorso anno e già apparsa con [illegible] *nell'ultima stagione lirica* [illegible] *in una recita del «Diluvio universale»* [illegible] *Donizetti), Maria Luisa Cipriano, Silvia Falconi, Masaki Hirayama, Mira Yang Hoover, Alessandra Mantovani, Karin Wolfsbauer ed Elvira Mirabelli;* [illegible] *mezzosoprani Laura Bulian, Claudia D'Antoni e Maria Rosa Orani; del tenore Mauro Buffoli; del baritono Alessandro* [illegible]; *e dei bassi Francesco Musinu e Mauro Giampaoli.*

La serata si articolerà in tre fasi. Nella prima parte i giovani artisti si esibiranno in arie tratte da opere [illegible] *Mozart, Gounod, Verdi, Delibes,* [illegible], *Catalani, Puccini, Meyerbeer, Massenet, Bellini e Donizetti.*

Seguirà una parte dedicata a duetti e quartetti con brani di Offenbach, Gounod, Verdi, Massenet e Mozart. Infine, novità [illegible] *questa edizione, il settore liederistico con liriche di Haydn, Richard Strauss, Haendel, Liszt, Schubert, Wolf e Turina.*

Al termine della serata [illegible] *Giuria presieduta da Magda Olivero e composta, tra gli altri, da Walter Baracchi, Attilio Colonnello e Luciano Alberti, assegnerà quattro premi del valore, rispettivamente di un milione e mezzo, di un milione,* [illegible] *settecentocinquantamila* [illegible] *e di cinquecentomila lire.*

La stagione concertistica di Santa Margherita, inaugurata [illegible] *all'inizio di luglio, prevede ancora tre appuntamenti. Il 14 settembre si esibirà il pianista Adrian Vasilache (musiche* [illegible] *Liszt,* [illegible] *e Scarlatti); il 21 settembre arriverà il Trio Stendhal. Chiuderà, il 28 settembre, il pianista Bellinzoni.*

Le televisioni in Liguria

TELECITTA'

CAPODISTRIA

UHF 44, 52, 54 — Ore 10 Film; 11,30 Cartoni; [illegible]

TELEGENOVA

UHF 35, 40, 42 — [illegible]

TELEARCOBALENO

UHF 40, 41, 66 — [illegible]

[illegible]

UHF 26, 31, 47, 49 — [illegible]

PRIMOCANALE

UHF 63, 33, 38, 27 — [illegible]

CANALE 7

UHF [illegible] 24, 26, 30, 34, 41, 49, 60 — [illegible]

TELE T.R.I.L.

UHF 21, 34, 40, 52, 56 — [illegible]

[illegible]

UHF 23, 32, 37, 50, 51, 67, 60 — [illegible]

CANALE 31 - SANREMO

UHF 31, 42, 21, 32 — [illegible]

PAN TV

UHF 66 — [illegible]

TV [illegible]

FR 1

[illegible]

A 2

[illegible]

FR 3

[illegible]

APPUNTAMENTI FLASH

Fotomodella dell'anno La gara si apre a Sestri

Ai New Trolls (e a Braschi) il «Premio regionale ligure [illegible]»

SESTRI LEVANTE — E' confermata per mercoledì prossimo al Grand Hotel dei Castelli l'apertura della finale del concorso «Fotomodella dell'anno». Le eliminatorie proseguiranno fino a venerdì [illegible] per giungere alla proclamazione [illegible] vincitrice.

GENOVA — Questa sera, alle 20,30 e [illegible] 22,45 al cinema Nettuno all'aperto verrà proiettato il film [illegible] Party» con [illegible] e Adrian Zmed. La regia è di Neal Israel. «Bachelor Party» è la festa [illegible] al [illegible] in un hotel di lusso secondo i riti[illegible] scatenati della commedia goliardica americana.

[illegible]VA — Questa sera, alle 18,30 su [illegible] Liguria andrà in onda il programma «Arcobaleno: Premio Regionale Ligure 1985». Il tradizionale premio organizzato dal parroco di San Teodoro Don Venturelli è stato assegnato a imprenditori, professionisti e personaggi [illegible] mondo dello spettacolo, tra cui il «paninaro» Enzo Braschi e i New Trolls.

TORRIGLIA — Questa sera, alle 21, al cinema Italia verrà proiettato il film «Il ritorno dei morti viventi».

La rassegna sarà riaperta sotto Natale e dedicata soprattutto ai giovani

Salone dell'umorismo: un bis per l'inverno poi il tour europeo, da Amsterdam [illegible] Londra

BORDIGHERA — Il 38° Salone dell'Umorismo di Bordighera a[illegible] prima di partire come di [illegible] per l'Europa con una [illegible] itinerante che toccherà tra l'altro Londra ed Amsterdam, una «replica» invernale rivolta ai giovani, in particolare gli studenti.

Archiviata la tradizionale rassegna estiva (chiusasi il 31 agosto), Cesare Perfetto, padre della manifestazione, ha avuto l'idea di riproporla nel periodo natalizio. «*Un progetto — spiega — che è nato dall'osservazione dei visitatori del Salone: buona parte delle* [illegible] *persone che quest'anno hanno visto le vignette erano giovani*».

Dal 22 dicembre, quindi, la mostra sarà riaperta, probabilmente sempre nel palazzo del Parco di Bordighera, per permettere agli studenti della provincia (molti dei quali erano magari in vacanza in agosto) di raccogliere e meditare [illegible] il messaggio delle decine [illegible] disegnatori italiani e [illegible]nieri che hanno inviato le loro vignette sul tema «*L'uomo e la tecnologia*». Un argomento molto vicino ai giovani che stanno crescendo in un mondo caratterizzato dal computer. Se non sarà disponibile l'abituale sede, il Salone potrebbe emigrare anche a Sanremo.

«*Prima di portare la rassegna all'estero, mi sembra giusto farla conoscere qui in Liguria* — aggiunge Perfetto —; [illegible] *questa volta, comunque, il Salone mancherà agli appuntamenti internazionali, che rappresentano poi la vera dimensione di una rassegna conosciuta e apprezzata in tutto il mondo (i principali premi sono andati quest'anno al cecoslovacco Slíva e all'argentino Goldsztajn)*».

A marzo, le oltre mille vignette esposte [illegible] quasi dodicimila inviate a Bordighera) [illegible] trasferite nel palazzo [illegible] Consiglio d'Europa a Strasburgo, dove prenderanno il posto di quelle dell'edizione 1984, dedicata alla musica, e già visitata da 100 mila persone.

Poi, partirà la consueta mostra itinerante (viene ripetuta [illegible] 13 anni) che farà tra l'altro [illegible] al Kew Garden di Londra ed [illegible] Van Gogh di Amsterdam. «*Un'occasione* — sottolinea Perfetto — *per pubblicizzare non solo Bordighera, che in una dimensione europea è piccola cosa, ma l'intera Liguria*».

A [illegible] della risonanza internazionale della manifestazione, oltre ai vari telegrammi di stima e auguri di personaggi della politica e della cultura stranieri, è arrivata anche una lettera dall'Olanda da parte della «Confederazione europea delle associazioni di utilizzatori di tecnologie dell'informazione», che ha espresso il suo apprezzamento per il modo con cui è stato affrontato e proposto il tema del rapporto tra uomo e computer.

Conclude Perfetto: «*La satira italiana e internazionale ha lanciato, attraverso l'edizione 1985 della* [illegible] *un messaggio:* [illegible] *la riscoperta dell'umanesimo, della centralità dell'uomo che non può essere messo in discussione dalle macchine, per quanto sofisticate esse siano*».

Il Salone quindi, arrivato al 38° compleanno, è più che mai in salute e pensa al futuro.

c. d.

Il «Laboratorio» fino [illegible] 15 settembre

Per imparare gli archi appuntamento a Lerici

LERICI — Fino al [illegible] settembre Villa Marigola, centro studi della Cassa di Risparmio della Spezia, sarà la sede del «Laboratorio estivo di musica», diretto da Emanuel Hurwitz. Si tratta di un [illegible] specializzazione per musicisti [illegible] strumenti [illegible] ormai in grado di leggere il [illegible] pertorio [illegible] camera [illegible] base e grado VII o equivalente. N[illegible] 1974, [illegible] si svolge quest'anno per la quarta volta.

Frequenteranno anche quest'anno [illegible] lezioni numerosi allievi italiani, insieme a giovani provenienti da tutto il mondo. Insegnanti ed allievi offriranno [illegible] sempre, nel periodo della loro permanenza, una serie di pubblici concerti. Il primo si è svolto ieri [illegible] 21,15, con il New Amadeus Quartet; [illegible] 21,15, concerto orchestrale diretto da Emanuel Hurwitz e Michel Hurwitz, orchestra del Laboratorio musicale di Lerici. Esibizione al Teatro Impavidi di Sarzana.

Domenica 8 (21,15), al Teatro [illegible] della Spezia, [illegible] certo orchestrale; venerdì 13 (21,15), nella parrocchia di San Nicolò a Orionoro, [illegible] certo di musica da camera; sabato 14 (21,15), a Villa Marigola, [illegible] di musica da camera. Le prove saranno aperte al pubblico.

A Monterosso l'«Omaggio a Montale» Quest'anno si ricorderà Mario Novaro

MONTEROSSO — Si svolgerà domani sera a Monte[illegible] a «Villa Montale», in località Fegina, l'«Omaggio ad Eugenio Montale», [illegible] quest'anno all'imperiese Mario Novaro. I restauri nella villa sono terminati da pochi giorni, consentendo di risolvere i dubbi relativi alla sede in cui si sarebbe tenuto l'appuntamento.

La [illegible] paesaggio figura dove il [illegible] passò l'infanzia e l'adolescenza nacque nel 1982, ad un anno dalla sua morte. Il co[illegible] organizzatore, [illegible] Aragno, pensò di dedicare il «Premio Montale», negli anni successivi, a quei poeti liguri del Novecento che di Montale furono amici. Nel 1983 si cominciò con Camillo [illegible]ro, poi fu la volta di Giovanni Descalzo, quest'anno tocca a Novaro.

Nell'84 si istituì anche un premio biennale di poesia chiamato «Ossi di seppia» da assegnare ad uno studente universitario straniero che si sia dedicato allo studio [illegible] letteratura italiana del '900. L'altr'anno il premio andò ad un giovane africano, studente all'Università di Bologna.

Domani alle 21,30, il sindaco di Monterosso, Claudio Cavallo, saluterà il pubblico. Quindi Vico Faggi parlerà sul tema «Da Novaro a [illegible]» e Maria Novaro, nipote del poeta, laureata in architettura e riorganizzatrice [illegible] «Fondazione Mario Novaro» e Pino Boero, insegnante di letteratura italiana, presenteranno le opere del poeta.

La serata si concluderà con le liriche di Novaro dette da Anna Caniliano Aragno e da Warner Bentivegna.

Patrocinano la manifestazione la Provincia e la Cassa di Risparmio della Spezia, la Fondazione Mario Novaro e il Lion's Club Cinque Terre-Levanto.

g. gh.

Pavese-Langhe [illegible] altri 3 premi

SANREMO — Quattro riconoscimenti speciali sono stati assegnati, a Santo Stefano Belbo (Cuneo) e ad Acqui Terme (Alessandria), nel quadro del premio «Cesare Pavese-Langhe» ad Alessandro Graggiola, il noto medico-scrittore sanremese.

Graggiola ha ricevuto il premio speciale Cogam, il premio speciale «Vignaioli» di Santo Stefano Belbo, il premio speciale degli organizzatori della manifestazione e il terzo premio «Cesare Pavese» per la saggistica.

Mercoledì si riunisce il Consiglio regionale

E' sempre un «puzzle» la Liguria delle giunte

La dc per il pentapartito anche in Comune Provincia - Le posizioni del psi pci - Previsioni

GENOVA — partire dalla prossima settimana dovrebbe (il condizionale è d'obbligo in un contesto tanto precario e confuso) iniziare la faticosa marcia dei partiti politici genovesi per dar vita a quasi cinque dalle elezioni amministrative alle tre giunte più importanti: Regione, Comune e Provincia Genova.

L'unica sicura cui si può far riferimento è mercoledì prossimo 10 settembre, in coincidenza della convocazione, confermata ieri mattina con comunicato ufficiale, del Consiglio regionale.

Prima delle ferie estive era stato raggiunto un accordo di massima tra i cinque segretari di dc, psi, pri, psdi e pli per una conferma pentapartito uscente, la guida socialista gnani, lasciando alla il maggior degli sorati, presidenze di commissioni legislative e la presidenza se-

L'orientamento politico non è mutato. Solo la situazione s'è più complessa e difficile a causa dell'allargarsi dell'inchiesta sui corsi professionali alla vittima illustre, l'ex vicepresidente della giunta lico, arrestato e accusato di peculato, altri esponenti di po' tutti i partiti maggioranza sono raggiunti comunicazioni giudiziarie: G. B. Acerbi (dc) e, in misura non ancora chiarita, sono coinvolti Giovanni Persico (pri) e Giuseppe (psi).

Rinaldo Magnani

Ci pochi nodi da sciogliere: deve essere «dimesso» dalla stessa dc? (e semmai Peraico e Josi), pur apparendo innocenti a prima vista, imbarcati in giunte a leggero?

Il rinvio faticoso del varo della Regione, porta di conseguenza allo spostamento Comune e Provincia. psi — è fin troppo evidente — perplesso e teme che il pentapartito in Comune porti guerriglia termini in città: Italsider, Cantieri, Porto, Ansaldo avvamperebbero per tualità sindacale.

D'altro canto anche il pci ha paura. Teme di non reggere, privo del potere, cinque anni guerra, arroccato sull'anacronistico trampolino del partito «duro e puro» che pure piace alla sua base ligure. I socialisti (alcuni almeno) vorrebbero giocare la carta di consentire dc il rientro in Regione e Provincia, mantenendo il potere ai sti a Palazzo Tursi.

a questo punto che non ci sia; se non si fa il pentapartito in Comune non neppure Regione, ammoniscono Peschiera e Bonelli, recento e pacificati.

Allora il «puzzle» si manifesta in tutta la complesmentre il capoluogo e la Liguria fluttuano non-amministrati e decisione operativa viene differita, in un clima sempre più balcanico e sudamericano.

Paolo Lingua

Riesplode la polemica contro l'uso delle reti strascico

Una guerra fra pescatori

La protesta di chi adotta «tremagli» e «palamiti» - Dicono gli accusatori: «I pescherecci danneggiano le e infrangono i regolamenti» - Necessaria soluzione a livello normativo

IMPERIA — «Le lotte e la fra le categorie non servono a risolvere i problemi dei pescatori. Occorre i presupposti per una razionale suddivisione rispettivi raggi d'azione»: intervenire sull'annosa contesa fra pescherecci e «tremagli» Mauro Manuello, presidente regionale dell'Associazione perative Lega.

I pescatori «da posta» (che operano con «tremagli» e «palamiti») accusano i pescherecci (che lavorano con reti «a strascico») «danneggiare costantemente le sature, infrangendo regolamenti e ignorando le più elementari norme di rispetto e collaborazione».

La contesa, provocata probabilmente dal comportamento di minoranza sta trasfor- in e propria guerra fra due categorie che raccolgono decine di tori che hanno nella pesca l'unica fonte di reddito.

Spiega Manuello: «Si deve assolutamente evitare disputa venga incanalata in binari che portano a conclu- affrettate. corretta l'intera impostazione del problema, per assicurare soluzioni funzionali e definitive. Il braccio di ferro fra le categorie non può e non deve unico sbocco serie di carte bollate. Inchieste, multe più pesanti e maggiore rigidità nei confronti commette infrazioni possono da sole garantire scomparsa di un problema antico quanto la pesca stessa».

Che fare allora? Risponde Manuello: «Perché sfruttare quella consente una razionalizzazione ottimale degli spazi sotto Nell'82, ad esempio, è stata varata legge consente a cooperative e consorzi (in questo di piccola pesca) gestire autonomamente e in esclusiva ampi tratti mare».

Prosegue: «Non è semplice, è chiaro, perché c'è isolamento pescatori, organizzazione e molti casi ci anche profonde spaccature, ma se si vuole operare con lungimiranza è necessario prendere in esame soluzioni che prevedano la creazione di organismi forti e compatti. Il resto è conseguenziale: all'immediata messa a fuoco dei problemi di una categoria, può corrispondere una tempestiva competenze e quasi contemporaneamente una maggiore facilità nei controlli».

Il capitano di vascello Giuseppe Telmon, comandante della capitaneria di Imperia, osserva: «Sotto l'aspetto dell'organizzazione molte in effetti vanno riviste. Una cosa è certa, bisogna porre dei limiti precisi ad un certo tipo pesca. Un'idea valida: perché non ci si organizza per aree destinate al ripopolamento? Delle vere e proprie riserve al sicuro, magari per 4 o 5 anni, reti che indiscriminatamente. Zone somma da proteggere però, anche con un'adeguata revisione di normative e controlli». Aggiunge: «Un esempio: capitaneria ad Imperia abbiamo motovedette richiedono complessivamente decine di di equipaggio fra e sottufficiali, impegnati però anche in eventuali interventi di corso. La zona da coprire parte Cervo e arriva a Ventimiglia, per oltre chilometri di costa. Si capisce che cogliere flagrante chi commette un'infrazione è veramente difficile».

L'idea delle oasi di ripopolamento è ovviamente nuta da molti pescatori. Osserva Nicola promotori, proprio questi giorni, una protezione a Diano Marina e Imperia: sta correndo il rischio di distruggere il patrimonio ittico: aree "protette", magari difese gruppi "tripodi" (grossi blocchi in pietra non consentono delle reti), è ventato ormai indispensabile».

Fulvio Damele

Ecco che cosa succede a chi infrange la legge

IMPERIA — Pescare a strascico commettendo infrazioni può costare un'ammenda 300 alle 900 mila lire. Spiega il comandante della Capitaneria Giuseppe Telmon: «Le cifre abbastanza salate, ma volte c'è chi preferisce correre il di pagare una multa. fronte alle prospettive di guadagno assicurate da pesca».

La sanzione economica è l'unica prevista dalla normativa di disciplina marittima, un testo che ri- '65. Il regolamento prevede infatti tutta una serie di provvedimenti, che scattano però solo a tempi molto lunghi, perché legati alla sentenza della magistratura. La materia è competenza della pretura sono viene l'infrazione, che agisce dietro segnalazione e denuncia di Capitaneria Porto e altre forze .

Spiega Telmon: le pene accessorie vi sono l'eventuale confisca delle attrezzature e del pescato. E' inutile precisare che si può materialmente attuare il sequestro del pesce. Esistono poi due tipi di provvedimento per l'eventuale sospensione temporanea dell'attività: uno riguarda l'imbarcazione, fino a un massimo di due mesi, oppure un anno se recidiva. L'altro riguarda i pescatori: l'interdizione all'esercizio della pesca può variare dai 15 giorni ai due mesi, anche fino un in di recidiva».

f. d.

Iniziativa a Savona

Gli ecologisti contro la piaga degli incendi

Squadre WWF sorveglieranno le zone a più rischio

SAVONA — L'ultima spaventosa incendi, che ha migliaia ettari provincia di Savona e in molte altre parti Liguria, ha spinto gli ecologisti organizzare gruppi volontari scopo tenere sotto controllo le verdi ancora intatte.

L'idea è nata ai responsabili della WWF, Lazzari e Daniele Levi. sono voluti giorni trasformarla in realtà. Il primo nucleo di volontari dovrebbe entrare in azione già dalla prossima settimana.

I controlli saranno nelle zone a rischio giorni in cui, statisticamente, divampano i roghi maggiore frequenza. Spiegano WWF: «Questo ad agosto, le immagini delle colline devastate, gli sforzi vigili fuoco, della guardia forestale e volontari, ha spinto molte persone a prendere coscienza contro la piaga degli incendi. C'è voglia fatti concreti, di agire in prima persona. Oggi non bastano più i documenti di denuncia e le prese di posizione contro i piromani».

degli incendi sono ormai note: a parte gli speculatori, quelli cioè che deliberatamente decidono di «spianare» o il fuoco (difficilmente identificabili), ci gli incoscienti.

I turisti della domenica fuochi e poi non provvedono a spegnerli, i contadini che incendiano i rifiuti, le discariche abusive trasformate in fornaci a cielo aperto. Basta po' vento e qualche giorno di siccità per rendere tutte queste situazioni tante «esche» incontrollabili.

A volte basta molto per innescare nuovi roghi: una sigaretta sottobosco secco imprudenze apparentemente inoffensive. E poi i i più irresponsabili, per stanare selvaggina, soliti incendiare la macchia.

Ecco, in casi questi, squadre del WWF potrebbero ottenere risultati positivi. Dicono: «Non certo di risolvere alla radice un problema ormai sempre più drammatico, non si può restare immobili a guardare i nostri in uno dopo l'altro. L'iniziativa è proprio si è avvicinato al WWF in tempi recenti».

Nel mirino degli ecologisti, come anche speculatori edilizi, aree boscate vicino a zone residenziali e quindi appetibili, oggetto «speciali».

m. ma.

La normativa anti-inquinamento lascia troppi spazi ai trasgressori

Legge Merli: protezionisti delusi «Gli scarichi chi li controlla?»

— «La legge Merli sarà anche una buona legge, un ottimo strumento scarichi industriali, ma provvederà a controllare che venga applicata?». La domanda, sino ad ora senza risposta, è posta dai responsabili della sezione di Savona del WWF.

E' rivolta agli amministratori del Comune e delle Usl a cui il legislatore ha affidato il delicato compito di tenere sotto controllo situazione delle industriali. C'è poi abbastanza sfiducia nei confronti delle imprese: «Siamo soddisfatti sapere, dall'Unione Industriali, l'80% degli imprenditori è già in regola la tabella "A" della legge Merli. Ma prima un giudizio definitivo meglio aspettare fine dell'86. Tutti sanno che la normativa di-inquinamento lascia parecchi spazi ai trasgressori. Savona ci sono imprese che hanno installato gli impianti depurazione, ma non li fanno funzionare. Costano troppo. E manca la sensibilità ai problemi ecologici. E' difficile credere che tutti questi problemi siano stati superati questi ultimi mesi».

Walter e Levi sono scettici sui risultati concreti della legge Merli: «Il pretore Franco Amendola, un magistrato in prima contro gli inquinatori l'ha definita la legge "delle colombe e non falchi". E' stata oggetto di proroghe e dilazioni, tanto che pas- sei anni dalla approvazione. D'accordo, era per decollare. Forse con troppo ritardo e con troppe omissioni».

WWF ed ecologisti mettono poi in rilievo un'altra questione: la «Merli» ha dimenticato le «solide». In Liguria sarà il centrale della politica protezionista nei prossimi anni: non c'è spazio per discariche industriali nei Comuni costieri e nessun della Valbormida è disposto a trasformare le aree del territorio in concentrati veleni dalle conseguenze imprevedibili.

Precisano WWF: «Abbiamo sensazione che non stato ancora complessivamente il problema della difesa ambientale. Affidare tutte le speranze salvaguardia alla legge Merli è errore. Costituisce poi un alibi per gli enti locali e l'Usl».

Proseguono i protezionisti: «Per avere i dati sull'inquinamento marino, che devono essere pubblici secondo precise norme di legge, stati costretti a lanciare un ultimatum alle Unità Sanitarie. All'ultimo momento, per non essere denunciati, hanno poi provveduto a rivelare i risultati delle analisi. Questo è un altro aspetto trascurato dalla legge: mancano le informazioni sullo dell'inquinamento».

m. ma.

Consiglio Cassa Risparmio di Genova

E' prosciolto Pennisi

GENOVA — E' stato prosciolto con formula piena anche dall'accusa di privato in atti d'ufficio, Pennisi, anni, consigliere d Risparmio di Genova e Imperia, arrestato e liberato dopo 36 ore nel scorso insieme a colleghi per il presunto reato di tentata truffa aggravata.

Con Pennisi erano in carcere il commercialista Giorgio Oldoini, anni, e Paolo metti, 60 anni, entrambi socialisti ed entrambi consiglieri dello stesso istituto bancario.

I tre rispondere di aver favorito, nella loro consiglieri, la concessione, poi negata, di un mutuo fondiario di milioni ad una società, cui sarebbero soci, per la costruzione di un a Framura, con- tro dello Spezzino.

Nel mese di luglio, il giudice istruttore disposto il proscioglimento totale per Oldoini, mentre per Giometti e Pennisi rimaneva in piede solo l'accusa di interesse privato , essendo stati assolti con formula piena truffa aggravata.

La «visita» ieri mattina nel complesso di Imperia

La Guardia di finanza controlla l'ospedale

Dopo l'inchiesta del pretore sulla vertenza della mezz'ora

— Controlli della Guardia di Finanza, ieri mattina, all'ospedale Imperia. L'intervento di un nucleo della tributaria si è protratto per alcune ore.

I responsabili hanno chiarito che visita delle Fiamme Gialle non è da mettere in relazione con l'inchiesta della magistratura di Imperia vertenza della sfociata settimane in una denuncia presentata da Cgil-Cisl-Uil e organizzazioni sindacali mediche, pretore Coloretti.

i dipendenti an- sparsa voce di controlli regolarità timbratura cartellini, questa ipotesi non ha conferme.

Si è trattato di controlli di «routine», a quanto sembra, limitati parte strativa. «L'Usl di Imperia, con circa 1200 dipendenti e un bilancio superiore ai miliardi, si trova stesse condizioni di grande azienda. Accertamenti e verifiche, parte della Guardia di Finanza, rientrano quindi nella normalità», hanno spiegato alcuni portavoce dell'amministrazione.

Intanto sulla questione della «mezz'ora perduta» si at- un pronunciamento del Nei giorni il pretore di Imperia sospeso per trenta giorni il provvedimento del Comitato di gestione Usl col si davano disposizioni per il recupero della pausa, contrattenute sullo stipendio.

Si tratta di una vicenda complessa, che il presidente, Ivo De Michelis, ha definito «un autentico pasticcio». E ha aggiunto: «Dalla Corte dei conti è giunta all'amministrazione l'indicazione recuperare perduta. Ma il pretore e il Tar dichiareranno immotivata la presa nostro Comitato gestione, conformità alle della Corte dei conti, non potremo certo far recuperare somma dovuta. L'amministrazione poche parole, ha sempre agito con correttezza e nulla da temere».

La vertenza della mezz'ora un lungo elenco di rivendicazioni e iniziative portate avanti dal sindacato. Tra più importanti, il riconoscimento diritto all'indennità di incentivazione.

m. f.

Un incendio a Dolceacqua interviene l'aeroplano

VENTIMIGLIA — le prime avvisaglie domate ieri mattina abitanti stessi di Dolceacqua, le fiamme sono nuovamente divampate nel pomeriggio.

Nella tarda serata, le incentrate nell'intento di domare il fuoco anche del terreno, ripido e pericoloso, richiesto urgente degli aerei-cisterna che serata hanno effettuato diversi lanci di liquido ritardante.

Altri incendi sono scoppiati a Santo Stefano al Mare e sulle pendici del monte Bignone.

(l. m.)

Sotto quella gru

Riva Trigoso. Sulla spiaggia domina mole della gru cantieri navali; il panorama è dei più suggestivi ma basta il sole e una bella ragazza rallegrarlo (Foto Sandro Bosio)

Moneglia, molte assenze ufficiali per l'omaggio al celebre pittore

Per le celebrazioni di Luca Cambiaso grande mostra e qualche polemica

— Ultimi quindici giorni per ammirare, nell'Oratorio dei Disciplinanti Moneglia, le splendide Luca (1527-1585) che la Sovrintendenza Beni Artistici e Storici, in collaborazione con il Comune e Pro Loco Moneglia, ha restaurato ed esposto a pochi metri dalla casa natale del Maestro.

Cambiaso nacque, il 18 ottobre 1527, in un edificio basso, a due piani, che si sul chiesa Santa .

L'omaggio a Cambiaso, che morì a (Spagna) il 6 settembre del 1585, quattrocento anni fa, non poteva che partire luogo dove il grande genovese nacque e lasciò, (Chiesa di S. Croce) una splendida «Ultima Cena».

Ma molte fra le maggiori chiese della Liguria di Levante possono vantare una tela di Cambiaso che fu artista assai prolifico. Tra le tante, da ricordare (esposte dopo il restauro, nello splendido Oratorio), scensione, Broccanesca (Chiesa di S. Antonino Martire); San Rocco tra i Santi Erasmo e Sebastiano, dalla Chiesa di S. Maria della Ca- Ce-Quarto; Riposo dopo la fuga in Egitto, proveniente dalla Pinacoteca dell'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova. E poi il Martirio di S. Giorgio, il Martirio S. Lorenzo, devoti a Calfa, l'Adorazione dei Magi, ancora da una chiesa Moneglia, quella di .

rassegna moneglisse non si a «raccontare» l'evoluzione artistica di Luca Cambiaso attraverso le sue tele. Inoltre, con un ricco panorama grafico e fotografico, anche altri aspetti della sua arte. Ad esempio con gli affreschi, splendidi, che Luca realizzò intorno al 1566, nel Santuario di N.S. della Grazie di Chiavari, sul tema del Giudizio Universale. Oppure con i sorprendenti (Studio Volumi, Firenze, Uffizi, Gabinetto dei Disegni) preparatori ad affreschi e dipinti, nei quali Luca raffigurava i corpi umani i rapporti varie membra trasformandole in cubi, rettangoli e cilindri.

questo, e molto ancora, offre Moneglia al visitatore, che ha a sua disposizione un ricco catalogo illustrato (Sagep) realizzato dalla Sovrintendenza e contenente tutte le di restauro re esposte. L'omaggio a Cambiaso culminerà il 6 settembre nel chiostro di S. Giorgio, con un concerto di musica antica: protagonisti i Madrigalisti Genovesi che eseguiranno tra l'altro la Papae .

Poteva, polemicamente la Soprintendente Giovanna Rotondi Terminiello ed Eva Gi- autrici del catalogo, fatto molto di più, l'assenza grandi istituzioni, dinanzi a una quanto livello, non trova giustificazioni».

E quindi plauso al piccolo Comune rivierasco che ha saputo e voluto, sia pure con forse, non dimenticare il grande al quale, quattrocentocinquantotto anni i natali.

Marco

Arriva Zappettini

CHIAVARI — Ancora una grande mostra a Palazzo Rocca. Un'occasione, dal 7 settembre, incontrare nei seicenteschi dell'edificio, restaurato a Comune, un protagonista dell'arte contemporanea che di Chiavari ha fatto il suo laboratorio e soggetto preferito: Gianfranco Zappettini.

«La mostra è la prima di una d'iniziative che porteranno a Palazzo Rocca, a Natale, le chiavaresi Giovanni e Cesoni, e in primavera quelle grandissimo italiano, recentemente scomparso — *spiega Livia Bramardi, appassionata d'arte, da qualche anno a Chiavari, tra i promotori della mostra* —. è quindi una "personale" come tante, di essere un'operazione culturale. primo luogo per il peso dell'artista, protagonista fin dagli Anni dell'arte contemporanea d'avanguardia. "bianco bianco" attuali, non enigmatiche».

E poi per l'articolazione della rassegna che ospita a Palazzo Rocca il grosso delle opere pittoriche, quelle ormai entrate nella storia dell'arte contemporanea, alla galleria Busi di via Martiri della Liberazione le «opere recenti», al Caffè della di della Cittadella le «opere grafiche».

itinerario nel cittadino che farà scoprire ai visitatori le metamorfosi di un artista al quale, '77, l'Espresso dedicò un servizio con foto a più pagine, quale esempio rappresentativo di una tendenza artistica al gran voga, la pittura «informale».

m. r.

DIFESA DELL'AMBIENTE — UN PROBLEMA SEMPRE ALLA RIBALTA IN TUTTA LA PROVINCIA

Per l'inquinamento del [illegible] chi [illegible] i danni a Imperia?

Il problema sollevato dal titolare della «Spiaggia d'oro» e [illegible] due alberghi - Sempre a rilento i [illegible] per [illegible] nuova conduttura nonostante [illegible] promesse del Comune

IMPERIA — Che cosa sarebbe successo se gli inquinamenti marini segnalati [illegible] Imperia [illegible] questi ultimi giorni d'estate, e che riguardano zone tutto sommato marginali rispetto agli stabilimenti [illegible] principali, [illegible] fossero verificati nel pieno [illegible] afflusso di luglio e [illegible] Chi avrebbe pagato [illegible] enormi danni economici che [illegible] sarebbero derivati per l'abbandono delle spiagge [illegible] parte di migliaia di persone?

Questi interrogativi sono stati sollevati ieri [illegible] comm. Athos Giribaldi, presidente [illegible] società che gestisce i bagni «Spiaggia d'Oro», il principale di Imperia, oltre ai due alberghi «Corallo» e «Croce di Malta», [illegible] i più [illegible] della città.

Secondo Giribaldi, in tale eventualità, è il Comune che potrebbe [illegible] tratto in giudizio [illegible] rifondere i danni: *«Per legge — sostiene — e perché è tra i suoi compiti istituzionali più importanti deve garantire un funzionamento regolare del sistema fognatizio. Per il mantenimento della rete sono previste in bilancio somme notevolissime. Se le fogne, per insufficiente manutenzione, e perché non adeguate alle [illegible] cessità, inquinano i terreni dove passano, o le acque dove scaricano, è ovvio che deve essere il Comune a pagare i danni provocati».*

Il cartello di divieto e lo stabilimento della «Spiaggia d'oro»

Giribaldi ha fatto riferimento a quanto si è verificato questa estate. Verso la fine d'agosto e in questi primi giorni di settembre, su segnalazione dell'ufficio di igiene dell'Usl, [illegible] [illegible] affissi cartelli, a firma del sindaco, che vietavano la balneazione in un tratto del molo lungo di Porto Maurizio, a circa duecento metri dalla spiaggia gestita [illegible] Comune e dallo stabilimento «Spiaggia d'Oro». Altro divieto per un tratto di costa al Prino e, più recentemente, per una zona a ponente dei bagni «Buranin».

Prosegue Giribaldi: *«C'è da chiedersi' da anni questi due Comuni spendono [illegible] lavori per migliorare gli scarichi. Per Imperia si parla di diversi miliardi [illegible] che, tuttavia, siano stati raggiunti risultati concreti, come dimostrato dalle vicende di questi giorni».*

[illegible] ha così concluso: *«Il campanello d'allarme di queste settimane va preso seriamente [illegible] responsabili [illegible] municipali di Imperia e [illegible]. E' per questo che, nella mia responsabilità di amministratore di tre delle principali attrezzature turistiche di Imperia, sollevo il problema pubblicamente, prima che scoppi nella sua gravità. Mi chiedo, ad esempio, perché i lavori per il prolungamento in mare delle fogne alla foce del torrente Impero vadano avanti così a rilento, con forze di lavoro palesemente ridotte. L'assessore all'Ecologia [illegible] due anni dà come imminente il termine di tali lavori ma, ultimamente, ne ha rinviato la conclusione; e con qualche dubbio, alla prossima estate. C'è da chiedersi allora quale sia l'esatta situazione e quali i termini di consegna: possibile che occorrano più di due anni considerando che questa estate i lavori in mare sono stati favoriti da particolari condizioni di bonaccia prolungata? [illegible] interrogativi cui il Comune deve rispondere con [illegible]».*

Bruno Viano

Nessuno vuole la discarica

Forse un consorzio di quindici Comuni per lo smaltimento dei rifiuti - A Sanremo non si sa dove mettere l'immondizia - L'assessore all'Igiene: «La situazione oggi si è fatta tragica» - Lunedì [illegible] problema una riunione [illegible] capigruppo a palazzo Bellevue - A Castellaro proteste degli ecologisti per un'area di raccolta

SANREMO — Un [illegible] di 15 Comuni per un grande stabilimento per i rifiuti urbani? Il progetto è [illegible]zioso e fa discutere. Sul problema della spazzatura e [illegible] come smaltirla è in corso in tutto il Ponente un delicato confronto tra amministrazioni pubbliche, associazioni ecologiche e cittadini.

Ogni giorno Sanremo produce tonnellate di rifiuti urbani. E non sa più dove metterli. [illegible] handicap per gli altri centri limitrofi come Ospedaletti, Taggia, Riva Ligure, Badalucco e tanti altri. Perché? La risposta è semplice: non è mai stato fatto e programmato niente di serio. [illegible] parole ed un mucchio di progetti faraonici rimasti sempre chiusi nei cassetti.

«La situazione — ha dichiarato Carlo Conti, [illegible] all'igiene — *oggi si è fatta tragica. Il 31 dicembre cessa l'appalto [illegible] la F.P.T., la ditta che provvede a portarci via la spazzatura. Un servizio che da solo ci [illegible] 86 milioni al [illegible]. Se [illegible] fine dell'anno non [illegible] riuscirà, singolarmente o attraverso un consorzio, a trovare la soluzione del problema Sanremo potrebbe essere [illegible] dai rifiuti».*

Conti ha le [illegible] chiare. Per non perdere altro tempo e far gettare al vento nuovi denari della collettività si è incontrato con gli ecologisti. Prima di sabato terrà sull'argomento una riunione con tutti i capigruppo e per lunedì ha convocato a Palazzo Bellevue i 15 sindaci del Comprensorio per decidere [illegible] da farsi.

«Secondo me — ha spiegato l'assessore all'igiene — *non c'è che una strada [illegible]ologica e di scelte ben precise da seguire: 1) [illegible] vita ad un consorzio [illegible] Sanremo capofila; 2) scegliere che tipo di servizio si vuole, se la realizzazione di [illegible] inceneritore, di uno stabilimento di trasformazione, di compostaggio, una piazzadiscarica a cielo aperto o qualcos'altro; 3) trovare zone idonee».*

Poi ha proseguito: *«I terreni dovranno anche [illegible] pubblici, [illegible] più o [illegible] coperti da concessioni o vincoli a favore [illegible] terzi. L'operazione poi, visto che serviranno svariati [illegible] miliardi e c'è [illegible] ballo il futuro igienico-ecologico di molti Comuni e di una grossa fetta di territorio che va da Ospedaletti a Santo Stefano (oltre l'entroterra), deve avvenire nella massima trasparenza. [illegible] ha idee strane per la testa farà bene a rinunciare subito».* Il mal da tempo [illegible] chiede la discussione in municipio.

A Castellaro, intanto, con[illegible] il braccio di ferro tra maggioranza ed opposizione. Il [illegible] del piccolo centro in cambio di 50 milioni l'anno autorizzerebbe la ditta Idroedil di raccogliere, su un'area comunale aperta di oltre 200 mila metri quadrati sita in Valle Argentina, [illegible] i rifiuti del Comprensorio.

Il progetto, ovviamente, ha sollevato un mare [illegible] proteste. In prima linea gli ecologisti, i vari rappresentanti di Italia Nostra, della Lega am[illegible] e molti abitanti dei luoghi. *«Esistono [illegible] soluzioni. A due passi da case e dal mare* — dicono — *non vogliamo veder trasformati boschi e zone sorgive in una colossale pattumiera».*

Roberto Basso

Taggia, mutuo per completare il municipio

TAGGIA — Il Comune ha ottenuto dagli Istituti di previdenza un mutuo di 480 milioni per completare il [illegible] municipio in costruzione in regione «Leva».

Il finanziamento permetterà [illegible] acquistare gli arredi e di realizzare le rifiniture esterne. Nei primi [illegible] del prossimo anno, quindi, il palazzo comunale dovrebbe essere pronto ad accogliere gli uffici oggi divisi tra Taggia, via San Francesco [illegible] Arma, secondo un programma di accentramento preparato per rendere [illegible] funzionale la macchina amministrativa.

La concessione [illegible] mutuo [illegible] ratificata dal consiglio comunale [illegible] [illegible] riunione prevista entro la fine del mese. *(f. d.)*

Le scuole e la tv in [illegible] interpellanza

VENTIMIGLIA — Il gruppo consiliare comunista di Ventimiglia ha inviato [illegible] interpellanze al sindaco, Mario Bianco, [illegible] [illegible] diversi argomenti.

Il primo riguarda [illegible] interrogativi sull'efficienza degli edifici [illegible] comunali in vista della loro riapertura e viene richiesto [illegible] incontro a breve scadenza.

Nella seconda interpellanza si evidenzia la necessità che l'amministrazione [illegible] al [illegible] per risolvere il problema di ricezione dei canali Rai-Tv nella frazione Latte.

[illegible] lamentele, intervengono i diretti interessati

Pochi [illegible] e la città è sporca

IMPERIA — La città è sporca, su questo punto tutti sono d'accordo: la stagione estiva è stata caratterizzata da una serie di lamentele e proteste da parte di residenti e turisti. Più difficile individuare i responsabili di questa situazione. In mezzo all'[illegible] di polemiche e proteste che va avanti ormai da diverse settimane, hanno deciso di far sentire la propria voce [illegible] gli addetti al servizio di nettezza urbana.

«Qualcuno ci ha addossato la responsabilità [illegible] carenze e inefficienze. [illegible] chiarire però in modo obiettivo le vere cause che hanno determinato questa situazione», sostengono [illegible] alcuni portavoce.

I rappresentanti sindacali della federazione lavoratori funzione pubblica Cgil ribaltano le accuse verso l'amministrazione comunale. Lamentele, rivendicazioni e precisazioni, sono contenute [illegible] [illegible] lettera inviata al sindaco Barbagallo. Il documento [illegible] sottoscritto da Carlo Troiani, della segreteria Cgil: *«La nostra federazione attende ancora di essere convocata per affrontare la grave questione della carenza di personale, che [illegible] portato a questa situazione di emergenza».*

Aggiunge Troiani: *«Sul ricorso all'impiego di avventizi, ormai istituzionalizzato, ribadiamo le nostre riserve, mentre insistiamo nel considerare ingiustificati i rinvii nello svolgimento [illegible] [illegible]orsi, indetti per la copertura dei posti vacanti».*

L'attuale organico prevede 88 [illegible], tra operatori, autisti, capisquadra e funzionari amministrativi. Attualmente, però, i posti coperti risultano soltanto 66, con un «buco» di [illegible] addetti. Non è tutto. Spie[illegible] alcuni portavoce: *«La [illegible] di personale [illegible] 21 unità sale a 29 se [illegible] che ben sei persone risultano sottratte al servizio e destinate ad altri incarichi (messo comunale, ufficio sportivo, manutenzione scuole, ufficio tecnico, bidello e messo delle frazioni).*

Osserva ancora Troiani: *«E' una situazione insostenibile. Basti pensare che il piano di ristrutturazione, inviato per l'approvazione alla commissione centrale sulla finanza locale, prevede per il servizio di nettezza urbana 126 addetti».*

Tra i dipendenti circola un certo malumore: circa trenta lavoratori devono ancora beneficiare, al 50%, delle ferie '84. Nell'85, su 58 persone, solo due hanno usufruito di un turno di ferie.

Si legge nella lettera inviata a Barbagallo: *«Riteniamo grave il fatto che l'amministrazione non chiarisca pubblicamente di essere l'unica responsabile, lasciando invece che la cittadinanza si orienti ad addossare tutte le colpe sui netturbini. I disservizi non possono [illegible] certo imputati a disorganizzazione e scarso impegno da parte degli operatori».*

m. f.

Grazie a un contributo decisivo degli stessi abitanti

Ospedaletti, sarà salvato il santuario delle Porrine

OSPEDALETTI — Il santuario delle Porrine, uno degli edifici di maggior valore storico ed artistico di Ospedaletti, sarà sottratto all'incuria e al degrado che lo minacciano. Un contributo decisivo dovrebbe arrivare dagli stessi abitanti, molto affezionati a questo luogo di culto.

Il Comune ha infatti lanciato una sottoscrizione per il restauro della chiesa che sta ottenendo le prime adesioni. Spiega il sindaco Stefano Ghirardelli: *«Le casse comunali sono disastrate, per noi è impossibile finanziare per intero l'intervento».* Agli aiuti dei cittadini si è aggiunto anche quello di un istituto di credito, che ha offerto dieci milioni.

La somma necessaria è di circa 140 milioni. Il progetto di restauro, redatto dall'ingegner Bessone, prevede il consolidamento delle fondamenta, il rifacimento del tetto e vari interventi minori all'interno, in particolare destinati alla conservazione dei prestigiosi affreschi dell'abside attribuiti al Carrega.

Il santuario venne costruito nel 1500 da Tommaso Rossi, cavaliere di Rodi, e ampliato due volte, nel 1700 e 1800. Le prime messe vi furono officiate nel 1817, e la chiesa è tuttora aperta al culto. Sabato prossimo sarà al centro dei tradizionali festeggiamenti delle Porrine, un'occasione in cui si [illegible] [illegible] incrementare [illegible] sottoscrizione.

Il restauro [illegible] [illegible] sarà inserito in [illegible] programma di risanamento dell'inte[illegible], minacciata da un vasto movimento franoso le cui conseguenze sono evidenti: la sede della strada che porta alla chiesa si è abbassata in vari punti di almeno un metro, la banchina ha ceduto in diversi tratti, nei muri sono comparse preoccupanti [illegible].

L'intervento avrà tempi abbastanza lunghi, sia per [illegible] difficoltà nel reperire il denaro necessario (circa mezzo miliardo), sia per le scadenze burocratiche.

L'amministrazione comunale ha dato incarico ad un ingegnere ed a [illegible] geologo di studiare la situazione e pro[illegible] le soluzioni migliori. La frana delle Porrine [illegible] uno dei [illegible] [illegible] [illegible]rmanti di un dissesto idrogeologico che investe buona parte della collina di Ospedaletti e [illegible] rappresenta uno dei problemi più urgenti da affrontare.

Sviluppo edilizio spesso non controllato, costruzione di serre e strade senza adeguate opere di canalizzazione delle acque piovane hanno compromesso la stabilità del terreno, che ora sta lentamente scivolando verso valle. Il Consiglio comunale ha già approvato alcuni interventi che dovrebbero arginare i movimenti franosi, evitando possibili conseguenze sulle abitazioni. **c. d.**

Aveva in casa 5 grammi di eroina

Sanremo, [illegible] [illegible]

SANREMO — Ancora un [illegible] nel mondo della droga. Dopo l'operazione di domenica scorsa che ha portato in carcere Michele Martinez e Giovanbattista Bignami, l'altra notte i carabinieri hanno bloccato un altro spacciatore considerato il rifornitore [illegible] molti [illegible] ai locali.

Giampiero Quadrio

E' Giampiero Quadrio, 27 anni, via Borgo Opaco 5, panettiere, con numerosi precedenti [illegible]. Il giovane era pedinat[illegible] [illegible] alcuni giorni. L'altra sera, due carabinieri della Compagnia di Sanremo lo hanno bloccato mentre a [illegible] del suo motorino si [illegible] dirigendo in piazza Eroi Sanremesi.

In tasca, Quadrio aveva quattro grammi di hashish. Gli investigatori hanno poi eseguito una minuziosa perquisizione domiciliare, proseguita per tutta [illegible] notte, [illegible]questrando [illegible] piccoli sacchetti contenenti 5 grammi di eroina del tipo «Brown Sugar», lattosio, 5 milioni e mezzo in lire e altra valuta straniera (franchi e pesos): tutto denaro presumibilmente frutto di un'intensa attività di vendita della droga.

I militari hanno ritrovato anche quattro stampini per contraffare i numeri di telaio di motorini rubati e alcune parrucche. **c. d.**

Recuperati due motorini dalla polizia

IMPERIA — Recuperati a tempo di record dalla polizia due motorini rubati ad Imperia. I ciclomotori erano stati rubati in città, a poca distanza l'uno dall'altro. I proprietari Ignazio Ramone e Ceci[illegible] Manfredi, entrambi residenti a Porto Maurizio, [illegible] sono già rientrati in possesso.

Critiche ai recenti provvedimenti dell'amministrazione comunale

Ventimiglia: gli ambulanti contestano «Per il mercato decisioni affrettate»

VENTIMIGLIA — Gli ambulanti [illegible] all'attacco. Dopo l'intervento del Comune e [illegible] corsia di emergenza istituita nei giardini pubblici, ecco la risposta dei commercianti.

Ieri i rappresentanti di tre delle principali organizzazioni di categoria (Anva-Confesercenti, Unione commercianti ambulanti e la Fivag-Cisl) hanno indetto una conferenza stampa per fare il punto sulla vicenda. [illegible] delegazione era composta dal presidente provinciale [illegible] Confesercenti Romano Ricorda e dai consiglieri Mario Vigliatti, Domenica D'Agui ed Emilio Cosentino.

Subito una precisazione: *«Vogliamo ribadire il ruolo trainante del mercato per tutto il commercio cittadino e quindi per l'economia di Ventimiglia. Inoltre critichiamo l'amministrazione per il metodo seguito: la decisione di spostare [illegible] banchi [illegible] risolve il problema».*

Nel documento si sottolinea anche il ruolo folcloristico e turistico della tradizionale fiera settimanale, sempre più spesso segnata come tappa dalle agenzie di viaggio. *«Sulla ristrutturazione del mercato che conta 410 banchi, siamo d'accordo* — ha precisato D'Agui — *come pure per l'attuazione della corsia d'emergenza. Ma contestiamo [illegible] possibilità di risolvere [illegible] problema che è sul tappeto da anni con metodi affrettati».*

L'amministrazione di Ventimiglia sta intanto esaminando, oltre alla ristrutturazione, la possibilità di una maggior azione della tassa corrisposta dagli ambulanti per l'occupazione del suolo pubblico. Finora sono stati applicati [illegible] l'orario dei mercati prevede la chiusura alle [illegible] 13, [illegible] alle 17 come invece avviene [illegible] il mercato del venerdì.

Questa diversità comporta un aggravio non indifferente sul lavoro che svolge la ditta addetta alla nettezza urbana.

Ogni venerdì vengono impiegati 15 uomini per [illegible] ore in più [illegible] due mezzi pesan[illegible] ed alc[illegible] leggeri. Così questa [illegible] finisce per essere addebitata [illegible] ai ventimigliesi. [illegible] scorso l'incidenza è stata di [illegible] [illegible] milioni. Non solo per il mercato del venerdì ma in [illegible] parte senz'altro.

Nella voce «entrate» delle [illegible] comunali, quella per il «plateatico» (che è la riscossione dei diritti per l'utilizzo del suolo pubblico) è abbastanza consistente, anche se [illegible]iamo riusciti ad avere una cifra precisa. **l. m.**

Veterinaria a Sanremo

SANREMO — Domani alle 9,30 si apre, al casinò, il 2° corso di aggiornamento in anatomia patologica e tossicologia veterinaria per medici veterinari pratici.

[illegible] corso [illegible] prima giornata sono previsti gli interventi dei professori Locatelli, Beretta e Mandelli di Milano, Fankhauser di Berna, [illegible] e [illegible] di Parma, Gennaro di Torino. *(c. d.)*

Assistenza scolastica

SANREMO — Sono aperte le iscrizioni all'assistenza scolastica per quanto riguarda la mensa ed il trasporto.

I genitori degli alunni che frequentano le scuole materne, elementari e medie statali e parificate, devono rivolgersi per la mensa all'ufficio scuola di palazzo Bellevue, in corso Cavallotti, e per il trasporto presso la sede della «Giusi» sul solettone di piazza Colombo. *(c. d.)*

GALLERIE E MOSTRE D'ARTE

Viaggi

DIANO MARINA — Alla galleria «La Saletta», all'incrocio fra via Genova e via Genala, è in corso la personale di Carlo Fariolì. [illegible] espone diverse opere ispirate a viaggi effettuati dal pittore. Orario: 10,30-12,30, 17-19, [illegible].

L'inconscio

IMPERIA — Al «Rondò» di Piazza Dante, la pittrice tedesca Irmagard José «Irma», che vive a Torria, espone una serie di delicati acquerelli che ben riflettono una sofferta e riuscita ricerca dell'inconscio.

Battifoglio

IMPERIA — Sotto i portici di via Bonfante, a Oneglia, è aperta la galleria d'arte «Battifoglio». Orario 9,30-12,30, 15,30-19.

Collettiva

ARMA DI TAGGIA — Si chiude domenica, presso il centro culturale «Il Quadrifoglio» in via Stazione, la mostra collettiva dei pittori Borgolallo, Brombal, Campi Monetti, Cosentino, Dalla Volta, Fassola, Fossati, Garulli, Perrone, Pigola, Recenti, Rossi, [illegible], [illegible] e Taralio. La mostra, aperta il 29 agosto scorso, resterà [illegible] tutti i giorni dalle 10 [illegible] 12,30 e dalle 18 alle 23.

[illegible]

[illegible] MARINA — Nella [illegible] mostre di [illegible] del parco sono esposte le realizzazioni di Decalage. Orario 10-12,30, 16-23.

[illegible] Arte

CERIANA — Per la rassegna «Cerian Arte 1985», nell'atrio dell'asilo Rubini, espongono fino al 15 settembre i pittori [illegible] Bruz[illegible] Pierluigi Cassini e [illegible] Lupi. Completano la mostra le composizioni floreali di Luciana Brezzo-Malpa.

Messina

SANREMO — Cala il sipario, domenica 8 settembre, nel salone delle feste del casinò, sulla mostra antologica nazionale dedicata allo scultore Francesco Messina.

Sono esposte una cinquantina delle sue opere più [illegible] fra quelle [illegible] [illegible] il 1930 e il 1984.

Grafica

BORDIGHERA — Per tutto il mese di settembre continua, presso [illegible] Biblioteca Ci[illegible] Internazionale [illegible] via Romana, la «mostra di grafica contemporanea» che vede esposte, tra le altre, opere di Antonelli, Balbo, Capogrossi, Chagall, [illegible] Chirico, Kandinsky, Picasso, Poliakoff, Sutherland e Veronesi. La mostra è aperta tutti i giorni feriali dalle 8 alle 13.

Ceramiche

CERVO — In via Salineri si trova lo studio del ceramista Renzo Barcaroli.

Nell'oratorio

CERVO — Nell'oratorio Santa Caterina, in piazza [illegible] chiesa, espone [illegible]sarini. Orario 9-12, 15-23.

In centro

DIANO MARINA — In via [illegible], nel centro storico di Diano Marina, nella sala «La Tavolozza», si tiene la personale [illegible] di Lina Letallo. Orario 10-12,30, 16-21,30.

Scultura

CERVO — [illegible] scultore ceramista Palrola espone le sue originali creazioni nello studio di Piazza Santa Caterina. Orario 16-22.

[illegible]

CERVO — Sempre in piazza S.Caterina è aperto l'atelier [illegible] pittore Calcagno. Orario 16-22.

Al castello

CERVO — Nel salone del castello di Cervo si tiene la personale del pittore Paolet[illegible]. Orario 17-22.

COPPA ITALIA - La Sanremese viaggia sicura verso la qualificazione

[illegible] in [illegible] la Cairese: 0-2
Il Savona sconfitto (0-1) ad [illegible]

CAIRO — La Sanremese batte (2-0) la Cairese e mantiene il primato nel girone di Coppa Italia. Reti di Stacchiotti e di Fantinato su rigore.

La prima rete arriva al 27'. Profumo al termine di una azione iniziata a centrocampo viene atterrato da Brovarone. L'arbitro concede la punizione. Profumo finta, e [illegible] sopraggiunge Stacchiotti che calcia: la palla supera la barriera composta da soli due uomini e finisce in rete. [illegible] gini aveva intuito la traiettoria, sfiora la sfera che si insacca [illegible] sua sinistra.

La Cairese è priva di Rigamonti (militare) e di Pacchi [illegible] per motivi di studio. Viviani preferisce lasciare Rigamonti in panchina. Dice: «Voglio provare nuovi schemi, gioco con tutti gli uomini che ho a disposizione». Nella Sanremese sono assenti Monelli e Biangero. Fontana è però riuscito a recuperare Cichero che si era infortunato proprio nell'incontro di andata con la Cairese.

Dopo la segnatura, i primi 45' offrono poche emozioni. Al 34' [illegible] a insidiare la porta cairese con un tiro da fuori [illegible] parato da Bozzini. Il tempo si conclude con [illegible] Cairese [illegible] molle [illegible] e [illegible] Sanremese pasticciona.

Nella ripresa, al 46', c'è un'occasione-gol per gli ospiti con Bizzarro che costringe Bozzini a una prodezza. Al 50' Viviani fa entrare in campo Rigamonti, ma neppure lo schema a tre punte (Rigamonti, Pietropaolo e Roberto Marazzi) sembra funzionare.

La Sanremese raddoppia al 66'. Profumo, uno tra i migliori in campo, è [illegible] davanti al portiere, sta per calciare ma arriva Roberto [illegible] che lo falcia. L'arbitro concede la massima punizione. Si incarica del tiro Fantinato che segna.

g. p. c.

CAIRESE: Bozzini, Eretta, Marazzi Carlo, Brovarone (78' Pascale), Talami, Bertone, Distefano ([illegible] Rigamonti), Castellazzi, Pietropaolo, Rando, [illegible] Roberto [illegible] Bobbo, Giusio, Bacsso, Lancetti, Cichero, Arecco (84' Mucci), Bizzarri, Conti, Stacchiotti (78' Oddone), Profumo, Fantinato.

Arbitro: Mariotti.

Reti: 27' Stacchiotti, 66' Fantinato (rigore).

Vano è stato l'impegno dell'anziano savonese Barlassina

ASTI — Il primo turno di ritorno di Coppa Italia ha promosso l'Asti e rimandato il Savona, sconfitto per 1-0 al Comunale. Eccellente la prestazione dei padroni di casa, veloci e manovrieri, impacciato e falloso l'«undici» ligure, che non ha mai impensierito gli avversari. Sacco ha ancora molto da lavorare per dare un'identità ad una squadra apparsa scoordinata e disunita. Cinque a cinque i calci d'angolo; ammoniti Gabbana e Pampaloni, poi espulso per doppia ammonizione.

In avvio, al 3', una conclusione [illegible] savonese Iacolano sfiora il palo. Poi l'Asti prende le misure ed inizia a pressare gli ospiti nella loro metà campo; la spinta si fa via via più insistente e al 13' giunge il gol. Bellaccomo crossa dalla sinistra e Gabbana, nel tentativo di liberarsi di Marchese, scavalca il proprio portiere con un perfetto pallonetto. Tre minuti dopo lo stesso Gabbana uscirà dal campo per infortunio.

Il predominio degli astigiani [illegible] con veloci azioni in avanti a cui il Savona [illegible] riesce a replicare. La sostanza [illegible] cambia nella ripresa. L'Asti si mantiene padrone del gioco ispirato da Cassano, vero faro del centrocampo. Il resto lo fa la difesa, molto attenta a controllare le rare puntate dei savonesi, peraltro scarsamente incisive.

Al 51', Cassano costringe Conti ad una respinta di pugno, poi ancora Conti al 53' [illegible] in due tempi una punizione di Castagna. Unica conclusione ligure, al 70', ma Riccarand fa buona guardia su Vignali.

In effetti il Savona riesce anche a pareggiare (è il 76') ma Iozza spi[illegible] in rete la sfera con una mano e l'arbitro giustamente annulla. All'88' Pampaloni viene espulso per doppia ammonizione.

Franco Cavagnino

Asti: Riccarand; Loffredo, Cas[illegible]; Galeazzi, Prevedini, Castagna; Marchese, Bellaccomo, Paderno (63' [illegible] Pietro), Cassano, Tronzano.

Savona: Conti; Martinelli, Pampaloni; Iozza, Gabbana (18' Vergani), Piacentini; Quagliaroli, De Luca, Iacolano (54' Vignali), Baldi, Barlassina.

A Sarzana irriconoscibili i biancocelesti sul piano del carattere

Black-out dell'Entella nella ripresa e viene punita (0-1) dalla Massese

SARZANA — Un quarto d'ora di «black-out» all'inizio del secondo tempo è costato all'Entella la sconfitta con la Massese (0-1, con punizione decisiva di Redoni al '65) e [illegible] ogni probabilità l'eliminazione [illegible] Coppa Italia. «Ma la qualificazione non ci interessava affatto», ha puntualizzato mister Ventura.

Al «Luperi» di Sarzana i biancocelesti [illegible] sono comportati abbastanza bene per metà gara, [illegible] sono stranamente calati nel secondo tempo, favorendo così i bianconeri di Cei. Castagnola tra i pali (al posto di Cardinale) e Bertolucci centrocampista d'interdizione [illegible] luogo di Gozzi) sono state le due novità dell'Entella nello schieramento di partenza e per il resto è stata confermata la formazione vincente sulla Carrarese: Mariani (sempre più sicuro) libero, Guerra e [illegible] Fraia marcatori fissi, Scarpa (qualche [illegible] troppo) in [illegible] di regia, [illegible] dal dinamismo di Poggi e Spalletti (benino tutti e due), Benedetti (molto vi[illegible] ma poco concreto) rifinitore, Antonucci e D'Agostino di punta.

L'Entella ha preso subito in [illegible] le redini dell'iniziativa e nella prima parte della [illegible] la sua superiorità territoriale si è concretizzata in alcune pericolose conclusioni: Antonucci (17' e 34', con sberle dalla distanza) e Spalletti (diagonale alla mezz'ora), hanno obbligato Budoni ad eseguire [illegible] difficili interventi, mentre [illegible] parte toscana bisogna annotare una rovesciata di Meloni (25') e una staffilata di Liset (40') [illegible] hanno consentito a Castagnola di guadagnarsi la meritata [illegible] di applausi.

Insomma, sul piano agonistico i biancocelesti di Ventura hanno ribadito la buona condizione già palesata [illegible] precedenti [illegible] di Coppa Italia, hanno dimostrato d'essere sulla buona strada per raggiungere il «top» anche sotto il profilo tecnico-tattico, ma continuano a pagare ad [illegible] prezzo eccessivamente alto [illegible] sbavature dovute all'inesperienza e forse anche ad un pizzico di presunzione [illegible] troppo: questa squadra ha solamente bisogno di acquisire coscienza dei propri mezzi (ma è chiaro che la [illegible] arriverà solamente [illegible] tempo) e di giocare [illegible] il carattere, l'umiltà e la volontà di [illegible] è capace.

Nella ripresa, la Massese s'è ripresentata in campo [illegible] molta più convinzione e ha [illegible] subito sita frusta i ragazzi di Ventura («Abbiamo toccato di fioretto quando ci volevano le sciabolate», ha osservato il mister). Un'occasione d'oro per Luccini (colpo di testa a lato al 54'), una fucilata da fuori di Ilari, neutralizzata da Castagnola (62'), poi il gol vincente su [illegible] piazzato (65'). In quest'ultima circostanza il libero Redoni ha sferrato un gran fendente [illegible] area e la sfera [illegible] sulla destra.

E l'Entella? Ha cercato naturalmente di reagire ma è stata in grado di produrre solamente un affondo [illegible] Antonucci (77').

«Bisogna tornare con i piedi per terra — ha commentato Ventura a fine partita — perché [illegible] il [illegible] solito temperamento [illegible] faremo molta strada».

Aldo Costa

Entella: Castagnola, Guerra (73' Gozzi), Di Fraia, Spalletti, Mariani, Poggi, Bertolucci (75' Costantino, [illegible] Capurro), Benedetti, Antonucci, Scarpa, D'Agostino.

[illegible]: Budoni, Vitaloni, Tognarelli, Marini, Liset, Redoni, Torti (46' Domenichini), [illegible] (75' Rastelli), Luccini, Ilari, Meloni.

Nocentini [illegible] trainer della Sestrese

GENOVA — Alfredo Addetta e Adriano Nocentini sono rispettivamente i nuovi presidente ed allenatore della Sestrese: sono queste le novità più importanti [illegible] riunione del consiglio direttivo della società svoltasi l'altra sera. Da segnalare anche che l'«Aquarama» sarà lo sponsor per la prossima stagione agonistica. (a. c.)

HOCKEY - Si [illegible] la rappresentativa regionale

I giovani al setaccio di Colla Il [illegible] recupera due «ex»

SAVONA — Sono finite le vacanze anche per le squadre di hockey su prato. L'attività ufficiale [illegible] è iniziata il 1° settembre [illegible] il raduno al campo «Grondona» di Genova Pontedecimo, delle rappresentative regionali liguri riservate ai ragazzi nati tra il '67 e il '70. Il secondo raduno è per domenica: il selezionatore Carlo Colla sceglierà i giocatori [illegible] la rappresentativa che parteciperà il 14/15 settembre al Trofeo delle Regioni.

[illegible] i nomi dei giocatori che fanno parte della prima selezione: Vaglini, Coniglio, Fracchia, Pastorino, Simonelli, Corsi, Orlando, Scanu e Paladin.

Per quanto riguarda la prima squadra [illegible] Liguria, due novità importanti: Carlo Colla è riuscito a recuperare due «vecchi» campioni: Marcello Accornero e [illegible] Valenti, un portiere [illegible] I due vogliono figurare bene [illegible] prossimo campionato, nonostante gli anni di inattività. Per sabato 12 ottobre, il Mobilcasa ha annunciato il «Trofeo Colla», giunto ormai alla [illegible] edizione.

Il presidente Bisi, sponsor del club, ha annunciato i programmi della società e le intenzioni dello staff tecnico, composto da Colla, Francini e Marchi. L'obiettivo è quello di portare la squadra in A2. L'anno scorso è stato solo sfiorato. Afferma Colla: «Con l'innesto di Valenti e Accornero, [illegible] elementi di provata esperienza, dovremmo rinforzare in modo adeguato la squadra».

m. ru.

Torneo calcio per ricordare [illegible] vittima di Bruxelles

RAPALLO — Nei prossimi due sabati si svolgerà al «Macera» il «Memorial Sergio Mazzino» che vuol ricordare il tifoso juventino (nato a Cogorno) perito tragicamente il 29 maggio scorso [illegible] stadio «Heysel» di Bruxelles.

Al torneo quadrangolare prendono parte gli organizzatori dello Spartak, il Cep San Salvatore, la Cavese e la Cogornese. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di 2500 lire: l'incasso sarà interamente devoluto al «Villaggio del ragazzo» di San Salvatore. (a. c.)

CICLISMO - Domenica sulle storiche strade della «Sanremo»

Imperia, in 180 a caccia del tricolore juniores

[illegible] — Conto [illegible] rovescia per la 6ª edizione del campionato [illegible] di ciclismo su strada per juniores (16 e [illegible]). In programma domenica a Imperia. Alla gara tricolore, sulla distanza di 131 km, parteciperanno [illegible] corridori, in rappresentanza di 20 regioni. La corsa si snoderà, per diversi tratti, lungo le «storiche» strade [illegible] Milano-Sanremo. I preliminari della gara e la punzonatura si svolgeranno sabato [illegible] Spianata Borgo Peri.

«La manifestazione riveste una particolare importanza anche sotto l'aspetto turistico e promozionale. Per [illegible] giorni la nostra città [illegible] invasa [illegible] una carovana al seguito dei ciclisti, composta da circa 500 persone», ha detto Mirco Marvaldi, presidente provinciale [illegible] ciclistica italiana.

All'organizzazione collaborano anche il Comune di Imperia, la Provincia, la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, la ditta [illegible] e la concessionaria Fiat Bicanio. I costi complessivi si aggirano sui 80 milioni.

A Imperia saranno presenti anche il presidente [illegible] Federazione, Agostino Omini e i «vice» Enzo Tamarto e Osvaldo Ferini.

La corsa tricolore, [illegible] partenza e arrivo a Imperia, [illegible] giungerà Arma di Taggia, Pieve di Teco e Albenga. Il Gran Premio della Montagna è previsto sul Colle S. Bartolomeo, a quota [illegible]. La bandierina del via si abbasserà alle 11,30, nella zona antistante il palazzo comunale, [illegible] partenza «volante» in località Torre [illegible] alle 11,40.

Questo il percorso completo, con alcuni orari di passaggio calcolati su una media oraria di 39 km/h. I corridori raggiungeranno S. Lorenzo al Mare, Arma di Taggia (ore 11,58), Taggia e, seguendo lo [illegible] tracciato, torneranno verso Imperia. Giunti a Oneglia, dopo circa 44 km di [illegible], da piazza Dante si dirigeranno verso l'entroterra: Pontedassio, Chiusavecchia, Ovelo (bivio del Ginestro), [illegible] S. Bartolomeo [illegible] quota [illegible] Pieve di Teco (bivio [illegible] Rezzo), Borghetto d'Arroscia, Ranzo, Ortovero (ore 13,40), [illegible] Villanova, S. Fedele, e ritorno sull'Aurelia, con innesto nella tangenziale di Alassio [illegible] previsto intorno alle 14. La corsa si snoderà poi lungo un tratto «classico» della Milano-Sanremo: Alassio, Laigueglia [illegible] 14,21), Capo Mele, Andora, Capo Cervo (14,34), San Bartolomeo al Mare, [illegible] Marina (14,42), Capo [illegible] e arrivo a Imperia. La sistemazione dell'arrivo [illegible] dislocato sul lungo[illegible] Amicis.

[illegible] parte più difficile è quella centrale: 13 km di salita, da Oneglia al [illegible] S. Bartolomeo. Come nella Milano-Sanremo (soprattutto nelle [illegible] edizioni) i «trampolini di lancio», per la conquista [illegible] primo posto, potrebbero [illegible] gli impegnativi «strappi» di Capo Mele (metri 67), Capo Cervo (metri [illegible] e Capo Berta (metri 130). Domenica mattina, il ritrovo [illegible] carovana è fissato alla Spianata Borgo Peri, a partire dalle 9,30. Tutte le vetture al seguito dei ciclisti (direzione-corsa, giuria, ammiraglie), [illegible] informate sull'andamento [illegible] gara da «Radio-corsa», con impianti installati [illegible] tre moto.

Anche [illegible] sede di partenza e arrivo, si potranno seguire, «minuto per minuto», le fasi del campionato italiano. Le vetture al seguito [illegible] corridori [illegible] circa 70. Il servizio di viabilità e direzione [illegible] traffico, sarà svolto da pattuglie della polizia stradale e dei vigili urbani di Imperia. Le fasi [illegible] seguite [illegible] telecamere di Rai Tv3 e di alcune emittenti private.

Tra le rappresentative regionali, la squadra più [illegible] rosa sarà la Lombardia, con una trentina di atleti, seguita dal Veneto e dall'Emilia Romagna.

In provincia di Imperia [illegible] moltissimi gli appassionati di ciclismo. Negli anni scorsi, oltre alla collaborazione fornita nell'allestimento della «classicissima» di primavera, la Federazione provinciale ha curato anche l'organizzazione di altre importanti manifestazioni: Giro delle Regioni, [illegible] d'Italia per dilettanti e professionisti, campionato nazionale femminile e raduno italiano di cicloturisti.

L'elenco definitivo degli iscritti al campionato juniores si conoscerà soltanto alla vigilia [illegible] Sabato pomeriggio, alle 18, cocktail di benvenuto offerto dall'amministrazione comunale.

Durante la corsa, i servizi di assistenza sanitaria e pronto soccorso saranno curati dalla Croce Bianca.

Maurizio Fico

A Gennari il «provinciale» degli allievi

ARMA DI TAGGIA — Walter Gennari, della Ciclistica Arma, vincendo per distacco, dopo una fuga di 60 km, il Trofeo Savio Laterizi si è aggiudicato il titolo di campione provinciale allievi. Il grande favorito, Luca Magretti, ex campione italiano, anche lui della Ciclistica Arma, è stato costretto al ritiro da una caduta.

Domenica a Sanremo si disputa il «Gran Premio Amici Abramasi» per cicloamatori. La gara si svolgerà sul lungomare delle Nazioni, che verrà percorso 25 volte. Il via [illegible] per le categorie A, B e C; alle 16,00 per le categorie D, E/1 ed E/2. (b. m.)

Via sabato a Calizzano, 6 le tappe in programma

Primo record [illegible] Giro duecento gli iscritti

SAVONA — [illegible] già quasi duecento gli iscritti all'undicesima edizione del *Giro cicloamatoriale della provincia di Savona, che scatta sabato e domenica con il cronoprologo di Calizzano e il Memorial Bogliaccino di Cengio, e che durerà per altri due weekend, quelli del 14 e 15 settembre e del 21 e 22 dello stesso mese.*

Il gran numero di adesioni, giunte a tamburo battente alla [illegible] Costa che organizza la corsa, sono la testimonianza del successo del Giro, che mantiene un fascino tale da costringere i dirigenti Udace a chiudere il numero di 200 i partenti.

Mentre si intrecciano [illegible] e previsioni, vediamo in dettaglio come si presenta l'undicesima edizione della «corsa rosa» [illegible] nese. Il primo appuntamento è per la [illegible] individuale di Calizzano, sabato, sulla distanza di km 12,5. Organizzano Pro Loco Calizzano, [illegible] Anselmo Sport e Camping Al Laghetti.

Secondo appuntamento il giorno successivo a Cengio [illegible] il Memorial Massimo Bogliaccino per la memoria del giovane sfortunato [illegible] cengese deceduto due anni fa in un incidente. Organizzano [illegible] e GS Val[illegible] sulla distanza di 70 km che toccano anche Murialdo, Millesimo, San Giuseppe.

Si [illegible] poi [illegible] la terza tappa a sabato 14 settembre. E' la volta della «Classica del Giro» di Celle Ligure, organizzata come sempre dal GS Terrazzo Agenzia Repetto di Celle. Settantacinque i chilometri di corsa sul percorso che tocca tra gli [illegible] Giovo, Pontinvrea, Mioglia, Sassello e Stella San [illegible].

La quarta tappa viene allestita il giorno dopo dalla Società Operaia Cattolica di Quiliano e dal GS Ganora Tv. In una cicloturistica facoltativa, [illegible] si ripromette di raccogliere adesioni e denaro a favore della Lega Italiana per la lotta contro i [illegible]. Al pomeriggio, con partenza alle 14, la parte agonistica [illegible] tappa sul circuito cittadino di Quiliano.

[illegible] 21 settembre si disputa la quinta frazione, a Laigueglia, dove Azienda di Soggiorno, Comune e GS Caracciolo danno il via alla più lunga tappa (78 km.).

Gran finale il giorno dopo, [illegible] il Trofeo Maurilli di Savona, allestito dal VC Poggio.

r. bg.

GOLF - Il Trofeo Topolino raccoglie a Sanremo i più forti giovani del mondo

«Il principino» va all'attacco di Carmen

Marco Mores, vincitore nell'83, e la spagnola Navarro (considerata imbattibile) tra i favoriti - Si gareggia sabato e domenica

SANREMO — I «topolini» del golf, questa volta, arriveranno da tutto il mondo. Alla [illegible] quarta edizione, il «Trofeo Topolino», [illegible] giovanile, si è trasformato in un [illegible] e proprio campionato mondiale per giovanissimi. Così, sabato e domenica, sui «greens» del Circolo Golf degli Ulivi, in splendido campo [illegible] le più [illegible] promesse golfistiche del mondo si daranno battaglia.

«*E' stata un'escalation. Il primo anno, il nostro trofeo è stato a livello nazionale, poi due stagioni a livello europeo. Ora abbiamo fatto il salto nel mondo e Sanremo può [illegible] re davvero una grossa manifestazione*». [illegible] Marco [illegible], sanremese di nascita, presidente nazionale del gruppo giornalisti giocatori di golf, *deus ex machina* [illegible] competizione.

Sono [illegible] ragazzini (e ragazzine) da tutti i continenti: Messico, Hong-Kong, Spagna, Svizzera, [illegible] Africa, Filippine sono solo alcuni dei [illegible] che hanno inviato le [illegible].

Il golf, sport dall'immagine aristocratica e abbastanza elitaria, sembra [illegible] fatto breccia anche [illegible] i giovanissimi, anche se per molti l'approccio non è stato casuale: [illegible] d'arte e quasi. E' il caso di Marco Mores, vincitore dell'edizione 1983, sanremese, 18 anni. Il padre è il responsabile delle [illegible] Circolo sanremese, lo [illegible] Bianco, uno dei più noti maestri italiani, il piccolo Marco è considerato [illegible] belle promesse nazionali: gioca a golf dall'età di quattro anni. Lo chiamano «il principino», è sicuramente tra i favoriti, anche se, [illegible] oggi, [illegible] si azzarda a togliere i favori del pronostico a certa Carmen Navarro Oobacho, spagnola di [illegible] anni, autentico fenomeno [illegible] vinto lo [illegible] anno con grande autorità; quest'anno è giunta a [illegible] mo con una caviglia in disordine, ma con la stessa grinta. «Gioca da professionista», dicono gli esperti.

La «due giorni» sanremese sta assumendo contorni [illegible]: sono [illegible] inviati speciali in arrivo dall'Italia e dall'estero, la Walt Disney, [illegible] da [illegible] alla manifestazione, invierebbe in Florida il vincitore, il gruppo degli sponsor (Alitalia, Piaggio, Delfino) è nutrito. I bambini del golf garantiscono un gran futuro a questa disciplina.

Bruno Monticone

[illegible] Sanremo i migliori giovani tennisti

SANREMO — La disputa degli ottavi di finale [illegible] [illegible] nazionale «under 14», in [illegible] domenica mattina, costituirà il prologo ai campionati nazionali della categoria [illegible] scatteranno lu[illegible] sui campi del Circolo Tennis Sanremo. Al via, [illegible] di ogni parte d'Italia. (b. m.)

Internazionale di judo a Spotorno

SPOTORNO — Esibizione di judo, questa [illegible] nel teatro-tenda di Coreallo. Di [illegible] ne il Judo Club Spotorno, so[illegible] che opera nel settore da [illegible] anni, e la consorella francese del Judo Club La Chenoy di Parigi.

Sono una quindicina gli incontri in programma, ai quali farà seguito [illegible] esibizione di autodifesa.

L'incontro di questa sera è il terzo tra i due club che hanno [illegible] sorta di gemellaggio. [illegible] scorso aprile [illegible] i judoka spotornesi a rendere [illegible] ai francesi. (a. d.)

BASEBALL - Sanremo alla ribalta

Murattitime in gara per il titolo «baby»

SANREMO — Continua a stupire la scuola matuziana di baseball, sforna talenti, permette un ricambio continuo [illegible] formazione maggiore che [illegible] in serie A, ottiene grossi risultati a [illegible] giovanile.

E' il [illegible] della formazione juniores [illegible] Murattitime Sanremo che ha conquistato il passaporto per le finali nazionali di categoria, in programma a Torino dal 20 al 22 settembre. La squadra allenata da Castagno e De Gaudenzi, due bandiere del baseball matuziano, ha ottenuto l'ammissione alle finali, superando a Montevecchio, in provincia di Como, la squadra locale della Vedette per 8-2. Un match combattuto, piuttosto duro anche per la bravura dei padroni di casa, ma che i sanremesi hanno giocato con grande autorità. Non per niente, molti dei ragazzini di Castagno e De Gaudenzi (Settime, Ruggeri, Balestracci, [illegible]) sono già nel mirino di [illegible] società nazionali.

Anche [illegible] softball, buone notizie per Sanremo. Il Mazzetti ha conquistato il titolo di campione ligure di serie B, superando (15-3) il Borghetto nel match decisivo per il primato regionale. Le [illegible] allenate da Chiecchi e Paraldi, hanno giocato magistralmente, amministrando per [illegible] la partita l'ampio [illegible] taggio accumulato nel primo inning, quando [illegible] strappato 8 punti.

[illegible] così il Mazzetti a rappresentare la Liguria nei playoff per la promozione [illegible] serie superiore: l'appuntamento [illegible] (che [illegible] verrà ufficializzato oggi) è per il 15 o il 22 settembre [illegible] vincente del girone piemontese e quella del girone lom[illegible]

b. m.

VELA ALLA RIBALTA / NEL PONENTE PROSEGUONO LE MANIFESTAZIONI SPORTIVE E APRONO LE SCUOLE DI SPECIALITA'

Anastasio [illegible] la [illegible] di Albisola

ALBISOLA 8. — *E' stata una regata spettacolare e combattuta quella della classe «Laser», svoltasi domenica pomeriggio [illegible] specchio acqueo di Albisola Capo.*

La competizione rientrava nelle manifestazioni sociali [illegible] ed ha visto alla partenza [illegible] velisti, provenienti da quasi tutti i circoli velici della Liguria. Il vento forte e costante (5/6 metri [illegible] secondo) ha [illegible] la gara appassionante. Le due prove sono state dominate da Gigi Anastasio, della Lni Genova, [illegible] momento contrastato da Redaelli di Celle Ligure (IV e II posto) e Vitella di Varazze (II e VI).

Il vento ha però danneggiato le gare di motonautica in programma sempre nel pomeriggio: i velocissimi motoscafi hanno dovuto combattere con un'onda lunga e fastidiosa. La corsa è [illegible] dominata dal genovese Storti e da Luca Gorino, della Lni Savona [illegible] i motonauti dello Yacht Club S. Ampelio di Bordighera, favoritissimi alla vigilia. Ecco la classifica finale [illegible] regata velica: 1° Topo Gigio III (Anastasio) [illegible] Genova, 2° Wenky I (Redaelli) Cn Celle; 3° Ciurla (Vitella) Cn Varazze; 4° Danda (De Gasperi) Lni Genova; 5° Burgundo (Forzano) Lni Savona; 6° Lele [illegible] (Galbarigi) Rowing Genova, 7° Faro (Tinfinelli Cn Celle); 8° [illegible] (Giunta) Cn Bordighera; 9° Pepe Nero (Antona) Cn Varazze; 10° Saregu (Feltri) Lni Savona.

La classifica del V Rally [illegible] Motonautico: 1° Storti (Moto Ligure Genova); 2° Gorino (Lni Savona); 3° Massone (Motonautica Bogliasco); 4° De Acetis (Cnam Alassio); 5° [illegible] (Genova); 6° [illegible] (Mot. Bogliasco); 7° Genta (Mot. Spotorno), 8° Guglielmi (YCSA Bordighera); 9° Vicentelli (Lni Savona); 10° Bocco (Lni Savona).

Albisola 5. Un momento della regata [illegible] «Laser» dominata da Gigi Anastasio (Telefoto)

Partono i nuovi corsi per ragazzi a Finale

FINALE LIGURE — Sono già aperte le iscrizioni ai nuovi [illegible] di vela per principianti [illegible] il Circolo Nautico del Finale organizza anche per questo [illegible]. L'iniziativa, riservata ai bambini compresi [illegible] gli 8 e gli 11 anni, sta fornendo [illegible] risultati da tre anni.

Il corso, istruttore il professor Marco Brisaco, viene svolto su barche della classe Optimist, messe a disposizione dallo stesso circolo nautico. Le lezioni avranno inizio a metà settembre e si protrarranno, tempo permettendo, sino a novembre.

Contemporaneamente avranno luogo anche i corsi di perfezionamento e del gruppo agonistico, che si prepara per le gare della prossima estate, con i ragazzi che hanno frequentato lo scorso anno. I gruppi saranno formati da una decina di allievi ciascuno per una lezione pratica settimanale che prevede il contatto diretto con il [illegible] sin dalla prima lezione.

L'attività istruttiva del circolo verrà poi sospesa nel periodo invernale per essere ripresa a Marzo con i corsi di perfezionamento. La quota per questo [illegible] per principianti, comprensiva anche dell'assicurazione, è fissata in lire 60.000.

«Si tratta di un corso che ci ha dato soddisfazioni — ha detto l'istruttore Brisaco —, consentendo ad alcuni di questi giovani di iniziare una attività agonistica».

Le attività del Circolo Nautico del [illegible] continueranno anche a livello agonistico [illegible] a metà ottobre. Per domenica è in programma la regata «Ugo Mazzitelli» per FD, 470, 420, Laser e FJ, il 14 ed il 15 [illegible] poi il turno di [illegible] prove del campionato [illegible] nale 470.

a. d.

E' ufficiale il passaggio alla nuova società

Montefibre e Taban da ieri sotto la Gepi

Il cambiamento riguarda circa 900 dipendenti - Rimangono fuori e in cassa integrazione 470 lavoratori

VERBANIA — Il passaggio dei lavoratori Montefibre e Taban alla GEPI è avvenuto in maniera ufficiale ieri mattina alla presenza di funzionari delle due aziende e dei sindacati di categoria. Queste le cifre, peraltro già note: dei circa 900 dipendenti ancora in forza alla Montefibre quasi 600 passano ora in carica alla società S.p.A. Pallanza, di recente formazione; dei 300 dipendenti Taban quasi 300 vengono convogliati in questa nuova emanazione della GEPI.

Questo significa che rimangono al di fuori della nuova società, in cassa integrazione a zero ore, circa 470 lavoratori, tra i quali tutti quelli superiori ai 55 anni d'età, che non sono stati coinvolti da questo cambio della guardia. Il problema liquidazioni è stato per ora risolto solo in parte: la Taban si accinge infatti a compiere il pagamento del 30 per cento delle relative spettanze e chiuderà il discorso con il rimanente 70 per cento entro la fine dell'anno, quindi con il saldo totale.

La Montefibre, invece, ha fatto nuovamente sapere in maniera ufficiale tramite un suo rappresentante che soltanto quando avrà la disponibilità a prelevare i macchinari che le interessano in fabbrica sarà disposta a seguire la prassi instaurata dalla Taban.

La risposta sindacale e dell'esecutivo di fabbrica è stata di chiusura completa su questo delicato argomento.

Le notizie da Roma infatti non sono delle migliori e restano per il momento negative. Nel momento stesso in cui i dipendenti stavano firmando il trapasso alla società del gruppo GEPI nella capitale si sarebbe dovuto tenere, secondo il calendario programmato prima della pausa estiva, una riunione della commissione interministeriale ricreata in tempi recenti. Nessuna convocazione però nei giorni scorsi è arrivata a Verbania e si teme a questo punto che anche l'incontro del prossimo 10 settembre, previsto sotto la direzione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Amato, possa slittare.

«Tutto ciò significa — dicono i sindacalisti presenti al passaggio delle consegne — *che la ripresa nel reparto acetato (ex Taban) sotto la nuova direzione diventa ancora una volta aleatoria, comunque ritardata nel tempo. E non vorremmo che significasse anche un tentativo di insabbiare tutto quello che in due anni è stato conquistato».*

r. c.

A Cameri i Passionisti compiono cento anni

CAMERI — Cento anni fa giungevano a Cameri i padri Passionisti fondando il convento nei pressi del Santuario della Madonna di San Cassiano. Per celebrare la ricorrenza sono stati organizzati solenni festeggiamenti che si protrarranno fino all'8 settembre. In settimana sono previste una serie di cerimonie religiose e serate dedicate ai giovani, ai bambini ed al ricordo dell'avvenimento.

SOLUZIONE A SORPRESA E DIFFICOLTA' IN DUE GRANDI COMUNI DEL NOVARESE

A Omegna giunta rossa con gli ex del psdi e psi

Sindaco è Alberto Buzio - La maggioranza è sostenuta da due socialisti e un socialdemocratico che hanno abbandonato le file dei loro partiti: sono già stati sconfessati dalle segreterie

OMEGNA — La nuova amministrazione cittadina è stata varata martedì sera alla conclusione di un Consiglio comunale non privo di contrasti e polemiche. Le previsioni della vigilia e le indicazioni dell'elettorato non hanno trovato conferma. Dopo una lunga fase di stallo, in cui sono maturate decisioni clamorose, il quadripartito ha lasciato il posto a una maggioranza che ha potuto insediarsi a palazzo di città per l'appoggio di tre consiglieri «transfughi» dei rispettivi partiti: Lorenzo Lazzari (psi); Alfredo Gattei (psi); Alfonso Baiardo (psdi). Il nuovo primo cittadino è Alberto Buzio, 41 anni, laureato in legge, sindaco di Omegna dal 1975 al 1980, capogruppo del pci in Consiglio comunale.

Succede al socialista Eraldo Beltrami. Alberto Buzio ha ottenuto 16 voti (il pci ha in consiglio 13 seggi); vicesindaco è stato eletto Alfredo Gaddei (psi); assessori effettivi: Lorenzo Lazzari (ex psi), Alfonso Baiardo (psdi), Arido Poli (pci); supplenti: Evelino Matella (pci), Gianni Desanti

Alberto Buzio — Alfredo Gattei

(indipendente pci).

In merito all'appoggio dato all'elezione di Buzio, Lazzari ha detto: *«A Omegna ci sono le condizioni per arrivare a soluzioni che prevedono in Giunta il coinvolgimento della dc e del pci con una centralità socialista capace di superare i gravi difetti dell'attuale sistema elettorale proporzionale. La nostra pertanto, mancando l'accordo tra i partiti, sarà una scelta di tipo istituzionale fondata sull'esigenza di dare governabilità alla città, che resterà però aperta alla collaborazione degli altri partiti democratici».*

Baiardo dal canto suo ha affermato di essere per l'approvazione del programma presentato dai comunisti e del resto di non sapere quale sia il suo spazio nell'interno del psdi.

Gattei ha dichiarato di aderire al programma della sinistra perché lo ritiene più aderente al suo modo di pensare e di vedere, comunque anche nel suo caso c'è stata la diretta partecipazione alla preparazione del programma sia del suo partito che del quadripartito.

Subito dopo la conclusione del Consiglio il comitato di coordinamento cittadino del psi, presieduto dal segretario Luigi Rotasperti, riunito in seduta straordinaria, ha proposto al direttivo provinciale e alla commissione provinciale di garanzia del partito l'immediata espulsione di Gattei e di adottare «un identico provvedimento conclusivo *anche nei confronti dell'ex iscritto Lorenzo Lazzari, in seguito alla votazione per un sindaco comunista, in netto contrasto con le decisioni e direttive del partito di formare una amministrazione di quadripartito a guida socialista».*

Anche i socialdemocratici chiederanno alla loro segreteria il provvedimento di espulsione nei confronti di Alfonso Baiardo.

Audenzio Martinazzi

Arona: ritardi per il Consiglio

L'assemblea sarà convocata l'undici?

ARONA — Nemmeno la sollecitazione del prefetto a tutti i consiglieri eletti non è servita: sono passati ormai quasi quattro mesi dal 12 maggio e da allora il Consiglio comunale di Arona non è mai stato convocato.

Sotto l'incalzare non solo di un invito sottoscritto dai consiglieri dc e i ripetuti interventi dell'opposizione missina, ma anche di un'opinione pubblica quanto meno sconcertata dai temporeggiamenti dei partiti e dell'esecutivo, la Giunta è stata riunita perché a sua volta convochi il Consiglio comunale.

La riunione era prevista per ieri sera, voci indicano la data di mercoledì 11 come la più probabile per la prima sessione del massimo consesso cittadino.

Le ragioni di questi ritardi e di queste disfunzioni sono tanto intuitive quanto note; la difficoltà degli schieramenti politici di trovare una formula di maggioranza, insieme con l'esigenza di una attribuzione degli incarichi. Le posizioni della dc (discesa da undici a nove seggi), e del psi (che è passato da sei a sette), sono state espresse in più occasioni: formazione di un pentapartito con sindaco democristiano o socialista in alternanza per mezza legislatura ciascuno.

Contro questo progetto sono insorti i socialdemocratici (da tre a quattro consiglieri): *«In queste condizioni ci troveremmo aggregati, noi con repubblicani e liberali ad una maggioranza precostituita, da fare a semplice corollario a quella stessa coalizione che aveva governato la città prima delle elezioni»* ha dichiarato il segretario politico Giovanni Celano. *«A questo punto abbiamo avanzato una candidatura nostra per il sindaco».*

Lo stesso Celano non ha mancato di rimarcare che: *«I posti di potere più incidenti sulla vita amministrativa aronese sono attualmente, nelle mani di socialisti la presidenza dell'assemblea dell'Usl e del consorzio acque reflue, oltre il sindaco; e dei democristiani la presidenza del comitato di gestione dell'Unità Sanitaria».*

m. b.

Archiviato il caso, nessuna irregolarità

Prosciolti a Vigevano 8 medici dell'ospedale

Erano stati accusati in un voluminoso dossier

VIGEVANO — E' passato un anno dall'apertura della maxi-inchiesta su sessantotto tra medici e personale infermieristico dell'Unità sanitara della Lomellina. In questi giorni si è avuta una parziale archiviazione del caso con il proscioglimento in istruttoria per otto sanitari del reparto di rianimazione perché il fatto non sussiste».

Gli otto medici avevano ricevuto una comunicazione giudiziaria nel luglio 1984. Secondo l'inchiesta sarebbero state riscontrate irregolarità nel calendario dei turni di reperibilità. Il giudice istruttore del tribunale di Vigevano, dottor Raimondo Lo Forti, ha completamente scagionato i medici. Sono: Ivana Aquino, 34 anni, di Pavia; Giampiero Bonsignore, 40 anni, di Vigevano; Raffinelmaria Assi, 40 anni, di Vigevano; Luigi Nicola Guardia, 38 anni, abitante a Cilavegna; Livio Paulin, 31 anni, di Pavia; Augusto Rossi, 34 anni, di Vigevano; Paolo Vella, 47 anni, di Vigevano, e Maria Pesci, 34 anni.

Tutto era cominciato con un rapporto di Domenico Pascale, coordinatore amministrativo dell'Usl 78, inviato al presidente dell'Unità sanitaria locale, Giuseppe Innaghi.

Nel dossier, che riguardava i 68 dipendenti, si parlava di utilizzo di auto pubbliche per uso personale, di congedi straordinari retribuiti per cure termali, di mancato rispetto della normativa contrattuale inerente l'orario di lavoro.

a. s.

In un hangar i funerali del militare

CAMERI — In un'atmosfera di profonda commozione, all'interno di un hangar dell'aerobase militare di Cameri, si sono svolti ieri i funerali di Daniele Minghetti, il sottufficiale ventiduenne dell'aeronautica in servizio a Cameri da tre anni, morto in un incidente stradale accaduto sulla provinciale fra Cameri e Bellinzago. Nel pomeriggio poi la salma è partita per Roma, con un aereo militare, dove in serata è stata tumulata al cimitero del Verano.

La tecnologia adesso aiuta gli studenti negli scambi e nella vendita

E' il computer che cerca il testo anche al mercatino dei libri usati

In via Perrone a Novara tutti i volumi sono stati memorizzati - Un contatto diretto con Milano

Novara. Folla di studenti al mercatino del libro usato dove si lavora con il computer (Foto Finotti)

NOVARA — Anche il «mercatino dei libri usati» si adegua ai tempi: le migliaia di volumi esistenti sui sovraccarichi scaffali sono memorizzate in un computer. Non c'è più bisogno di lunghe ricerche per accertare l'esistenza di questo o quel testo richiesti; per accontentare i richiedenti è sufficiente pigiare qualche tasto e avere così immediatamente sul video la risposta sulla disponibilità del libro e sul suo costo. Il computer ha così snellito le operazioni, ma in via Perrone, dove ha sede il «mercatino» novarese, nelle ore di apertura (dalle 16 alle 19) c'è sempre una lunga coda di studenti.

L'organizzazione di quest'anno del tradizionale scambio dei libri usati non è neanche lontanamente paragonabile a quella dei suoi primi anni di vita, quando un gruppo di volenterosi si dava da fare per raccogliere i libri usati, magari scuola per scuola, per poi offrirli a prezzo vantaggioso. Immutate invece le finalità, dichiarate a chiare lettere oggi come allora dal centro culturale «In forma di rosa» che si occupa dell'organizzazione del «mercatino»: difendere gli studenti dal problema del caro-libri garantendone così il diritto allo studio.

E potere acquistare i libri di testo al 50% del prezzo di copertina rappresenta una agevolazione notevole. Basti pensare che uno studente del liceo classico, tanto per citare un esempio, deve sborsare oggi circa 300 mila lire per la dotazione completa dei libri di testo. Andando al «mercatino» la spesa scende a 150 mila lire.

Nelle tre ore di apertura il mercatino di via Perrone è giornalmente visitato da un centinaio di giovani. Molti trovano quello che cercano perché gli organizzatori hanno razionalizzato l'acquisto dei libri basandosi sulle liste dei testi richiesti dalle varie scuole novaresi.

Il movimento è continuo perché non ci sono solo gli acquirenti ma anche gli altri studenti che, concluso un anno, vendono i loro libri per poi acquistare i nuovi: un vero e proprio scambio continuo che garantisce il rifornimento degli scaffali.

Un altro punto a favore degli organizzatori del «mercatino» è il contatto creato con l'analogo centro di vendita dei libri usati di Milano che consente la consegna di libri non esistenti sulla piazza di Novara.

Marcello Sanzo

Novara, il problema dell'agibilità

Per l'Hockey speranza di riavere il palasport

NOVARA — Per l'Hockey Novara rinasce la speranza di riavere il palazzetto dello sport entro la fine di questo mese.

E' questa la sensazione emersa ieri dopo il vertice in prefettura al quale hanno partecipato, con i responsabili dell'ordine pubblico, il sindaco Armando Riviera e l'assessore ai Lavori Pubblici Ezio Leonardi.

Al prefetto è stata illustrata la situazione di estremo disagio creatosi per alcune discipline sportive (oltre all'hockey, pallavolo, pallacanestro, le arti marziali che occupano le palestre del palazzetto) dalla dichiarata inagibilità dell'impianto di Viale Kennedy destinata a protrarsi per alcuni mesi per dar modo ad una ditta di procedere con la serie di lavori prescritti dalla commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo.

La proposta dell'Amministrazione comunale, illustrata dal sindaco, prevede la rimozione completa di tutti i pannelli in polistirolo (quindi infiammabili) che compongono il controsoffitto e la dotazione di maniglioni antipanico per tutte le porte di sicurezza. Dopo quest'intervento «lampone» la commissione di vigilanza sarà chiamata per un nuovo sopralluogo così da riaprire l'impianto, sia pure con un'agibilità ridotta per quanto riguarda gli spettatori. L'Amministrazione s'impegnerà subito con una lettera ad eseguire tutti i lavori richiesti a conclusione della prossima stagione specificandone la natura, i relativi finanziamenti ed il calendario di esecuzione.

Il problema non è affatto risolto ma come ammette il sindaco Riviera «abbiamo *trovato nel prefetto e negli altri responsabili molta comprensione. Chiederemo all'impresa di lavorare anche in straordinario e nelle giornate festive per accelerare al massimo questo primo intervento. Potremmo così rimuovere i ponteggi e l'impianto potrebbe tornare agibile con il placet della commissione entro la fine di questo mese. Limiteremo così al minimo i disagi per l'hockey».*

L'Hockey Novara intanto è anche alle prese con i problemi di squalifica del presidente Luciano Ubertio per un anno (fino al 30 giugno prossimo) per aver rilasciato dichiarazioni lesive degli organi federali. Il massimo dirigente ricorrerà alla Caf.

Renato Ambiel

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA

ASTRA: Jel.
COCCIA: Chi più spende più guadagna.
ELDORADO: Il cavaliere pallido.
FARAGGIANA: Star's lovers.
VITTORIA: L'ultimo drago.

ARONA

ROMA: Il testimone.

BORGOMANERO

MODERNO: Femmine seducenti.
NUOVO: Rocky III.

DOMODOSSOLA

CORSO: Scuola guida.
CINE 1: Gremlins.

TRECATE

VITTORIA: Phenomena.

VERBANIA

APOLLO: Chorus call.
ARISTON: riposo.
VIP: Hiden Park, la casa maledetta.
SOCIALE (Intra): Il piacere.
SOCIALE (Pallanza): La rosa purpurea del Cairo.

TURNI FARMACIE NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45:
Carnago, corso della 22.
Dalle 8,45 alle 20,15:
Bicocca, via Sforzesca.

TURNI FARMACIE IN PROVINCIA

OLEGGIO CASTELLO: Romerio.
CASTELLETTO: Comunale.
MASSINO VISCONTI: Vicari.
BACENO: Marinone.
VILLADOSSOLA: Simonetta.
S. MARIA MAGGIORE: Zanaria.
VANZONE: Fabris.

SEGNALAZIONE GUASTI

Acquedotto 21827; Gas 402431; Enel 33261; Sip 182.

NOTIZIARIO FEDERCACCIA

Il 15 settembre si aprirà una nuova stagione venatoria.

Anche quest'anno, per quanto riguarda la zona di pianura, nulla è immutato:

caccia controllata, ricorso avverso alla caccia controllata, T.A.R. chiamato a pronunziarsi, rinunzia, quindi, a chiedere la sospensiva sollecitata.

Episodi che hanno visto ancora una volta, la nostra associazione partecipare in prima linea.

Infatti la Federcaccia, fedele alla scelta formulata a suo tempo, di attuare la capienza faunistica, ha ritenuto, quale garante del nuovo spirito che anima il cacciatore piemontese, di costituirsi, ad adiuvandum, innanzi al T.A.R. di Torino.

Sottolineare e difendere le scelte e gli interessi della stragrande maggioranza dei cacciatori piemontesi e del mondo agricolo è, infatti, nostro dovere primario.

La rinunzia, formulata ancora una volta ad ottenere la sospensiva significa che chi ha intrapreso una politica destabilizzante, nei confronti delle associazioni venatorie, ha compreso che la sua azione di disturbo non è condivisa da chi pratica, con vera passione, la nostra disciplina sportiva.

Nella Zona Alpi importanti novità.

Grazie all'intervento della Federcaccia in sede legislativa, è ora consentita la caccia ai tetraonidi sulla neve.

A livello locale si è intervenuto chiedendo il divieto dell'abbattimento del cinghiale nella sola Zona Alpi, al fine di contenere l'accesso dei cacciatori foranei nel Cusio e nel Verbano.

Innovazione importantissima è costituita dalla riduzione del punteggio attribuito alla selvaggina alpina.

Infatti, globalmente è consentito abbattere un numero di capi per complessivi 80 punti.

Il punteggio attribuito agli ungulati è rimasto invariato, 30 punti.

Invece è stato ridotto da 20 a 15, il punteggio da computarsi per il gallo forcello, con il limite alle catture di n. 3 capi per stagione, per la coturnice, la pernice bianca e la lepre variabile, però limitatamente a solo due capi.

Ciò consente una più equa distribuzione dei punti, alleggerendo la pressione sulla selvaggina minore, esercitata in presenza di divieto dell'eventuale «doppietto».

Qualche malumore, ben fondato, ha suscitato infine l'ultimazione della distribuzione dei fagianotti in zona di pianura, effettuata quasi in coincidenza con l'inizio dell'addestramento dei cani, con conseguenze che lascio immaginare al lettore.

In occasione dell'apertura della stagione venatoria avvenuta in altre regioni, si sono verificati deplorevoli incidenti.

E' inutile rammentare a tutti i cacciatori che il nostro è uno sport e come tale non deve coinvolgere emotivamente chi lo pratica.

Estrema attenzione e prudenza devono essere costantemente presenti in ogni momento dell'esercizio dell'attività venatoria, unitamente al rispetto dei diritti altrui.

A tutti i seguaci di Sant'Uberto prudenza, quindi, e un cordiale in bocca al lupo.

CARLO BIROLI

Oggi a Sordevolo

Passione con Gesù di 16 anni

Rappresentazione con i bambini

SORDEVOLO — Questa sera, alle 20,30, andrà in scena una edizione speciale della Passione di Cristo, la sacra rappresentazione popolare che da alcuni mesi vede impegnati, al sabato sera e alla domenica pomeriggio, tutti gli abitanti di questo piccolo centro della Valle Elvo, nell'Alto Biellese. Con i testi che si tramandano dal 1700 si cimenteranno i bambini del paese.

La «Passione dei bambini» è una vecchia tradizione di Sordevolo. Solo che una volta, durante le recite dei grandi, i giovani dovevano accontentarsi, come palcoscenico, di un cortile o di una piazza.

Dal [illegible] i bambini hanno conquistato l'anfiteatro naturale dove si tengono le rappresentazioni della Passione. Stimolati da questo riconoscimento alla loro bravura, ragazzi e ragazze del paese, quest'anno hanno fatto le cose molto seriamente: da due mesi preparano il debutto sotto la direzione di Andrea Pollono.

I ruoli più importanti sono stati assegnati a Gianluca Ronchetta (Gesù), 16 anni, Virginia Bocca (la Madonna), 13 anni (suo padre Sandro è il Cristo della passione dei grandi), Elisabetta Vinola (Maddalena), 14 anni, Andrea Fogliano (Giuda), 16 anni, Paolo Mosca (Erode), 15 anni, Cesare Pedrazzo (Pilato), 11 anni, Enrico Lazzarotto (S. Pietro), 13 anni, Maurizio Calligher (il centurione), 18 anni.

Hanno trovato anche 4 bravissimi bambini buoni cavallerizzi che alla fine della rappresentazione irrompono al galoppo sulla scena.

Maurizio [illegible]

Il Vaticano ha rassicurato i biellesi: «La Diocesi rimarrà»

Guerra per un vescovo

L'aspra contesa sul presule s'è svolta, nei secoli, con Vercelli che vantava di essere stata fondata soltanto 130 anni dopo il Diluvio Universale

BIELLA — *«Gemeva Biella qual tortorella orfana d'un pastore ecclesiastico tanto opportuno per lo spiritual regime dell'anime»*: così scriveva a metà del '700 il canonico Beltrami, citato ora dal Lebole nella sua «Storia della Chiesa biellese».

Torna a gemere qual tortorella oggi che la lunga convalescenza del suo vescovo ha suggerito la nomina di un «amministratore apostolico» nella persona dell'arcivescovo di Vercelli e in pericolosa concomitanza con l'intenzione espressa dal Vaticano di far coincidere i confini delle diocesi italiane con quelli delle province. Ma il Vicario don Marchi in una dichiarazione all'«Eco di Biella» rassicura: *«La diocesi di Biella non corre pericoli»*.

C'è da sperarlo, visto che per ottenere un vescovado Biella aveva dovuto attendere circa sette secoli. Fin da quando, cioè, i biellesi si erano accorti che quel «vicario» (di volta in volta generale, foraneo, episcopale, capitolare) che Vercelli aveva concesso non aveva, in realtà, nessun potere se non di titolo e di rappresentanza, sia nella veste primitiva di *«vicarius in temporalibus»* (vale a dire, per l'amministrazione civile) sia in quella, più pertinente, di *«vicarius in spiritualibus»*. *«Eppure viver dovette gemendo per tanti secoli* — prosegue il lamento del Beltrami — *sotto il governo di un Vicario di tanta limitata autorità che superiore non poteva chiamarsi, ma semplice scheletro di autorità»*.

I primi passi per procurarsi un vescovo tutto per sé i biellesi li fecero agli inizi del '600 quando tentarono di volgere a proprio vantaggio un momento di discordia tra il vescovo di Vercelli e i Savoia. Naturalmente parteggiarono per i Savoia e in cambio *«non mancarono di frastornare il Principe* — scrisse un vercellese, il Bellini — *acciò procurasse ad essi una mitra particolare»*.

Riavviarono il discorso verso la metà dello stesso secolo alla morte del Vescovo (1648) scrivendo al Principe: *«Stante la morte di monsignor Vescovo di Vercelli si supplica instantemente la M.S. per la residenza continua di un vescovo nella presente città»*. Questa volta qualcosa ottennero con la concessione di un vicario; ma si trattava poco più che di un contentino. Tornarono alla carica nel 1656 pur afflitti com'erano da tanti guai di guerre, pestilenze e carestie, *«ma tanto era il desiderio di svincolarsi da Vercelli* — scrive il Lebole — *che i biellesi non risparmiarono sacrifici pur di perseguire il loro intento»*.

Chi metteva il bastone tra le ruote, si capisce, era Vercelli. Con tutti i mezzi, non esclusa la penna. Uscì alle stampe, infatti, in quegli anni, uno scritto in cui venivano messi in evidenza i meriti e la religiosità dei vercellesi contro i demeriti e l'irreligiosità dei biellesi. E così il diverbio si allargò al terreno, meno cruento ma non meno micidiale, della contesa letteraria. Il biellese Carlo Antonio Coda ritorse allo scritto di Vercelli con un libro (*«Ristretto del sito e qualità della città di Biella»*) in cui celebrava, appunto, le glorie luminose di Biella contro quelle nebbiose di Vercelli. Vercelli contrattaccò con un poderoso volume in cui dimostrava di essere stata fondata a soli 130 anni di distanza dal Diluvio Universale e niente meno che dal nipote di Noè, certo Cometro Gallo. Titolo del libro: *«L'antichità di Vercelli, ossia l'Invidia schernita, contro il "Ristretto del sito e qualità di Biella" composto da [illegible] e invidioso scrittore»*.

Si tentarono le vie della diplomazia. Biella nel 1659 inviò procuratori alla corte del Savoia per strappare un vescovo o, alla peggio, che *«almeno il vescovo di Vercelli si intitoli vescovo di Vercelli e Biella e che risieda in Biella sei mesi all'anno»*. Ma dovettero accontentarsi di un vicario fino al 1771 quando, finalmente, come scrive il cronista: *«Il giorno quarto di dicembre, all'imbrunir della notte, giunse all'impensata la felicissima e gioconda novella che Sua Maestà era intenzionata di fondare a Biella un nuovo vescovado»*.

Pier F. Gasparetto

Solo per biciclette

Novara, corso Cavour, in una mattina d'estate: nell'isola pedonale circolano solo biciclette (Foto di Sergio Solavaggione)

Staffetta podistica tra le cittadine gemelle di Garessio e Barjols

Dall'Alta Val Tanaro alla Provenza 324 chilometri di amicizia «antica»

Garessio. I protagonisti della «spedizione podistica» italo-francese (Foto Sergio Calzia)

DAL NOSTRO INVIATO

GARESSIO — *«Ritorneremo di corsa da Garessio a Barjols»*, avevano annunciato i garessini. *«E noi suoneremo le nostre campane»*, era stata la promessa dei francesi. Hanno mantenuto tutti la parola, ed ora il «gemellaggio» italo-transalpino è cementato da una staffetta dell'amicizia che si ripete ogni tre anni.

La prima impresa fu compiuta nell'82, la seconda si è appena conclusa. Il consigliere comunale Romano Nicolino, 47 anni, l'ex assessore Sisto Bisio, 48 anni, suo figlio Pier Luigi, diciannovenne, Roberto (48 anni) e Ferdinando Pavarino (18) hanno percorso in tre giorni i 324 chilometri che separano Garessio, in Alta Val Tanaro, e Barjols, cittadina provenzale nel dipartimento del Var.

«Siamo riusciti a battere il record dell'82 (26 ore di marcia), giungendo nel paese gemello in sole 24 ore e 14 minuti, alla media di oltre 13 chilometri orari», spiega il maestro Nicolino.

Tre le tappe, Garessio-L'Escarène (km 126), L'Escarène-Grasse (km 90) e Grasse-Barjols (km 108), attraverso Briga Marittima, Sospel, Contes, Gattières, Draguignan. *«Abbiamo faticato molto sui colli del Caussol, Ardente, Brouis e Braus* — continua Nicolino —. *L'incoraggiamento dei garessini che ci hanno seguito in auto è stato determinante»*.

Una ventina di concittadini avevano infatti voluto partecipare almeno moralmente all'impresa. *«Ci hanno anche aiutato nell'allestimento delle tende per i bivacchi al termine delle tappe intermedie»*, spiegano i cinque podisti.

A Barjols, mentre le campane suonavano a distesa, sindaco e consiglio comunale hanno accolto i garessini, applauditi per le vie da centinaia di francesi entusiasti. *«Nel Var vivono molti nostri connazionali, figli e nipoti di un folto gruppo di cuneesi emigrati negli Anni Venti: ne partirono anche dalle frazioni Cappello e Miedino di Garessio»*, dice Nicolino.

Il gemellaggio tra l'Alta Val Tanaro e la Provenza risale al 1974, quando una delegazione cuneese si recò a Barjols e ricevette dal sindaco Henry Verne le chiavi della cittadina (2800 abitanti, economia prevalentemente agricola); nello stesso anno, il sindaco Renzo Amedeo aprì ai francesi le porte di Garessio.

Ricorda Pietro Baldizzone, presidente del Comitato per il gemellaggio: *«In quell'occasione fu anche inaugurato il nuovo ponte sul Tanaro, battezzato "dell'amicizia Garessio-Barjols": arrivarono settecento francesi»*.

L'anno scorso, per il decennale del gemellaggio, a Garessio si tenne un concerto della Corale barjolese e una sfida calcistica tra le rappresentative delle due cittadine. Un gruppo di transalpini, affascinati dall'impresa podistica dell'82 (ora replicata), organizzarono anche una staffetta in bicicletta. A piedi o su due ruote, l'amicizia corre sempre sulle strade che uniscono Garessio e Barjols.

Giuseppe Grosso

Tradizionale corsa podistica a Santa Maria Maggiore

Una «sgambata» per sette Comuni fra le pinete della valle dei pittori

SANTA MARIA MAGGIORE — Ottocento partecipanti alla quattordicesima edizione della «Sgamelaa d'Vigezz», una delle poche marce non competitive che ha saputo mantenere intatte le attrattive. Merito della suggestiva bellezza del percorso, che si snoda per 25 chilometri, lungo boschi e pinete della «Valle dei Pittori» ma anche di una capacità organizzativa che ha fatto di questa manifestazione una «classica» del podismo nazionale.

Per i vigezzini la «sgamelaa» è diventata il simbolo della volontà di rinascita dopo la catastrofe del 1978. Ed è anche un momento di collaborazione fra i sette Comuni della valle, tutti interessati dal percorso.

Se per il grosso dei partecipanti la marcia equivale solo a una salutare camminata, per un ristretto numero di atleti specializzati nelle corse in montagna diventa l'occasione per verificare la condizione atletica e lo stato di forma.

E' successo anche in questa manifestazione: Aldo Allegranza, il portacolori del G.S. Bognanco, e il milanese Franco Ambrosiani hanno dato vita a un avvincente duello sportivo nell'ambito della manifestazione. Nessuno è riuscito a distanziare l'altro: i due atleti sono giunti affiancati allo striscione d'arrivo.

Alla fine ci sono stati premi per tutti: Ludovica Pedretti, la prima donna a tagliare il traguardo, Carlo Righetti, 73 anni, di Crevoladossola, il concorrente più anziano, il Gruppo Sportivo di Gravellona Toce, il più numeroso con 37 partecipanti.

a. v.

Per Borgosesia

Entro oggi l'accordo di giunta?

La carica di sindaco andrà a un socialista

BORGOSESIA — Dopo quasi quattro mesi di attesa pare che sia la volta buona: si riuniscono questa sera i rappresentanti dei partiti cittadini che dovrebbero entrare a far parte del nuovo governo della città. Se non ci saranno sorprese dell'ultima ora la riunione in programma dovrebbe terminare con una fumata bianca e quindi con la scelta di sindaco e assessori.

Spiega Adriano Barbieri, segretario della sezione borgosesiana del psi: *«Dovrebbe essere l'incontro decisivo. Ormai i giochi, al di là di qualche piccola sfumatura, sembrano fatti».*

La formula del pentapartito (dc, psi, psdi, pli, pri) è quella che pare abbia messo d'accordo i rappresentanti delle segreterie cittadine. Il problema del sindaco, che aveva bloccato per un paio di mesi le trattative, dovrebbe essere risolto con l'assegnazione della poltrona di primo cittadino ad un socialista.

Per il momento dal palazzo del municipio e dalle sedi dei partiti non sono uscite indiscrezioni sui nomi che saranno chiamati a governare il più importante centro valsesiano. L'unica cosa certa è che Giuseppe Conti, sindaco nella passata legislatura, non sarà più il numero uno dell'amministrazione locale.

Ha dichiarato con una certa amarezza dopo una delle ultime riunioni per la ricerca degli accordi: *«Tengo a precisare che sono stato io a rinunciare alla carica di primo cittadino. Visto come sono andate le cose nella fase post-elettorale non ritengo più di assumere il ruolo di capo dell'esecutivo comunale».*

Nella riunione di stasera, oltre a dare un nome al prossimo sindaco, dovranno essere definiti gli assessorati, su alcuni dei quali rimangono alcuni dubbi.

Dice Giorgio Raines, esponente socialdemocratico, vicesindaco uscente: *«Speriamo di riuscire a far quadrare definitivamente i numeri. Questa volta pare proprio che si sia sulla dirittura d'arrivo».*

Ieri e l'altro ieri, dopo un incontro congiunto tra i partiti, si sono riunite le varie segreterie. I risultati delle consultazioni interne verranno riversati nella tavola rotonda di questa sera.

Affermano socialisti e democristiani: *«Al 90 per cento dovrebbe trattarsi dell'atto conclusivo. Speriamo che non intervengano sorprese, capaci di rimettere tutto in discussione».*

I problemi più grossi, quelli che avevano frenato gli accordi, si erano avuti nel periodo prima dell'estate fra la dc e il psi. Entrambi i partiti avevano infatti avanzato la candidatura di un loro rappresentante per la poltrona di sindaco.

g. p. v.

Fiamme in una manifattura a Carisio, danni per miliardi

Distrutto da un incendio il magazzino della Viana

Il fuoco causato probabilmente da un corto circuito - L'azienda occupa 105 persone

CARISIO — Un furioso incendio divampato nel primo pomeriggio di ieri (forse a causa di un corto circuito) ha distrutto un magazzino della manifattura «Viana» in cui erano accatastati diversi quintali di filati di lana e di acrilico e parcheggiati due rimorchi. I danni, secondo una prima stima, ammontano ad alcuni miliardi.

La «Viana» di cui è proprietario l'industriale biellese Gillo Viana, è una grossa manifattura che occupa 105 dipendenti. Al momento dell'incendio, ieri pomeriggio, c'era in stabilimento circa il 50 per cento del personale che ruota in due turni. Sono stati proprio i lavoratori a scorgere le fiamme che, ormai alte, stavano avvolgendo il capannone di 5000 metri quadrati.

E' scattato l'allarme sul centralino dei vigili del fuoco. Sono partite due squadre da Vercelli, una da Biella, un'altra da Santhià, mentre la fabbrica veniva sgombrata per il timore che l'incendio si propagasse all'interno. L'intervento dei vigili è valso a scongiurare questa possibilità e, dopo circa tre ore, i pompieri sono riusciti a controllare la situazione.

I vigili del fuoco hanno lavorato fino a tarda sera per domare le fiamme che avevano distrutto interamente i filati, parte della materia prima accatastata nel capannone, due rimorchi e le strutture metalliche del prefabbricato, addirittura fuse dal calore dell'incendio. La materia prima ed i semilavorati erano accatastati nel magazzino, i filati di lana e acrilico erano appena stati caricati sui rimorchi, pronti ad essere inviati ai destinatari delle commesse.

La «Viana» di Carisio, che sorge sulla strada Torino-Svizzera è una società in accomandita semplice attivissima sul mercato dell'import-export. Produce gomitoli di lana ed ha uno spaccio per la vendita diretta.

I danni patiti nell'incendio avranno senz'altro ripercussioni sull'attività lavorativa ma non dovrebbero ripercuotersi su altre produzioni locali di una certa rilevanza.

Per quanto riguarda le ipotesi sull'incendio, la più attendibile è quella del corto circuito, ma solo un sopralluogo che i pompieri compiranno nei prossimi giorni potrà accertarne la causa.

e. d. m.

Il pci: «Troppo in ritardo le nuove maggioranze»

VERCELLI — La segreteria della federazione provinciale comunista protesta contro la mancata formazione delle giunte nel capoluogo e in Provincia che definisce «una presa in giro dei cittadini».

Per bocca del suo segretario, Guido Nobilucci, il pci ripropone il tema dell'intesa programmatica (che non escluda alcun partito, dc compresa) e scaglia pesanti accuse ai socialisti. Dice Nobilucci: «Se è vero che l'elettorato ci ha puniti pesantemente alle ultime elezioni comunali, è altrettanto vero che il voto negativo è stato rivolto alla politica della maggioranza di sinistra. Evidentemente qualcosa non funzionava. Noi una riflessione profonda su questo malfunzionamento l'abbiamo fatta. Il psi invece, anziché proporre programmi con opportuni correttivi, avrebbe deciso di cambiare esclusivamente i partner di maggioranza. Questo, in termini politici, si chiama salto della quaglia».

L'analisi di Nobilucci è dura. Osserva il segretario della federazione comunista: «All'indomani delle elezioni abbiamo inviato un documento programmatico a tutti i partiti, nessuno ci ha risposto».

Complessivamente, il giudizio sulle trattative che vengono condotte per il pentapartito è negativo. Dice Nobilucci: «Quando non c'è l'intesa programmatica, ma vengono tenute in conto solo esigenze di spartizione, è naturale che l'intesa si incagli. E noi, al di là delle dichiarazioni rassicuranti della dc e del psi, riteniamo che si sia arrivati alla rottura. Ma non intendiamo affatto rientrare nei giochi, appunto perché ai giochi non ci prestiamo. Non siamo intercambiabili, non intendiamo farci usare da chi ci utilizza come spauracchio per alzare il prezzo».

e. d. m.

Con tre nazionali italiani e uno statunitense in squadra

L'Amatori «stellare» vuole il terzo scudetto

La presentazione ufficiale della squadra - Agli allenamenti assistono 700 spettatori

VERCELLI — Entusiasmo incredibile in città per l'Amatori Maglificio Anna edizione 1985-86. Gli allenamenti del giovedì sono puntualmente affollati di spettatori (si è toccato il vertice di 700 persone). La conferenza-stampa per la presentazione ufficiale si è trasformata in una festa con i tifosi che hanno stipato la pasticceria «Vittorio», tradizionale ritrovo dei fans gialloverdi. L'altra sera, al festival de l'Unità organizzato dalla prima sezione del pci nel parco Kennedy s'è data appuntamento una gran folla per salutare Marzella e compagni: alla serata era pure presente una delegazione (a sua volta festeggiatissima) dei giocatori della Pro Vercelli con il presidente uscente Giuseppe Celoria e l'allenatore Natalino Fossati.

Vercelli. L'americano Jimmy Trussel in allenamento (Greppi)

Che l'Amatori punti al suo terzo titolo tricolore non è un mistero per nessuno. Per scaramanzia, l'allenatore Francesco Marchesini non ne parla esplicitamente, ma l'entourage non ha dubbi. Dice Enzo Torti, l'addetto-stampa della società: *«Sul mercato ci siamo mossi come meglio non si poteva. I risultati, ne siamo certi, arriveranno».*

Alla conferenza-stampa di presentazione è stato deciso di dare la parola anche al pubblico che ha posto numerose domande ai giocatori. Tutti gli occhi erano puntati su Pino Marzella. A nome di tutti, uno sportivo gli ha chiesto: *«Che cosa si prova a giocare in una città dove, fino all'anno scorso, lei era un rivale odiatissimo, naturalmente sempre dal punto di vista sportivo?».* Ha risposto: *«Sono un professionista. Oggi gioco per Vercelli e darò il meglio di me stesso, come ho sempre fatto nelle altre città. Mi considero un vincente e voglio vincere».*

Marzella sembra entusiasta del nuovo ambiente che ha trovato a Vercelli. E di questo entusiasmo si fa soprattutto portavoce Alessando Barsi che commenta: *«Marchesini ci sta regalando una cosa molto importante: la voglia di giocare come se fossimo agli inizi della carriera. E' un signor allenatore. Si vede anche dal comportamento in pista: altri fanno i primattori, lui all'apparenza fa il suggeritore, ti porta a fare quello che ha in mente e sei contento di ubbidirgli».*

Con questo nuovo entusiasmo, i gialloverdi si sottopongono ad un superallenamento di 35 ore settimanali: ogni giorno la squadra va in pista dalle 18 alle 20. Il giovedì, l'allenamento è pubblico e si tiene dalle 20 alle 22.

I tifosi che stanno affollando gli allenamenti hanno assicurato il presidente Domenicale e gli altri dirigenti sulla loro partecipazione in massa alle gare di campionato e di Coppa anche se il caro-biglietto non sarà indifferente: il prezzo è stato fissato in 10.000 lire. Osserva Domenicale: *«Per allestire una super-squadra abbiamo fatto un grosso sacrificio finanziario. Chiediamo ai tifosi di aiutarci, comprendendo le ragioni del caro-prezzo. Garantiamo loro spettacolo e vittorie a volontà».*

f. l.

Ferita una donna di Romagnano dopo un volo di 7 metri

Precipita in un burrone per salvare la nipotina

L'incidente è avvenuto alla Piana delle Fontane, a mille metri di quota

MOLLIA — Maria Rosa Rabaglio, una casalinga di 27 anni residente a Romagnano Sesia in via Pajetta, è rimasta ferita in un incidente di montagna.

La donna è precipitata in un burrone mentre stava compiendo un'escursione in compagnia dei due figli e di tre nipoti. L'incidente, avvenuto alla Piana delle Fontane, una località a circa mille metri di quota, ha procurato alla donna la frattura di un piede e numerose escoriazioni sul corpo. L'aspetto più drammatico della vicenda è che la casalinga è rimasta molto tempo in fondo alla scarpata con una seria emorragia provocatagli dalla fuoriuscita dell'osso della caviglia.

Da una prima ricostruzione pare che Maria Rosa Rabaglio sia scivolata mentre cercava di aiutare una delle nipoti, in bilico sul precipizio. Dopo essere riuscita a trattenere la ragazza, ha perso l'equilibrio cadendo per più di sette metri nel vuoto. A dare l'allarme sono stati Mario e Diego, i due figli di 10 e 13 anni. Il trasporto a valle è avvenuto con l'intervento del Soccorso alpino.

g. p. v.

Risicoltori contro cacciatori «I cani rovinano il raccolto»

Contestati gli «allenamenti» in campagna

CARESANA — Cani da caccia sotto accusa da parte degli agricoltori. In attesa dell'apertura della stagione venatoria, i cacciatori allenano gli animali nella campagna e, secondo i proprietari dei terreni coltivati a riso, gli sconfinamenti continui nei campi procurerebbero danni ingenti al raccolto.

Il periodo critico inizia verso la fine di agosto, quando il riso è nella fase più rigogliosa della sua crescita. Afferma l'agricoltore caresanese Franco Cavigiolo: *«Mai il fenomeno ha raggiunto limiti intollerabili come da un paio di anni a questa parte. Nulla vieta che i cacciatori passino con i loro cani lungo gli argini, a condizione che non invadano le coltivazioni. E' inevitabile, comunque, che il cane sia attratto dalla selvaggina che si nasconde in mezzo al riso e ben difficilmente quando l'ha avvistata il proprietario riesce a trattenerlo. Nel momento in cui il cane viene richiamato, ormai è tardi».*

I problemi nascono quindi ancor prima che le doppiette si mettano a sparare. Le piantine di riso mature, calpestate dagli animali, non possono più essere recuperate e il danno si moltiplica. Concludono gli agricoltori: *«A battere le campagne sono in molti e arrivano anche da fuori».* Altri localizzano le provenienze: dal Bergamasco e dal Milanese.

D'altro canto i cacciatori lamentano la mancanza di strutture idonee e spazi attrezzati dalle varie associazioni venatorie in cui si possano disporre, in fase preparatoria, dressaggi e allenamenti per gli animali non ancora avvezzi ai richiami.

g. b.

Mostre, concerti e altre iniziative nei Comuni valsesiani

Festa dei monti a Varallo A Biella il raduno dei fanti

Si sono ritrovati i reduci del 53° reggimento di fanteria «Umbria»

VARALLO — *La sedicesima edizione della Festa della montagna, la manifestazione organizzata dall'Azienda autonoma studi e assistenza alla montagna, in collaborazione con la Camera di commercio di Novara e le Comunità del Cusio, Mottarone e Valsesia, trasferisce da oggi il suo cartellone a Varallo. Alle 16, presso il Muntisel, sarà inaugurata una mostra fotografica dedicata ad Elio Grassi cui si affiancherà una rassegna mineralogica sulla Valsesia. Dalle 15 alle 18, nell'area del giardino pubblico, esperti micologi saranno a disposizione del pubblico per l'esame dei funghi, mentre alle 21, nel parco del Municipio, si terrà un concerto del corpo musicale* «Città di Borgosesia».

Spiega Ermanno Tiramani, presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo di Varallo: «Per la prima volta la festa è stata organizzata a livello interprovinciale. Ritengo che il gemellaggio tra i centri novaresi e quelli vercellesi sia più che azzeccato».

I problemi della montagna sono identici per tutte le località coinvolte dal programma. Ieri, nel quadro degli appuntamenti, si è svolto ad Arola un convegno intitolato «La sicurezza in montagna: prevenzioni e rischi».

Questa sera i ristoranti varallesi cucineranno una serie di menu dedicati ai funghi. Dalle 19 saranno servite le specialità locali e i piatti con i porcini.

Domani saranno invece Breia e Civiasco ad ospitare gl'impegni in programma. Al Monte Briasco, in ricordo della Resistenza in Valsesia e nell'Ossola, sarà organizzata una passeggiata ecologica.

Alle 21 sarà presentato uno spettacolo folcloristico che vedrà la partecipazione dei carbunin di Morca.

g. p. v.

BIELLA — I fanti del 53° Reggimento si sono ritrovati a Biella, sede dell'associazione nazionale, per l'annuale raduno, giunto alla 25ª edizione. La manifestazione è sempre molto sentita dai biellesi, soprattutto da chi ha l'età per ricordare i fatti legati all'ultimo conflitto mondiale.

Il 53° Reggimento «*Umbria*» che faceva parte della divisione «*Sforzesca*» fu di stanza a Biella dal 5 aprile del 1939 all'8 settembre del 1943. Il comando era alla «*caserma Nod*» di via Torino, dove ora c'è il commissariato. Il primo battaglione era alloggiato al Piazzo, alla caserma La Marmora (l'edificio della torre); il secondo nella ex fabbrica Pozzo (non c'è più, al suo posto è sorto il «*quartiere degli affari*»), e il terzo era dislocato nel chiostro di S. Sebastiano.

Da Biella il Reggimento era partito tre volte per il fronte e l'ultima volta, il 26 giugno del '42 fu per il Don. In molti è ancora vivissimo il ricordo del ritorno dei superstiti dalla Russia con la bandiera e il comandante, il colonnello Massimo Contini. Erano partiti quasi in cinquemila ed erano tornati in 500.

Il ricostituito 53°, ora battaglione, è di stanza alla caserma Panizzardi di Pavia di Udine ed è incorporato nella divisione Folgore.

Accolti dal presidente dell'associazione Giovanni Sanna e dai suoi collaboratori Calvelli e Palli, sono giunti a Biella comandanti vecchi e nuovi del 53°. Tra questi l'attuale comandante, il colonnello Saverio Rosetti, accompagnato dal tenente colonnello Di Benedetto e dal maresciallo Di Silvio, che si è incontrato con i suoi predecessori, i colonnelli Mario Cassari e Giovan Battista Pizzulli, e i generali Pasquale Antonini, Luigi Cardarelli e Rodolfo Sellini.

m. al.

SCHERMA - Alle Universiadi

La medaglia di bronzo per Randazzo a Kobe

Successo vercellese nella spada a squadre

VERCELLI — Anche un vercellese sul podio delle Universiadi di Kobe. E' Maurizio Randazzo, 21 anni, grande speranza della scherma italiana, che ha conquistato la medaglia di bronzo nel torneo a squadre di spada.

Maurizio Randazzo

Il giovane allievo della Pro Vercelli ha gareggiato con Mazzoni, Bermond, Manzi e Cuomo (tutti nomi ben noti al pubblico del «Bertinetti») in una competizione che avrebbe potuto riservare anche maggiori soddisfazioni.

Purtroppo, in semifinale (dopo aver agevolmente eliminato la Corea con il punteggio di 9 a 3) gli spadisti azzurri si sono fatti imporre l'alt dalla squadra cubana, cedendo per 8 a 7. Nella finalina per il terzo posto, Randazzo e compagni si sono comunque riscattati superando nettamente (9 a 4) la Francia. L'oro è andato all'Unione Sovietica che si è imposta per 8 a 1 su Cuba.

Per Maurizio Randazzo un ulteriore affermazione di prestigio dopo il titolo di campione italiano individuale «giovani» nel 1984, la clamorosa affermazione negli assoluti a squadre dello stesso anno ed il terzo posto ai Mondiali giovanili di Leningrado sempre nel 1984.

Commenta il presidente della Pro Vercelli scherma Aldo Vene: *«Il bronzo di Kobe arricchisce l'albo d'oro della spada vercellese e ribadisce la qualità di una scuola fra le migliori in assoluto d'Europa. Randazzo è un giovane serio e preparato che, ne sono certo, ci regalerà altre grosse soddisfazioni».*

f. l.

GLI SPETTACOLI E IL TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: Tenebre
NUOVO ITALIA: La rosa purpurea del Cairo
PRINCIPE: La leggenda del rubino malese
VIOTTI: Il cavaliere pallido

GATTINARA

ITALIA: Film vietato ai minori

MUSEI

Borgogna: 15-17.
Leone: 15-17,30.

FARMACIE

Vercelli: Centrale, via Laviny 5.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; Croce Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.384; Caresana (0161) 98.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.655; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.600; Santhià (0161) 921.886; Trino (0161) 829.585.

BIELLA

APOLLO: film per adulti
IMPERO: chiuso
MAZZINI: La rosa purpurea del Cairo
ODEON: Il cavaliere pallido
SOCIALE: chiuso

BORGOSESIA

LUX: chiuso
SOCIALE: Scuola guida

COGGIOLA

ITALIA: Il gioco del falco
ENNIO: Dolce Alice
RADAR: Riposo

COSSATO

MICHELETTI: Riposo
PRIMAVERA: Notti particolari e bagnate

PRAY

EXCELSIOR: Breakfast Club

SERRAVALLE

CORSO: Il piacere

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: Gamberova, via Italia 61, tel. 22.360 - Pralungo, Pollone, Salussola.
Ussl 48 - Cossato: S. Raffaele, via Marconi 69, tel. 94.158; Rosazza: Crocemosso, Valle S. Nicolao.
Ussl 49 - Borgosesia: Carra, piazza Mazzini, tel. 22.256.

GUARDIA MEDICA

Feriali dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi dalle 8 alle 8 del mattino successivo: Biella 20.848 - 23.[illegible]; Borgosesia 25.813; Cavaglià 96.470; Cossato 92.28.01; Mongrando 96.59.13; Trivero 75.65.66; Vallemosso 70.61.54; Varallo 52.412.

MUSEI

Biella - Museo, via Pietro Micca 36: lunedì e sabato 15-18,30; da martedì a venerdì 8,30-12; 15-18,30.

COMUNE DI ROSSA
Provincia di Vercelli

Piano Regolatore Generale Comunale

Avviso di deposito del Piano Regolatore Generale Comunale

Il sottoscritto Sindaco di Rossa rende noto che è depositato presso questa Segreteria Comunale e pubblicato all'Albo Pretorio a far parte dal 16-9-1985 e per 30 giorni consecutivi, il Piano Regolatore Generale Comunale, di Rossa, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 60 del 11-7-1985 e durante i quali chiunque può prenderne visione.

Quanto sopra a norma dell'art. 15 della Legge Regionale n. 56 del 5-12-1977 e s.m.

Rossa, li 5 settembre 1985

IL SINDACO
(De Dominici Wilfredo)

Per l'annuale manifestazione all'Enoteca regionale di Roppolo

Gran festa dell'uva al castello

I festeggiamenti nel salone di rappresentanza e nel giardino - Venerdì sera proiezione di film sulla flora del lago - Concerti, bande e sfilata delle majorettes - La giornata gastronomica con i vini locali

ROPPOLO — A differenza di quelle precedenti, l'edizione 1985 della *«Festa dell'uva»* sarà articolata in tre giornate: o meglio, in due serate ed una giornata intera.

Il programma messo a punto dagli amministratori dell'Enoteca regionale *«della Serra»* del castello di Roppolo, attorno al quale graviterà l'intera serie di manifestazioni, prevede per venerdì sera, nel salone di rappresentanza al primo piano del maniero, la proiezione di una serie di diapositive e film dedicati alla flora ed alla fauna della zona, con particolare riferimento a quelle caratteristiche del lago di Viverone e delle estreme propaggini della Serra morenica di Ivrea. La proiezione sarà curata da *«Pro natura biellese»*.

La serata di sabato sarà invece dedicata alla musica. Nello stesso salone di rappresentanza, trasformato per l'occasione in auditorium, le pianiste Maria Luisa Pacciagni e Giuseppina Scravaglieri si esibiranno in un concerto a quattro mani per pianoforte.

Le serate di domani e sabato serviranno come preludio alla festa, che occuperà l'intera giornata di domenica. Sarà la banda musicale di Roppolo, nel giardino del castello, a dare il via ai festeggiamenti impostati essenzialmente sul tema dell'enogastronomia. Protagonisti, sempre nel giardino e nel parco del castello medievale, saranno formaggi rigorosamente *«nostrani»*, salumi tipici della zona, insalata di riso in omaggio alla maggiore coltura del Vercellese e, dulcis in fundo, pesce fresco del lago cucinato secondo le ricette caratteristiche dei pescatori. Per innaffiare il tutto vini locali: a cominciare dal nobilissimo Erbaluce e dall'ancor più nobile Passito, entrambi *«a denominazione di origine controllata»*, per proseguire con il *«Rosso rubino»* di cui si è celebrata recentemente la premiazione del miglior produttore per la vendemmia 1984; e per finire con il *«Rosello del lago»*, ultimo nato in casa Pro Loco, ottenuto irrobustendo il languido Erbaluce con gagliarde aggiunte di bonarda, freisa e nebbiolo.

A mezzogiorno in punto della domenica, l'arciprete di Roppolo, don Mosca, impartirà la rituale benedizione alla festa e sempre nel giardino sarà servito un ricco aperitivo. Nel pomeriggio, *«giro gastronomico»* fra i prodotti della zona con assaggi *«guidati»* e consigliati da esperti enologi e gastronomi; concerto della banda musicale cittadina di Santhià ed esibizione del *«Corpo delle majorettes»* santhiatesi; in programma anche l'esibizione del gruppo folkloristico emiliano dei *«Cantastorie»* con la partecipazione delle Confraternite del vino di Vercelli e di Caluso.

Gli organizzatori dell'Enoteca e della Pro Lago, per definire i festeggiamenti di domenica hanno coniato lo slogan di *«assaggi no-stop»*. Sempre nel pomeriggio, in omaggio alle antiche tradizioni, una delegazione della comunità di viticoltori porterà al castello le primizie della vendemmia 1985, soprattutto di *«uva rustia»* (uva arrostita), che è il termine dialettale usato per indicare l'Erbaluce, per via del caratteristico colore che vengono ad assumere gli acini maturi.

L'anno scorso la Festa dell'uva era stata celebrata in chiave decisamente culturale: era stata infatti inquadrata in una rievocazione storica delle vicende e dei personaggi dei *«Promessi sposi»*. Tutti rigorosamente indigeni gli attori, inquadrati sotto l'accurata regia di Dora Eusebietto. Unica eccezione era stata fatta per la figura di Gertrude, la monaca di Monza, impersonata dall'attrice Antonella Lualdi.

Anche se impostata su criteri più squisitamente realistici (sottintendendo gli assaggi gastronomici in programma, mai come in questa occasione l'avverbio *«squisitamente»* assume una valenza specifica), alla festa di quest'anno non mancherà tuttavia la spettacolarità. Gli organizzatori hanno infatti programmato un servizio di elicotteri a disposizione del pubblico, per un giro aereo dal castello alla riva del lago sottostante o sull'intera zona dell'anfiteatro morenico. Occasione, questa, ghiotta quant'altre mai per osservare dall'alto, e quindi da una prospettiva insolita, l'intera conca del lago vercellese.

All'appuntamento con la festa di settembre, quest'anno lo stesso castello medievale di Roppolo si presenta con un'importante novità: nei saloni del *«piano nobile»* fino a pochi mesi fa riservati alla proprietà, si è recentemente insediata la delegazione piemontese del *«FAI»* (Fondo per l'ambiente italiano) con giurisdizione sulle intere province di Vercelli e Novara e sulla zona orientale del Canavese. Dopo l'acquisizione del castello di Manta a Saluzzo, questa di Roppolo in assoluto è la seconda sede piemontese del *«FAI»*, che è andata così ad aggiungersi al già nutrito elenco di proprietà dell'organizzazione; basti citare ad esempio il complesso di San Fruttuoso, il monastero di Torba ed il castello di Avio.

Gli accordi per l'insediamento della nuova delegazione sono stati stipulati circa cinque mesi fa tra l'architetto Umberto Novarese di Moransengo, proprietario del castello, e l'architetto Renato Bazzoni, segretario generale del Fondo per l'ambiente italiano. Secondo i programmi messi a punto, nel castello di Roppolo dovrà essere fra non molto aperto un centro di iniziative culturali sotto il patrocinio del *«FAI»*, tra cui una biblioteca di *«castellologia»* dedicata ai manieri piemontesi. Il nucleo originario di questa costituenda biblioteca specializzata è già stato formato in seguito alla donazione da parte del roppolese prof. Antonino Olmo di un nutrito numero di opere sull'argomento tratte dalla sua raccolta personale.

«Con questa nuova iniziativa — aveva spiegato alla stampa l'architetto Novarese di Moransengo alla presentazione dell'accordo con il FAI — *il castello di Roppolo tornerà completamente alla fruizione da parte della comunità»*. Costruito nel XIII secolo da Pietro Bicchieri, nipote di quel cardinale Guala che pochi anni prima aveva fatto erigere a Vercelli l'abbazia di Sant'Andrea, il castello è passato, in seguito a varie peripezie, ai Savoia e da questi *«infeudato»* ai Valperga; da tre anni ospita nelle cantine l'Enoteca regionale della Serra e, al pianterreno, un albergo-ristorante particolarmente suggestivo con 13 camere di cui due arredate completamente con mobili d'epoca all'ultimo piano.

Come ogni castello che si rispetti, dispone anche di un fantasma in servizio permanente: quello della bella Maddalena sposa di Bernardo di Mazzè, il capitano di ventura al servizio dei Savoia murato vivo dai Valperga in una delle stanze del castello di Roppolo. C'è chi giura di avere visto il fantasma di Maddalena, proprio qui morta per il dolore in seguito alla scomparsa dello sposo.

Bernardo fu ritrovato 400 anni dopo: ai primi del nostro secolo, durante alcuni lavori di restauro, in una nicchia murata in una parete venne trovata un'armatura completa contenente uno scheletro: secondo la leggenda, senza dubbio quello dell'infelice capitano Bernardo di Mazzè. w. ca.

Roppolo. Il castello medioevale con il borgo dove si svolgeranno i festeggiamenti per l'annuale «Festa dell'uva»

Roppolo. Erbaluce, Passito, Rosso rubino e Rosello del lago, i quattro vini dell'Enoteca

I tre vini famosi del lago

ROPPOLO — Le propaggini moreniche della Serra sul lago di Viverone offrono ai buongustai di tutt'Italia vini prelibati che stanno, a poco a poco, conquistando anche i mercati esteri.

L'Erbaluce bianco a denominazione d'origine controllata è il più celebrato fra i prodotti del Viveronese che, lo scorso anno, ha dedicato un convegno di studio a questo vino sempre più presente sulle tavole importanti. Con la sua uva si ottiene anche un passito pure rinomatissimo e pure Doc.

Dalle uve Bonarda, Freisa, Barbera e Nebbiolo i viticoltori del lago di Viverone ricavano invece il «Rosso rubino» — altra squisitezza per buongustai — e lo stesso procedimento viene seguito per il terzo vino della zona: il «Rosello del lago» che viene appena appena «rinforzato» con altre sapienti aggiunte di uve particolarmente pregiate.

Tre vini da conoscere e da far conoscere. Tre vini che quest'anno si annunciano d'eccezione perché la vendemmia sarà unica. (e. d. m.)